



Ab artis inventae origine

Storie di libri, di persone e di biblioteche
tra le edizioni quattrocentesche della Braidense

a cura di Fabrizio Fossati



Biblioteca Nazionale Braidense

Biblioteche riscoperte *Ab artis inventae origine*

Storie di libri, persone e biblioteche milanesi
tra le edizioni quattrocentesche della Braidense

a cura di
Fabrizio Fossati





BIBLIOTECA NAZIONALE
BRAIDENSE



BIBLIOTECHE RISCOPERTE

Ab artis inventae origine

Storie di libri, persone e biblioteche milanesi
tra le edizioni quattrocentesche della Braidense

A cura di Fabrizio Fossati

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense,
Sala Maria Teresa
4 febbraio - 28 marzo 2020

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca



Museo della stampa
e stampa d'arte a Lodi
Andrea Schiavi

Comunicazione e grafica
Ufficio stampa
Tiziana Porro e Chiara Nino

Crediti fotografici
Aldo Coletto

Ringraziamenti

L'autore ringrazia tutto il personale della Biblioteca Braidense e, in particolare, la Dottoressa Maria Goffredo e Aldo Coletto.

Un ringraziamento speciale all'amico Alberto Abis.

La realizzazione della mostra rientra nell'ambito del progetto "Censimento degli incunaboli delle biblioteche lombarde" ideato e sostenuto dalla Struttura Istituti e luoghi della cultura e Soprintendenza ai beni librari della Regione Lombardia.

SOMMARIO

Maria Goffredo <i>Introduzione</i>	4
Edoardo Barbieri <i>Il perché di una mostra</i>	5
L'INCUNABOLO: innovazione nel solco della tradizione	7
I ferri del mestiere: piombo, rame e legno	33
RARI E PREZIOSI: i tesori della Braidense	36
INCUNABOLI BRAIDENSI: la formazione di una raccolta	76
Chiara Ponchia <i>La decorazione dell'esemplare braidense della prima edizione veneziana del Decretum Gratiani</i>	149
Indice dei possessori	150
Bibliografia	152

La mostra "Biblioteche riscoperte. Ab artis inventae origine" conclude quasi quattro anni di ricerche tra gli incunaboli della Braidense del dottor Fabrizio Fossati, guidato dal professor Edoardo Barbieri, direttore del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e sostenute dalla Regione Lombardia, nell'ambito del progetto internazionale MEI di ricognizione di tracce di provenienza e di particolarità materiali negli esemplari delle pubblicazioni quattrocentesche.

Le ricerche sugli incunaboli completano quelle sui manoscritti e sulle edizioni antiche pubblicate dal Cinquecento fino al primo Ottocento, delle quali si sta terminando in questi anni la catalogazione, e consentono di comporre una mappa dettagliata di quasi cinquecento tra biblioteche, soprattutto religiose, e raccolte librerie personali, moltissime milanesi, rappresentate con qualche volume nelle collezioni braidensi. Si arricchiscono così le nostre conoscenze sulla cultura lombarda oltre a quanto era già noto dagli studi dei fondi costitutivi più importanti della biblioteca. In mostra troviamo infatti, oltre ai volumi della straordinaria biblioteca Pertusati e di quelle dei Collegi gesuiti milanesi, libri appartenuti alle collezioni meno note dei Conventi francescani di Sant'Angelo e di San Francesco Grande, del Convento Domenicano di Santa Maria delle Grazie, delle Chiese di San Simpliciano e di Santa Maria della Passione, del giurista e vicario generale del Ducato di Milano Catellano Cotta, dell'umanista milanese Bernardino Rincio.

La sezione della mostra dedicata ai primi decenni della storia del libro a stampa che espone due esemplari del "Decretum Gratiani" con splendide miniature, presenta un ulteriore aspetto di interesse del progetto sviluppato in questi anni dal Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca in Braidense: l'attenzione per la divulgazione della storia della stampa e della cultura del libro oltre l'ambiente accademico, che ha impegnato docenti universitari e laureati dell'Università Cattolica in conferenze periodiche su libri e storia della stampa intitolate alle esposizioni della Libreria Hoepli della fine degli anni Venti, "Il Sabato del bibliofilo", prendendo spunto dalle collezioni della biblioteca.

Ringrazio il professor Barbieri e il dottor Fossati per questa nuova iniziativa che promuove più ampiamente la conoscenza della Braidense e delle sue collezioni, con l'auspicio che la collaborazione possa proseguire nell'interesse comune di una formazione accademica attenta anche alla dimensione sociale della ricerca e alla valorizzazione del patrimonio culturale costituito dalle collezioni librerie antiche.

Il Direttore
Mariella Goffredo

Il perché di una mostra

Una mostra (quantomeno di libri antichi) rappresenta sempre il festoso punto finale di un percorso di ricerca più o meno lungo. In questo caso i lavori sono iniziati nel 2016, quando Fabrizio Fossati cominciò a schedare le edizioni a stampa quattrocentesche della Biblioteca Nazionale Braidense per il loro inserimento nel database internazionale *Material Evidence in Incunabula* (MEI). È infatti ormai una decina d'anni che Regione Lombardia finanzia un censimento degli incunaboli posseduti dalle biblioteche lombarde (si calcola circa 12.000 unità) e quasi 3/4 del totale sono già stati inseriti in MEI grazie soprattutto alla cooperazione del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca di Milano che ha nel tempo affidato tale opera a diversi collaboratori. Questo significa che di poco meno di 9.000 degli incunaboli conservati in Lombardia ora si è certi della identità e collocazione presso le diverse biblioteche pubbliche e private, grandi o piccole presenti sul territorio. Certo, gli incunaboli italiani erano già stati tutti censiti nell'*Indice Generale degli Incunaboli*, un progetto glorioso, le cui origini risalgono a quasi un secolo fa, e i cui dati, sia pur rivisti e corretti, sono poi confluiti in un altro grande repertorio internazionale ora a libero accesso sul web, l'*Incunabula Short-Title Catalogue* (integrati anche nella versione digitale del *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, sempre on line). In aggiunta, col MEI si ottiene una registrazione assai dettagliata dei dati storici che caratterizzano la singola copia (legatura, miniature, timbri, *ex libris* di antichi possessori, note di lettura) così da poter interrogare contemporaneamente migliaia di descrizioni di incunaboli e da ricondurre la singola informazione all'insieme di quelle contenute nel database, consentendo inoltre di identificare il singolo volume nel caso di "uscite non regolamentate dalla biblioteca", cioè di furti... I dati via via ricavati possono però anche essere usati in un altro modo, cioè per ricostruire la storia e riflettere sulla consistenza del fondo stesso della biblioteca descritto: questo è esattamente quanto viene realizzato con questa bella mostra. Innanzitutto è proposta una presentazione degli aspetti tecnici di che cosa sia un libro a stampa del Quattrocento, mostrando alcune particolarità (o "difetti") dei singoli volumi che consentono di evidenziare questo o quell'aspetto della sua fabbricazione: preziosa la collaborazione del Museo della Stampa di Lodi che ha prestato alcuni attrezzi e strumenti del tipografo, certo moderni, ma uguali o assai simili a quelli usati più di cinque secoli fa. In secondo luogo, ecco una scelta delle edizioni più preziose e significative conservate dalla Braidense, la "punta dell'iceberg" che illustra la magnificenza di questa vasta collezione (circa 2.300 pezzi!). Da ultimo un "viaggio" tra le diverse provenienze, cioè gli antichi possessori dei libri oggi qui conservati: molte le istituzioni religiose (soprattutto milanesi ma non solo) i cui beni (tra cui i libri) furono sequestrati con le soppressioni teresiane, giuseppine e poi anche napoleoniche, ma significative anche le identità dei singoli proprietari nobili, studiosi, collezionisti. Ho avuto modo di leggere questo catalogo in anteprima e, oltre a complimentarmi col suo autore Fabrizio Fossati, sono felice che divenga liberamente disponibile sul web. Infatti, il primo modo per salvaguardare e valorizzare il patrimonio librario antico è farlo conoscere anche al pubblico dei non specialisti. In questo caso l'impegno del CRELEB (lungamente sostenuto da Regione Lombardia e ora anche dal PRIN 2017 "The Dawn of Italian Publishing") si è posto proprio il duplice obiettivo di fornire sul web descrizioni adeguate di questo ingente materiale consultabili e utilizzabili dagli studiosi di tutto il mondo, ma anche contemporaneamente di permettere a un più vasto pubblico di entrare in rapporto con questi oggetti preziosi e delicati, di conoscerli secondo modalità non invasive ma di sicuro impatto ed efficacia. Non mi resta allora che augurare a tutti buona visita (e buona lettura).

Lucca, 21 dicembre 2019, san Pietro Canisio

Edoardo Barbieri
Direttore del CRELEB – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano



È nella città tedesca di Mainz che, negli anni '50 del XV secolo, Johann Gutenberg elabora la tecnica della stampa a caratteri mobili, introducendo una novità che avrebbe mutato in modo definitivo il mondo della produzione e della distribuzione del libro. La nascita di nuove professionalità, l'ampliamento dell'offerta e del mercato librario, la variazione del numero e delle abitudini dei lettori sono solo alcune tra le più immediate conseguenze derivate dal lavoro di Gutenberg.

Universalmente noto per la sua Bibbia, generalmente considerata il primo libro a stampa della storia, Gutenberg in realtà si dedicò in precedenza alla stampa di alcune grammatiche latine.

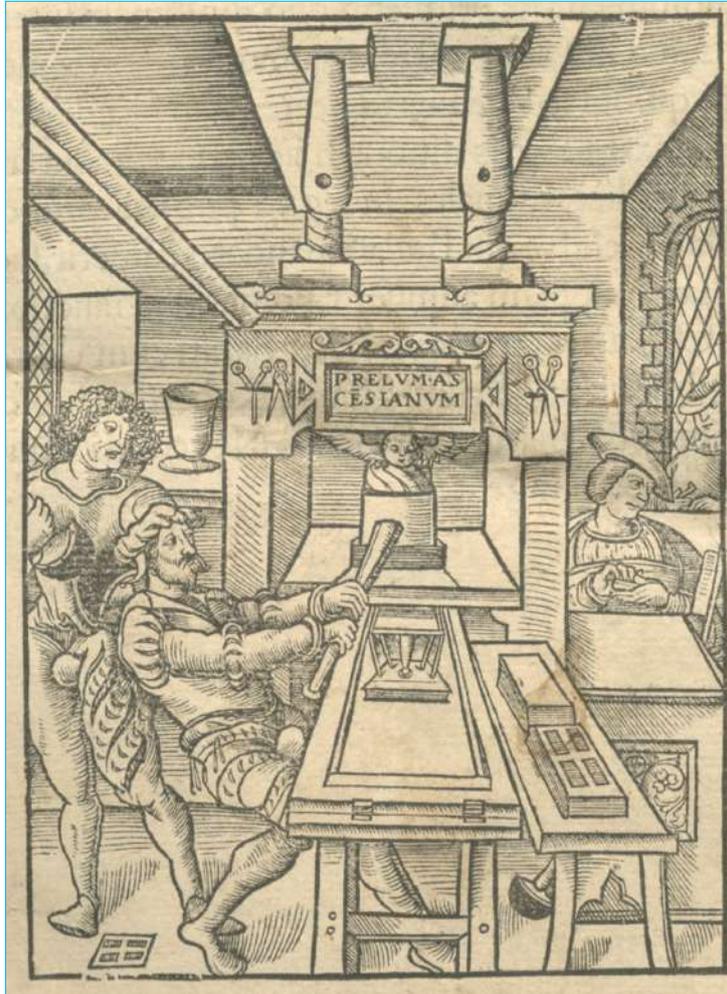
Dopo la Bibbia, e in seguito alla rottura dei rapporti con il suo finanziatore Johann Fust, tentò di proseguire l'attività, trovando però molte difficoltà. Fust formò una nuova impresa tipografica, associandosi con Peter Schöffer: i due stamperanno circa trenta edizioni, tutte entro il 1467. A quel punto, però, la stampa aveva già iniziato a diffondersi in tutta Europa.

L'incunabolo: innovazione nel solco della tradizione

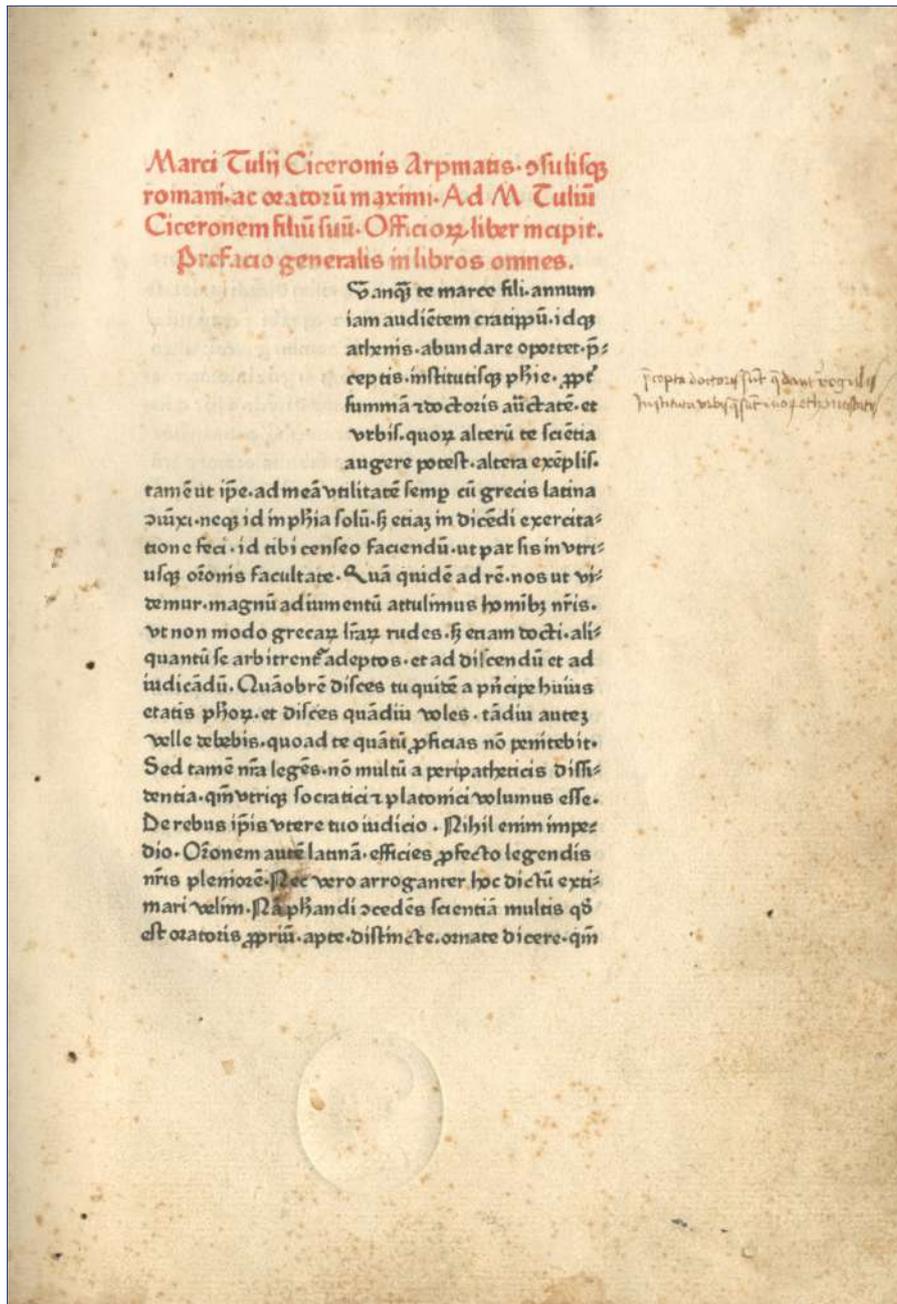


Da Mainz la stampa si diffonde rapidamente in tutta la Germania e da lì in Europa: officine tipografiche sorgono a Strasburgo, Colonia, Augusta, Norimberga, Spira e Ulm; a partire dagli anni '60 del Quattrocento sono attive stamperie olandesi, a pochi anni più tardi risalgono le prime edizioni parigine.

Due tipografi di Magonza, Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, formati nell'officina di Fust e Schöffer, introducono la stampa in Italia: stabiliti nel monastero di Santa Scolastica a Subiaco, forse chiamati dall'abate Giovanni Torquemada o invitati da Niccolò da Cusa, vi impiantarono quella che fu probabilmente la prima tipografia italiana, dove videro la luce quattro incunaboli stampati tra il 1465 e il 1467; i due in seguito si trasferirono a Roma. L'ars artificialiter scribendi si diffuse poi rapidamente nel resto della Penisola: Venezia, Padova, Milano, Pavia, Firenze, Bologna, Napoli...



La produzione del libro era un processo complesso al quale intervenivano, come oggi, diverse persone con competenze professionali differenti; attorno al torchio lavoravano almeno tre operai: il compositore allineava i caratteri metallici formando linee di testo che copiava da un modello manoscritto o da una precedente edizione a stampa; una volta che la forma era composta e sistemata nel torchio, veniva inchiostrata da uno dei torcolieri con mazze in legno e pelle; infine interveniva il tiratore, che azionava la pressa e imprimeva il foglio. Accanto a queste tre operazioni base esisteva tutta una serie di altre attività preliminari e seguenti: dalla produzione della carta all'incisione dei punzoni che servivano per la fusione dei caratteri in piombo, dalla decorazione con lettere miniate alla legatura dei fogli a formare un volume, l'industria del libro tipografico era una filiera ben più complessa rispetto a quella del codice manoscritto che tuttavia rimaneva il modello imprescindibile.

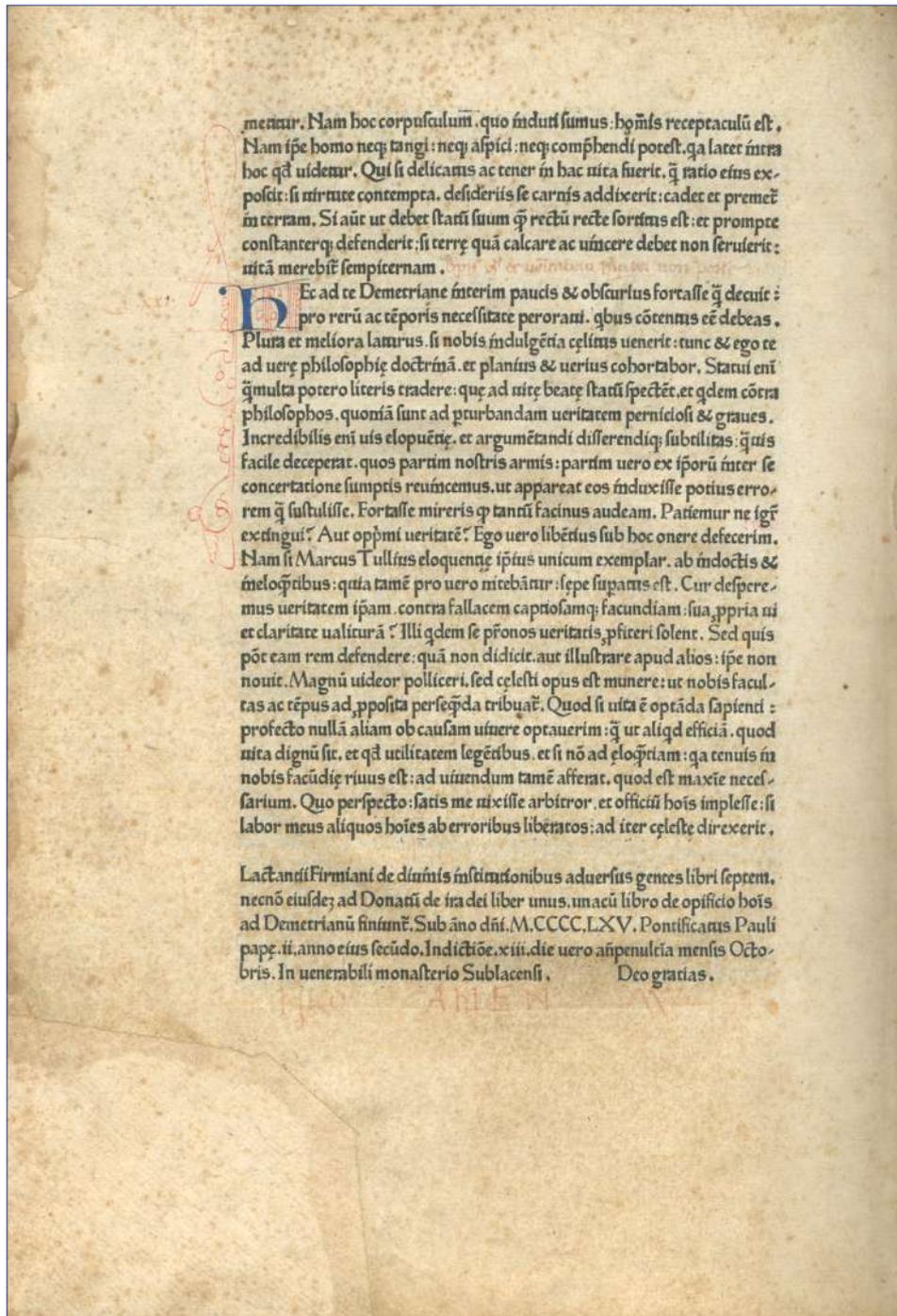


A1 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XII. 2 (MEI 02126578)

MARCUS TULLIUS CICERO, *De officiis; Paradoxa Stoicorum; Hexasticha XII Sapientum de titulo Ciceronis*; HORATIUS FLACCUS, *Ad T. Manlium Torquatum*, [Mainz], Johann Fust e Peter Schöffer, 1465 GW 6921; IGI 2884; ISTC ic00575000.

Magonza, 1455: qui vede la luce il primo libro tipografico, realizzato cioè tramite l'utilizzo di singoli caratteri mobili di metallo che, inseriti all'interno di una forma e inchiostrati, vengono impressi su un foglio utilizzando un torchio attivato manualmente. Il primo volume interamente conservato della storia della stampa è una Bibbia ed è il frutto del lavoro di Johann Gutenberg, finanziato nella sua impresa dal concittadino Johann Fust. Quest'ultimo, a seguito di una disputa legale con Gutenberg (1468), creerà una società con Peter Schöffer: i due continueranno a stampare libri a Magonza fino alla morte di Fust. Proprio ai torchi di questa precoce impresa editoriale appartiene questa edizione di alcune opere di Cicerone.

L'incunabolo: innovazione nel solco della tradizione

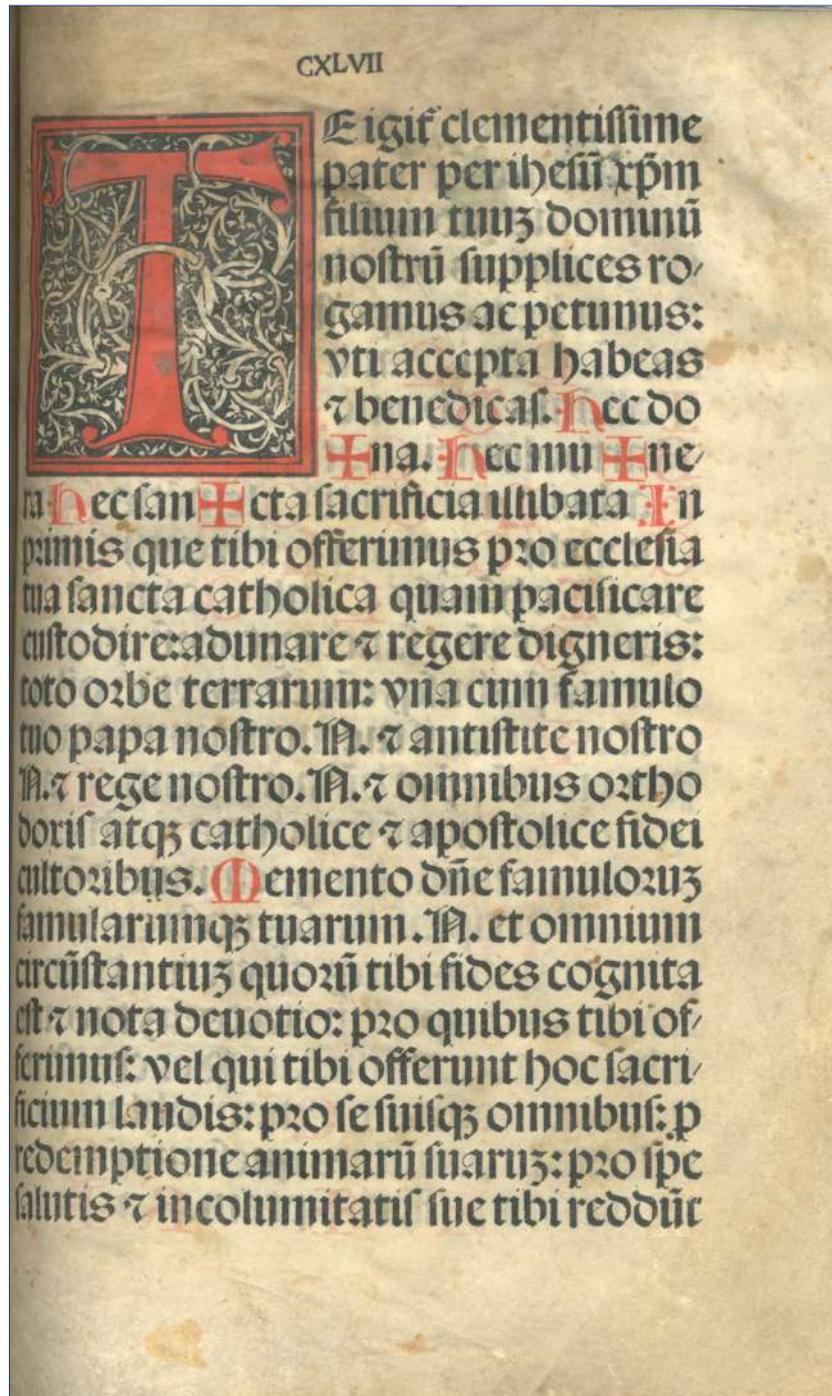


A2 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XIII. 14 (MEI 02126659)

LUCIUS CAELIUS FIRMIANUS LACTANTIUS, *Opera*, Subiaco, [Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz], 29 ottobre 1465

GW M16541; IGI 5619; ISTC il00001000.

A due tipografi provenienti dalla Germania, Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, dobbiamo l'introduzione in Italia della stampa. La prima tipografia è impiantata nel monastero di S. Scolastica a Subiaco, dove vennero stampati i primi incunaboli italiani: il *De Oratore* di Cicerone (senza data) e l'opera di Lattanzio, primo libro stampato in Italia con l'indicazione della data.



A3 - Bibl. Naz. Braidense, B.G. Inc. 16 (MEI 02128364)

Missale Curiense, Augsburg, Erhard Ratdolt, 11 agosto 1497

GW M24364; IGI 6563; ISTC im00658300.

Lo sviluppo della stampa fu strettamente collegato all'utilizzo della carta, che già a partire dal XIV secolo iniziava, seppur lentamente, a sostituirsi alla pergamena. Solo una pelle trattata in modo particolare, e quindi più costosa, era infatti abbastanza elastica e compatta da poter passare sotto un torchio e sopportarne la pressione; inoltre la pergamena necessitava di una particolare miscela dell'inchiostro per poterlo ricevere adeguatamente. Nonostante questo, pur richiedendo una maggior perizia tecnica, la stampa su pergamena era possibile, come testimoniato, per esempio, dal Canone di questo messale.

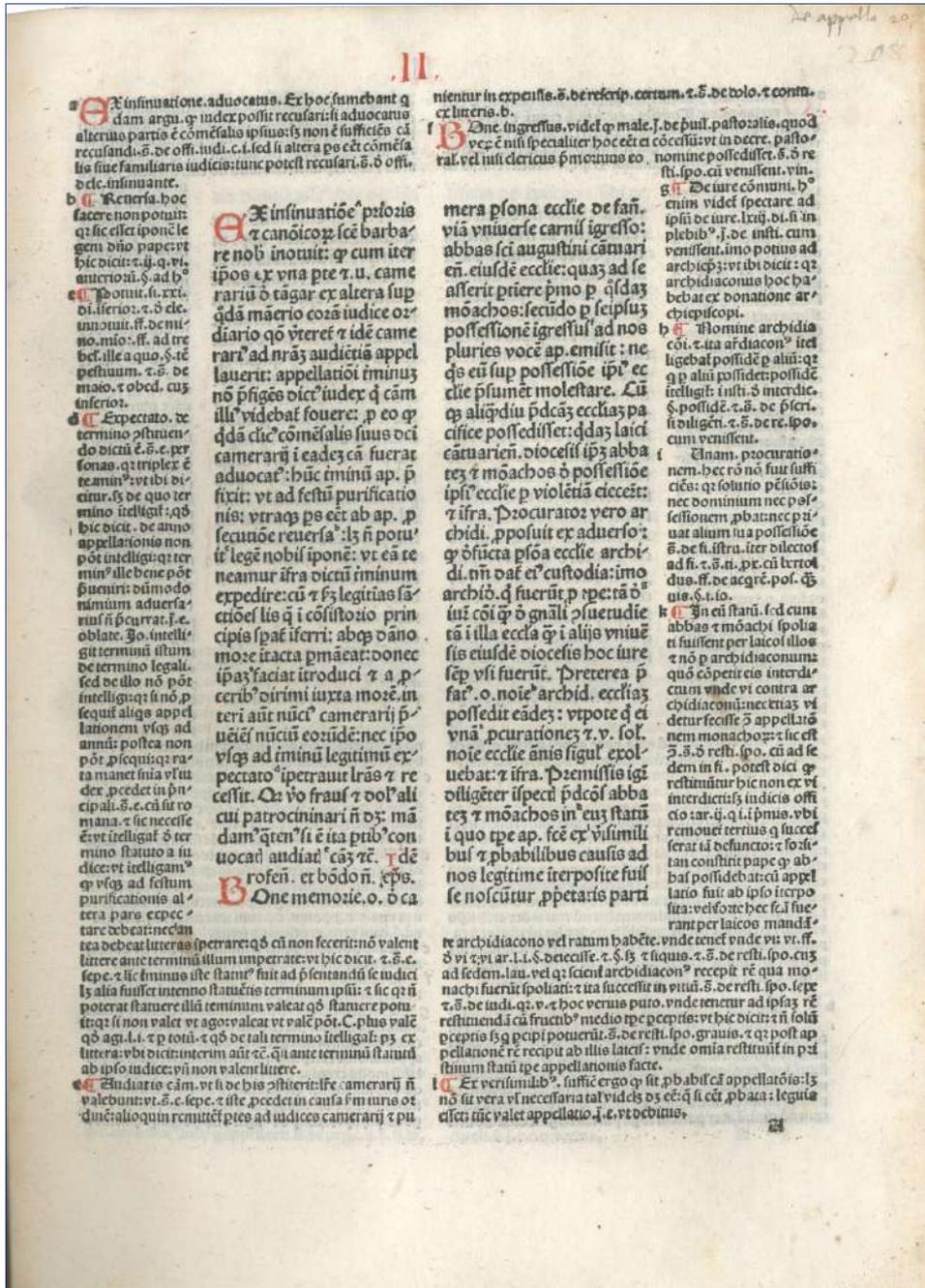
L'incunabolo: innovazione nel solco della tradizione



A4 - Bibl. Naz. Braidense, B.G. Inc. 30 (MEI 02132232)

Breviarium Toletanum, Venezia, Johann Herbort, 14 dicembre 1483
GW 5476; IGI 2146; ISTC ib01183550.

Pur essendo la carta uno dei fattori di maggior incidenza economica nella produzione del libro a stampa, rappresentando la parte più considerevole della spesa complessiva, l'utilizzo della pergamena su larga scala nella stampa di un'edizione avrebbe avuto costi proibitivi. Ecco perché questo era limitato alla realizzazione di esemplari di particolare pregio.



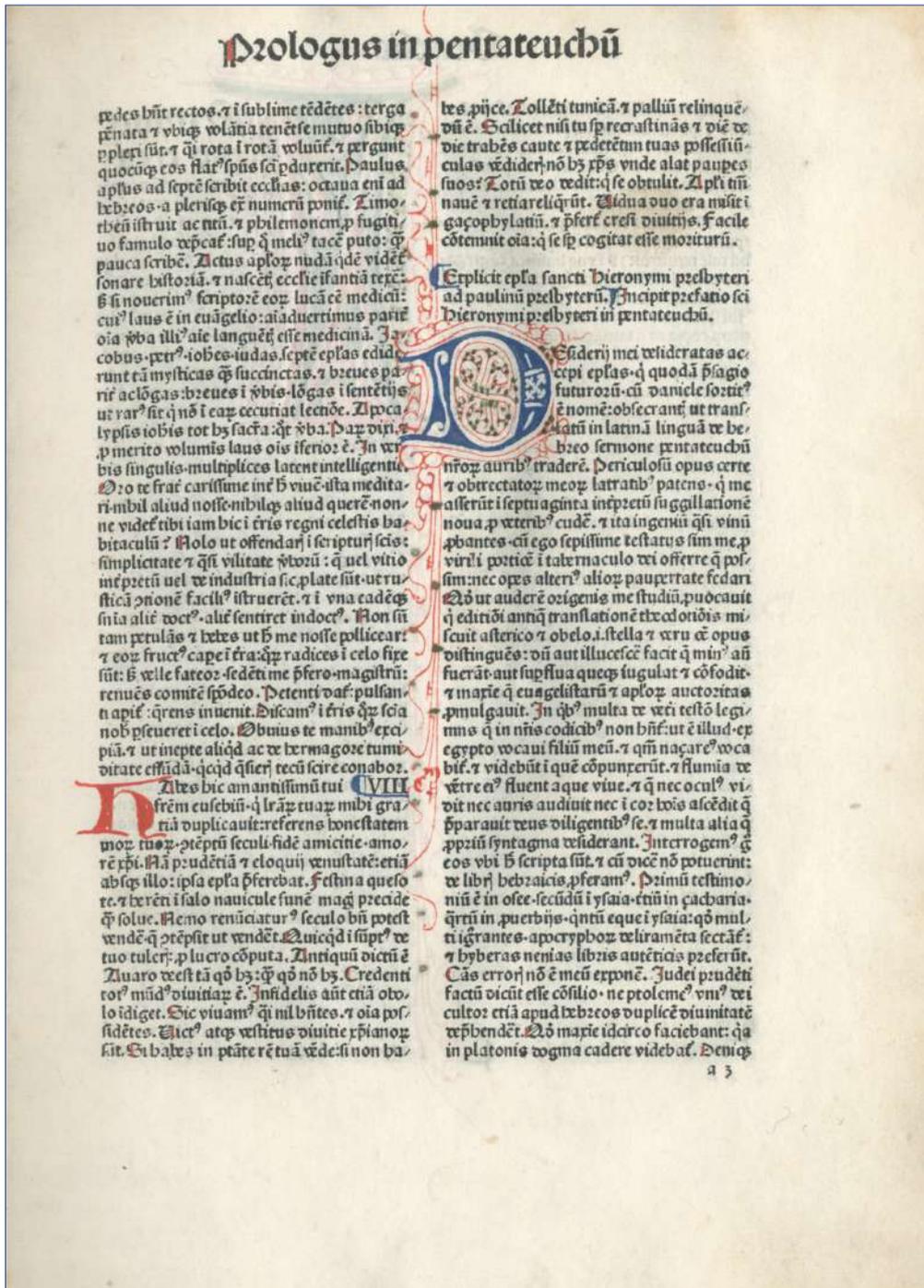
A5 - Bibl. Naz. Braidense, AL. X. 8 (MEI 02019827)

GREGORIUS IX, *Decretales cum glossa*, Venezia, Andrea Torresano, Bartolomeo Blavi e Maffeo de Paternobis, 22 giugno 1482

GW 11465; IGI 4459; ISTC ig00456000.

Il fine del procedimento tipografico è quello della moltiplicazione degli esemplari, della produzione, e quindi della distribuzione, del maggior numero di copie di un libro nel minor tempo possibile. Dal punto di vista della tipologia del libro, però, la stampa non apportò praticamente nessuna innovazione: i "generi letterari" rimasero sostanzialmente gli stessi, le tipologie testuali le medesime e il manoscritto rimase il modello di riferimento; i testi di diritto civile o canonico, per esempio, ripropongono la tradizionale *mise en page* del genere, scandita in testo principale e glossa, come testimoniato da questa edizione delle *Decretales* di papa Gregorio IX.

L'incunabolo: innovazione nel solco della tradizione

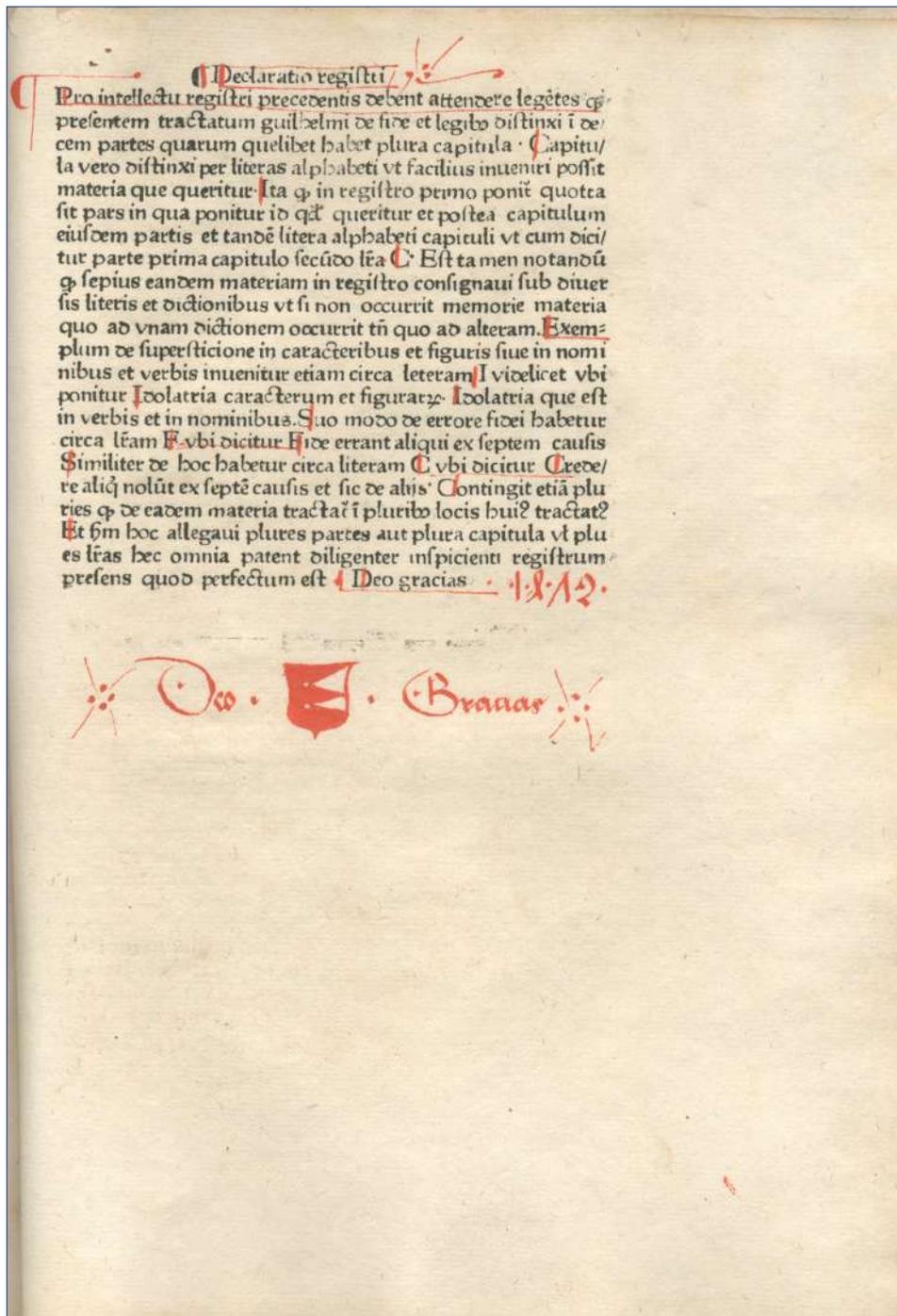


A6 - Bibl. Naz. Braidense, AK. X. 19 (MEI 02018110)

Biblia latina, Venezia, Franz Renner, 1480

GW 4241; IGI 1661; ISTC ib00566000.

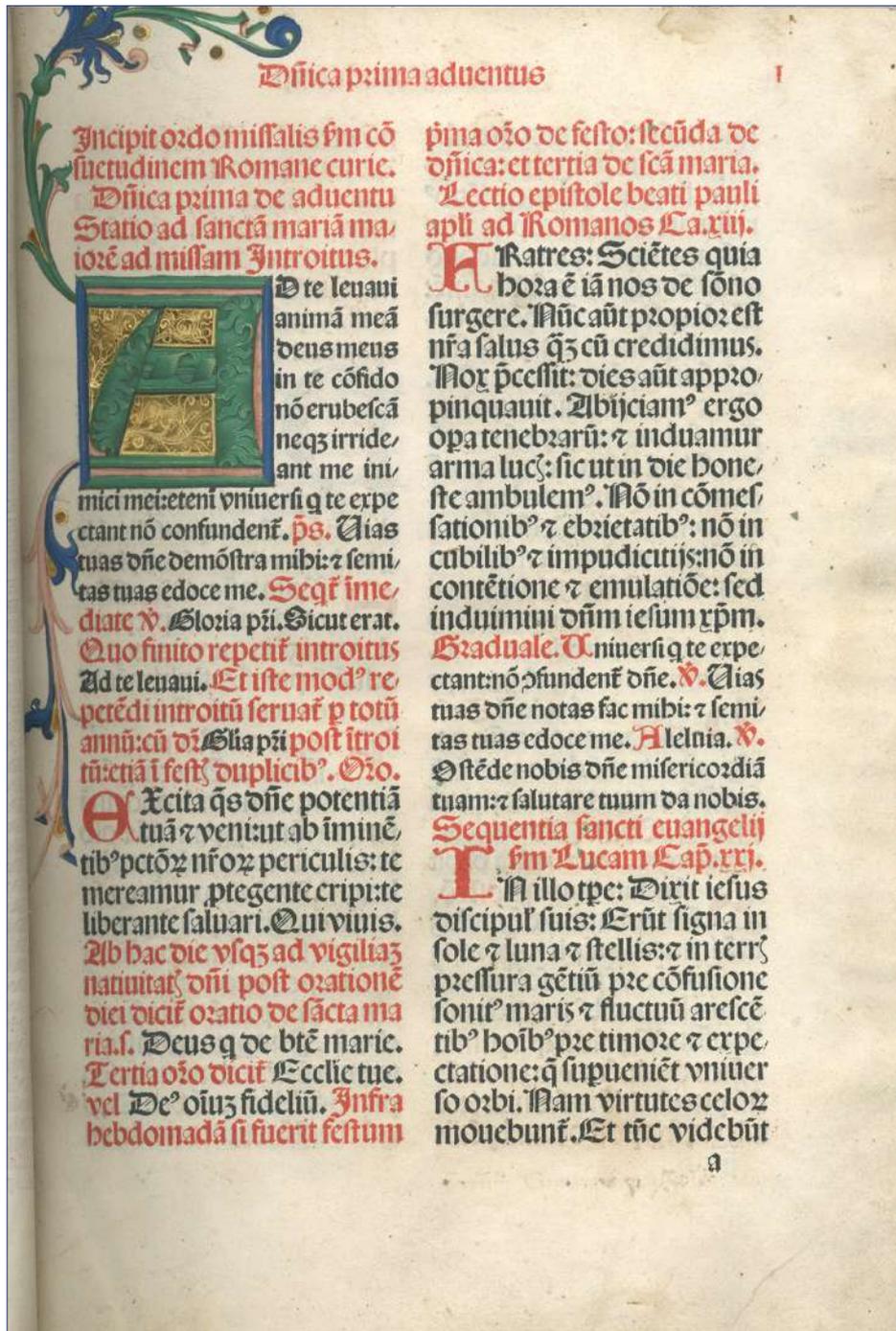
Un tipico tratto che evidenzia la continuità tra il modello del libro manoscritto e il libro tipografico è la presenza di un apparato decorativo in genere basato sulla presenza di iniziali riccamente miniate o, come in questo caso, più semplici. La volontà che il libro fosse perfezionato con una decorazione una volta terminata la stampa, magari affidandolo alle mani di una bottega specializzata, si può facilmente notare dalla presenza di spazi lasciati appositamente bianchi durante la stampa proprio per accogliere le iniziali manoscritte o miniate.



A7 - Bibl. Naz. Braidense, AP. XVII. 2 (MEI 02127989)

GUILLAUME D'AUVERGNE, *De fide et legibus*, [Augsburg, Günther Zainer, ca. 1472]
 GW 11863; IGI 4602; ISTC ig00711000.

In alcuni casi l'intervento decorativo può fornire importanti informazioni di carattere bibliografico: è il caso di questa edizione *sine notis* per la quale sono state proposte diverse ipotesi di datazione, a cavallo tra il 1469 e il 1476. Nella copia Braidense però, al termine del testo, l'anonimo decoratore che ha pazientemente vergato le iniziali e i segni di paragrafo lungo tutto il volume, lascia traccia del suo intervento: "1472. Deo Gratias". Questa indicazione permette di stabilire in modo certo che l'edizione era certamente già stata stampata entro quell'anno.

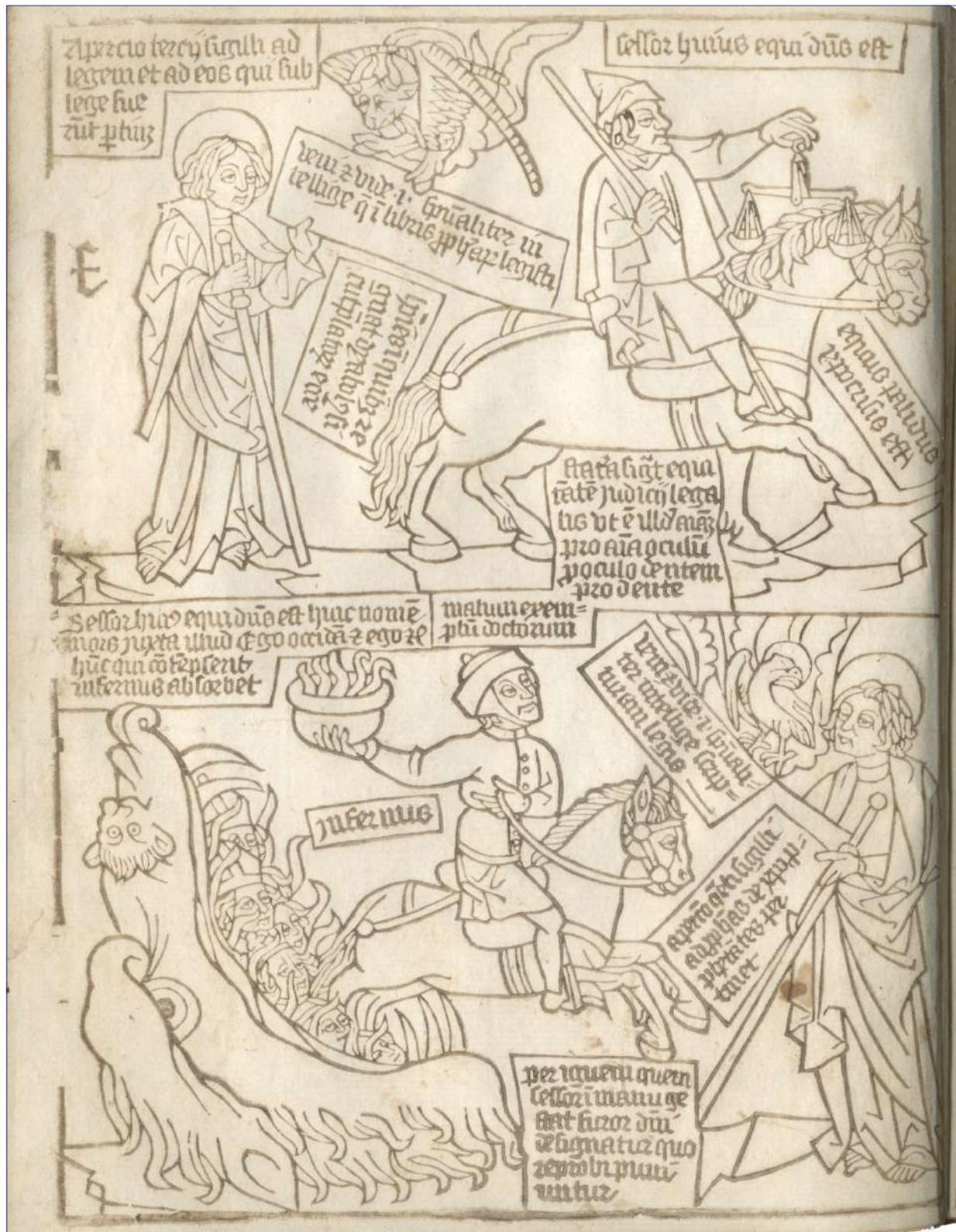


A8 - Bibl. Naz. Braidense, AK. XIV. 13 (MEI 02019170)

Missale Romanum, Venezia, Johann Hamman, 13 agosto 1491

GW M24049; IGI 6626; ISTC im00702700.

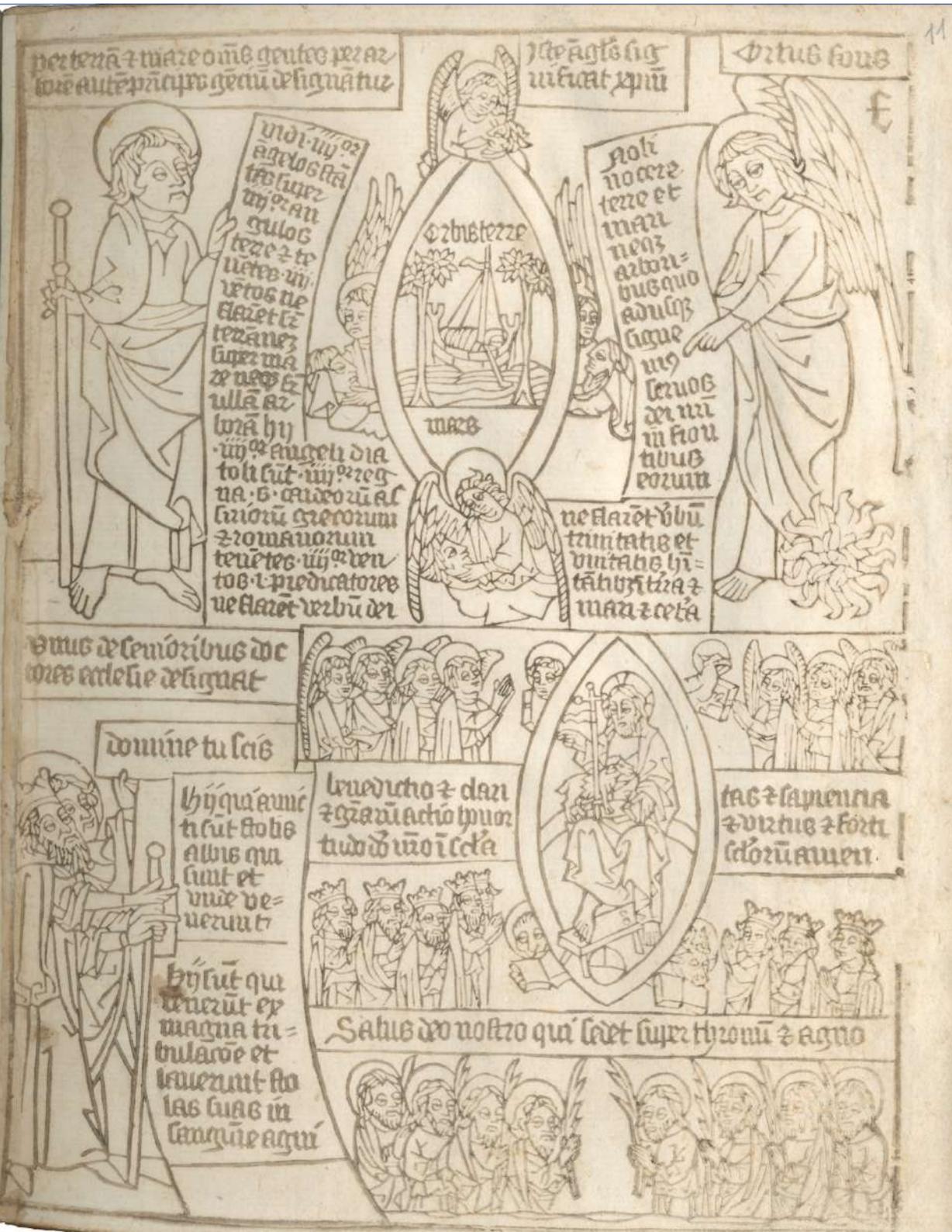
La presenza di rubriche, cioè di titoli o parti del testo messe in risalto tramite l'utilizzo di un inchiostro rosso, era un aspetto tipico del libro manoscritto, e viene riproposto anche in quello a stampa. Per stampare in rosso e nero era sempre necessario un doppio passaggio sotto il torchio ma due erano le possibili soluzioni: o l'utilizzo di un'unica forma con parti di volta in volta schermate e le altre inchiostrate in rosso o in nero, oppure l'uso di due diverse forme con parti di testo che dovevano cadere esattamente le une affianco alle altre, stampate alternativamente in un colore o nell'altro.



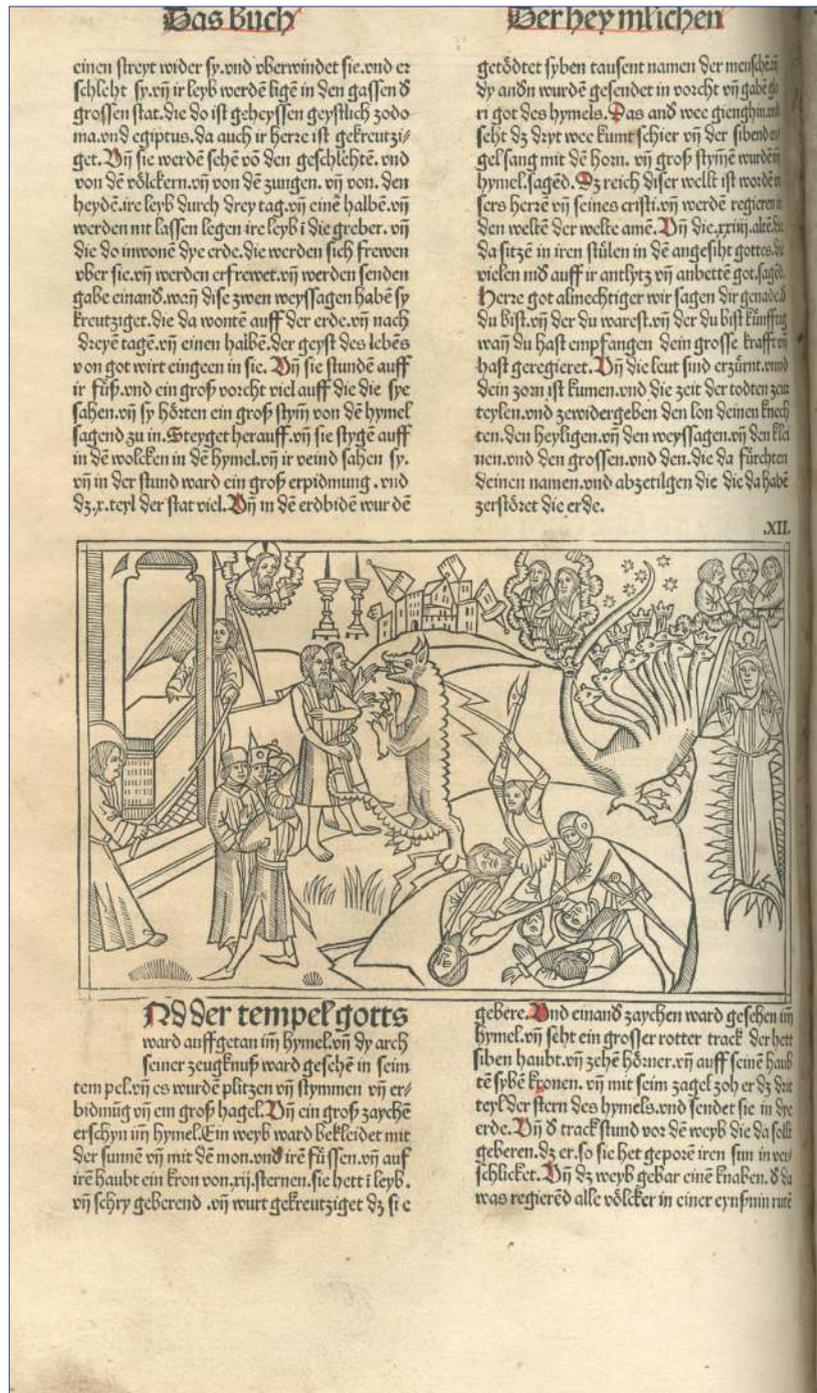
A9 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XIV. 20A

Apocalypse, [Olanda?, 1460-1470?]

La silografia, cioè la tecnica di realizzare un'illustrazione tramite l'utilizzo di una matrice lignea incisa in rilievo, nasce in Oriente ed è attestata in Occidente già a partire dal XIV secolo quando questo sistema permette di diffondere una gran quantità di immagini religiose in molti esemplari, portando i



misteri della storia della Salvezza nelle case di tutti. Poco a poco dalla singola immagine si passa a interi racconti per figure (la Passione di Cristo, per esempio, o l'Apocalisse) che iniziano ad accogliere anche brevi testi intagliati nella matrice stessa: nascono così dei veri e propri libretti silografici, *blockbooks*, la cui produzione continuerà brevemente anche dopo l'introduzione della stampa tipografica.



A10 - Bibl. Naz. Braidense, AK. XV. 25 (MEI 02019501)

Biblia, Nuremberg, Anton Koberger, 17 febbraio 1483

GW 4303; IGI 1713; ISTC ib00632000.

Il processo silografico viene adottato in quello tipografico inserendo nella forma, accanto al testo, matrici lignee incise; certo, in alcuni libri di lusso destinati a importanti personaggi l'illustrazione era affidata ad artisti e miniatori, ma in generale la riproduzione delle immagini avveniva meccanicamente, esattamente come quella dei testi. Così per esempio fu possibile illustrare libri di larghissima diffusione, come questa Bibbia in tedesco.



A11 - Bibl. Naz. Braidense, AI. XIII. 23 (MEI 02016487)

BERNHARD VON BREYDENBACH, *Peregrinatio in Terram Sanctam*, Mainz, Erhard Reuwich, 11 febbraio 1486

GW 5075; IGI 2055; ISTC ib01189000.

Nonostante la silografia non permettesse di incidere le matrici a diversi livelli di profondità e che solo nei secoli successivi la tecnica si sarebbe raffinata attraverso alcune innovazioni, come l'utilizzo di tavolette tagliate in senso perpendicolare alle fibre del legno che consentivano di realizzare disegni più dettagliati, le illustrazioni potevano raggiungere comunque, anche grazie alla straordinaria abilità degli artisti incisori, un elevato livello qualitativo e notevoli dimensioni.



A12 - Bibl. Naz. Braidense, AK. XVI. 14 (MEI 02019536)

HARTMANN SCHEDEL, *Liber chronicarum*, Nuremberg, Anton Koberger, 12 luglio 1493
GW M40784; IGI 8828; ISTC is00307000.

In alcune edizioni la presenza delle illustrazioni è particolarmente significativa e la coesistenza tra testo e immagine estremamente ricercata. All'imponente apparato illustrativo del *Liber chronicarum* lavorò per esempio l'artista di Norimberga Michael Wolgemut (1434-1519) che, assistito dal figliastro Wilhelm, creò le oltre 600 silografie che permisero di offrire al pubblico un libro in cui parola e immagine sono strettamente connesse. Nella bottega di Wolgemut si sarebbe formato anche Albrecht Dürer.

L'incunabolo: innovazione nel solco della tradizione

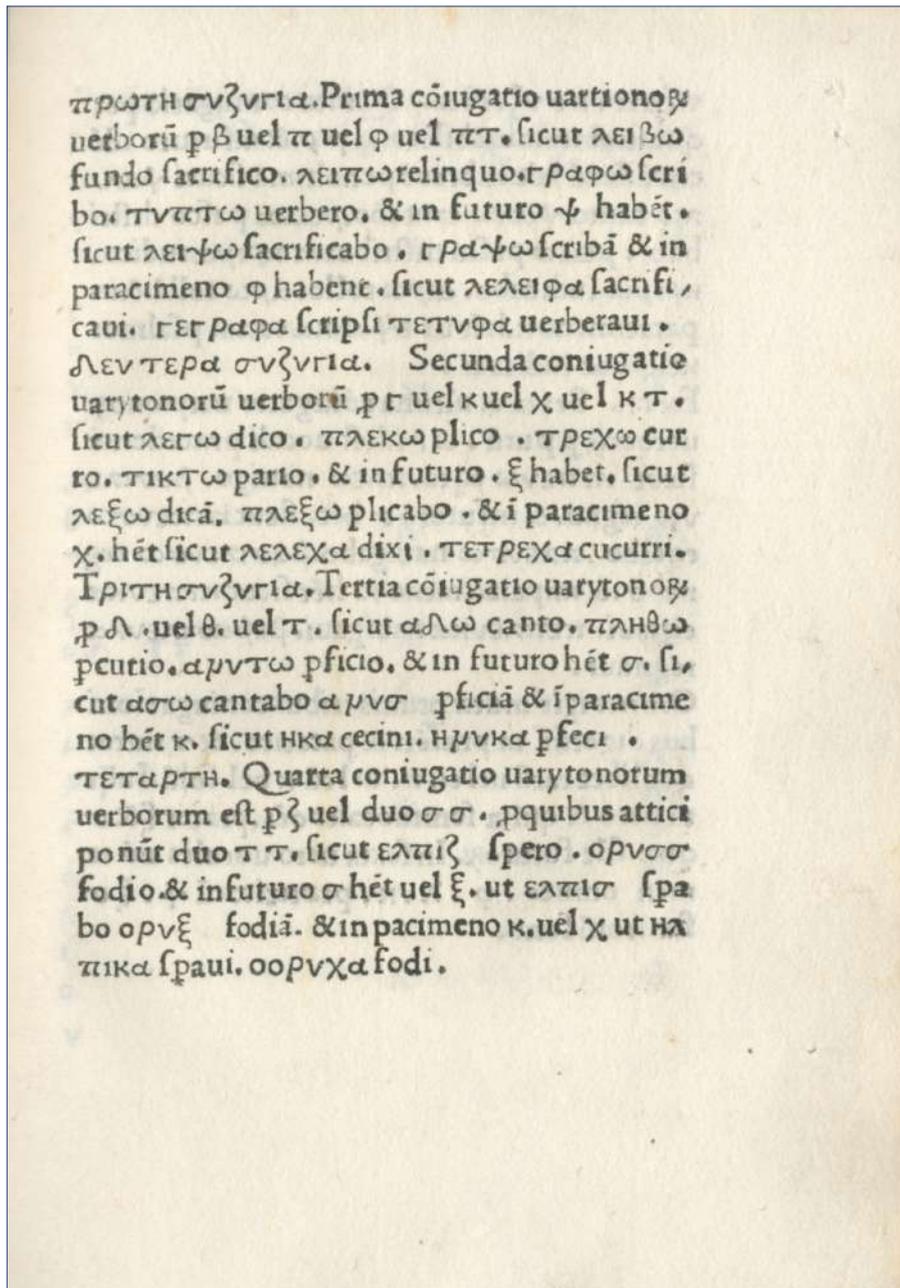


A13 - Bibl. Naz. Braidense, AK. XVI. 12 (MEI 02019534)

FRANCESCO BERLINGHIERI, *Geographia*, [Firenze, Niccolò di Lorenzo, non dopo il 10 settembre 1482]

GW 3870; IGI 1491-1492; ISTC ib00342000.

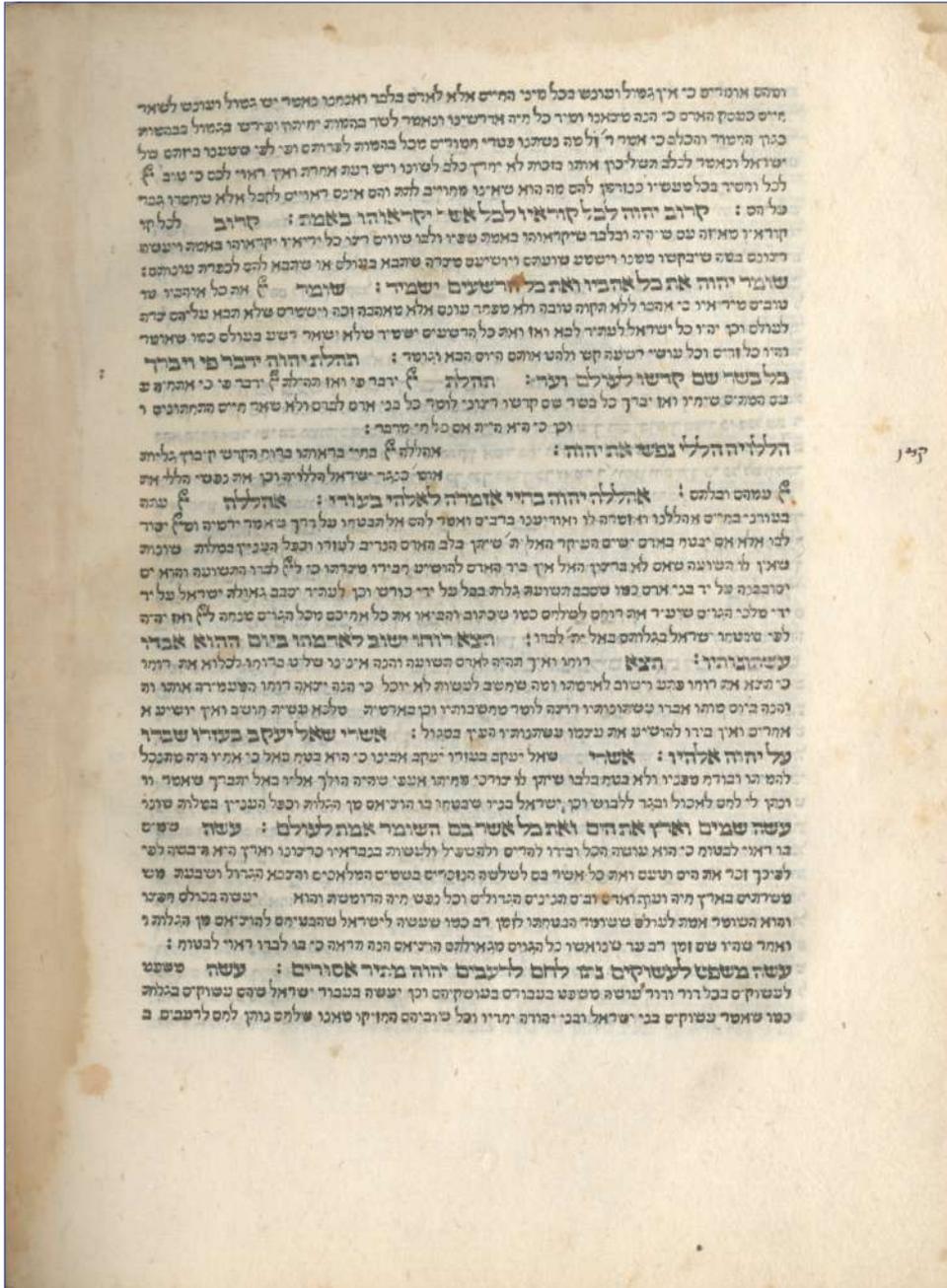
Oltre alla silografia, esistevano altre tecniche di illustrazione libraria; la principale di queste è la calco-grafia, cioè l'impressione tramite una matrice di metallo, generalmente rame, incisa non più in rilievo, ma in cavo. Questa tecnica sarà utilizzata con frequenza sempre maggiore a partire dal Cinquecento ma un suo sporadico utilizzo è attestato anche nella produzione del libro a stampa quattrocentesco, in particolare nella realizzazione di carte geografiche.



A14 - Bibl. Naz. Braidense, AP. XVII. 21 (MEI 02128018)

MANUEL CHRYSOLORAS, *Erotemata*, [Venezia, Adam von Ambergau, ca. 1471]
 GW 6701; IGI 2780; ISTC ic00492000.

L'arte tipografica dovette presto affrontare anche il problema della stampa di alfabeti non latini. Il greco, per esempio, era presente sotto forma di citazione in molte opere di scrittori latini; i primi tipografi lasciavano dunque lo spazio bianco nel testo, trascrivendo poi la citazione a mano. In un secondo momento però, alcuni stampatori iniziarono a dotarsi di caratteri greci: era un alfabeto ancora incompleto, senza spiriti né accenti e in cui alcune lettere erano supplite da quello latino, come testimoniato dalla prima edizione della grammatica greca di Manuel Chrysoloras, una delle più diffuse tra le opere in greco stampate nel XV secolo.



A15 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XI. 54 (MEI 02124311)

Sefer Tehillim (commento di DAVID KIMHI) [Bologna?], Joseph e Nerija, Hayyim Mordecai e Hezekiah de Venturo, 29 agosto 1477

GW M35937; IGI 8115 = VI E24; ISTC ib00525860.

In alcuni testi, quelli di esegesi biblica per esempio, potevano comparire anche singole parole o intere frasi in ebraico, riproponendo una situazione simile a quella del greco. Al di là di questi casi, tuttavia, lungo il XV e per buona parte del XVI secolo, della produzione di libri interamente in ebraico si fecero carico intellettuali e imprenditori appartenenti a quelle stesse comunità ebraiche che costituivano il loro pubblico. I caratteri a stampa ebraici, come già la scrittura manoscritta, vedevano tre stili principali (ebraica italiana, sefardita e ashkenazita) e tre tipologie (quadrata, corsiva e semicorsiva). Proprio un carattere semicorsivo, detto anche Rashi, è utilizzato per la stampa di questa edizioni dei Salmi con commento.



A16 - Bibl. Naz. Braidense, AO. XIII. 20 (MEI 02127766)

CATERINA DA SIENA, *Epistole*, Venezia, Aldo Manuzio, 15 settembre 1500
 GW 6222; IGI 2587; ISTC ic00281000.

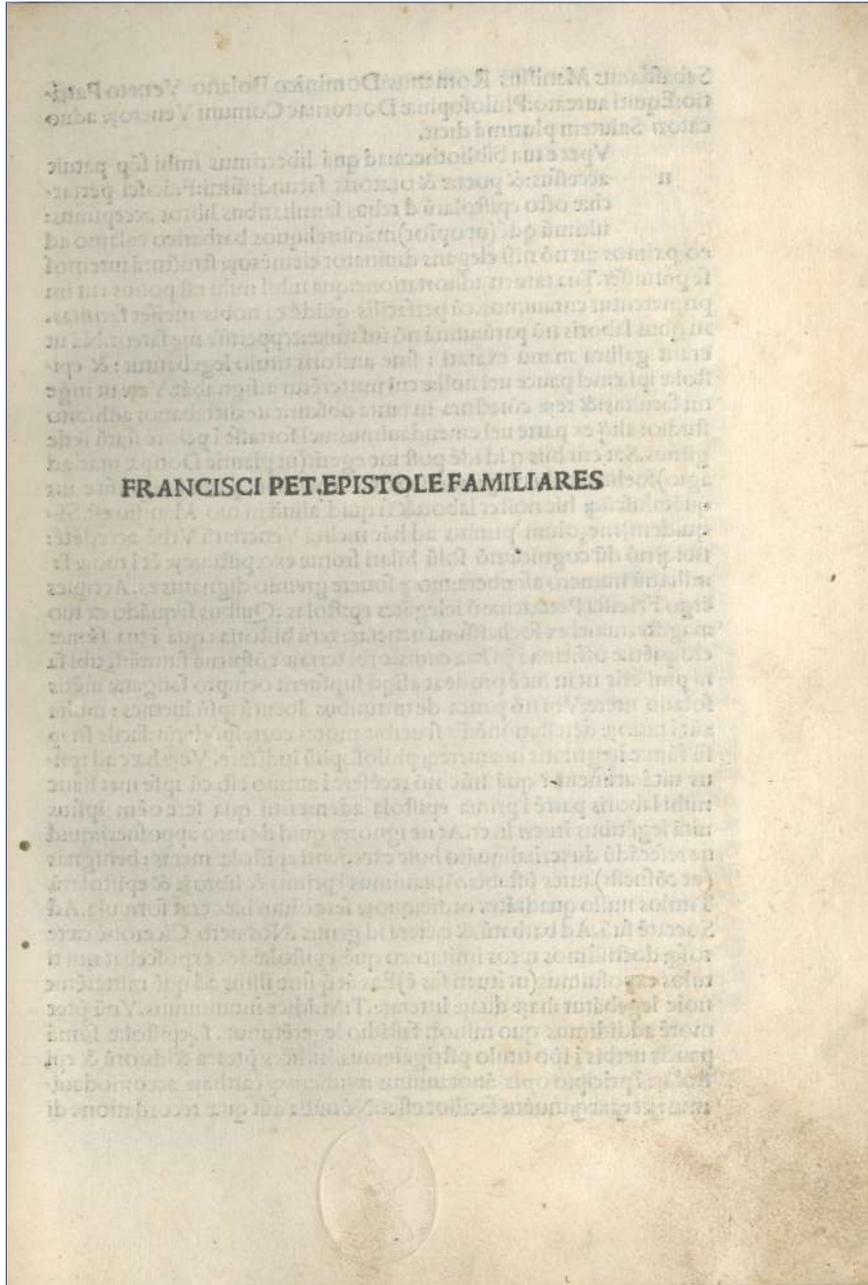
L'alfabeto latino invece non ebbe un carattere corsivo fino all'anno 1500: la sua prima apparizione, infatti, fu nell'edizione delle Epistole di santa Caterina pubblicata da Aldo Manuzio a Venezia. La santa, raffigurata frontalmente con le braccia aperte, regge nella mano destra un libro sul quale si legge "iesu dulce iesu amore" e nella sinistra, all'interno di un cuore fiammeggiante, "iesus". Il carattere, inclinato leggermente verso destra, è ispirato sia alla scrittura corsiva in uso presso le cancellerie dell'epoca quanto alla scrittura libraria di Bartolomeo da San Vito, miniatore e copista per Pietro Bembo. Creatore del carattere fu invece Francesco Griffo da Bologna, abile e raffinato punzonista collaboratore di Aldo Manuzio già a partire dagli esordi della sua attività editoriale (1494-1495).



A17 - Bibl. Naz. Braidense, AL. IX. 27/2 (MEI 02019704)

JOHANNES REGIOMONTANUS, *Kalendarium*, Venezia, Erhard Ratdolt, 9 agosto 1482
GW M37456; IGI 5311; ISTC ir00094000.

Perfezionandosi, l'arte tipografica tenderà naturalmente a elaborare soluzioni anche per quegli aspetti per i quali ci si era avvalsi di tecniche proprie della produzione del libro manoscritto. Le pagine saranno ornate con iniziali e fregi decorativi non più realizzati a mano da botteghe o da singoli miniatori, ma prodotti durante il processo di stampa. La grande iniziale silografica in rosso e la cornice su fondo nero decorata a intrecci ed elementi fitomorfi rappresentano la nuova tendenza, che si imporrà definitivamente nel secolo successivo.

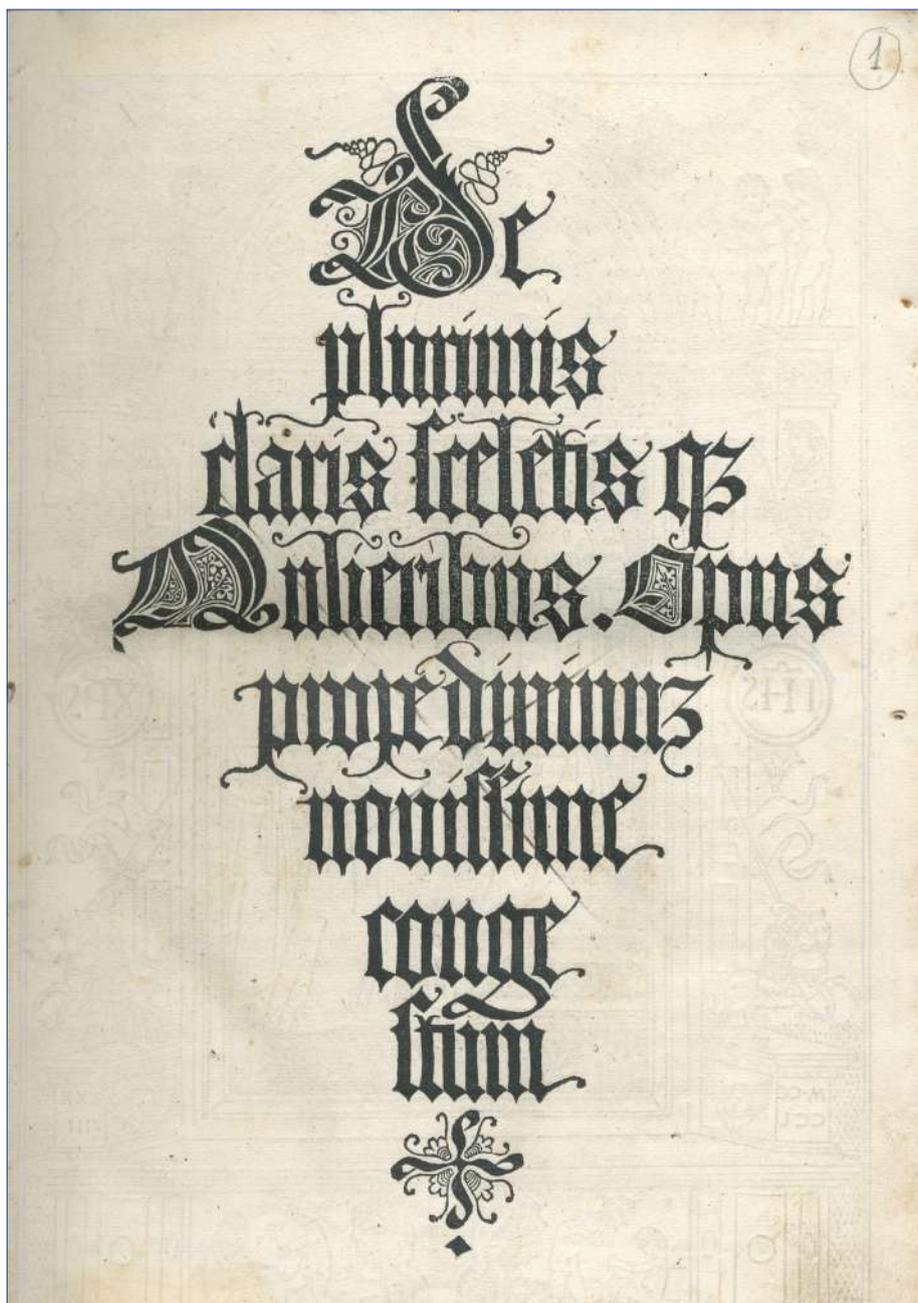


A18 - Bibl. Naz. Braidense, AK. IX. 8 (MEI 02017511)

FRANCESCO PETRARCA, *Epistolae familiares*, Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregori, 13 settembre 1492

GW M31546; IGI 7569; ISTC ip00399000.

Nei più antichi incunaboli il testo dell'opera iniziava direttamente sulla prima facciata della prima carta; essendo però i fogli comunemente non ancora protetti dalla legatura, il primo correva il rischio di essere danneggiato: da qui l'uso, già dagli anni '70 del Quattrocento, di lasciare una prima carta (o la prima facciata) bianca. Una volta creatosi questo spazio fu quasi naturale utilizzarlo per fornire informazioni sul contenuto del libro, probabilmente anche per agevolare il riconoscimento nel magazzino del tipografo di un'edizione rispetto all'altra, visto che queste si presentavano esteriormente tutte con una semplice carta bianca: così prima a mano poi a stampa, la prima pagina venne ad accogliere il titolo dell'opera, o quantomeno un'indicazione sul contenuto del libro.



A19 - Bibl. Naz. Braidense, AK. XI. 38 (MEI 02018452)

GIACOMO FILIPPO FORESTI, *De claris mulieribus*, Ferrara, Lorenzo Rossi, 19 aprile 1497
 GW M10959; IGI 5071; ISTC ij00204000.

La carta preliminare con le informazioni sul contenuto del libro rimase, nei tipici incunaboli, più simile a un occhietto che a un frontespizio modernamente inteso: oltre a essere estremamente concisa e spesso approssimativa nelle informazioni fornite, essa non recò mai per tutto il XV secolo le indicazioni riguardanti il luogo di stampa e il nome del tipografo responsabile della stampa del libro, che erano piuttosto (se presenti) esplicitate al termine del testo principale. È però indubbio che il futuro frontespizio si ispirerà alla prima carta dell'incunabolo che, non a caso, sul finire del secolo tenderà in alcuni casi a evolversi verso forme più elaborate.

Impressit ex archetypo Antonius Miscominus. Familiares
 quidam Politiani recognouere. Politianus Ipse
 nec Horthographian se ait/ nec omnino
 alienam prestare culpam.
 Florentiae Anno Salutis. M. CCCC.
 LXXXIX. Decimotertio
 kalendas octobris.

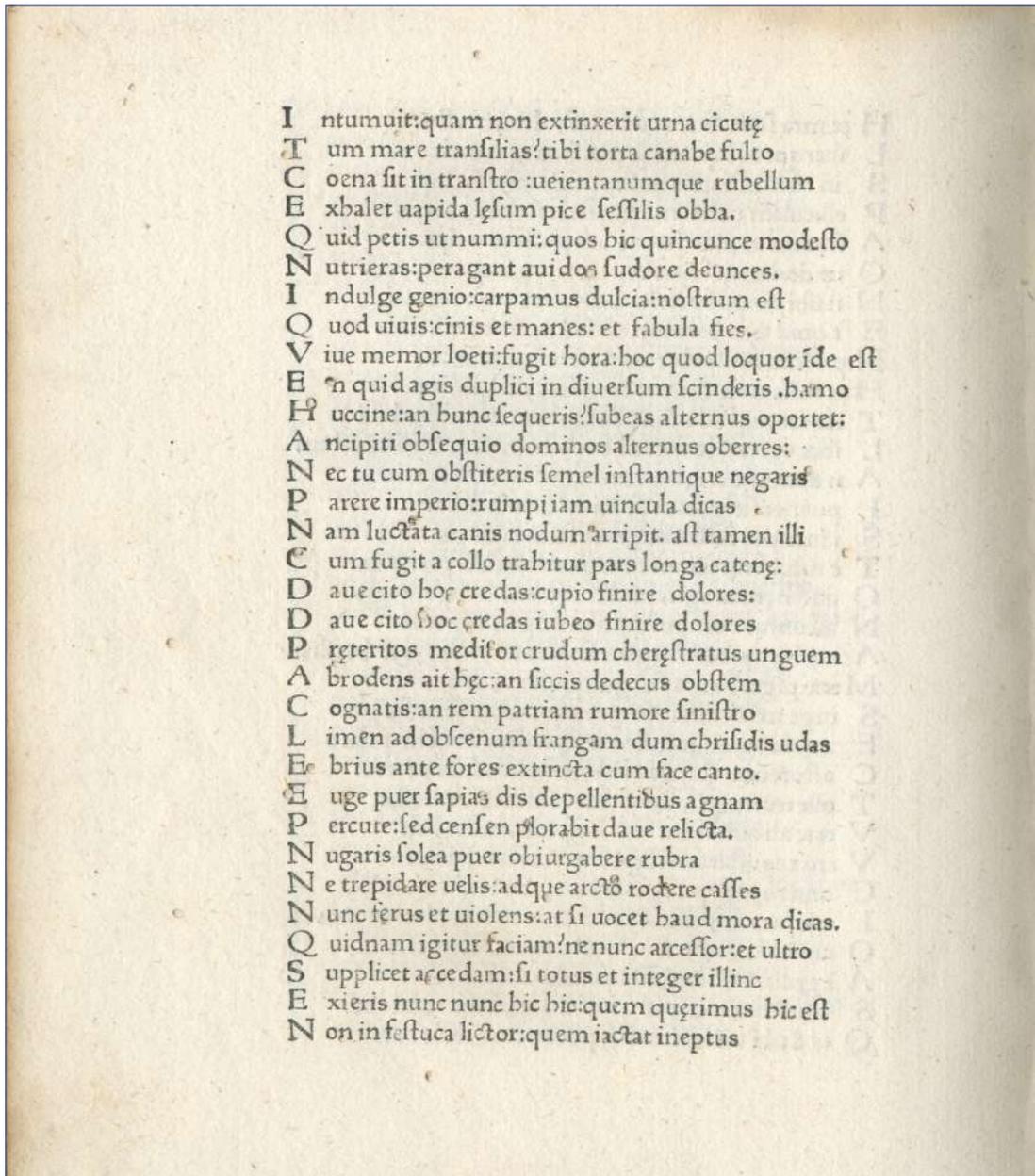


A20 - Bibl. Naz. Braidense, AI. XIII. 40 (MEI 02016603)

ANGELO POLIZIANO, *Miscellaneorum centuria prima*, Firenze, Antonio di Bartolomeo Miscomini, 19 settembre 1489

GW M34760; IGI 7959; ISTC ip00890000.

È il *colophon* il luogo dove l'effettivo produttore del libro può lasciare traccia di sé, eredità anche questa del codice manoscritto. Quella del tipografo è però un'impresa alla quale spesso è associato un logo, una marca tipografica che compare accanto al nome. In alcuni casi il *colophon* può fornire altre ulteriori informazioni: qui per esempio si dichiara che il testo dell'edizione fu copiato da un manoscritto originale e che lo stesso fu riconosciuto dall'autore, al quale invece non potranno essere attribuiti eventuali errori di ortografia.

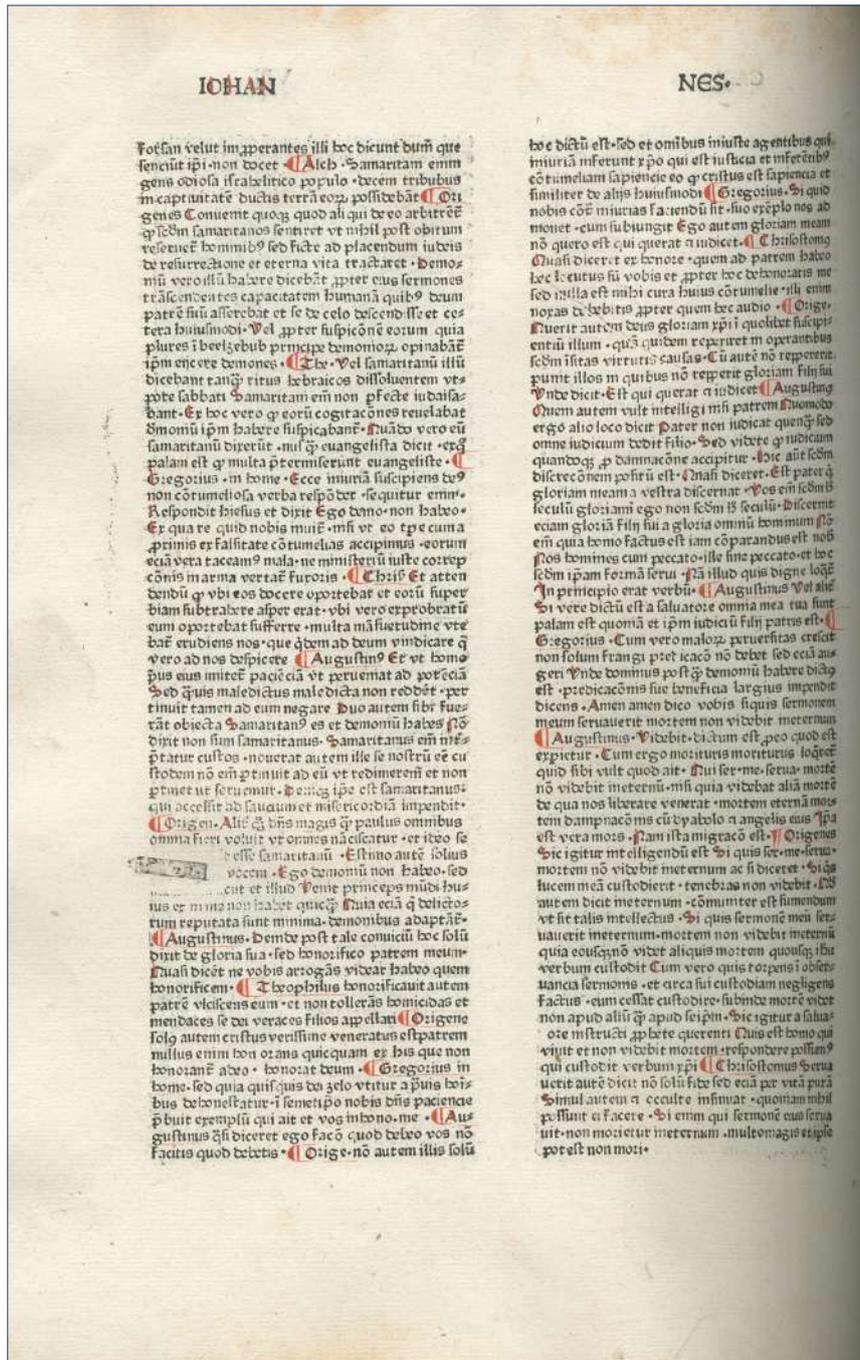


A21 - Bibl. Naz. Braidense, AI. X. 6 (MEI 02015684)

DECIMUS JUNIUS JUVENALIS, *Satyrae*; PERSIUS FLACCUS, *Satyrae*, [Venezia, Vindelino da Spira, 1473]

GW M15787; IGI 5566; ISTC ij00634400.

Il lavoro del compositore non è dissimile da quello del copista di un manoscritto: seduto davanti alla cassa che contiene i caratteri, compone il testo sulla base di un esemplare (sia esso un manoscritto o una precedente edizione a stampa) del quale legge e memorizza una certa porzione; questa procedura, come già avveniva per la copia a mano, introduce la possibilità di un certo numero di errori, dovuti per esempio all'errata lettura, al salto di porzioni testuali e altro. Diverso questo caso in cui il verso 161 della V *Satira* di Giovenale è ripetuto quasi identico ("Dave cito hoc credas cupio finire dolores / Dave cito hoc credas iubeo finire dolores"): non si tratta però di errore, bensì dell'incertezza della lezione corretta, fatto che portò probabilmente il tipografo a riportare ambedue le *lectiones*; la ripetizione era peraltro già presente nella precedente edizione di Vindelino del 1471.



A22 - Bibl. Naz. Braidense, AI. XV. 14 (MEI 02016952)

TOMMASO D'AQUINO, *Catena aurea super quattuor evangelistas*, [Basilea, Michael Wensler], 1476
GW M46089; IGI 9516; ISTC it00229000.

Durante l'impressione del foglio potevano verificarsi incidenti anche di tipo meccanico: lo spostamento o il rovesciamento di un carattere era certamente tra i più comuni. Pur rappresentando di fatto un processo produttivo di tipo industriale, nella complessità delle operazioni richieste per la creazione del libro quella tipografica rimaneva in un certo senso un'arte.

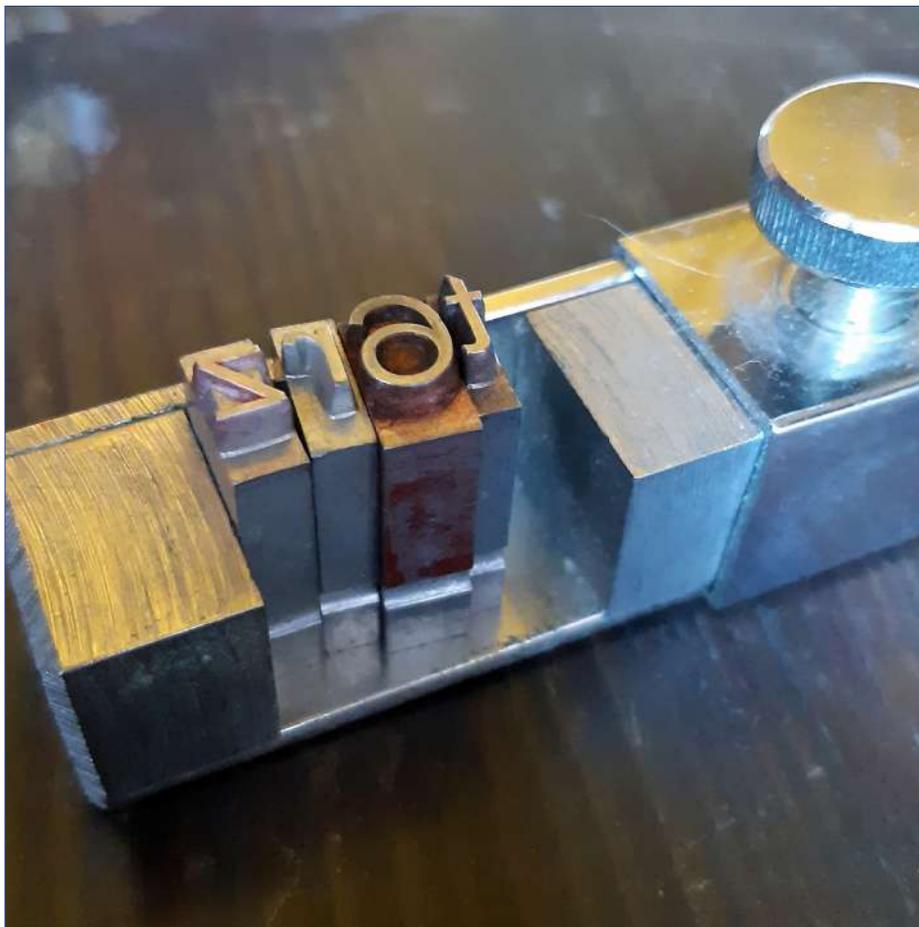
I ferri del mestiere: piombo, rame e legno



Frontespizio composto con caratteri mobili in piombo e legato nella forma di stampa con spago.

35



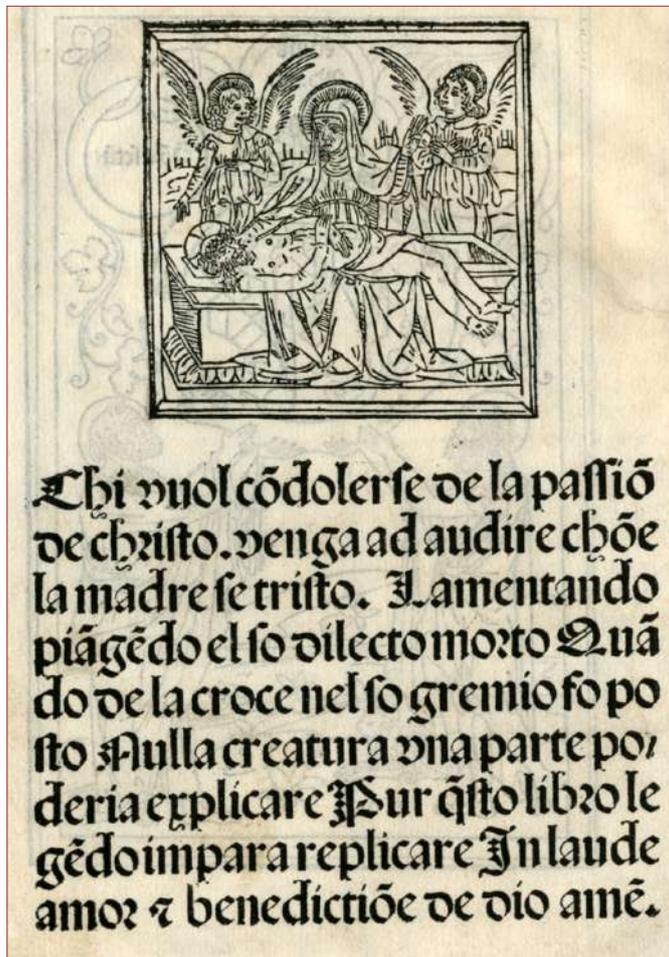


Caratteri mobili inseriti in un compositoio.

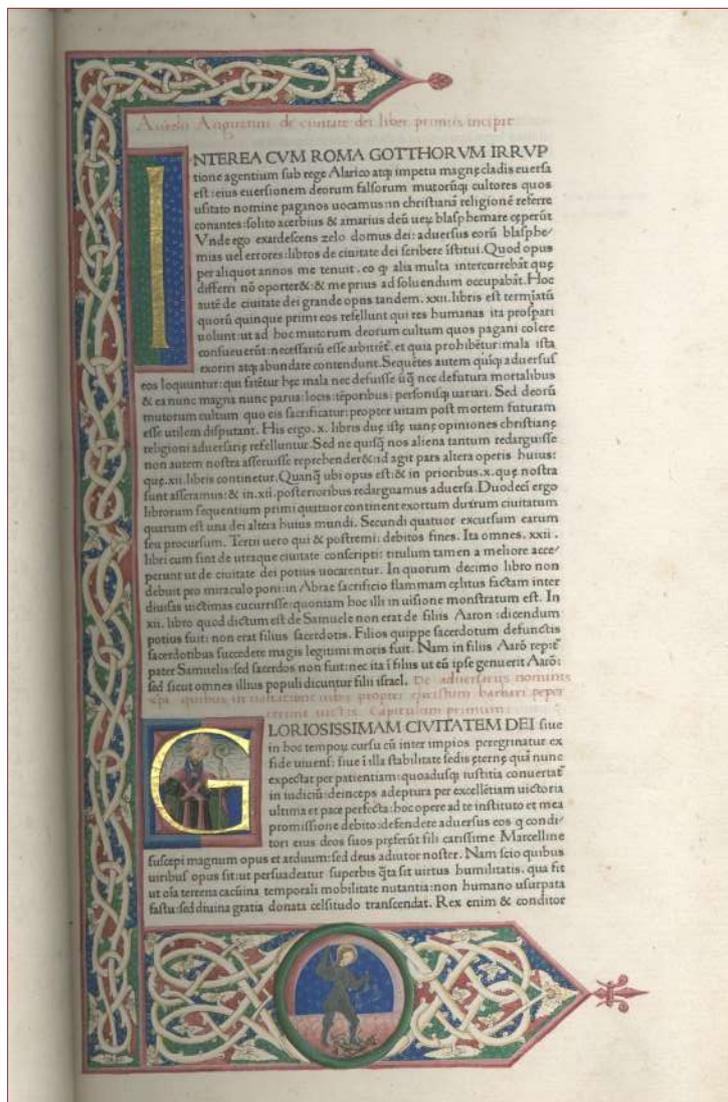
36



Matrici silografiche in legno provenienti dalla tipografia Scurati di Milano (fine XIX sec.)



Oggi si stima che siano giunte fino a noi circa 28.000 edizioni in mezzo milione di copie stampate durante il XV secolo e che molte altre potrebbero essere andate perdute. Se gran parte della produzione è in latino, in Italia la produzione in volgare rappresenta circa il 20% del totale: questo è dovuto al fatto che il latino era la lingua adoperata per i testi di grammatica e retorica, di teologia e di diritto. Anche il volgare però aveva i propri generi di riferimento, come i testi a carattere devozionale-popolare o la letteratura cavalleresca; ampio fu poi il fenomeno dei volgarizzamenti di autori classici o dei Padri della Chiesa. Non sempre è agevole determinare quando un'edizione ebbe particolarmente successo e quando invece ebbe meno fortuna: volumi stampati in un elevato numero di copie e di largo consumo furono probabilmente meno conservati perché più volte ristampati, con il risultato che oggi esemplari di queste edizioni sono paradossalmente particolarmente rari; altri invece, più difficili da reperire sul mercato, furono da subito accuratamente conservati, e oggi sono sopravvissuti in un numero maggiore di copie.



La preziosità di un volume può essere determinata da svariati elementi: in alcuni casi è il fatto che di un'edizione sia sopravvissuto un numero estremamente esiguo di esemplari; in altri casi l'edizione è particolarmente importante per la sua rilevanza nella storia letteraria o culturale in generale.

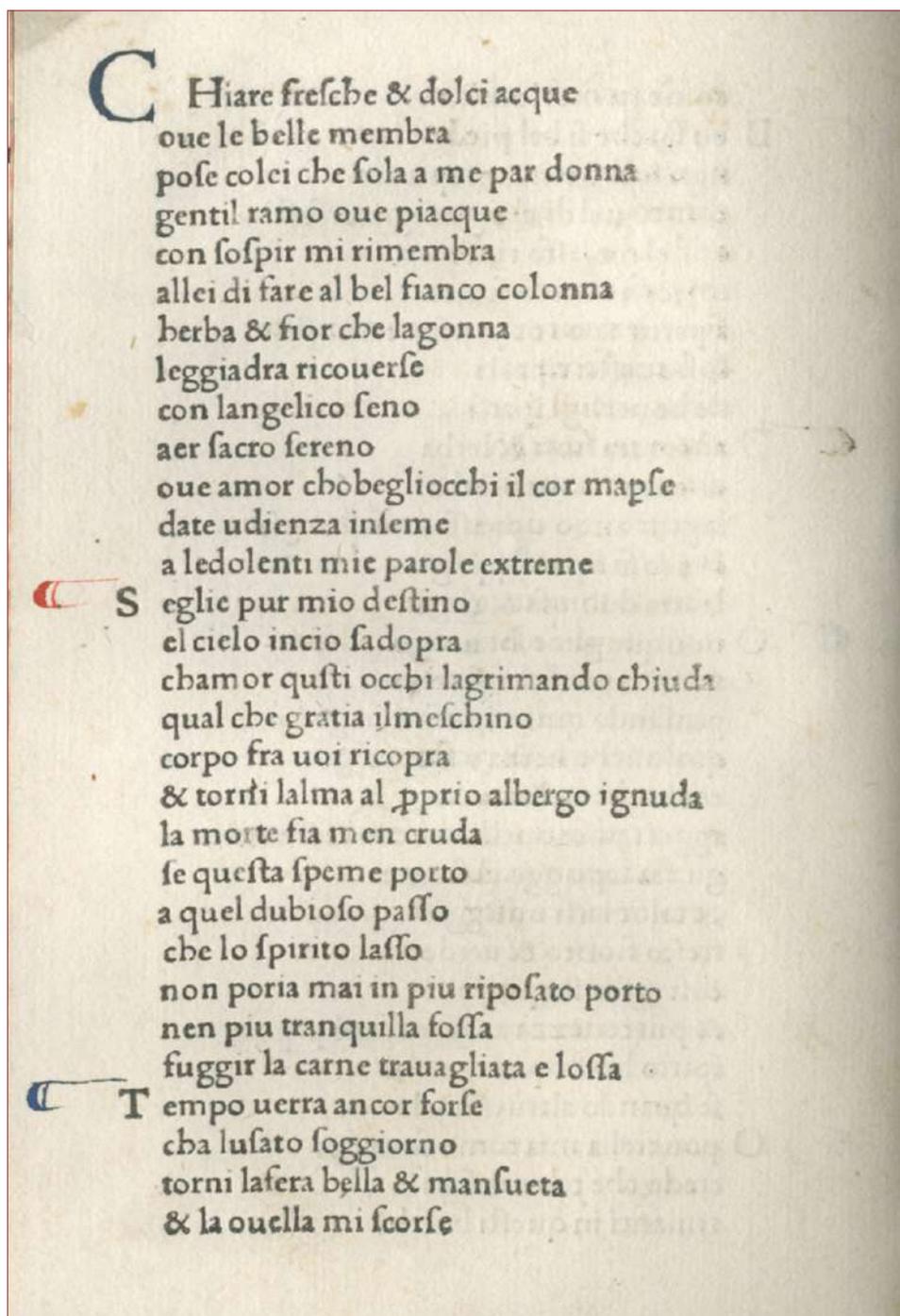
Altre volte ancora è a causa della sua antichità. Infine anche alcuni aspetti specifici della copia, come la decorazione, il pregio di una legatura o il prestigio del possessore, possono aumentare notevolmente il valore dell'esemplare. Tutti questi aspetti sono presenti nella raccolta braidense che fornisce così una visione completa della tipologia del libro a stampa del XV secolo.



B1 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XV. 3½/1 (MEI 02126776)

Biblia latina, Mainz, Johann Fust e Peter Schöffer, 14 agosto 1462
 GW 4204; IGI 1632; ISTC ib00529000.

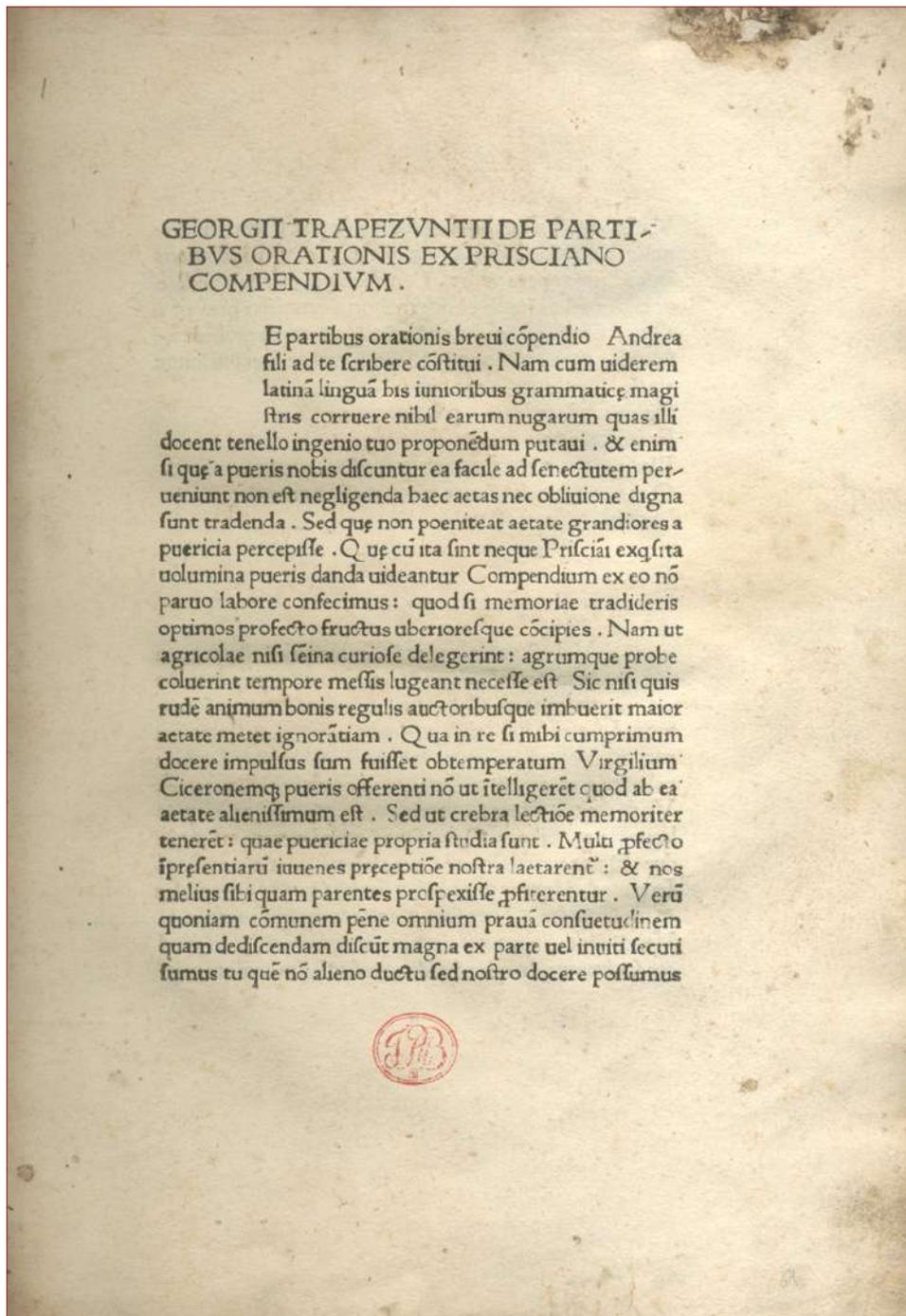
Monumentale Bibbia stampata a Magonza nel 1462 da Fust e Schöffer. L'impianto è ancora simile a quello dell'edizione gutenberghiana con la pagina ariosa e le 48 linee di testo disposte su due colonne. L'esemplare braidense, stampato su pergamena, presenta una ricca cornice decorativa e un'iniziale miniata che raffigura san Girolamo benedicente.



B2 - Bibl. Naz. Braidense, AO. XVI. 55 (MEI 02127840)

FRANCESCO PETRARCA, *Canzoniere e Trionfi*, [Venezia], Vindelino da Spira, 1470
 GW M31675; IGI 7517; ISTC ip00371000.

L'*editio princeps* dell'opera in volgare di Petrarca inaugura una tradizione, specificatamente italiana, che vedrà una propensione per il *Canzoniere* e i *Trionfi* a dispetto del resto d'Europa, dove invece si affermerà maggiormente la produzione a stampa delle opere latine. L'edizione, priva di commento, fu alla base della successiva milanese. La copia braidense presenta una sobria decorazione a iniziali rosse e blu alternate.



B3 - Bibl. Naz. Braidense, AO. XVII. 28 (MEI 02127915)

GEORGIUS TRAPEZUNTIUS, *De partibus orationis ex Prisciano compendium*, Milano, [Filippo Cavagni da Lavagna, dopo il 29 ottobre 1471]

GW 10659; IGI 4215; ISTC ig00155500.

Rarissima edizione, una delle prime stampate a Milano, attribuita sulla base dell'uso dei caratteri tipografici a Filippo Cavagni, autodefinitosi "artis stampandi in hac urbe primum latorem atque inventorem".

VERBVM INDICATIVVM ACTIVVM con
 IUGATIONIS PRIMAE VARYTONOR

Præsens,

Verbero. ras. rat. uerberatis duo. uerbe-

rant duo. uerberamus. tis. rant. Præteritum

imperfectum Verberabam. bas. bat. uerberabatis. duo.

bant. duo. uerberabamus. tis. bant.

Præteritum perfectum uerberaui. sti. uit.

uerberauiſtis duo. runt duo. uerberauiſtis. uerbaui-

ſtis. runt. Et medium per pi. Verberaui,

ſti. uit. uerberauiſtis duo. runt duo. uerba-

uimus. ſtis. runt. Præteritum pluſq̄

perfectum uerberaueram. ras. rat.

uerberaueratis duo. rant duo. uerberaueramus. uerbaue-

ratis. rant.

Et medium per pi.

Uerberaueram. ras. rat. uerberaueratis duo. uerba-

uerant duo. uerberaueramus. tis. uerbaue-

rant. Aoristus primus. uerberaui. sti. uerba-

uiſtis duo. runt duo. uerberauiſtis. uerba-

uiſtis. runt. Aoristus secundus. uerberaui. sti. uerba-

uiſtis duo. runt duo. uerberauiſtis. uerba-

uerunt. Futurum primum. uerberabo. bis. bit

uerabitis duo. bunt duo. uerberabimus. uerabitis. bunt.

d iiii

eleganti e raffinate ma anche filologicamente accurate, della cultura ellenica.

La sua edizione della fortunata grammatica di Costantino Lascaris, per esempio, si distingueva dalle precedenti per almeno due aspetti: innanzitutto perché si basava su un manoscritto corretto dallo stesso Lascaris e in secondo luogo perché, per la prima volta, forniva una traduzione latina a fronte del testo greco.

POLIPHILLO INCOMINCIA LA SVA HYPNEROTO
MACHIA AD DESCRIVERE ET LHORA, ET IL TEM-
PO QUANDO GLI APPARVE IN SOMNO DI RITRO-
VARSI IN VNA QUIETA ET SILENTE PIAGIA, DI-
CVLTO DISERTA. DINDI POSCIA DISAVEDVTO,
CONGRANDE TIMORE INTRO IN VNA INVIA ET
OPACA SILVA.

HYPNEROTOMACHIA POLIPHILI.

AVRORAE DESCRIPTIO.



HOEBO IN QUELHORA MANAN-
do, che la fronte di Matuta Leucothea candi-
daua, fora gia dalle Oceane unde, le uolubile
rote sospese non dimonstraua, Ma fedulo cum
gli sui uolucris caballi. Pyroo primo, & Eoo al-
quanto apparendo, ad dipingere le lycophe
quadrige della figliola di uermigliante rose, ue-
locissimo insequentila, non dimoraua. Et cor-
ruscante gia sopra le cerulee & inquiete undu-
le, le sue irradiante come crispulauano. Dal quale aduenticio in quel pun-
cto occidua daua se la nõ cornuta Cynthia, sollicitando gli dui caballi del
uehiculo suo cum il Mulo, Iouo cãdido & laltro fusco, traheti ad lulti-
mo Horizõta discriminante gli Hemisperii peruenuta, & dalla puia stella
aricẽtare el di, fugata cedeva. In quel tempo quãdo che gli Rhiphæi mõ-
ti erano placidi, ne cum tãta rigidecia piu lalgente & frigorifico Euro cũ
el laterale fando quassabondo el mandaua gli teneri ramuli, & ad i queta-
re gli mobili scirpi & põtuti iũci & debili Cypiri, & ad uexare gli pliche
uoli uimini, & agitare gli lenti falici, & proclinare la fragile abiete sotto gli
corni di Tauro lasciuuanti. Quanta nel hyberno tempo spirare solea. Si-
milmente el iactabondo Oriõne cessando di persequire lachrymoso, lor-
nato humero Taurino delle sete sorore.

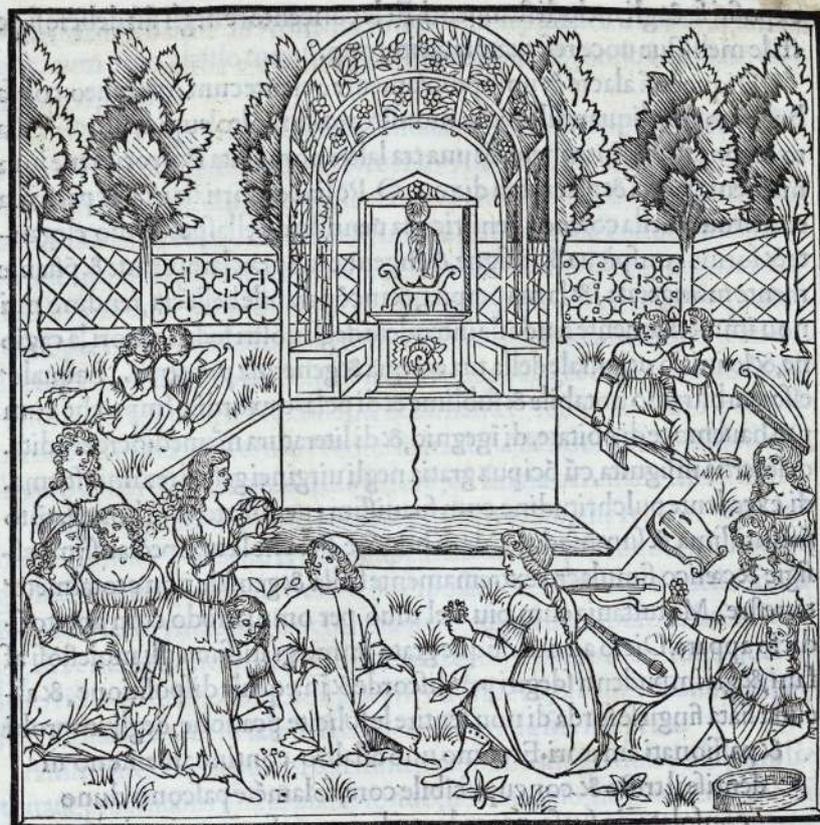
In quella medesima hora che gli colorati fiori dal ueniente figliolo di
Hyperione, el calore ancora non temeano nocuole. Ma delle fresche la-
chryme de Aurora irrorati & fluidi erano & gli uirenti prati. Et Halcyo-
ne sopra le æquate onde della tranquilla Malacia & flustro mare, ad gli fa-
buleti litori appariano di nidulare. Dunque alhora che la dolente Hero

a ii

B5 - Bibl. Naz. Braidense, AO. XIII. 18 (MEI 02127764)

FRANCESCO COLONNA, *Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia, Aldo Manuzio, 1499
GW 7223; IGI 3062; ISTC ic00767000.

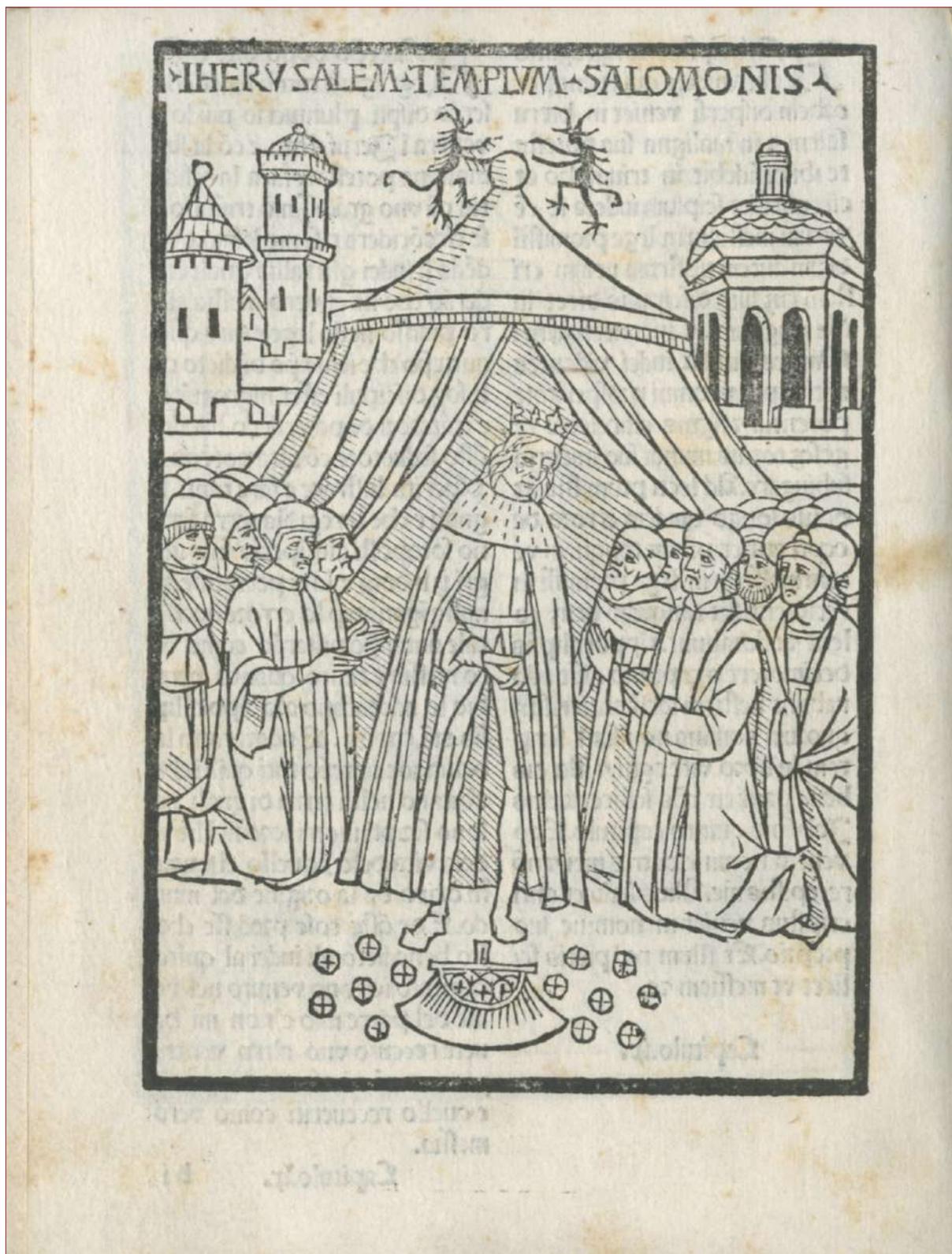
Considerato il piú elegante libro del XV secolo, l'edizione ripropone l'utilizzo del carattere tondo romano già usato per il *De Aetna* di Pietro Bembo (1496) ma leggermente piú stretto; a questo si affiancano le raffinate iniziali silografiche, forse frutto del disegno di due differenti artisti, e ben 170 illustrazioni silografiche.



Finito che la nymp^a cum comitate blandissima hebbe il suo benigno suo & multo acceptissima recordatiōe, che la mja acrocoma Polia propera & māsuetissima leuato se cum gli sui festuoli, & facetissimi simulachri, ouero sembianti, & cum punicante gene, & rubete buccule da honesto & uenerate rubore suffuse aptauase di uolere per omni uia satiffare di natura prompta ad omni uirtute, & dare opera alla honesta petitione. Non che prima peroe se potesse calare & dicio retinere alquato che ella intrinsecamente non suspirulasse. Ilquale dulcissimo suspirulo penetroue reflectendo nel intimo del mio, immo suo core, per la uniforme conuenientia. Quale aduene a dui parimente participati & concordati litui. Et ciascuna cum diuo obtuto respecta intrepidulamente, cum quegli ludibondi & micanti ochii, Da fare (Ome) gli adamantini fresi in mille framenticuli. Cum pie & summissa uoce, & cum elegantissimi gesti decentemente reuerita ogni una, ritornoe al suo solatio sedere supra il serpilaceo solo. La initiata opera sequendo fellularia. Cum accommodata pronuntiatio-

FRANCESCO COLONNA, *Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia, Aldo Manuzio, 1499 (AO. XIII.18)

Una delle splendide illustrazioni silografiche del *Polifilo*.



B6 - Bibl. Naz. Braidense, AM. IX. 61c (MEI 02121920)

Auctoritates de Antichristo, Milano, Filippo Mantegazza e Alessandro Pellizzoni, 6 luglio 1496
 GW 2057; IGI 600; ISTC ia00769500.

Unico esemplare conosciuto di una delle due diverse edizioni milanesi che narrano, in 20 brevi capito-

Rari e preziosi: i tesori della Braidense

Anticristus satellites suos malos & discipulos suos pessimos sicut ipse erit per totum mundum destinabit. & faciet signa magna & miracula falsa eodem modo quo pessimus antecristus. & multos decipiet sicut bene predixit christus. Mathei vigesimo quarto capitulo. Videte ne quis seducat vos. Multi enim venient in nomine meo dicentes ego sum christus & multos seducunt. & quoniam habundabit iniquitas refrigescet caritas multorum. Et sequitur. Tunc qui in iudea sunt fugiant ad montes. Et qui in tecto non descendat aliquid tollere de domo sua. & qui in agro non revertatur tollere tunicam suam. Et antequam pregnatibus & nutriendibus in illis diebus &c. Et tunc plangent super se omnes tribus terre &c. Si dixerint vobis. Ecce in deserto. Ecce christus seu messias nolite exire ad videndum. Si dixerint vobis. Ecce in penetrabilibus est. Nolite credere &c.

Capitulum x.

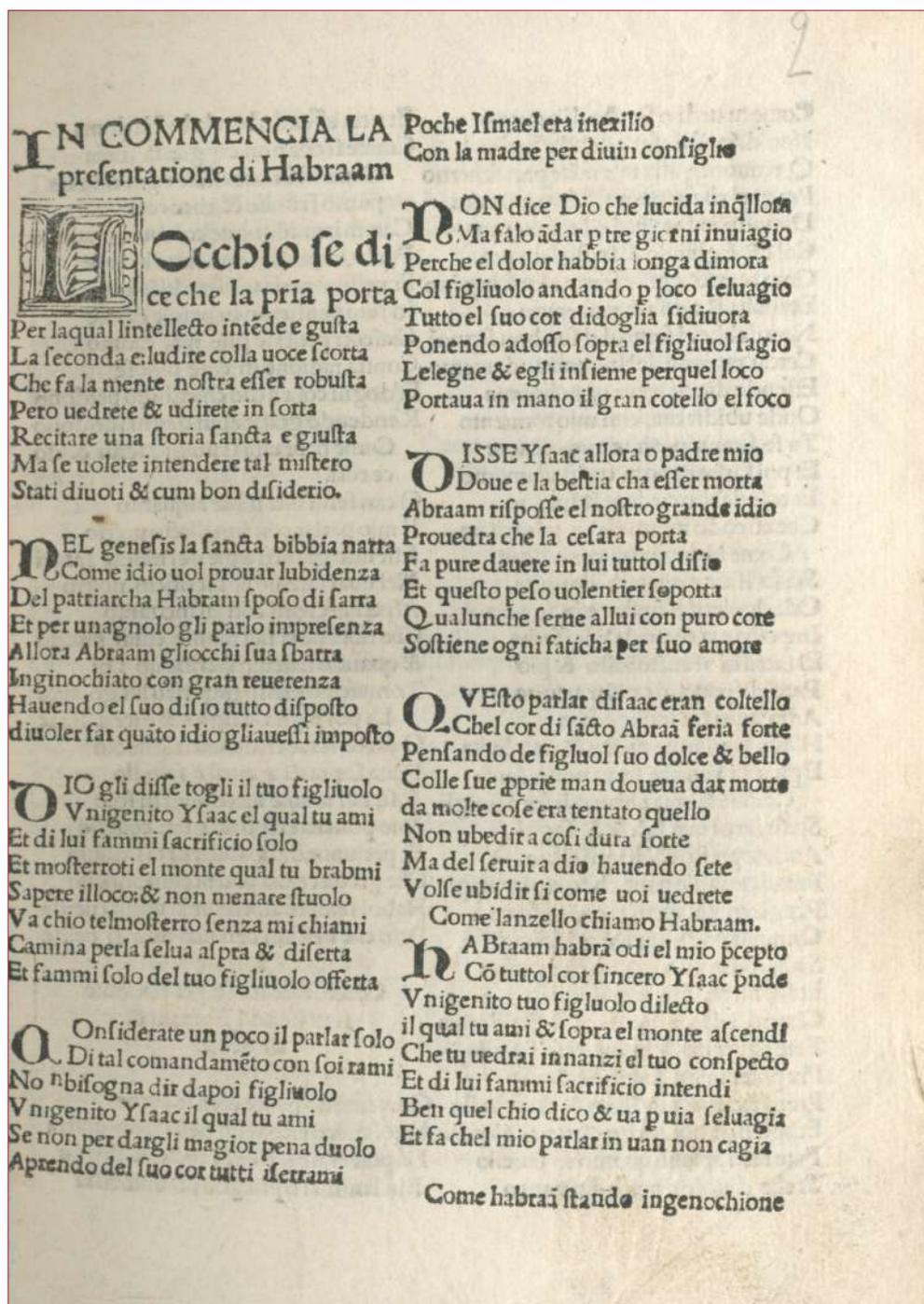
Questo antefo mandara puto quanto el mundo li soy fataleti e discipuli carui a maestrati sotto la tua doctrina. E farano signali grandi e falsi miraculi in quello modo che fara luy inganando le creature per el ben predicare como pla bocha di xpo bñdicto a Matheo al. xx. capitulo molti verano nel nome mio e diranno Io sono xpo e inganarano molti e molti falsi ppheti se leuerano con grandissimi ingani pero che la iniquitate e superabondata e la carita se rifregera allora quilli che seranno in iudea fugano hli monti e quelli che sono sopra el tecto non scendeno a toze niu na cossa de casa sua e quilli che sono nel campo non torneno a toze la loro gonella ma guay a quelle femine che serano grauide in quilli zorni e che lactarao. E alora piagerano sopra de loro tutti li tribu de la terra. E se alcuno verra che dica a voi questo xpo el vero messia no gli credeti e non andati a vederlo e se dirao le sopra li teatri o vero nel deserto non li credete pero che serano tutti homini diabolici e seguazi de questo perfido seductore ne credereti ali soi falsi miraculi.

Capitulum x.

bi

10

li, la vita e i fatti dell'Anticristo. Il testo, in latino con volgare a fronte, è accompagnato da illustrazioni silografiche. Si noti però la particolare scansione testo (al *recto* della pagina)-illustrazione (al *verso*) che fa sì che a libro aperto immagine e testo non siano mai riferiti al medesimo episodio: forse che l'edizione fosse originariamente concepita come una serie di tavole singole?



B7 - Bibl. Naz. Braidense, AO. XVI. 33/2 (MEI 02127805)

FEO BELCARI, *Rappresentazione di Abramo e Isacco*, Bologna, [Caligola Bazalieri, 1496-1498]
GW 3792; IGI 1436; ISTC ib00297500.

Eseguita per la prima volta nella chiesa di Santa Maria Maddalena a Firenze nel 1449 è la più nota delle *Laudi* drammatiche di Feo Belcari (1410-1484), tramandata da moltissimi manoscritti e da una quarantina di edizioni quattro-cinquecentesche a stampa. Si espone l'unica copia nota di questa edizione.

Rari e preziosi: i tesori della Braidense



B8 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XVI. 33/3 (MEI 02126874)

ANDRÉS DE ESCOBAR, *Modus confitendi*, [Roma, Stephan Planck, ca. 1496-1498]
GW 1798; IGI 522; ISTC ia00676000.

Tra le opere del benedettino portoghese Andrés de Escobar il breve manualetto *Modus confitendi* fu certamente la più fortunata, se è vero che durante il XV secolo ne furono stampate oltre un centinaio di edizioni, tra le quali quella qui esposta di cui oggi sopravvivono solo 4 copie al mondo.



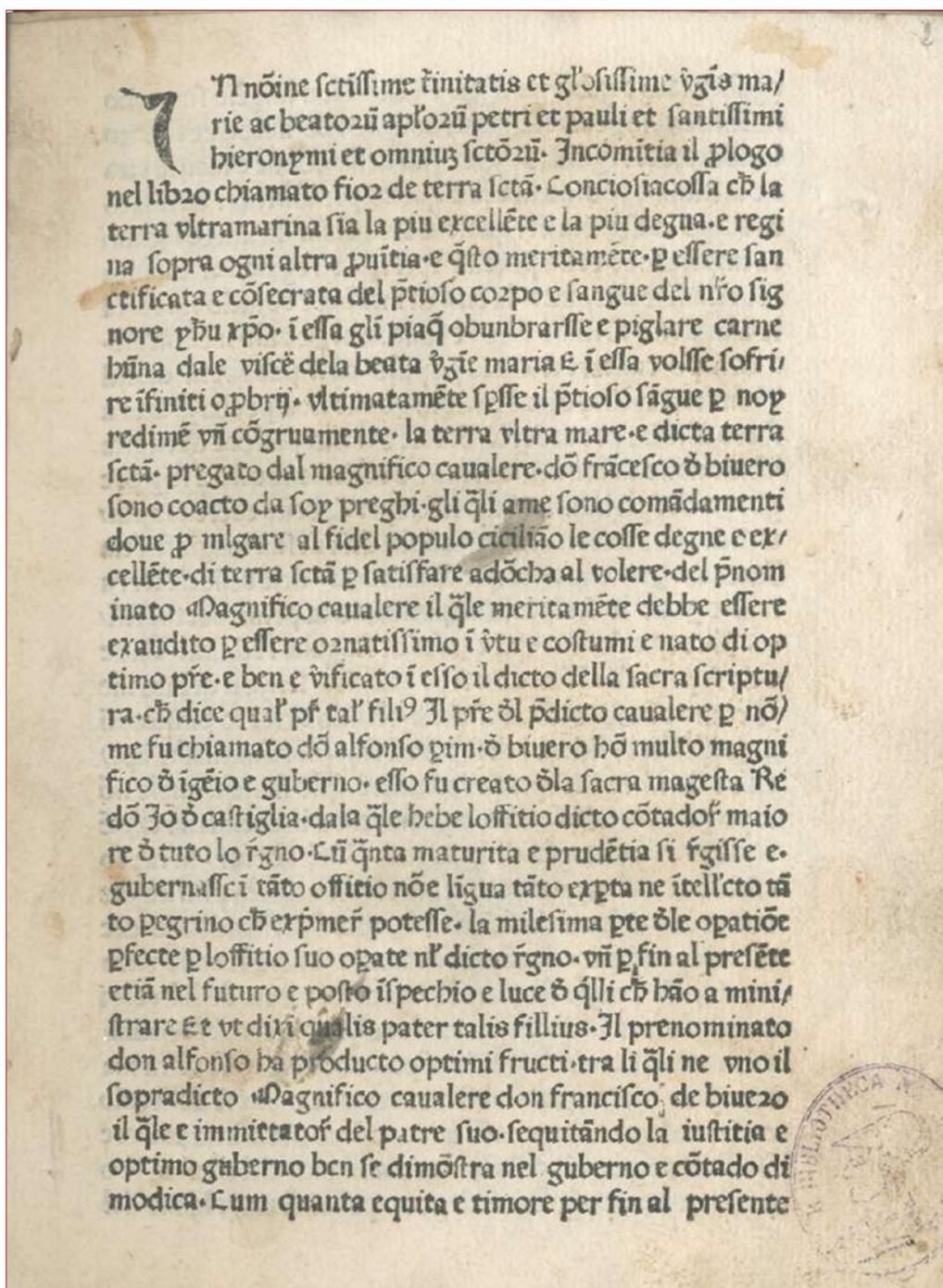
Chi vuol cōdolerse de la passio
 de christo. venga ad audire ch'oe
 la madre se tristo. Lamentando
 piagēdo el so dilecto morto Quā
 do de la croce nel so gremio fo po
 sto Nulla creatura vna parte po
 deria explicare Sur q̄sto libro le
 gēdo imparare replicare In laude
 amor ⁊ benedictiōe de dio amē.

B9 - Bibl. Naz. Braidense, AN. IX. 89 (MEI 02125654)

ENSELMINO DA MONTEBELLUNA, *Pianto della vergine Maria*, [Venezia, Bernardino Benaglio?, circa 1493]

GW M16803; IGI VI 3678-A = 5639-A; ISTC ie00043200.

Il poemetto, già ampiamente diffuso dalla seconda metà del XIV secolo in forma manoscritta, ebbe anche una discreta fortuna nella tradizione a stampa, almeno fino alla fine del XV secolo. Poco si sa invece dell'autore, se non che fu probabilmente appartenente all'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino. Rarissima edizione, attribuita al tipografo veneziano Bernardino Benaglio, di cui si conservano oggi solo due copie al mondo.



B10 - Bibl. Naz. Braidense, AN. IX. 86 (MEI 02125635)

GIROLAMO CASTIGLIONE, *Fiore di Terra Santa*, Messina, Georg Ricker, 1 dicembre 1491
GW 6175; IGI 2559; ISTC ic00251500.

All'interno della ricca tradizione dei libri di viaggio e pellegrinaggio in Terra Santa il *Fiore*, pur privo di illustrazioni a differenza di altre opere coeve del genere, si distingue per la sua rarità: delle tre diverse edizioni (la *princeps* romana e le due messinesi) si conservano in totale solamente circa una decina di esemplari.

noi vedemo molte volte ch' vno stado sopra
pescero nò vede altro ch' glie li presente peche
tutta lavirtu sensitua e qsi vnita alo tuoco d'
la fantasia z abadona gliocchi. e peche l'ho ma
litioso cotinuanite p'ca nele sue malitie e sta
qsi semp' abstrato nele sue fantasie aqle ipo
se remette lavirtu visua e coseqntemite gli-
ochi nò se mouo. e bech' qsto sia vero i mol-
ti hoi n'cedimeno nò e vniuersalimite vero
che l'ho ch' ha gliocchi imobili sia caldo e ma-
litioso peche tal imobilita puo pceder da fri-
gidita z i qsto caso nò seria l'buomo malitio-
so ma questo e rare volte.

**Perche gliocchi che stasimigliano in
colore a gliocchi dela capza significano
l'buomo essere stolido e matto.**

Quando vno hò se asimiglia ad alcuni
q animali negliocchi cusi achò ba la cò-
plexoe simile aqlo e coseqntemite pri-
cipa d' costumi simili atale animale chi adun-
q; se asimiglia negliocchi ala capza etià se a
simiglia icoplexoe z icostumi e pch lacapza
e animale stolido e paza cusi tal hò e pazo

**Perche colui che nel guardare seas-
soniglia alguardare dela femina e luxu-
rioso z inuerecundo.**

Acasoe e prime dicta che qndo alcu-
i no se asimiglia ad alcuno animale, ne
gliocchi fa bisogno che sia simile icom-
plexioe z i costumi aqlo e peche lafemina e
luxuriosa z iuerecunda imo tali buomini ha-
uo tal costumi e natura.

**Perche colui che ha gliocchi grandi e
tremuli e pigro z i namozato in femine.**

Ali occhi sono di molta materia freda
e huida. Unde significano la comple-
xioe d' tali buomini essere s'gmatica
come e stato dicto laq complexioe fa l'ho pi-
gro imo tal hò ch' ha gliocchi gradi e pigro
E gliocchi tremuli significano sopra la moze
d' le femine peche lamoze e vna passione de
animo laqle obilita tutto il corpo sigle obili-
tato trema come noi vedemo che gliamati
quando vedeno lapsa che amano tremano
imo tremao gliocchi ali amanti z aquilli ch'
continuanite sono in amoze.

**Perche colui che ha gliocchi piccoli e
deuario colore e tremuli e inuerecundo
e amatoze de femine.**

L' tremat' d' gliocchi significano l'ho es-
e ser iamozato còe e stato dicto e tali
ochi piccoli sono facti p' paucita d' ma-
teria e coseqntemite significao sopra siccita
d' coplexoe e lauarieta d' lochio pcedo da ca-
lidita che lieta su agliocchi molti vapori che

fano qlla varieta ipo gliocchi sono piccoli e
vari significao l'ho esser molto colterico e p-
lasua coltericita nò p'sidera qlo che lui fa se
glie bene o male factu. vnde seguita piu la-
petito che laxaxioe e po tal hò e iuerecudo.

**Perche l'ho che ha gliocchi rossi còe
vna brazza d' fuoco e pessimo e obstinato**

Alte grade rosseza d' gliocchi significa
t l'ho esser coltericissimo e d' gradissima
calidita dalaqle natura pcedeno pes-
simi costumi z obstinatione.

**Perche colui che ha il suo guardo
simile aqlo d' vno puto e tutta la sua cò-
plexione e gliocchi apare che rideno sic-
lieto e di longa vita.**

Ala critica e vita luga pcedo da buo-
l na coplexioe z da buoni humori chia-
ri che tegono l'ho alegro e peche tipu-
to trale altre eta e di buona coplexoe imo
chi se asimiglia aqlo z ha itualto allegro de
viuere lieto z cum lungbeza de vita.

**Perche qndo lapupilla de lochio e
molto grade significa quello huomo es-
sere pigro z de grosso ingegno.**

Uato l'ho ha lapupilla d' lochio magio
q re tato ha sua coplexioe piu freda e
huida. peche lapupilla grade nò pcedo
seno d' amultitudine d' humoze albugineo el
qle e aquoso d' che significa che p' supabuda-
cia d' aquosita e generato e peche lacoplexoe
supbiaimite s'gmatica fa l'ho pigro e obile
dingegno ipo tali occhi chano lapupilla gra-
de significano pigritia e grossesa d' ingegno.

**Perche colui che ha gliocchi d' vari
colozzi cù liqli sia mescolato colore gia-
lo significa tal hò hauef pessimi costumi**

l'ho che excessuanite e de complexioe
l colterica e d' pessima natura e d' costu-
mi perche come e stato dicto la supua
calidita cu siccita mista continuanite adurisse
z in p'esso genera melencoma generata per
adulione d' collera e qsto fa pessima natura
e costumi. L' d' ociofia adique che gliocchi de
vario colore e cum citrino colore mescolato
nò pcedo seno da gra calidita e siccita imo
genera qlo che stato dicto de cattiu costumi

**Perche qndo apareno molte macule
circa lapupilla d' lochio significao l'ho
essere cattiuo e maxime quando lochio
e de vario colore.**

Quarieta d' lochio nò pcedo senon da
l calidita che fa eleuare diuersi vapori
suxo alochio: Unde qnto piu varieta
e negliocchi tanto significa essere magiore

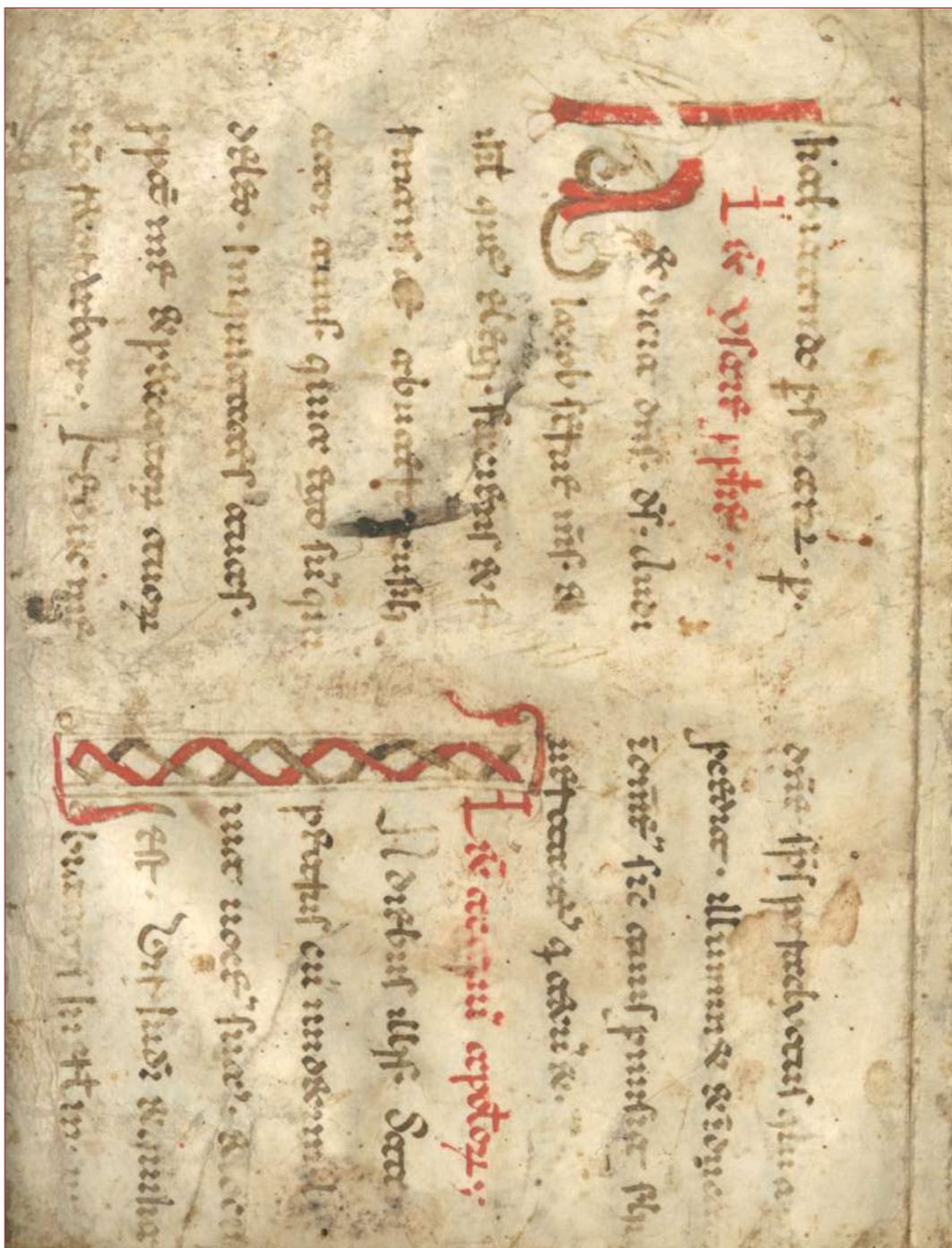
g i

B11 - Bibl. Naz. Braidense, AL. XI. 8 (MEI 02019966)

GIROLAMO MANFREDI, *Libro del perché*, Bologna, Ugo Ruggeri, 4 marzo 1497
GW M20558; IGI 6113; ISTC im00193000.

Girolamo Manfredi fu filosofo, medico e scienziato di scuola aristotelica; componendo in volgare le sue opere maggiori optò per la scelta di un pubblico ampio e per un taglio volutamente antiaccademico: così il *Libro del perché*, in cui si illustrano le caratteristiche del corpo umano, con la sua articolazione in 565 quesiti si configura più come un'opera a carattere enciclopedico-popolare che come un trattato specialistico vero e proprio; l'opera fu ristampata più volte anche nei secoli successivi.

Rari e preziosi: i tesori della Braidense

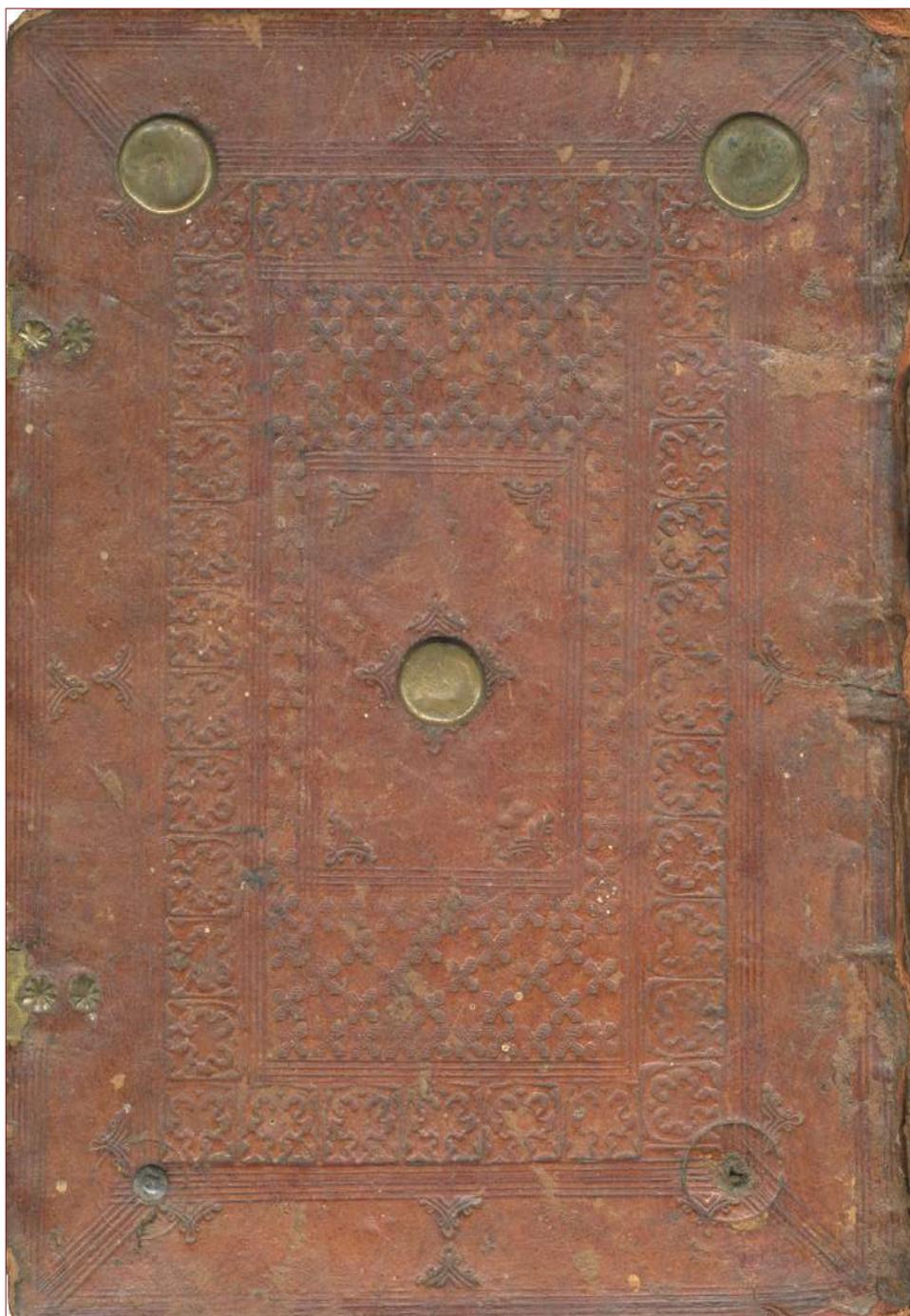


B12 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XVI. 16 (MEI 02126850)

JOHANNES DUNS SCOTUS, *Quaestiones in Aristotelis Analytica posteriora*, Venezia, Simone da Lovere, 2 dicembre 1497

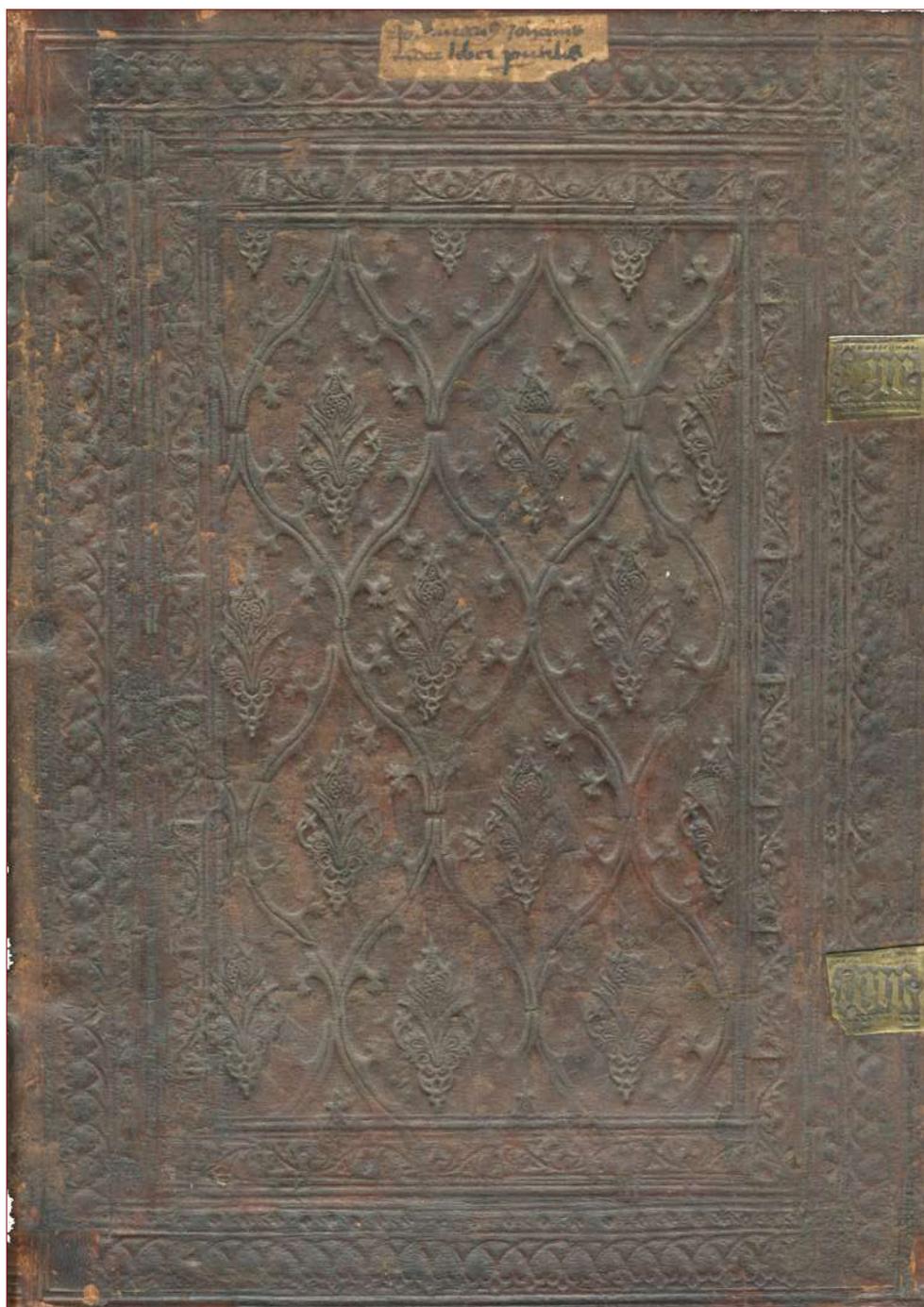
GW 9093; IGI 3587; ISTC id00369000.

Per la legatura è utilizzato un foglio pergameneo appartenuto a un codice manoscritto liturgico vergato in scrittura beneventana del XII secolo e ornato con iniziali di gusto ancora squisitamente medioevale.

**B13 - Bibl. Naz. Braidense, AI. IX. 20 (MEI 02015365)**

GIOVANNI MARCHESINI, *Mammotrectus super Bibliam*, Venezia, Nicolas Jenson, 23 settembre 1479
GW M20819; IGI 6147; ISTC im00239000.

Legatura della seconda metà del XV secolo eseguita probabilmente in Italia settentrionale, con piatti in marocchino bruno su assi in legno. Una cornice decorata con singole piastrelle e, nello specchio, una coppia di rettangoli ornati con barrette oblique incrociate. Cinque borchie metalliche circolari per piatto in origine, di cui tre quelle residue. Tracce di due bindelle.



B14 - Bibl. Naz. Braidense, AO. XVII. 27 (MEI 02127911)

JOHANNES NIDER, *Formicarius*, Augsburg, Anton Sorg, [ca. 1484]
GW M26845; IGI 6889; ISTC in00176000.

Legatura tedesca della prima metà del XVI secolo in cuoio su assi in legno con decorazione a secco ai piatti: cornice esterna decorata a rotella con archetti gotici e una cornice interna ornata con viticci. Nel campo, una classica composizione di ogive giustapposte con un fregio floreale interno. Residui di due fermagli, sui quali compaiono scritte in caratteri gotici.

**B15 - Bibl. Naz. Braidense, AM. XIII. 9 (MEI 02122627)**

DONATO BOSSI, *Chronica*, Milano, Antonio Zarotto, 1 marzo 1492
GW 4952; IGI 2017; ISTC ib01040000.

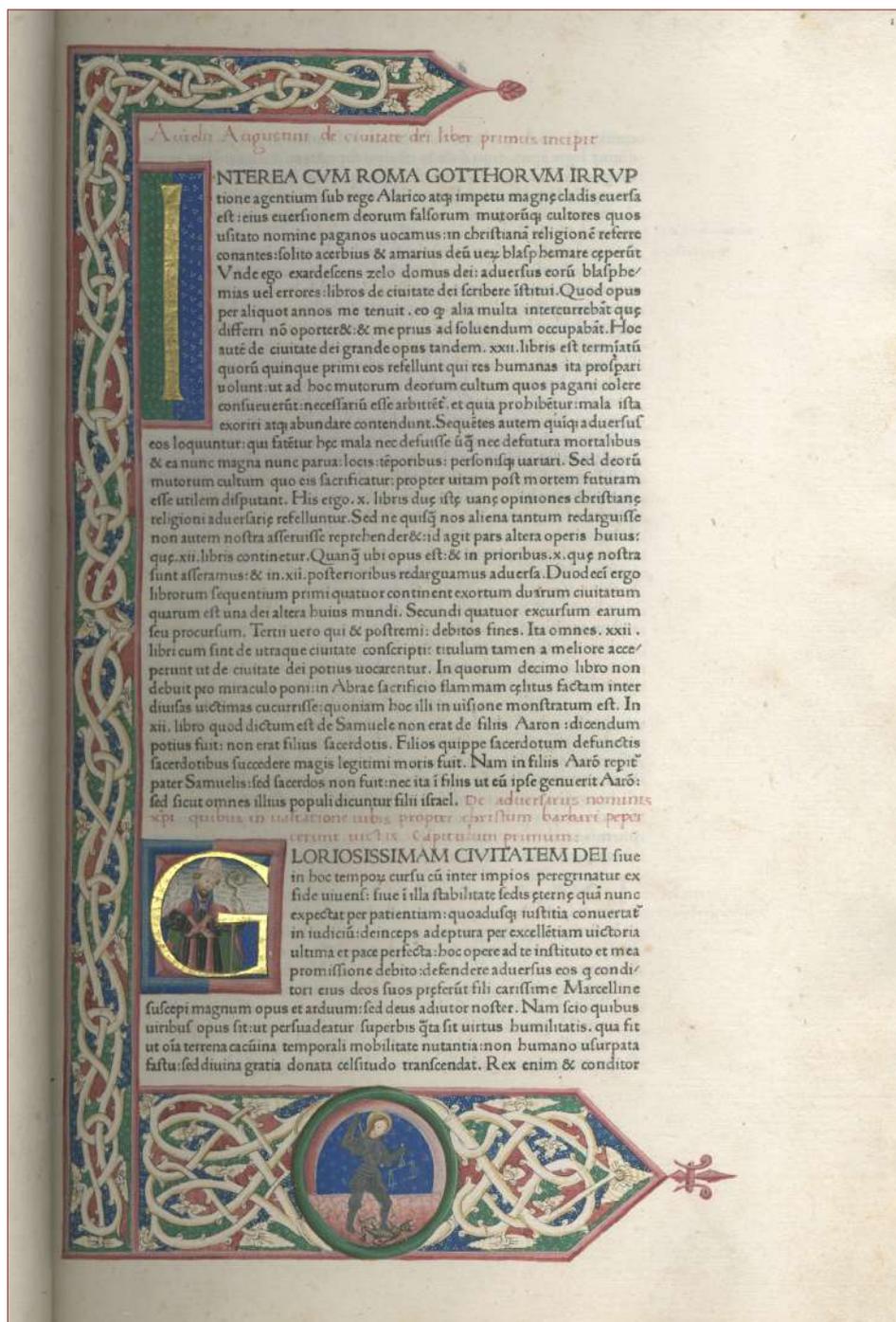
Preziosa legatura francese della metà del XVI secolo in vitello bruno con decorazione a nastri intrecciati che delimitano un motivo a losanga-rettangolo entro cui spicca una decorazione geometrica: questi elementi decorativi sono rilevati con pasta di cera di color nocciola. Sottili ed eleganti volute di filetti con foglie azzurrate nello specchio centrale. Tagli dorati.



B16 - Bibl. Naz. Braidense, AM. XV. 12 (MEI 02123110)

TITUS LIVIUS, *Historiae Romanae decades*, Roma, Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, [ca. 1469]
 GW M18470; IGI 5769; ISTC il00236000.

Prima edizione a stampa dell'opera storica di Tito Livio curata dal vescovo umanista Giovanni Andrea Bussi, collaboratore di Sweynheym e Pannartz per le edizioni romane di classici latini. Esemplare con titoli rubricati, iniziali in foglia d'oro e tipica cornice su tre lati decorata a bianchi girari.

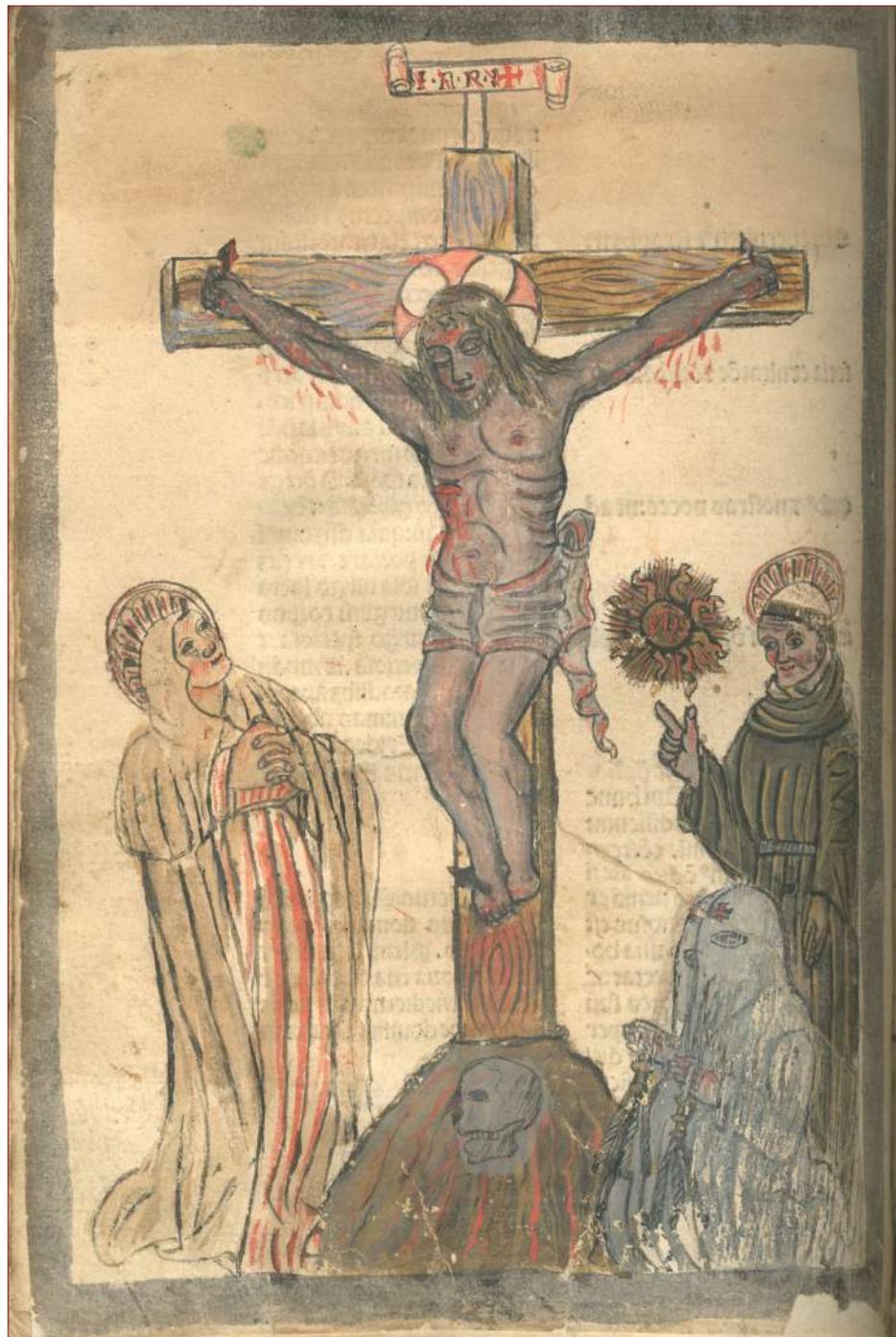


B17 - Bibl. Naz. Braidense, AI. XV. 2 (MEI 02016828)

AURELIUS AUGUSTINUS, *De civitate Dei*, Venezia, Giovanni e Vindelino da Spira, 1470
GW 2877; IGI 969; ISTC ia01233000.

Splendido esemplare della prima edizione veneziana del *De civitate Dei*; preziosa decorazione, anch'essa di maestranza veneziana, con grande capitale "I" e sottostante "G" con mezzo busto di sant'Agostino nel corpo. Al margine inferiore tondo con san Michele che atterra il demonio. Tipica cornice su tre lati a bianchi girari.

Rari e preziosi: i tesori della Braidense

**B18 - Bibl. Naz. Braidense, AM. XIV. 9 (MEI 02122826)**

Missale Ambrosianum, Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeler, 1 agosto 1486
GW M24197; IGI 6544; ISTC im00644300.

Lungo il XV secolo vennero stampate sei differenti edizioni di messali per la chiesa ambrosiana. Quella esposta, la terza, è anche la più rara: oltre a 2 copie braidensi ne sono infatti conservate solo altre tre. L'esemplare braidense si distingue per la presenza di una Crocefissione dipinta ad acquarello; si notino le due figure incappucciate che tengono nelle mani un flagello, probabilmente a indicare la destinazione del volume proprio a una confraternita di battuti.

De sancto Benedicto.

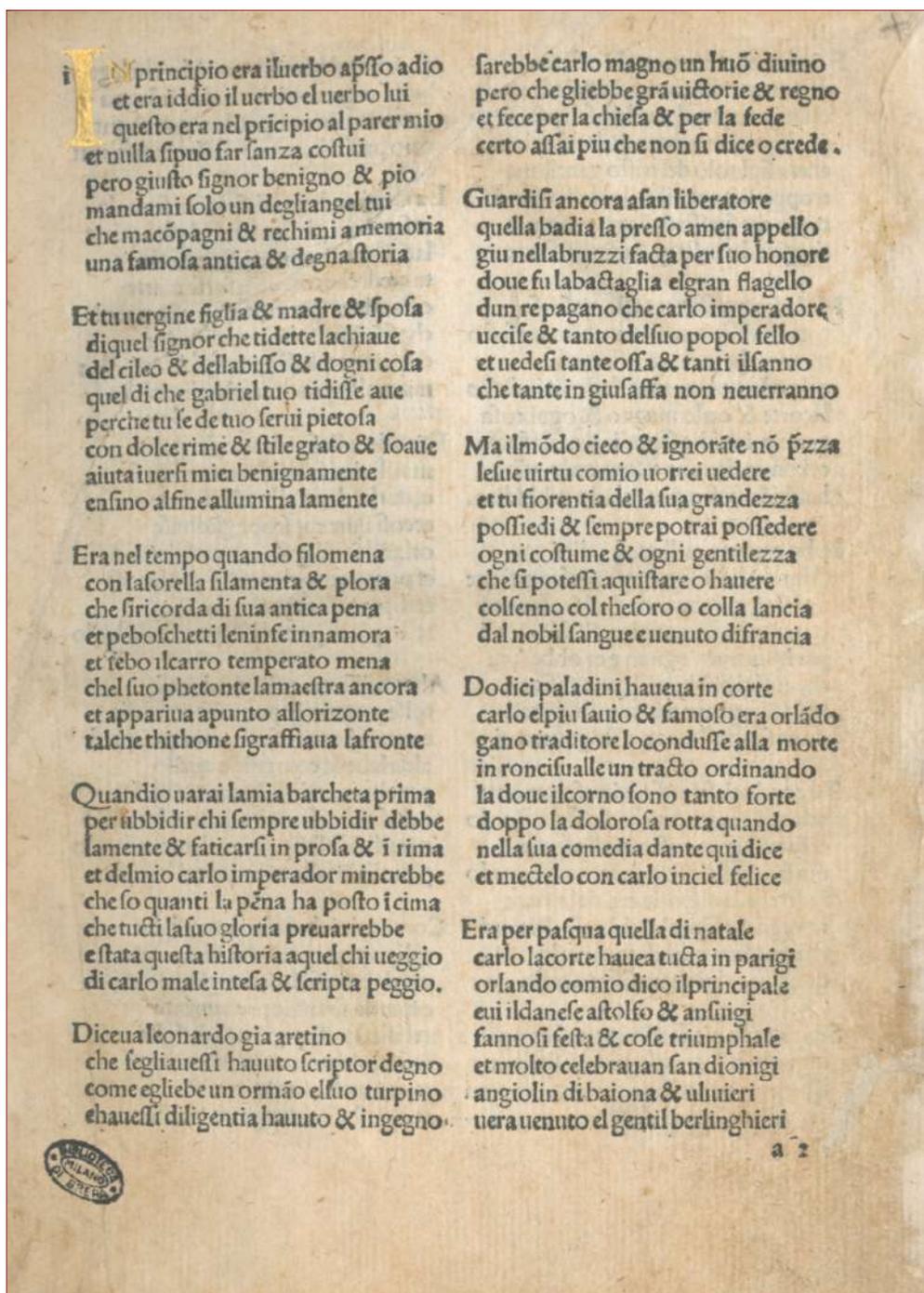
NAque Benedicto in la prouincia di nor
fia. Effendo egli dato alli studii liberali
a roma in essa sua fanziuleza: lassate le lettere
delibero di andar al deserto. elqual sequitolo
la nutrice sua: laqual lo amaua cum grande
tenerezza: i fino a uno luoco elqual se chiama
effide: doue adimandato lei aimpresbto uno
cuuello per neçar el frumento: ma ponédo
la quello defauecutamente sopra la tauola:
caduto uidelo esser spezato in due parte. Et
uedendola piager Benedicto tolse le parte del
cuuello: & dapo che fu leuato dalloratione lo
nitrouo integramente solidato. Dapo fugiédo
egli occultaméte da la nutrice: uenese i uno
certo luoco: nelqual p spatio de tre anni rima
se incoguto dal huomini: saluo da uno mo-
nacho chiamato Romano: elqual continua-
te li ministrava le cose necessarie. Non ui effe-
do dūq; dal monasterio de Romano habile uia
andate alla spelunca: ligaua el pane cum una
longhissima fune: & atalmodo soleualo mádar
aballe. Et enam pose una campanella aquella
fune: azoche al suono di quella cognosseffe
lhuomo de dio quado Romano gli porgesse el
pane: & egli usciedo fuori tolleua quel pane.
Ma hauédo inuidia lantiquo inimico & alla
canta de luno & alla refectiõe de laltro getto
una pietra: & ruppe la campanella. Ma p q̄sto
non restò Romano de porgerli el pane: come
far soleua. Dapo queste tale cose aparue p uisio-
ne el signor a uno certo prete aparechante la
refectiõe nella solennita di pasca dicendoli:
Tu ate prepari li delicati cibi: & el seruo mio
in quel luoco p fame patisse. Et egli incontiné-
te se leuo: & cum grande difficulta nitrouato
li disse: Leuati & piglia el cibo: impo che glie
hogi la pasca del signor. Alqual disse Benede-
cto: So che egli te la pasca del signor: ipo chio
ho mentato di uederte. Certe egli effédo posto
lontano da lhuomini: nō sapeua che quel fos-
se el giorno de la solénita pascale. Alqual disse
el prete: Dico te certamente: che hogi e el gior-
no de la dominica refurrectione. ate nō se con-
uene abstinerere: cōosia chio qui da te p q̄sto
sia stato mandato. Et lor atal modo benedi-
cèdo dio piglorono el cibo. ¶ Vn giorno din-
torno ala faza sua andaua uolando uno certo
uuello nigro chiamato merola: per modo che
da lui poteua se pigliar cum la mano. Et egli

facto el signo della croce luciello se parti. In
continéte el diauolo redusse dinanzi agli ochi
de la mente sua una femina: laqual altre fiate
egli ueduto haueua: & intanto accese lammo
suo nella bellezza di quella: che quasi uéto dal
carnal dilecto se deliberaua lassar lheremo:
ma incontinente per la diuina gratia ase ritor-
nato: inmantinente se spoglio: & cosi nudo ri-
uoltato in le spine che erano in quel luoco in-
tato che impiagato tutol corpo suo uscite suo-
ri: & ilcazo fuori p le piaghe de la cute le pia-
ghe dela mente. Diche uinse el peccato: impo
che egli muto lincendio. ¶ Daquel dūq; tem-
po nulla tentation dapo nel corpo suo pul-
lulo. Ilche crescédo la fama del glouoso Bene-
dicto: effendo morto uno abbate dun certo
monasterio: uéne allui tutta la congregatione
di quel monasterio: & adimando che douesse
essere allor superiore. Et egli longamente ne-
gando diffen: & predisseli chel non potrebe
conformarse li costumi soi cum quelle de q̄lli
fratri. Ma finalmente uinto consenti. Egli af-
sumpto lofficio cōstrngédoli in quel luoco a
obseruar tanto districamente la regula: fere-
prendeua no lorstessi che lo haueano adiman-
dato quello li fosse prelati. Et uedédo loro cū
esso ase non piacere le cose illicite: & continua-
mente uedendo lassar li lor consueti nō boni
costumi miscolorono el ueneno cum el uino:
& effédo egli a sedere amágiare: porteno q̄lla
tal uenenata beuanda. Ma Benedicto fece el
segno de la croce: & amodo dun trar de pietra
ruppe quel tal uasciolo de uitro. Intendendo
dūq; che hauuto hauea el beueragio mortale:
elqual soportar non pote el segno de la croce
alpostuto leuosse: & cum placido uultu disse:
Lomnipoteite dio habi misericordia de uoi fra-
telli: Or non uelodisse io: che non se conueni-
rebe le uostre costume cū le nostre. ¶ Alhora
si nitorno Benedicto al luoco de la dilecta so-
litudine. Nel cui luoco accrescédo molti in-
fegni: & uenédo allui molti: fabrico duodeci mo-
nasteri. Et in uno de quelli monasteri ui era
uno monacho: elqual longamente non potea
esser nelloratione: ma mentre che laltri ora-
uano uscua egli fuori: & faceva alcune altre co-
se terrene & transitorie. Laqual cosa hauendo
labbate de quel monasterio racotato al beato
Benedicto: ado egli i quel luoco: & uedde: che
uno fanziulo negro per la fimbria del uestito
traheua fuori q̄l tale monacho: che nō potea

B19 - Bibl. Naz. Braidense, AM. XV. 14 (MEI 02123114)

JACOPO DA VARAZZE, *Legendario di sancti* (trad. di NICOLÒ MALERBI), Venezia, Nicolas Jenson, [tra il 1 luglio 1475 e il 23 febbraio 1476]
GW M11488; IGI 5037; ISTC ij00174000.

Volgarizzamento (con notevoli aggiunte) della *Legenda aurea* realizzato, verosimilmente con la partecipazione di altri e sulla base di volgarizzamenti precedenti, dal monaco camaldolese Nicolò Malerbi già curatore della Bibbia in volgare stampata da Vindelino da Spira nel 1471, con la quale egli intendeva rendere disponibile una “traductione litteral in lingua materna [...] per amor de la universal utilità de molti”.

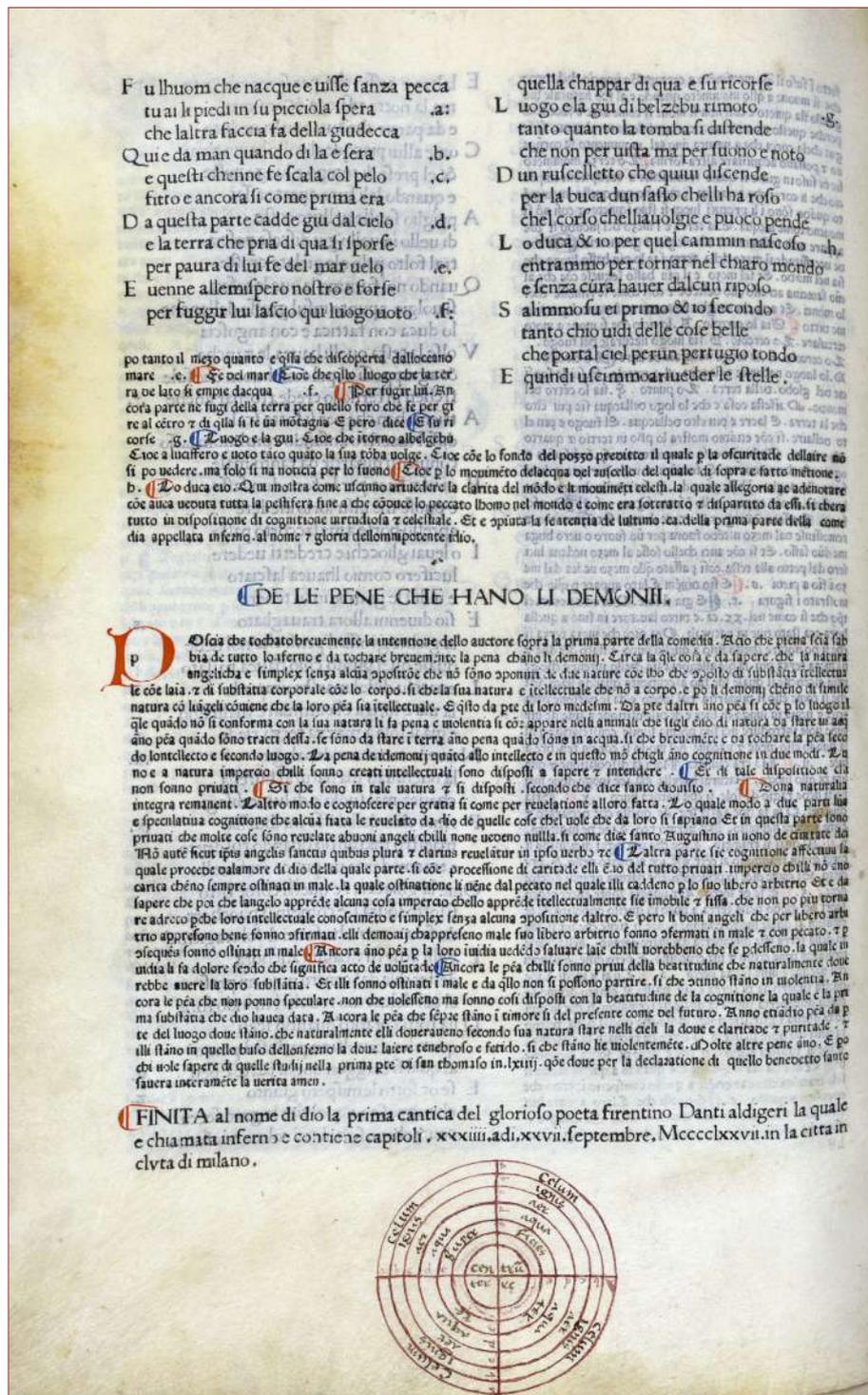


B20 - Bibl. Naz. Braidense, Rari Castiglioni 86 (MEI 02128326)

LUIGI PULCI, *Morgante maggiore*, Venezia, Matteo Capcasa, 16 aprile 1489?

GW M3659910; IGI 8228; ISTC ip01124000.

L'*editio princeps* del *Morgante*, contenente i primi 23 canti, oggi perduta, fu stampata a Firenze intorno al 1478 dalla tipografia impiantata nel convento di San Jacopo a Ripoli; una seconda e terza edizione uscirono nel 1482. Nel frattempo Pulci aveva composto cinque nuovi canti: il *Morgante maggiore* vide così la luce nel 1483 e poi nuovamente nel 1489 (anche se la datazione lascia alcuni dubbi). Tutte le edizioni del testo sono comunque estremamente rare.

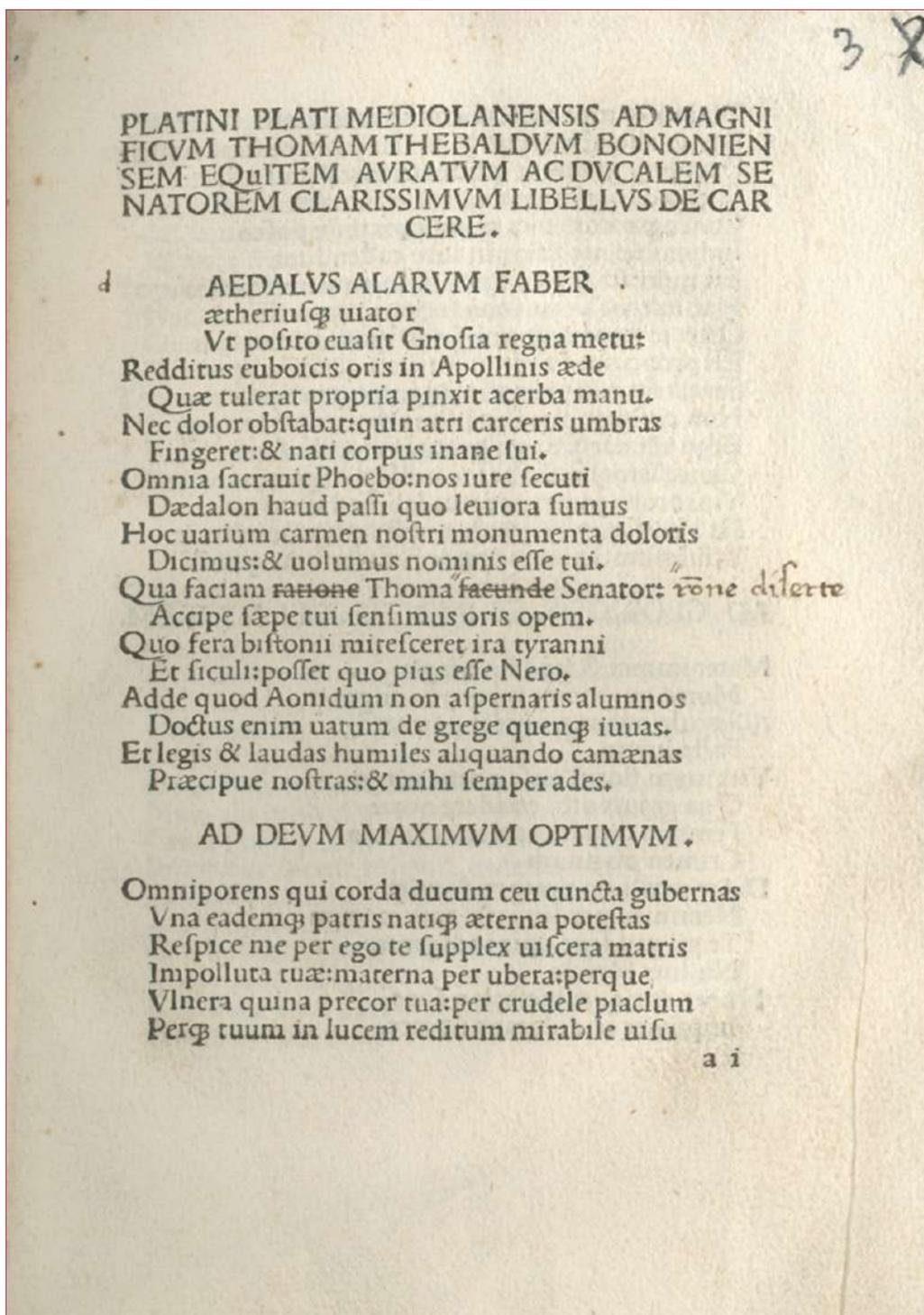


B21 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XIV. 7a (MEI 02126727)

DANTE ALIGHIERI, *Commedia*, Milano, Ludovico e Alberto Piemontesi, 1477-1478
GW 7965; IGI 359; ISTC id00028000.

Prima edizione milanese della *Commedia*, che comprende il commento di Martino Paolo Nibia, detto il Nidobeato, che a sua volta integrava e approfondiva il commento trecentesco in volgare del bolognese Iacomo della Lana; proprio questa scelta fu determinante per l'imporsi del testo dantesco in area lombarda. Il prezioso esemplare braidense, stampato su pergamena, presenta anche sporadici disegni coevi a carattere astronomico.

Rari e preziosi: i tesori della Braidense



B22 - Bibl. Naz. Braidense, AM. X. 39/3 (MEI 02122098)

PIATTINO PIATTI, *Libellus de carcere et alia carmina*, [Milano, Antonio Zarotto, ca. 1485] GW M33961; IGI 7866; ISTC ip00776000.

Poeta-soldato legato alla corte sforzesca, Piattino Piatti fu umanista e letterato di modesta fama; le edizioni milanesi delle sue opere sopravvivono in pochi esemplari, tra i quali quello qui esposto (comprendente anche una rarissima edizione del secolo successivo dello stesso Piatti) che reca alcune correzioni manoscritte di mano cinquecentesca.



B23 - Bibl. Naz. Braidense, AI. XV. 12 (MEI 02016947)

GRATIANUS, *Decretum*, Venezia, Nicolas Jenson, 28 giugno 1474
 GW 11354; IGI 4391; ISTC ig00363000.

Prima raccolta di diritto canonico, compilata tra il 1140 e il 1142 dal monaco camaldolese Graziano, che riunì le decisioni dei concili in materia giuridica separandole dalla teologia. Prezioso esemplare dell'*editio princeps* veneziana con illustrazione acquarellata realizzata in area veneta. Volume proveniente dal convento francescano osservante di Santa Maria in Campo di Binasco.

Riguardo a questo esemplare si veda anche la scheda a cura di Chiara Ponchia alla pagina 139.

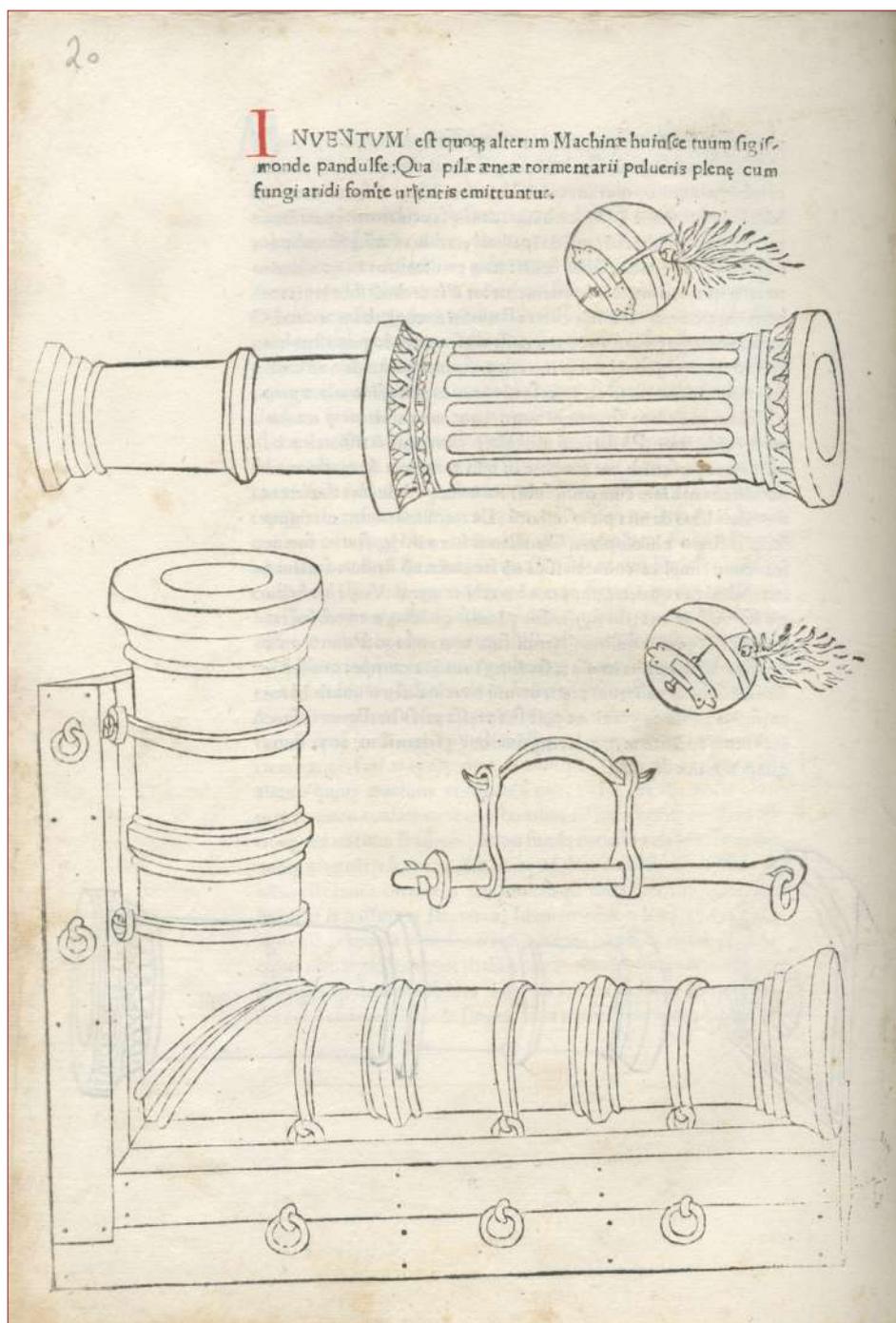
Rari e preziosi: i tesori della Braidense



B24 - Bibl. Naz. Braidense, AI. XV. 20/2 (MEI 02017222)

GRATIANUS, *Decretum*, Venezia, Nicolas Jenson, 1477
 GW 11357; IGI 4395; ISTC ig00366000.

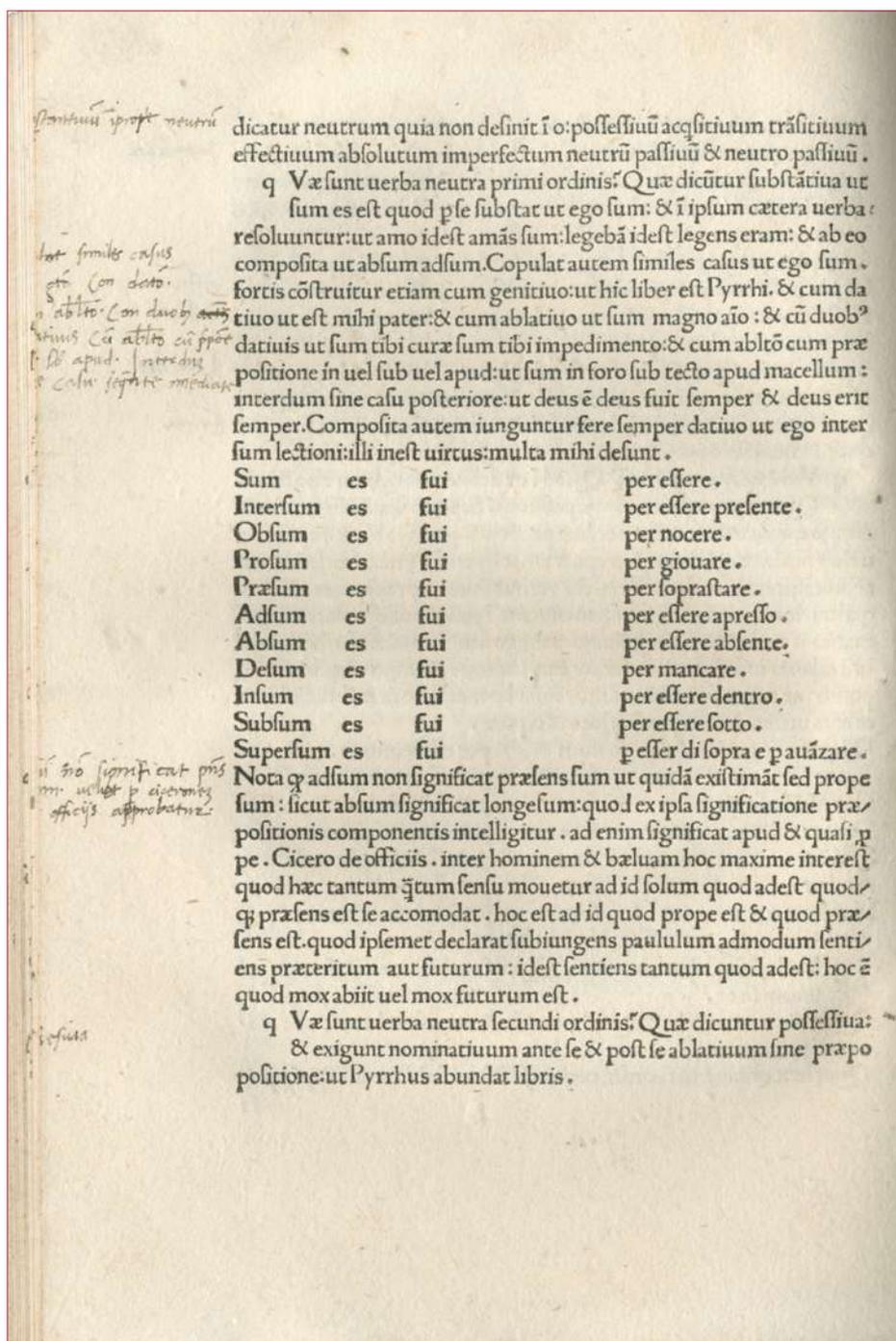
Si espone la seconda edizione veneziana, sempre dai torchi di Nicolas Jenson: l' esemplare è impreziosito da una splendida vignetta miniata e da una iniziale decorativa a fregi fitomorfi. Lo stile e la tipologia dell'illustrazione permettono di ricondurre l'esecuzione della decorazione all'ambito veneto.



B25 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XIII. 39 (MEI 02126709)

ROBERTO VALTURIO, *De re militari*, [Verona], Giovanni di Nicolò, 1472
GW M49412; IGI 10114; ISTC iv00088000.

Editio princeps della nota opera di trattatistica militare contemporanea, a cui seguiranno altre due edizioni, entrambe impresse nel 1483 (di cui una però in volgare). Fu inoltre il primo libro a contenere illustrazioni di carattere tecnico, i disegni delle quali sono stati attribuiti al medaglista veronese Matteo de' Pasti.

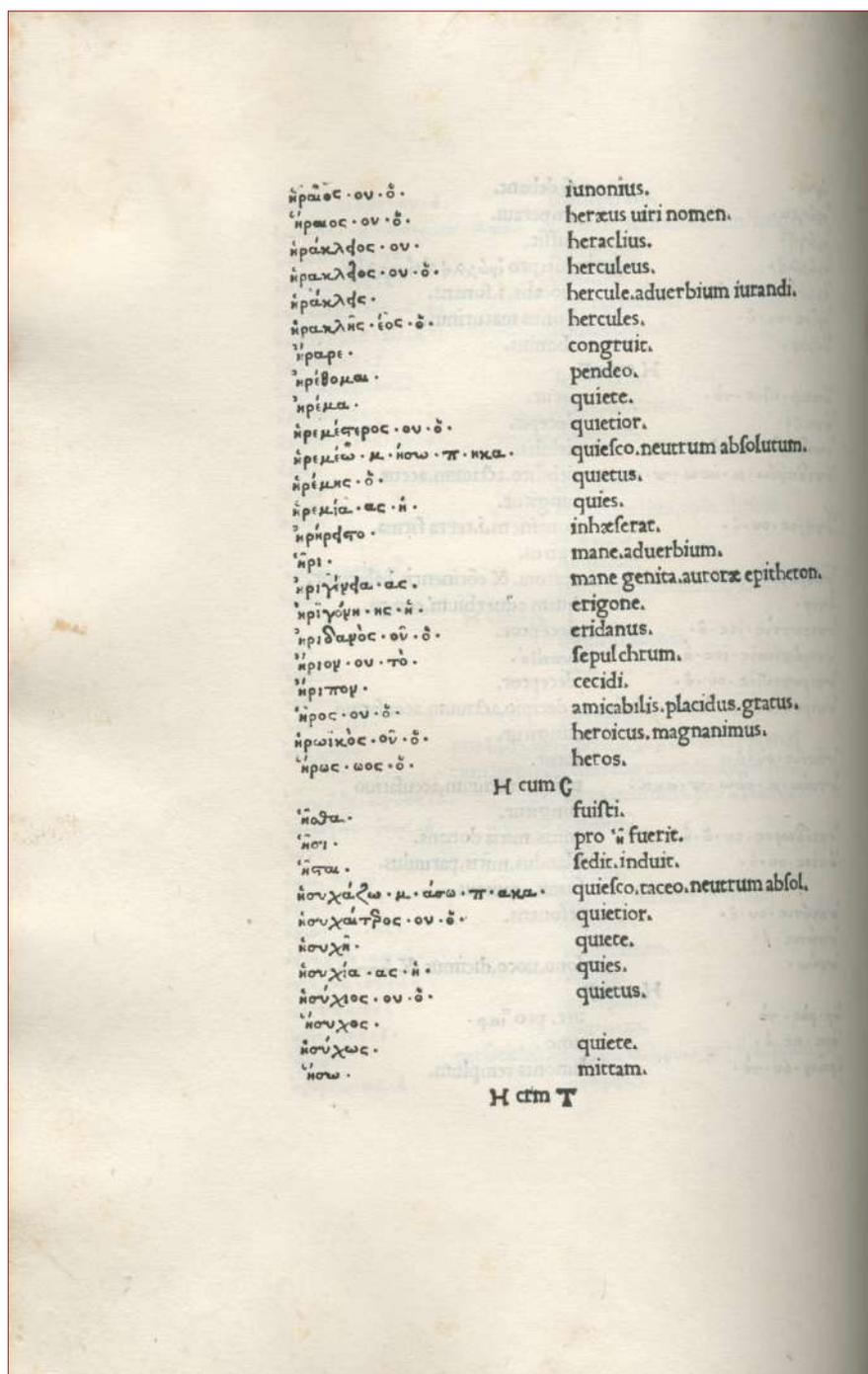


B26 - Bibl. Naz. Braidense, AM. XI. 22 (MEI 02122358)

NICCOLÒ PEROTTI, *Rudimenta grammatices*, Milano, Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeler, 30 settembre 1480

GW M31180; IGI 7458; ISTC ip00318000.

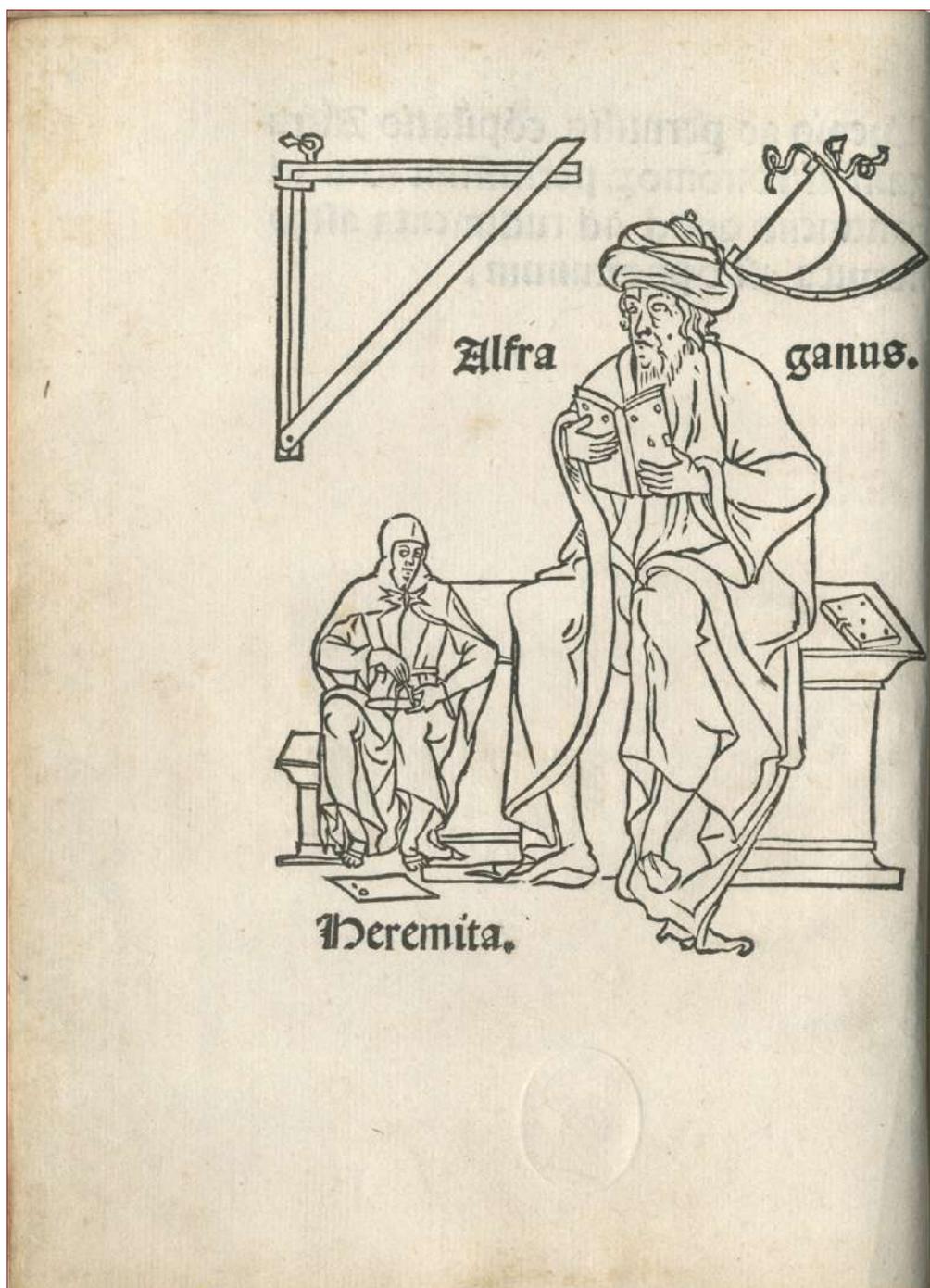
Diffusissimo testo di grammatica, che vide oltre 130 edizioni a stampa durante il XV secolo a partire dalla *princeps* romana del 1473. La *mise en page* del testo aiutava nella memorizzazione, per esempio, delle liste dei paradigmi verbali. Rara edizione, con parecchie annotazioni marginali, di cui si conservano solo 5 copie al mondo.



B27 - Bibl. Naz. Braidense, AM. XIV. 24 (MEI 02122941)

GIOVANNI CRASTONE, *Lexicon Graeco-Latinum*, [Milano], Bono Accursio, [non dopo il 1478]
 GW 7812; IGI 3250; ISTC ic00958000.

La prima edizione del *Lessico* del monaco camaldolese piacentino Giovanni Crastone è un grande *in folio* con i lemmi greci e latini disposti su due colonne. Fu il più autorevole dizionario lungo tutto il Quattrocento. Il rapporto tra Crastone e Bono Accorso portò inoltre alla pubblicazione di un salterio greco e alla traduzione in latino degli *Erotemata* di Laskaris.



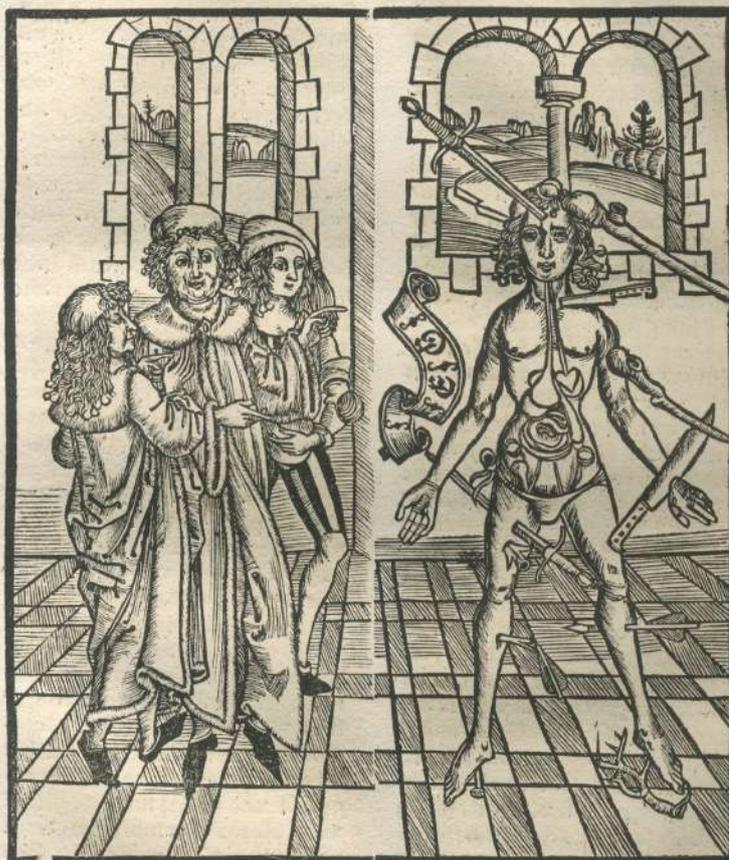
B28 - Bibl. Naz. Braidense, AK. IX. 31 (MEI 02017706)

ALFRAGANUS, *Compilatio astronomica*, Ferrara, Andrea Belfort, 3 settembre 1493
GW 1268; IGI 351; ISTD ia00460000.

Scienziato iraniano vissuto nel IX secolo, la sua opera è un sommario dell'*Almagesto* di Tolomeo. Un'unica edizione quattrocentesca a stampa, a cui ne seguiranno invece diverse nei secoli successivi.

Das XVI capitel des dritten tractatz

Das XVI. capitel diß dritten tractatz zwurt
sagen vō allen wunden in den gleichen. achseln. elenbogen hüfft vnd knü.



Als ich nun willenn hab zū leren
von allen wunden vnd wie zūfelle
zū curieren vnd ab zū stellen. ist

nirvnmöglich etwas zū schribē vō
den sabeln der gemeinē scheier die
den gelerte diser kunst. vñ mir offte

B29 - Bibl. Naz. Braidense, AK. XI. 40 (MEI 02018454)

HIERONYMUS BRUNSWIG, *Das buch der Chirurgia*, Strasbourg, Johann Grüninger, 4 luglio 1497
GW 5593; IGI 2182; ISTC ib01225000.

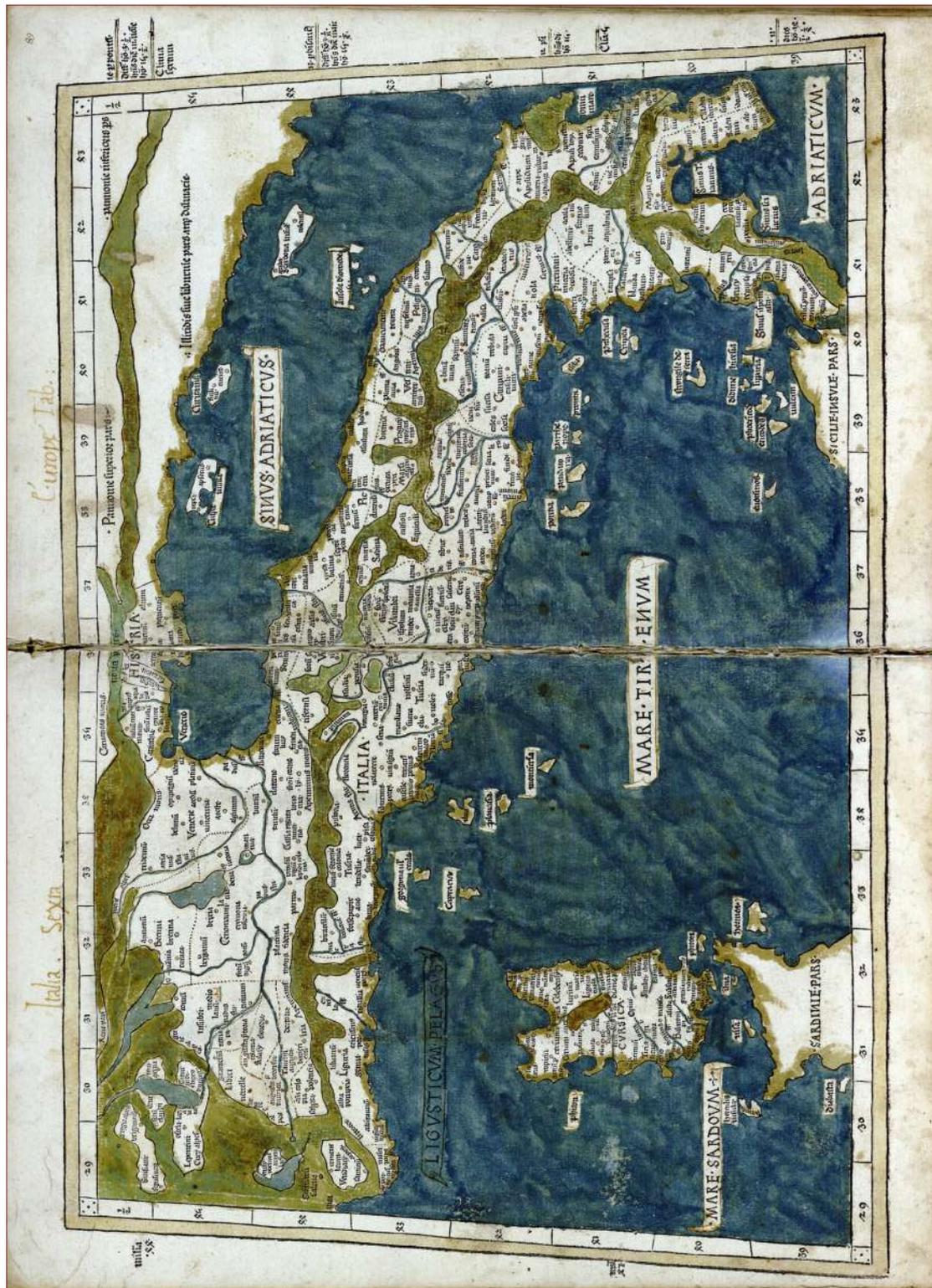
Opera dal taglio manualistico, la prima in lingua tedesca, che fornisce informazioni per il trattamento medico-chirurgico di fratture, amputazioni e ferite, in particolare causate da armi. L'edizione è accompagnata da illustrazioni silografiche, alcune piuttosto suggestive, molte delle quali però ripetute più volte nel corso del testo.



B30 - Bibl. Naz. Braidense, AL. X. 28 (MEI 02019910)

Herbarius latinus, Passau, [Johann Petri, 1485]
GW 12270; IGI 4672; ISTC ih00064000.

Terza edizione dell'erbario edito una prima volta a Magonza (1484) e lo stesso anno a Spira. Splendido esemplare con silografie acquarellate e parecchie annotazioni, di diverse mani coeve, sia in latino che in tedesco. Il volume è impreziosito da una legatura, anch'essa coeva, di area germanica.



B31 - Bibl. Naz. Braidense, AK. XV. 23 (MEI 02019498)

CLAUDIUS PTOLEMAEUS, *Cosmographia*, Ulm, Lienhart Holle, 16 luglio 1482
 GW M36379; IGI 8183; ISTC ip01084000.

Prima edizione stampata in Germania dopo le precedenti italiane. L'opera, di enorme interesse per gli studi geografici, è in questo caso arricchita da 32 mappe realizzate con la tecnica silografica, in questo esemplare magnificamente acquarellate.

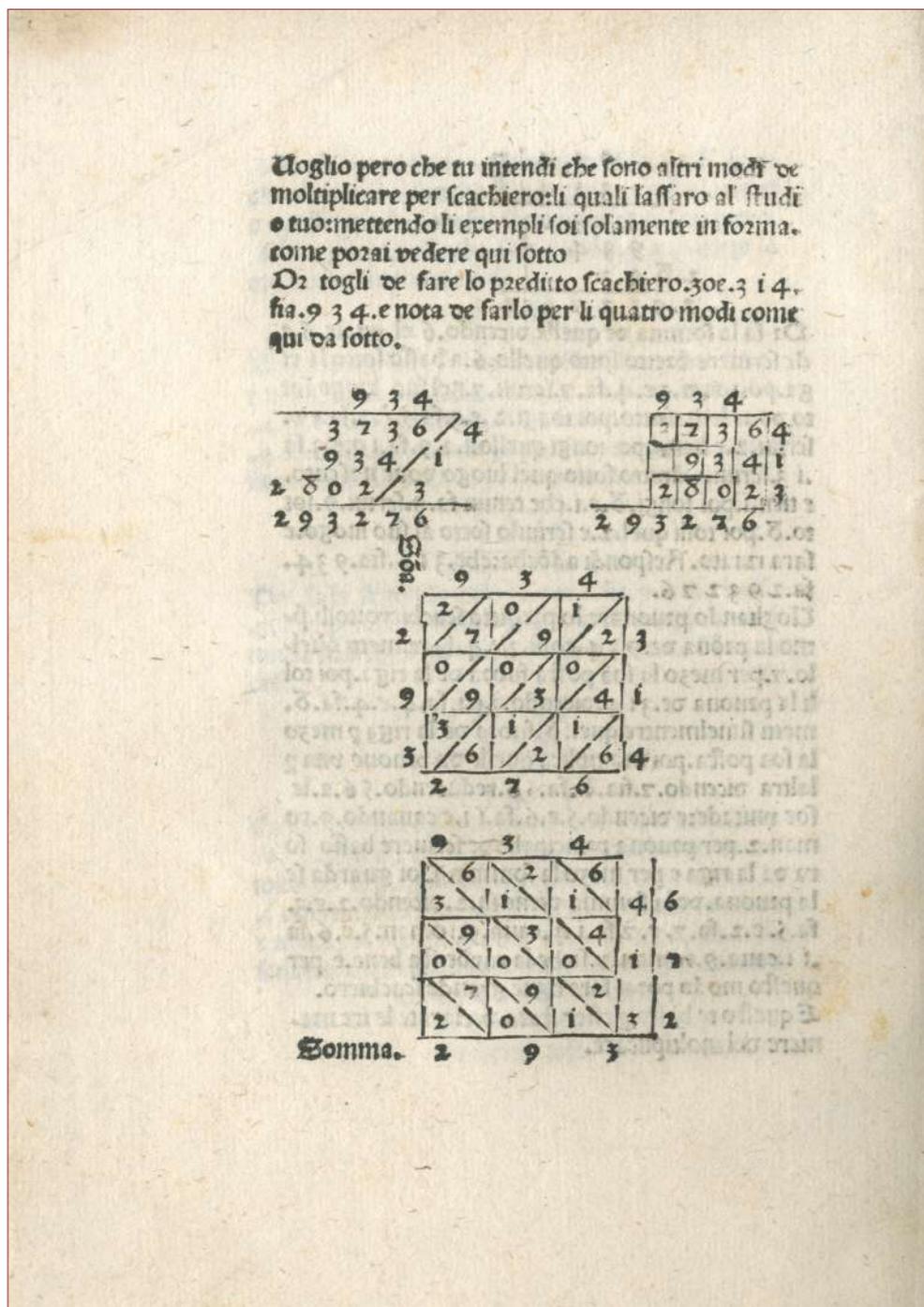
Rari e preziosi: i tesori della Braidense



B32 - Bibl. Naz. Braidense, AI. X. 30 (MEI 02015808)

KONRAD VON MEGENBERG, *Buch der Natur*, Augsburg, Johann Schönsperger, 24 maggio 1482
GW M16431; IGI 5617; ISTC ic00844500.

Traduzione libera del *De natura rerum* del domenicano Tommaso di Cantimpré. L'opera è tramandata da numerosi manoscritti e da 7 differenti edizioni a stampa. Esemplare raro e con illustrazioni acquarellate.

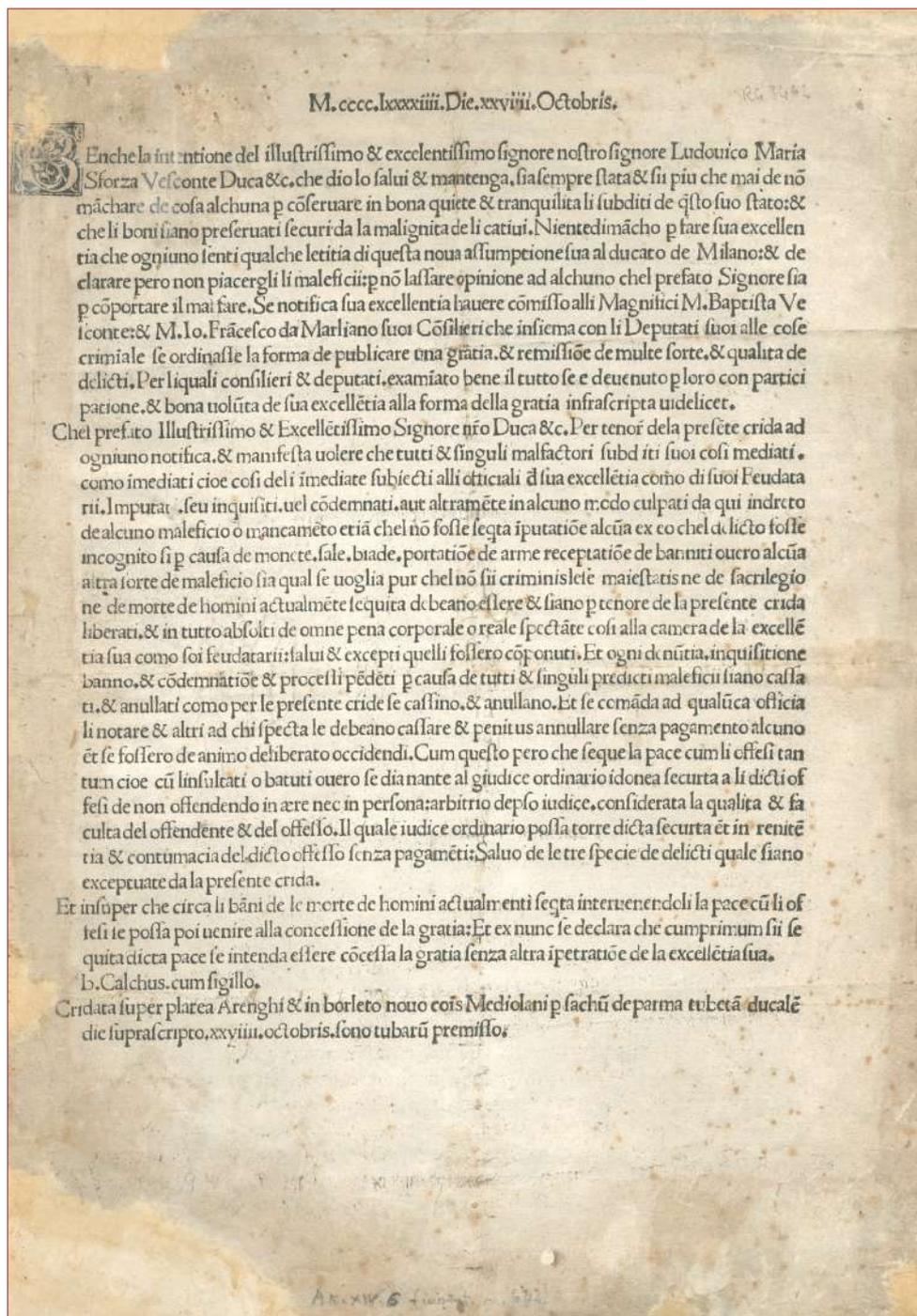


B33 - Bibl. Naz. Braidense, AI. IX. 15 (MEI 02015348)

Arte dell'abbaco, Treviso, Michele Manzolo, 10 dicembre 1478

GW 2674; IGI 906; ISTC ia01141000.

Primo vero libro per l'insegnamento della matematica commerciale. Rivolto principalmente agli insegnanti piuttosto che agli studenti, tratta principalmente di tecniche pratiche di calcolo pur non evitando di introdurre i concetti e le funzioni aritmetiche di base. L'edizione non fu in seguito ristampata.



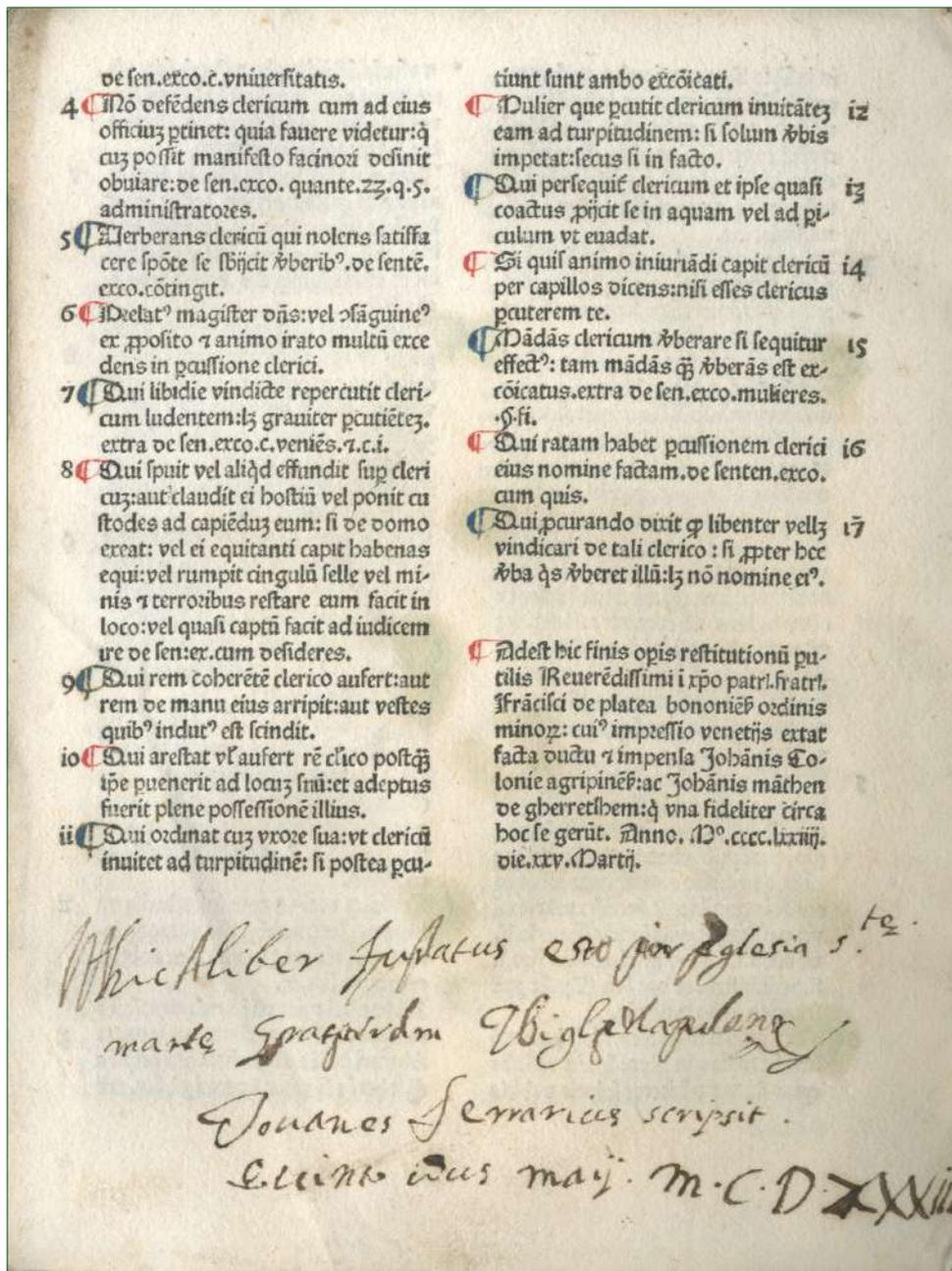
B34 - Bibl. Naz. Braidense, AK. XIV. 6 (MEI 02019142)

LUDOVICO MARIA SFORZA, *Grida*, [Milano, Filippo Mantegazza, non prima del 29 ottobre 1494]
 GW M41956; IGI 8959; ISTC is00487400.

Grida con cui Ludovico Maria Sforza concedeva un'amnistia a tutti gli "imputati, seu inquisiti vel condannati [...] pur chel non sii criminis lese maiestatis ne de sacrilegio ne de morte de homini actualmente sequita". Unico esemplare al mondo.



Spesso un volume reca su di sé i segni della propria storia; note di possesso, timbri ed ex libris possono fornire indicazioni su chi ha posseduto il libro, in una più o meno lunga catena di tracce che giunge fino a noi. Riconoscere e interpretare questi segni permette di ricostruire la storia dell'esemplare, cioè i vari passaggi da una raccolta libraria all'altra attraverso i secoli. La città di Milano era già in epoca Rinascimentale ricca di biblioteche, alcune di nobili e intellettuali, ma per la maggior parte conservate all'interno delle mura di conventi e monasteri. A partire dagli anni '80 del XVIII secolo, a seguito delle soppressioni delle corporazioni ecclesiastiche decretate da Giuseppe II e proseguite poi sotto il regime napoleonico, molti fondi librari di conventi soppressi confluirono nella neonata biblioteca Braidense, che si arricchì anche di importanti collezioni private. Lo studio delle provenienze permette, sia pur solo virtualmente, una parziale ricostruzione di queste raccolte.



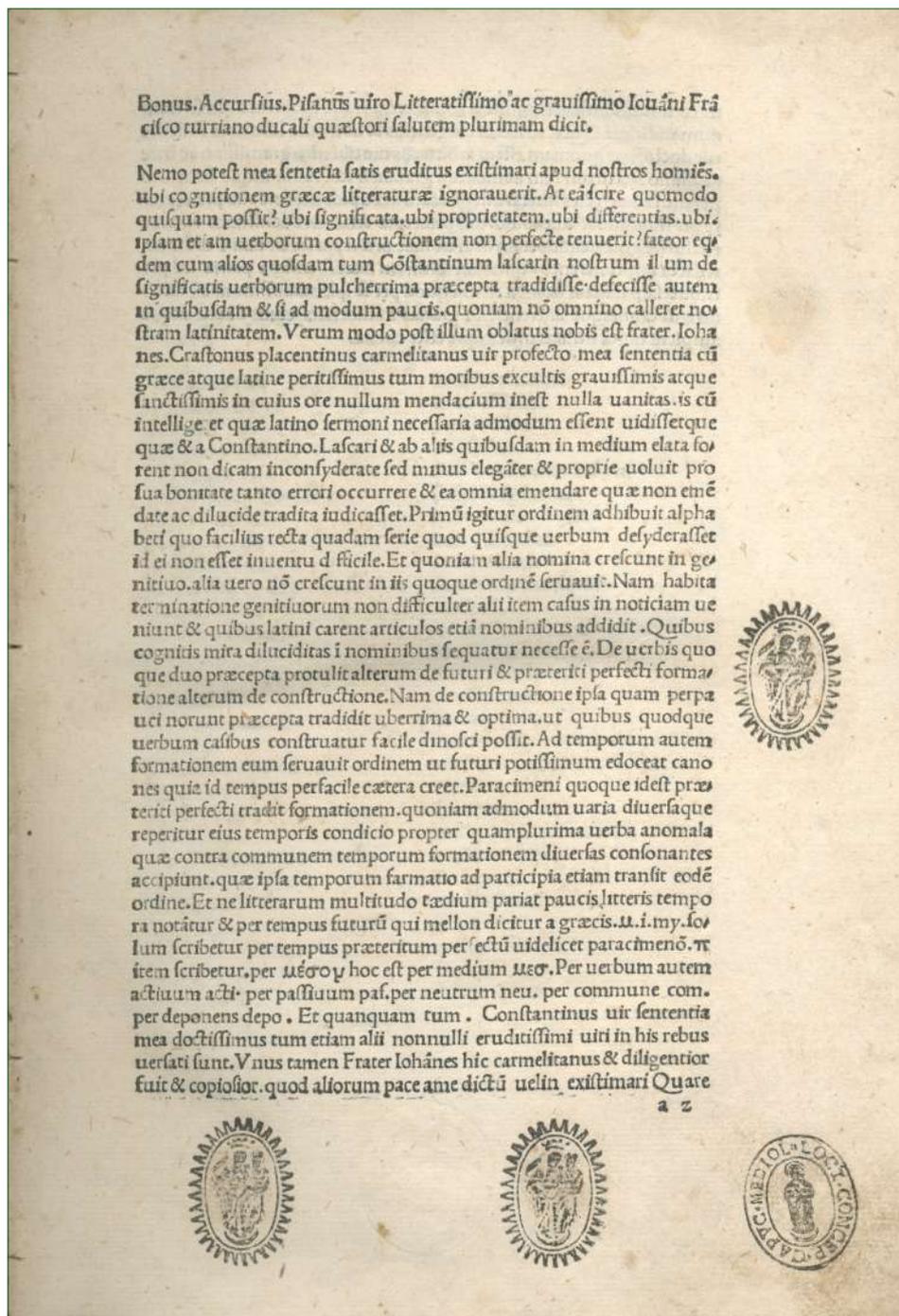
C1 - Bibl. Naz. Braidense, AI. IX. 5 (MEI 02015308)

FRANCESCO PIAZZA, *Opus restitutionum, usurarum, excommunicationum*, Venezia, Johann von Köln e Johann Manthen, 25 marzo 1474

GW M00828; IGI 7842; ISTC ip00755000.

Provenienza: Vigevano, Convento di Santa Maria delle Grazie; Milano, Convento di Sant'Angelo.

La raccolta braidense, nel suo assetto attuale, è formata da volumi che hanno 'viaggiato nel tempo e nello spazio' passando di mano in mano fino a oggi, la storia dei quali è in parte ricostruibile grazie allo studio delle tracce che questi passaggi hanno lasciato sui libri stessi. Una nota manoscritta, che in realtà ne sovrascrive una precedente, ci informa che questo volume fu rubato "in eglesia s[anc]tae mariae Gratiarum Viglevani", convento francescano sorto nel 1470: la nota, vergata da un certo Giovanni Ferrario, è datata 1633. Il volume passò poi a un altro convento francescano milanese, per giungere infine alla Biblioteca Braidense.



C2 - Bibl. Naz. Braidense, AI. XIII. 2 (MEI 02016370)

GIOVANNI CRASTONE, *Lexicon Graeco-Latinum*, Vicenza, Dionigi Bertocchi, 10 novembre 1483
GW 7813; IGI 3253; ISTC 3253.

Provenienza: Milano, Convento dell'Immacolata Concezione.

Dal convento cappuccino dell'Immacolata Concezione, situato in Porta Orientale, proviene il volume esposto, come testimoniato dal timbro raffigurante la Vergine con legenda "Loci Concep[tionis] Capuc[cinorum] Mediolan[i]". Accanto, un altro timbro ellissoidale raffigurante la Madonna con il Bambino, con tutta probabilità dello stesso convento.

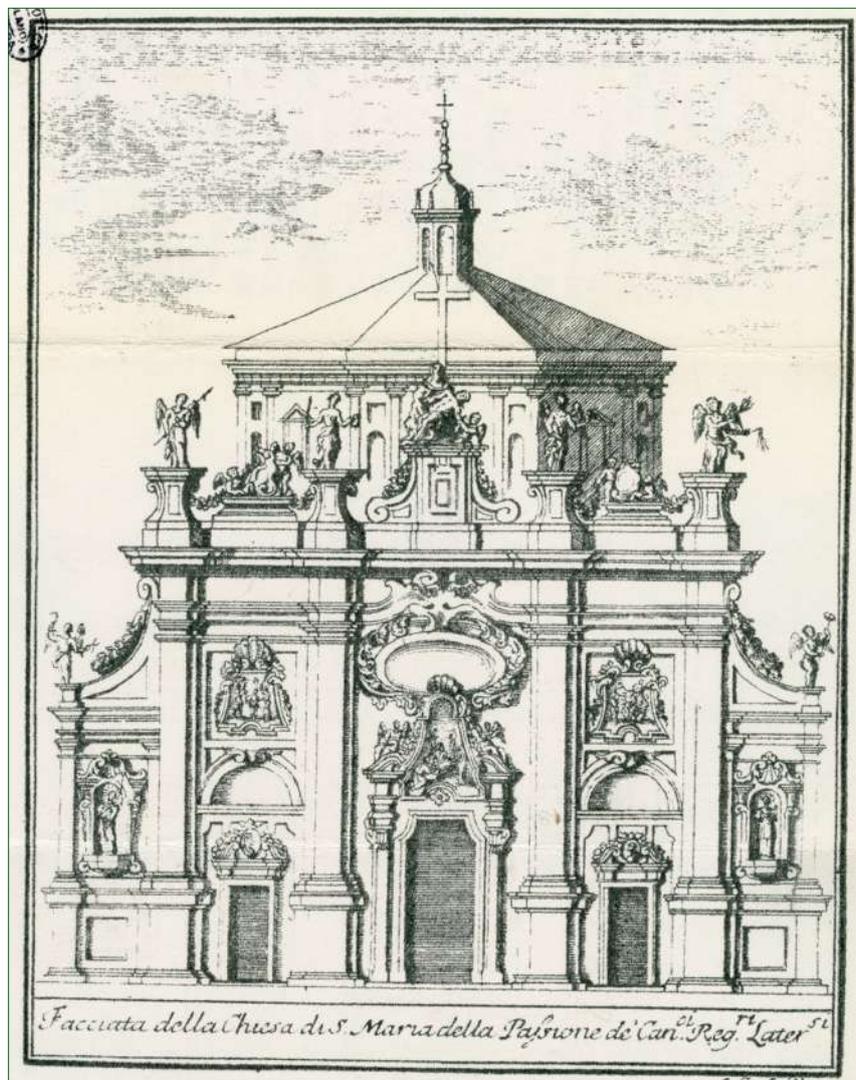


C3 - Bibl. Naz. Braidense, AL. XIV. 24 (MEI 02108506)

GIACOMO FILIPPO FORESTI, *De claris mulieribus*, Ferrara, Lorenzo Rossi, 19 aprile 1497
 GW M10959; IGI 5071; ISTC ij00204000.

Provenienza: Milano, Convento di Santa Maria al Giardino.

Volume appartenuto al convento di Santa Maria al Giardino, di cui reca i timbri apposti su diverse carte; il sito fu acquistato dal nobile Giovanni Rodolfo Vismara tra il 1452 e il 1453, inizialmente per la predicazione dei francescani e non per la costruzione di un convento vero e proprio. Dopo la parziale distruzione del convento di Sant'Angelo fuori le mura nel 1527 nel corso delle operazioni di guerra imperiali, i frati pensarono di trasferirsi momentaneamente a Santa Maria al Giardino, lungo la via per Porta Nuova, e di edificare lì un nuovo convento, poi soppresso nel 1810 e demolito nel 1865.



Santa Maria della Passione, canonica dei regolari lateranensi situata in Porta Orientale, fu fondata nel 1485 grazie alla concessione di alcuni beni da parte del protonotario apostolico, poi vescovo di Mitilene, Daniele Birago; tra questi primi donativi anche una sessantina di libri, che costituirono il primo nucleo della biblioteca. Nel XVIII secolo la canonica risulta possedere beni anche nei territori circostanti (Monza, Missaglia, Cagliano). Con la soppressione del 3 ottobre del 1782 molti volumi giunsero alla Biblioteca Braidense.

sponſioniq; nobis, & deo factæ non defis. Datum Romæ apud
Sanctum Petrum .x. kalendas Februarias. M. cccc. lxxiii. Ponti
ficatus nostri Anno Sexto .

Has Pii Secundi, pont. Max. epistolas q̄diligentiſſime caſtiga
tas per Petrum auguſtinum pbileſum impreſſit Mediolani
Antonius Zarotbus opera & impendio Iohannis legnani .
Anno domini. M. cccc. lxxxi die. xxxi. Maii.

Iste Liber est mon^{ri} S. Marie de passione in suburbijs porte
tonſe s^{tu}. donatus p̄ B^{is} v^{is}: d. danielẽ Biragu
Apt^{is} Prot^{is} & huius Canonice fundatore.

Iste Liber est mon^{ri} S. Marie de passione in suburbijs porte
tonſe s^{tu}. donatus p̄ B^{is} v^{is}: d. danielẽ Biragu
Apt^{is} Prot^{is} & huius Canonice fundatore.

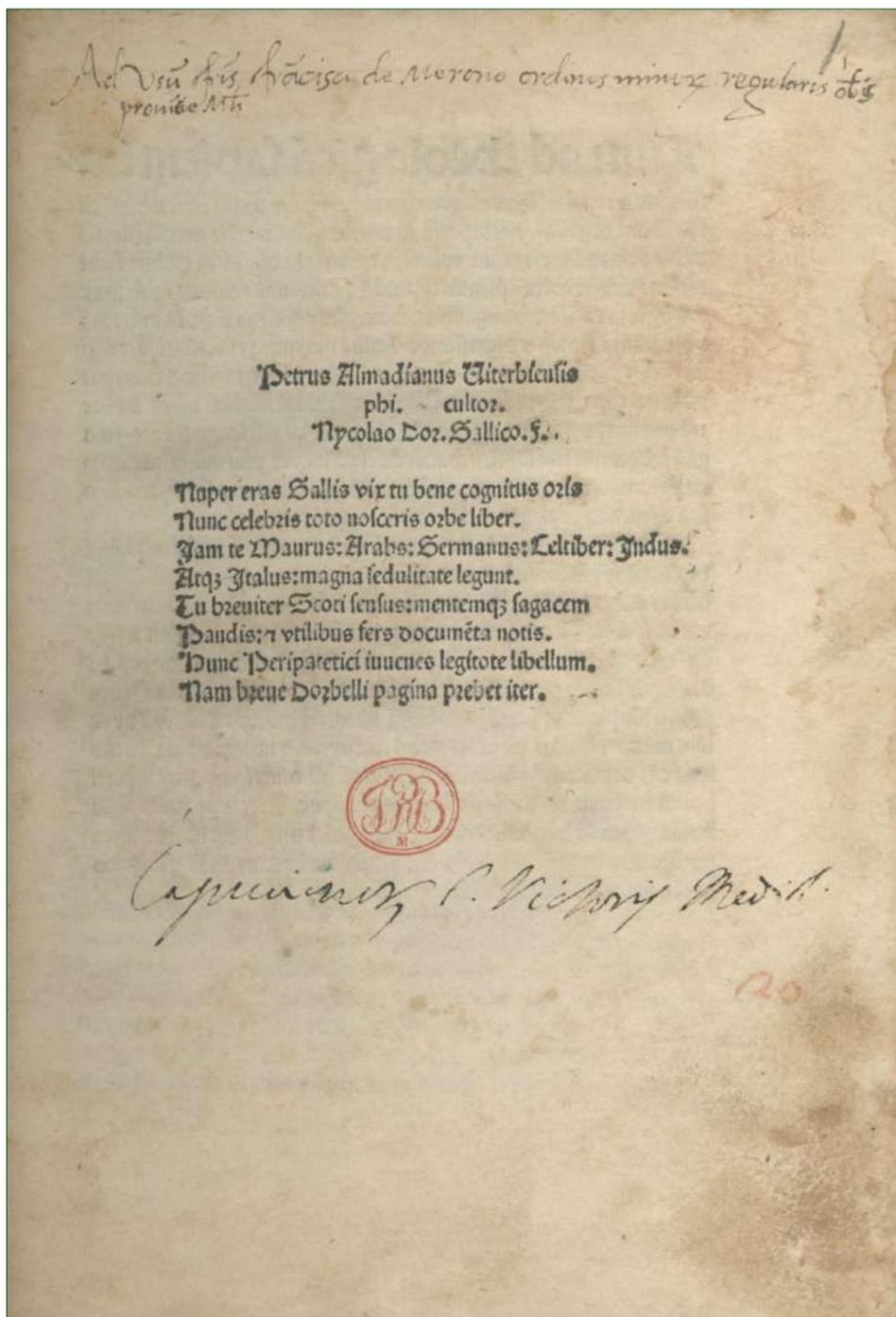
C4 - Bibl. Naz. Braidense, AM. XIII. 8 (MEI 02122625)

PIUS II, *Epistolae in Pontificatu editae*, Milano, Antonio Zarotto per Giovanni da Legnano, 31 maggio 1481

GW M33685; IGI 7788; ISTC ip00725000.

Provenienza: Daniele Birago; Milano, Canonica di Santa Maria della Passione.

Nota di dono del volume da parte di Daniele Birago, protonotario apostolico e poi vescovo di Mitilene, che nel 1485 offrì gratuitamente ai Canonici Regolari Lateranensi alcuni beni perché potessero fondare la canonica di Santa Maria della Passione.



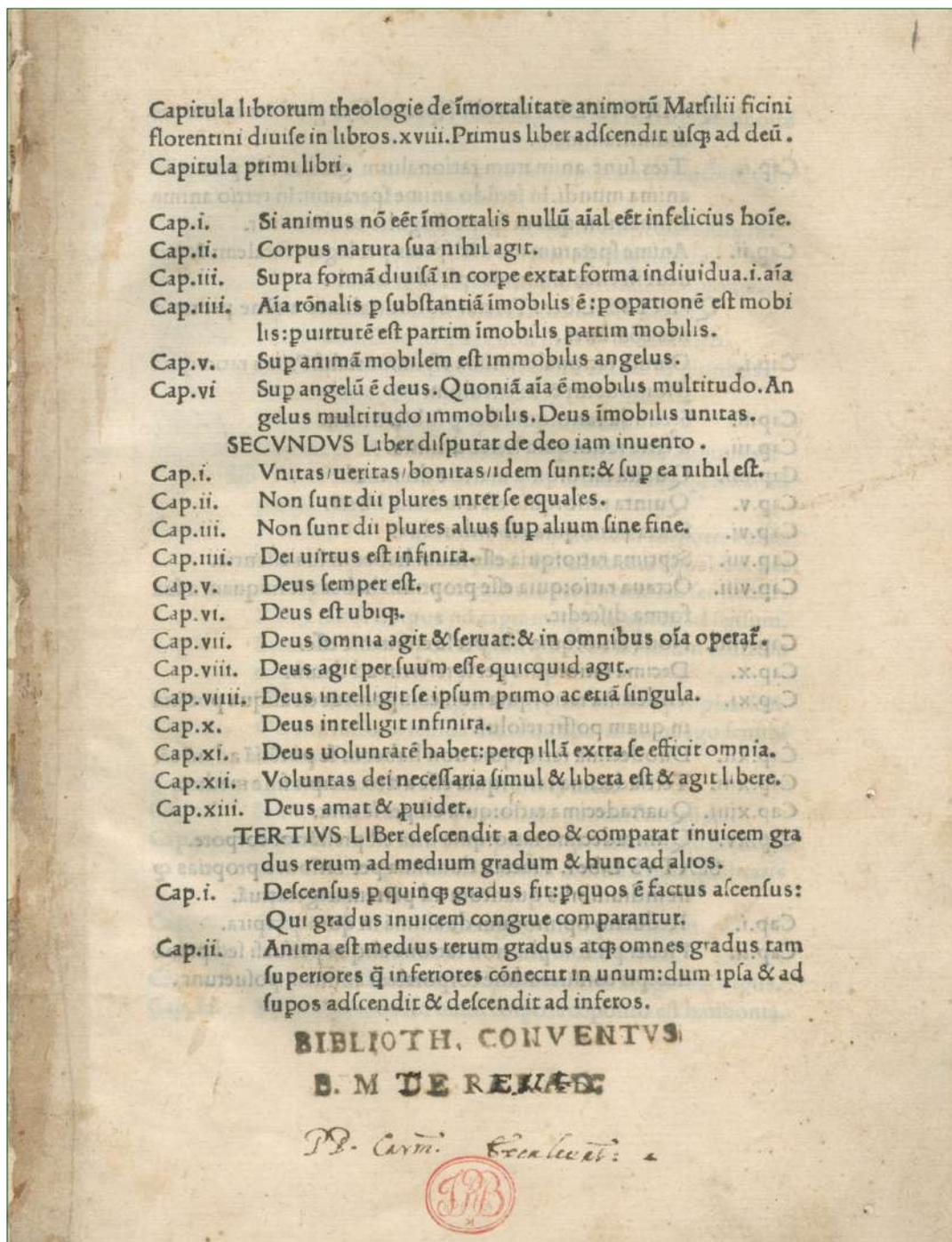
C5 - Bibl. Naz. Braidense, AL. XVI. 29 (MEI 02121600)

NICOLAS DE ORBELLIS, *Compendium in mathematicam, physicam et metaphysicam*, Bologna, Henricus de Harlem e Matteo Crescentino, 31 marzo 1485.

GW M28104; IGI 7016; ISTC io00073000.

Provenienza: Franciscus de Merano; Milano, Convento di San Vittore all'Olmo.

Al margine superiore della prima carta, una nota manoscritta di mano cinquecentesca: “ad usu[m] f[ratr]is fra[n]cisci de Merano ordinis mino[rum] regularis obs[ervantiae] provinciae M[edio]l[an]i”. Più sotto, di mano più tarda: “Capucino[rum] S. Victoris Mediol.”, relativa al convento di San Vittore all'Olmo, fondato nel 1542 nei Corpi Santi di Porta Vercellina.



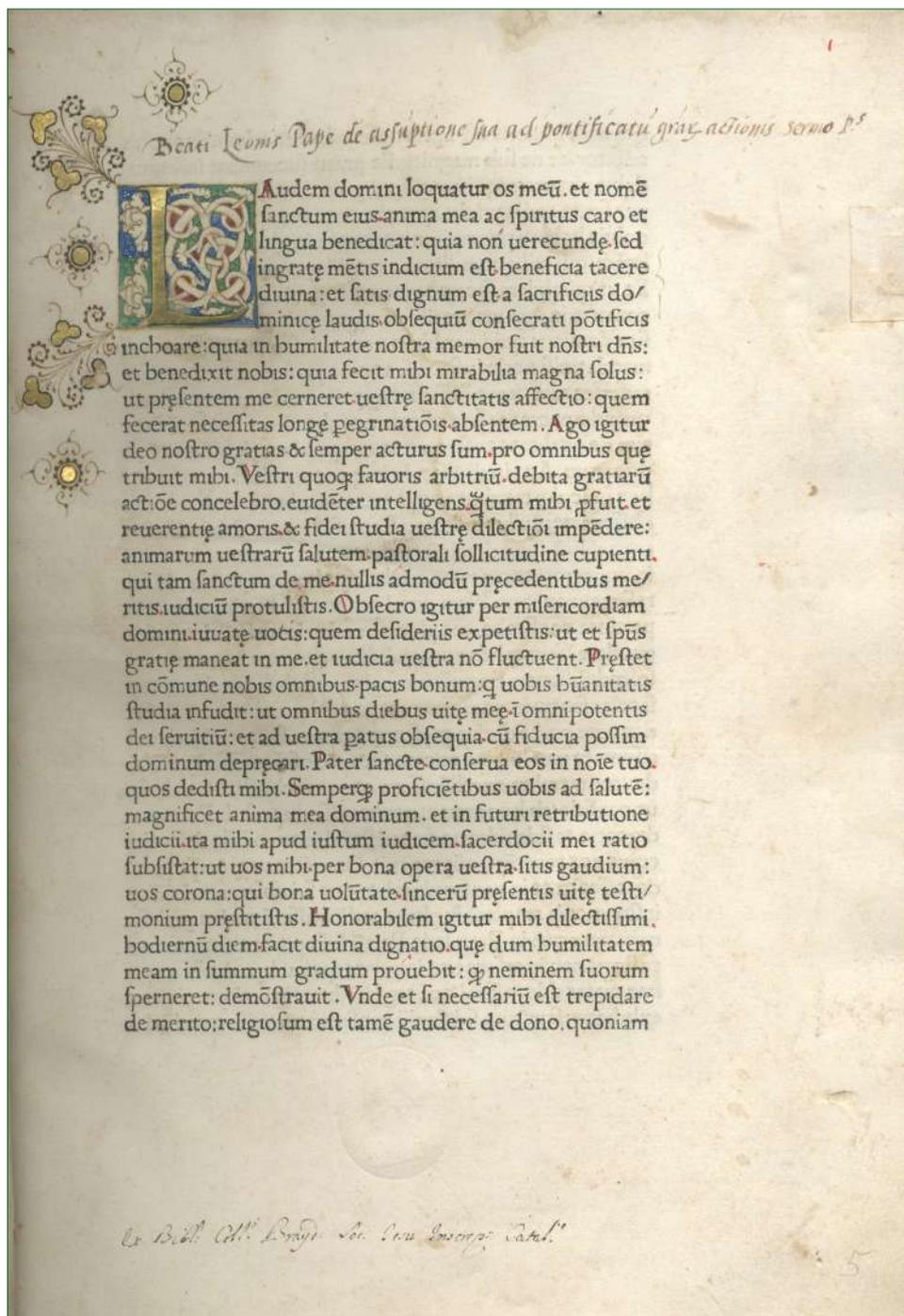
C6 - Bibl. Naz. Braidense, AL. X. 13 (MEI 02019836)

MARSILO FICINO, *Platonica theologia de immortalitate animorum*, Firenze, Antonio di Bartolomeo Miscomini, 7 novembre 1482

GW 9881; IGI 3867; ISTC if00157000.

Provenienza: Milano, Convento di Santa Maria del Paradiso; Milano, Convento di San Carlo.

Il timbro del convento di Santa Maria del Paradiso, casa del Terz'Ordine maschile francescano situata lungo l'attuale corso di Porta Vigentina, è stato sovrascritto e integrato con nota manoscritta sottostante "PP. Carm[elitarum] Discalceat[orum]" a segnalare il passaggio ai Carmelitani Scalzi, con tutta probabilità al Convento di San Carlo.

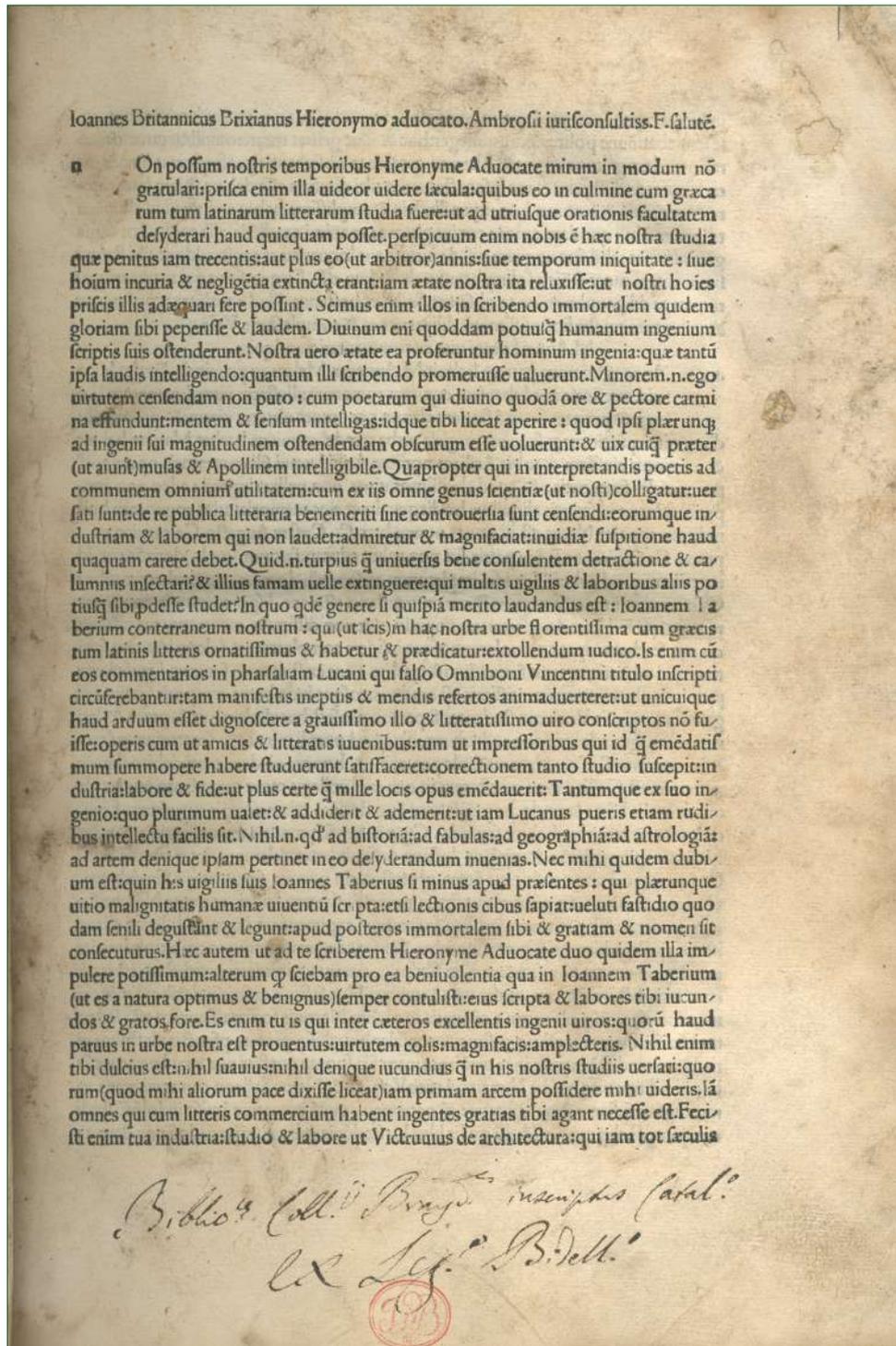


C7 - Bibl. Naz. Braidense, AI. XI. 9 (MEI 02015937)

LEO I, *Sermones*, [Roma, Giovanni Filippo de Lignamine, prima del 21 settembre 1470]
 GW M17804; IGI 5723; ISTC il00128500.

Provenienza: Milano, Collegio Gesuitico di Brera.

Arrivati a Milano su invito di Carlo Borromeo, i Gesuiti si insediarono anche a Brera, nell'ex convento degli Umiliati, dove aprirono il loro Collegio. Questo era naturalmente munito di una grande biblioteca "provveduta di gran numero di volumi commendevoli per la rarità e per l'unione delle edizioni più insigni", come ebbe a commentare Serviliano Latuada nella sua *Descrizione di Milano*. Con la soppressione della Compagnia di Gesù (1773) la biblioteca fu incamerata dallo Stato di Milano, venendo a formare il primo nucleo dell'attuale Biblioteca Nazionale Braidense.



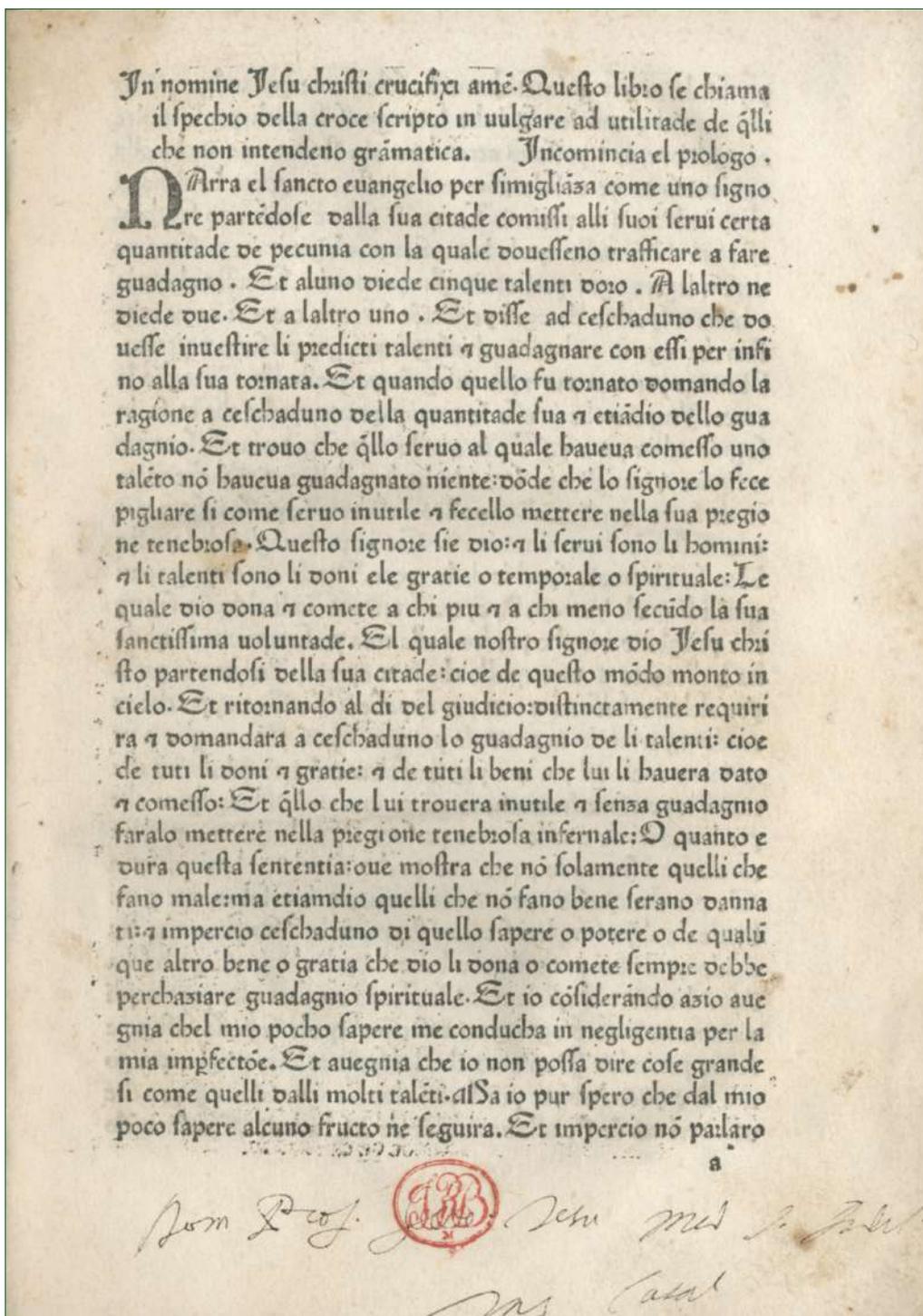
C8 - Bibl. Naz. Braidense, AK. XII. 17 (MEI 02018642)

MARCUS ANNAEUS LUCANUS, *Pharsalia*, Brescia, Giacomo Britannico, 2 maggio 1486
GW M18829; IGI 5818; ISTC il00301000.

Provenienza: Giovanni Maria Bidelli; Milano, Collegio Gesuitico di Brera.

Alcuni dei volumi che facevano parte della biblioteca gesuitica erano stati donati da Giovanni Maria Bidelli, giurista e figlio del tipografo e libraio Giovanni Battista (ca. 1580-1654). Il legato è testimoniato dalla nota coeva.

Incunaboli Braidensi: la formazione di una raccolta

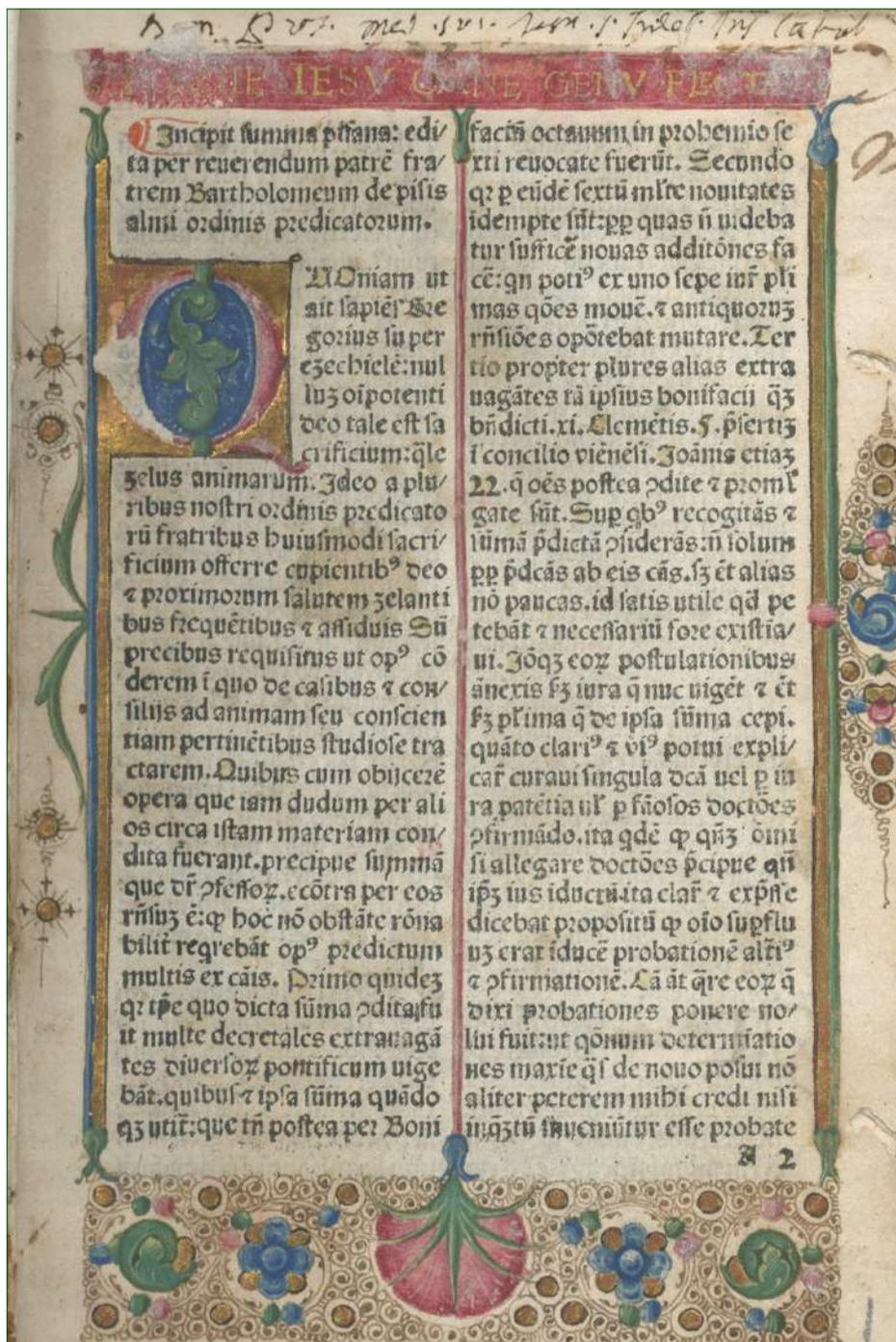


C9 - Bibl. Naz. Braidense, AN. X. 79 (MEI 02126131)

DOMENICO CAVALCA, *Specchio di croce*, Milano, [Antonio Zarotto], 1 settembre 1484
GW 6419; IGI 2643; ISTC ic00346000.

Provenienza: Milano, Casa professa di San Fedele.

La casa professa (*domus professa* o *professorum*) era la residenza dei religiosi addetti ai ministeri apostolici. La casa di Milano fu istituita nel 1567 presso la chiesa di San Fedele che, troppo piccola e modesta, fu immediatamente ricostruita. Dalla biblioteca della casa proviene la rara edizione esposta.



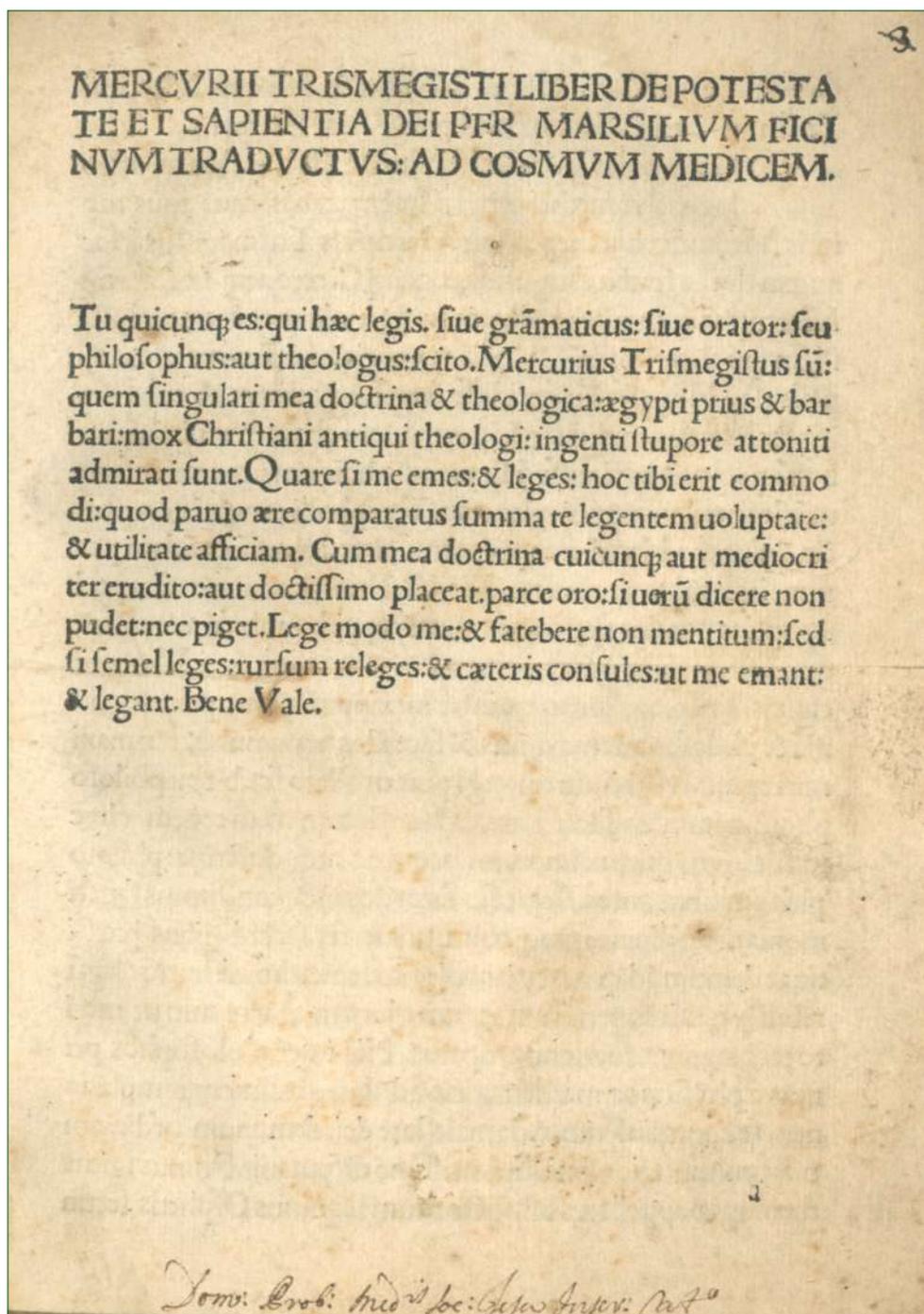
C10 - Bibl. Naz. Braidense, AI. IX. 29 (MEI 02015400)

BARTOLOMEO DA SAN CONCORDIO, *Summa de casibus conscientiae*, Venezia, Niccolò Girdardengo, 12 maggio 1481

GW 3456; IGI 1270; ISTD ib00174000.

Provenienza: Milano, Casa professa di San Fedele.

Bella cornice miniata ornata a motivi fitomorfi e iniziale su fondo in foglia d'oro. Al margine superiore della carta, poi asportato, era probabilmente vergata una nota di possesso; ora invece è possibile leggere quella che compare alla carta seguente, relativa alla casa professa dei Gesuiti di Milano.



C11 - Bibl. Naz. Braidense, AN. X. 82 (MEI 02126135)

ERMETE TRISMEGISTO, *De potestate et sapientia Dei*, Venezia, Damiano Gorgonzola, 10 maggio 1493
 GW 12314; IGI 4688; ISTC ih00081000.

Provenienza: Milano, Casa dei novizi San Girolamo.

Prima parte del *Corpus Hermeticum*, una raccolta di scritti a carattere filosofico, religioso ed esoterico di epoca tardo ellenistica, tradotti da Marsilio Ficino. Il volume proviene dalla biblioteca della *Domus Probationis*, la casa dei novizi gesuiti milanese, istituita nel 1668 e mantenuta fino alla soppressione della Compagnia.

tuerit christo seruiet: in altera supantibus Turcis Chri
 sto renuntiare & Mahumeti parere fideles populos oportebit: peribit euangelium & omnis nostra religio cōculcabitur. Quod mente uoluens tua nobilitas amissa pridem Constantinopoli expeditionē in turcos uouit: quā in hāc usque diem per annos decem & amplius dilata est: fate-
 mur sine tua culpa. Verum non sine damno christianae rei publice plures enim interea prouinciā: regnaque non parua in turcorum potestatem peruenere: & infinita christianorum multitudo bello capta in seruitutem Mahumetis redacta est. Nunc si differas ulterius & promissa in tēpore negligas adimplere: nec tu culpa carebis: qui minori & incerto malo praetuleris maius & certius: nec nos infamiam euitabimus: qui uulgatam & omnibus populis nationibus gentibusque promissam protectionem nostram sine te perficere non poterimus. Circōspecta est & prouida tua nobilitas: nihil horum ignoras: per te ipsum omnia nosti: nec egēs monitorie. Hinc honor urget: & christianae religionis utilitas atque necessitas: ut quamprimum uenias. Inde regum praeces te retrahūt. Verum non sine periculo tui decoris & communi damno: Cum nequeas illis morem gerere: & quae deo pmisisti seruare: Generositas ut arbitramur: & animi tui fortitudo ad honestiora propensior erit: Hāc habuimus quae ad scripta tua respondemus: Nunc curare tuum est ut opinioni quam de tua probitate atq; constantia fideles populi sibi persuaferunt sponcioniue nobis & deo factae non desis. Datum Romae apud Sanctum Petrum. x. Kalendas Februarii. Mccccxliiii Pontificatus nostri Anno Sexto.

OPVS ipressum Mediolani Per Magistrum Antonium De Zarotis Parmensem: Mccccxliiii. Maii. xxv.

V. G. Caruallio M. p. v. h. non Hieremie.

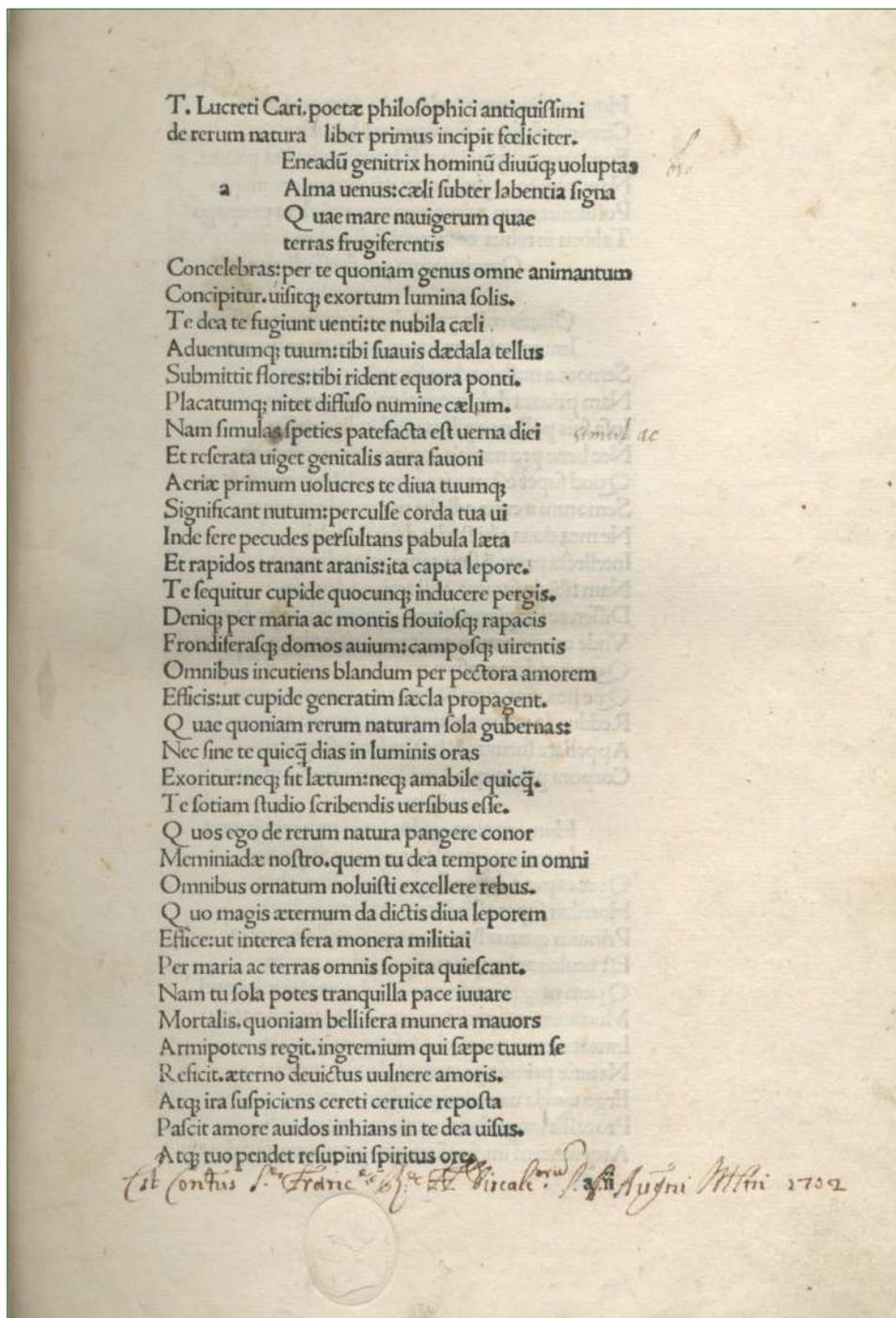
C12 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XI. 53 (MEI 02126532)

PIUS II, *Epistolae in Pontificatu editae*, Milano, Antonio Zarotto, 25 maggio 1473
 GW M33684; IGI 7787; ISTC ip00724000.

Provenienza: Petrus de Cavenago; Milano, Abbazia di Santa Maria di Chiaravalle.

Abbazia cistercense fondata direttamente da san Bernardo (XII secolo) come diretta filiazione dell'Abbazia di Cîteaux. Il volume, prima di passare alla biblioteca dell'Abbazia, appartenne a un Pietro di Cavenago, studente "artium et medicinae", come testimonia una nota di possesso datata 1490 apposta al *recto* della prima carta del volume. L'abbazia comprendeva anche uno *scriptorium*.

Incunaboli Braidensi: la formazione di una raccolta

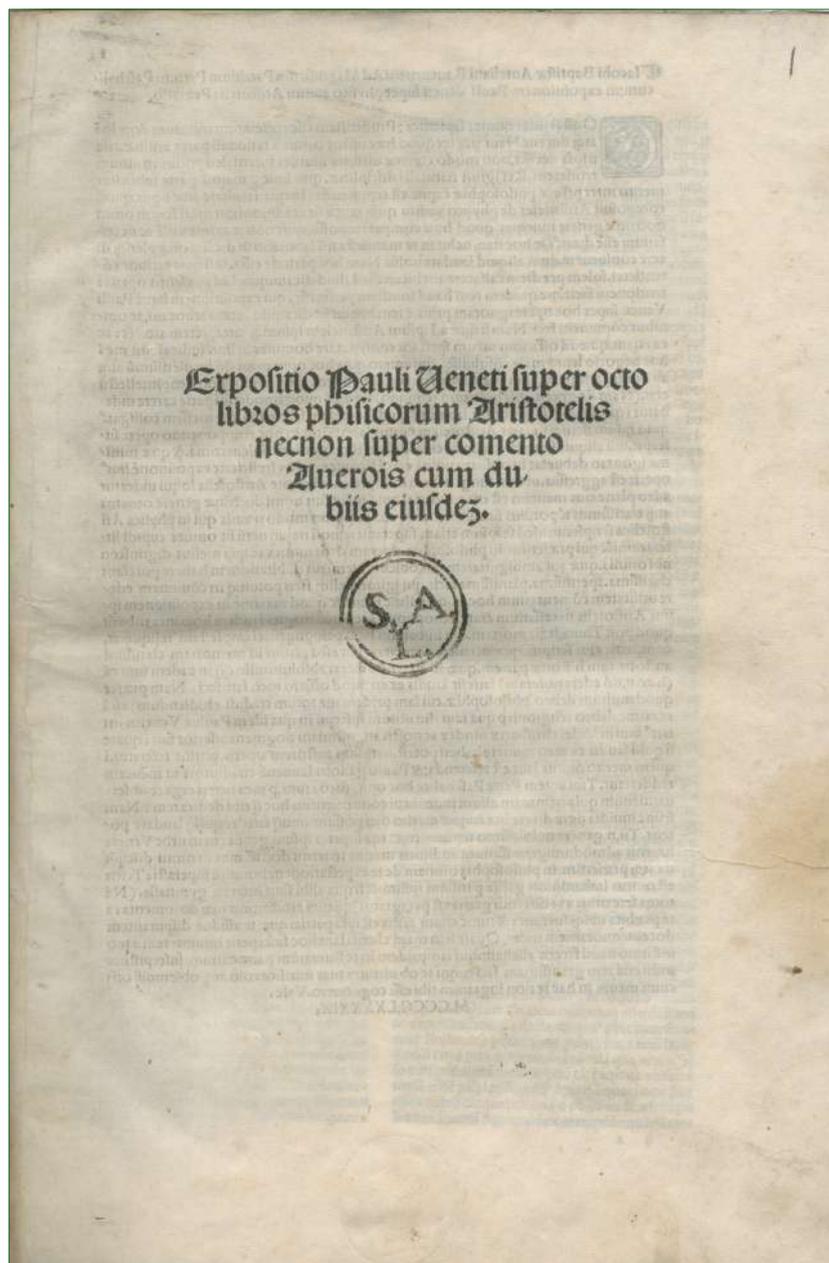


C13 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XII. 8 (MEI 02126591)

TITUS LUCRETIUS CARO, *De rerum natura*, Verona, Paul Fridenperger, 1 ottobre 1486
GW M19142; IGI 5866; ISTC il00333000.

Provenienza: Milano, Convento di Santa Francesca Romana.

Convento maschile degli agostiniani scalzi, fondato nel 1629 a seguito di una donazione da parte del conte Carlo Francesco Serbelloni. Il convento fu poi soppresso nel 1799 (permane oggi la parrocchia in Porta Venezia). Nota di possesso datata 1702.



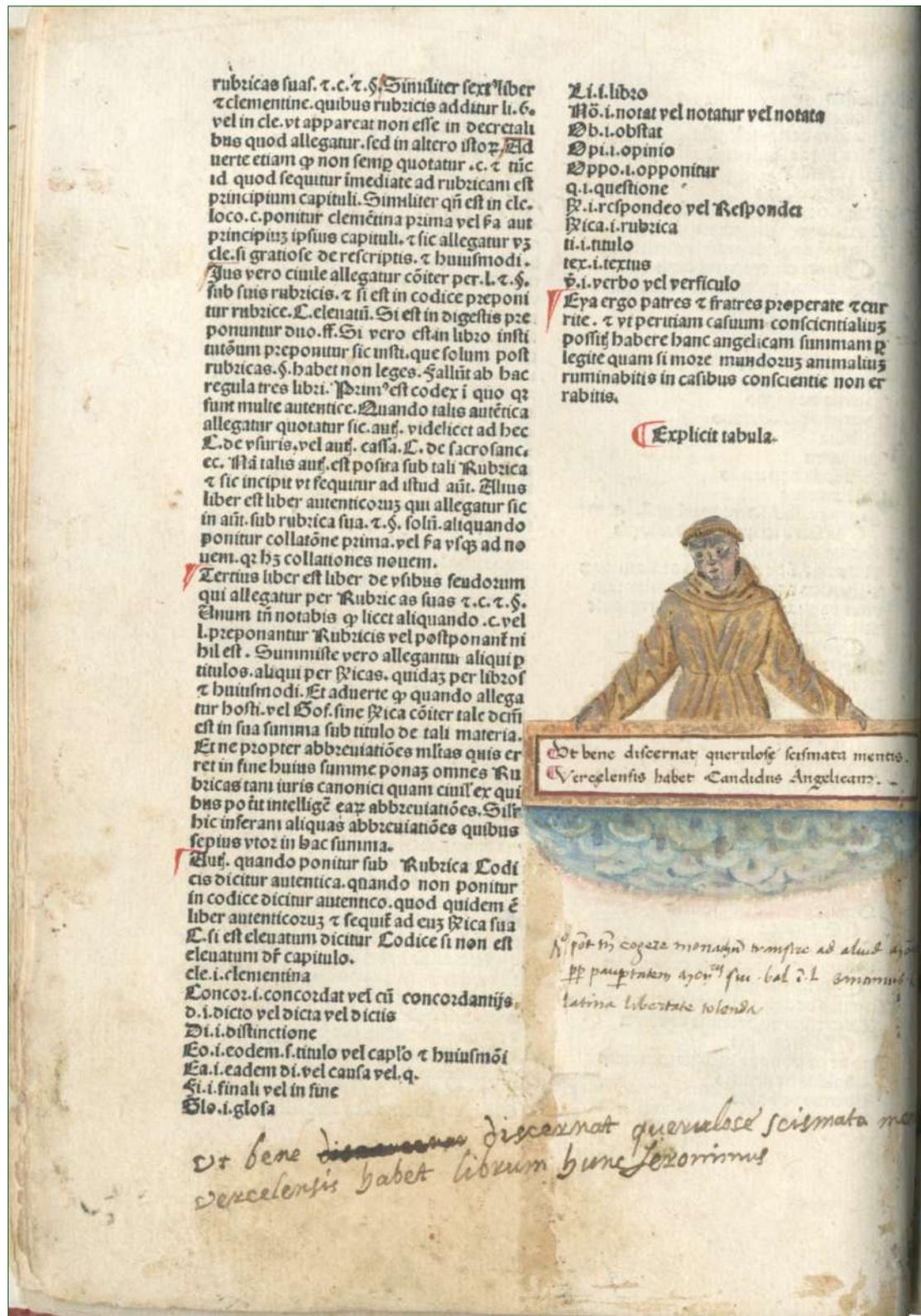
C14 - Bibl. Naz. Braidense, AL. XIV. 34 (MEI 02108532)

PAOLO VENETO, *Expositio super octo libros Physicorum Aristotelis et super commento Averrois*, Venezia, Gregorio De Gregori, 23 aprile 1499

GW M30298; IGI 7339; ISTC p00217000.

Provenienza: Milano, Convento di Sant'Angelo.

Un nucleo significativo di volumi antichi è pervenuto alla Biblioteca Nazionale Braidense dal convento francescano di Sant'Angelo di Milano. I francescani avevano già eretto, a partire dal 1421, un convento fuori dalle mura della città; costretti ad abbandonarlo a causa di un incendio provocato dalle truppe spagnole nel 1527, fu loro concesso di edificarne uno nuovo a partire dall'anno successivo, questa volta entro le mura di Porta Nuova. Il convento fu poi soppresso nel 1810. I volumi sono contrassegnati da timbri e spesso da note manoscritte apposte ai tagli, ma molto materiale prezioso è tutt'ora conservato nel convento, dove dalla seconda metà del Novecento è attiva un'importante biblioteca dedicata al francescanesimo.



C16 - Bibl. Naz. Braidense, AM. XVI. 8 (MEI 02123441)

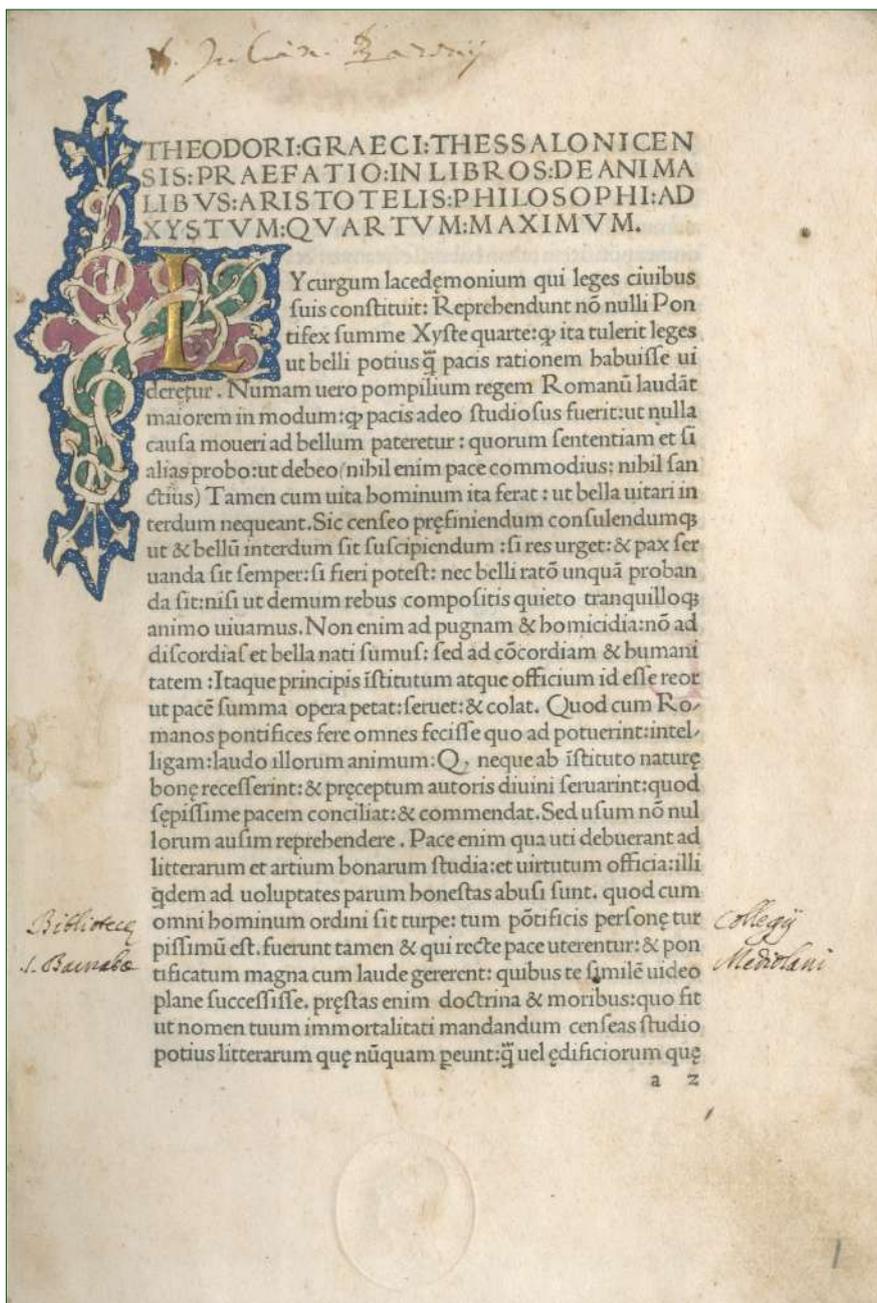
ANGELO DA CHIVASSO, *Summa angelica de casibus conscientiae*, Chivasso, Giacomo Suigo, 13 maggio 1486

GW 1923; IGI 559; ISTC ia00713000.

Provenienza: Milano, Convento di Sant'Angelo.



Splendida decorazione con Angelo da Chivasso che regge un cartiglio, a sinistra, e una iniziale abitata da san Francesco che si prolunga in una cornice decorativa a motivi vegetali ad abbracciare l'intera pagina: lungo il margine esterno compaiono figure di putti, al margine inferiore una Madonna con Bambino e un angelo.

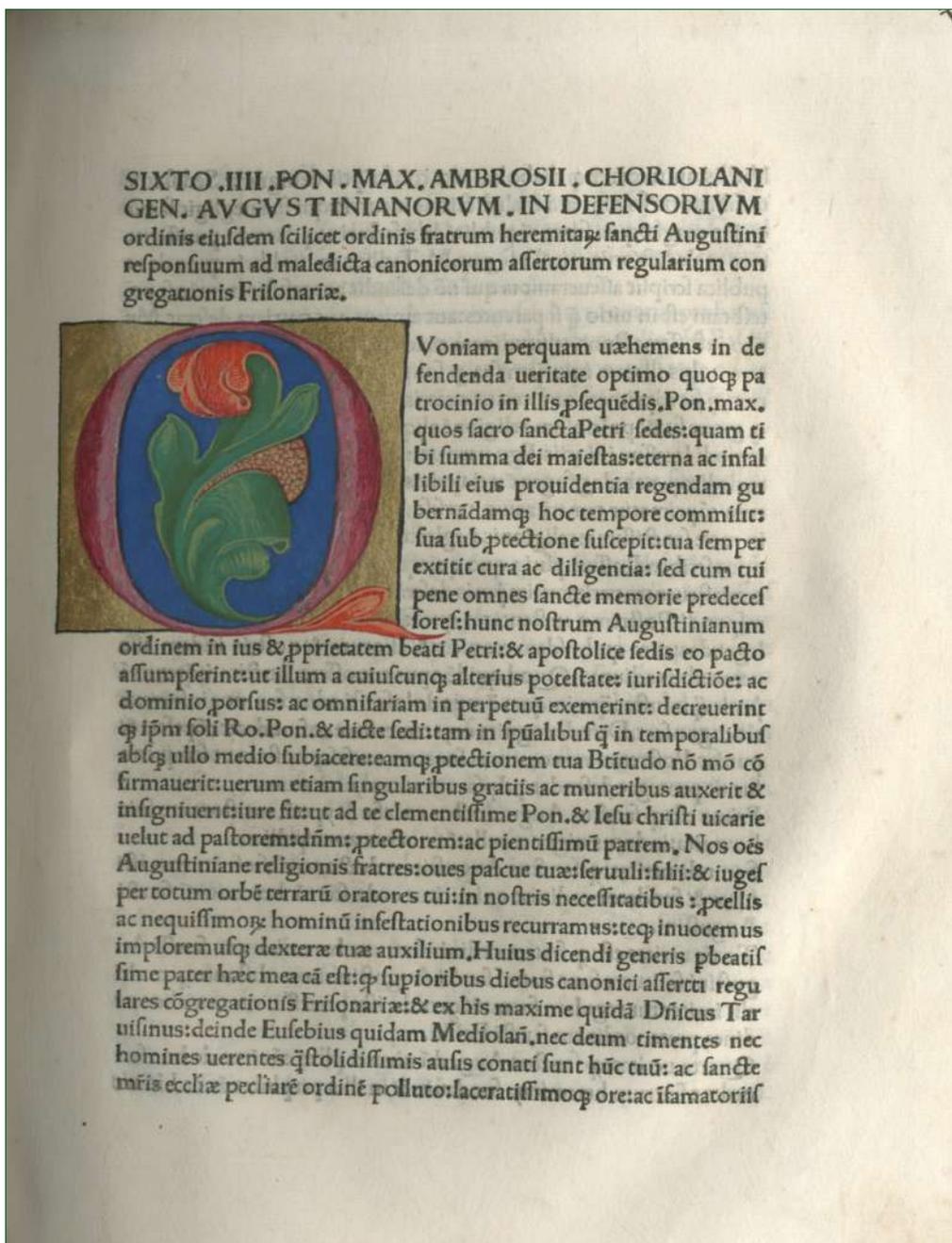


C17 - Bibl. Naz. Braidense, AI. X. 33 (MEI 02015818)

ARISTOTELES, *De animalibus*, Venezia, Johann von Köln e Johann Manthen, 1476
 GW 2350; IGI 803; ISTC ia00973000.

Provenienza: Iulianus Bardus (?); Milano, Biblioteca del Collegio barnabita di San Barnaba.

I Chierici Regolari di san Paolo decollato, approvati da papa Clemente VII con breve del 18 febbraio 1533, fecero formale ingresso nell'antica chiesa di San Barnaba in Brolio a Milano il 21 ottobre 1538, e vi si stabilirono definitivamente nel 1545. La chiesa fu ricostruita completamente e accanto ad essa sorse un edificio a due piani, che fu in origine casa generalizia della congregazione e poi sede del collegio e delle scuole da loro gestite. Una nota manoscritta, di mano settecentesca, attesta la provenienza del volume dalla Biblioteca del Collegio, mentre a una mano cinquecentesca è da attribuirsi la nota al margine superiore.



C18 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XVII. 28/2 (MEI 02127710)

AMBROGIO DA CORA, *Defensorium ordinis Heremitarum S. Augustini*, [Roma, Georg Herolt, 8 dicembre 1482]

GW M21530; IGI 437; ISTC ic00877000.

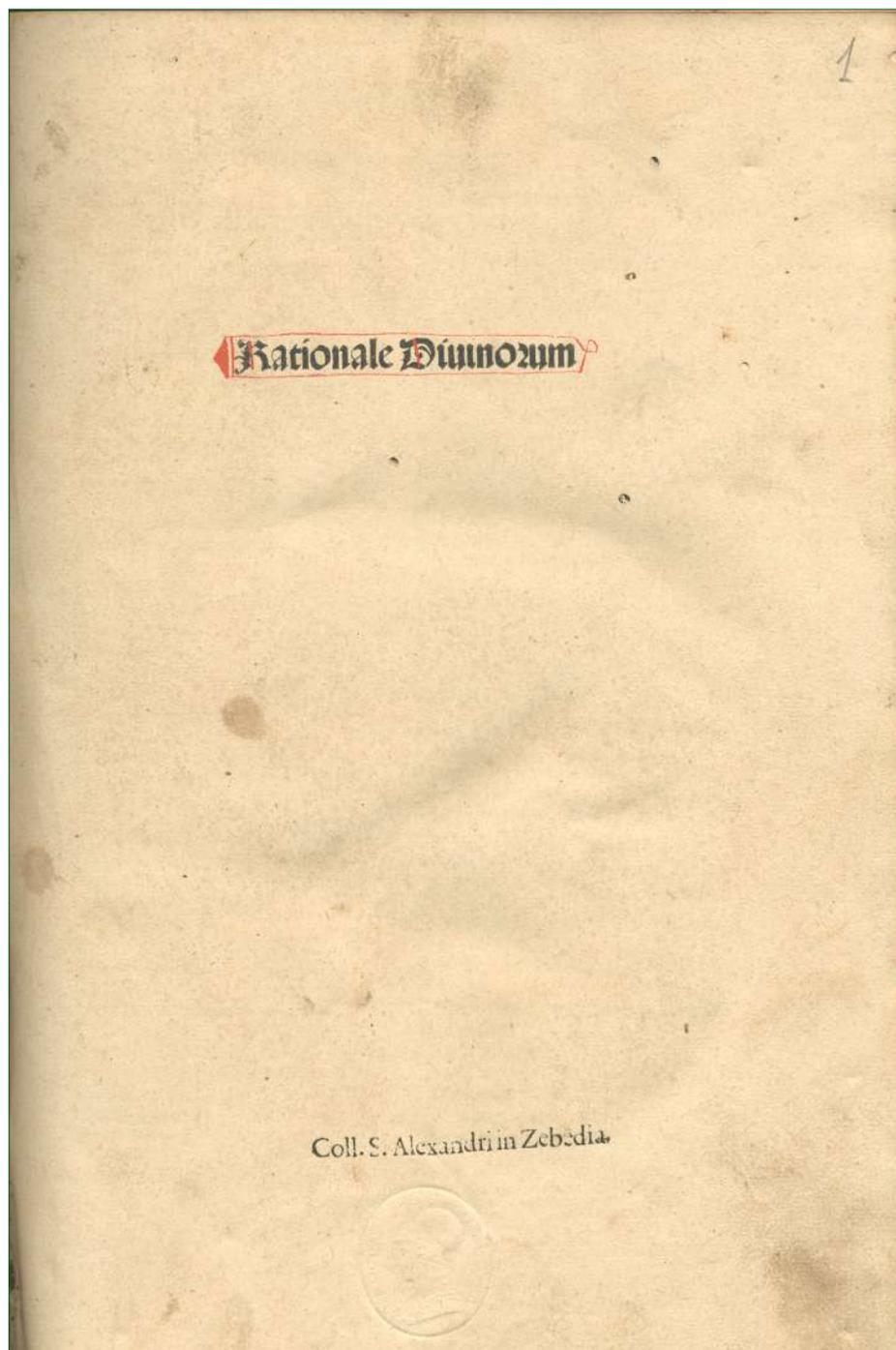
Provenienza: Milano, Biblioteca del Collegio barnabita di San Barnaba.

Volume miscelaneo, comprende anche un'altra opera di Ambrogio da Cora, proveniente dal Collegio di San Barnaba e ornato da preziose iniziali miniate.



Alla metà del XVI secolo i chierici regolari di San Paolo, detti Barnabiti, si insediarono nella chiesa, già attestata nel XIV secolo, dedicata a sant'Alessandro Martire, assorbendo anche alcune proprietà circostanti. Con la concessione in perpetuo del 1589, i Barnabiti iniziano a costruire una nuova chiesa, la cui prima pietra fu posata nel 1602.

Il progetto prevedeva anche l'edificazione di un collegio, che fu realizzato a partire dal 1663. Con la soppressione degli ordini religiosi, il Collegio fu sottratto ai Barnabiti nel 1810 e l'edificio accolse le scuole Palatine e il liceo di Brera; tuttavia i Barnabiti riottennero il Collegio qualche anno più tardi, nel 1825.



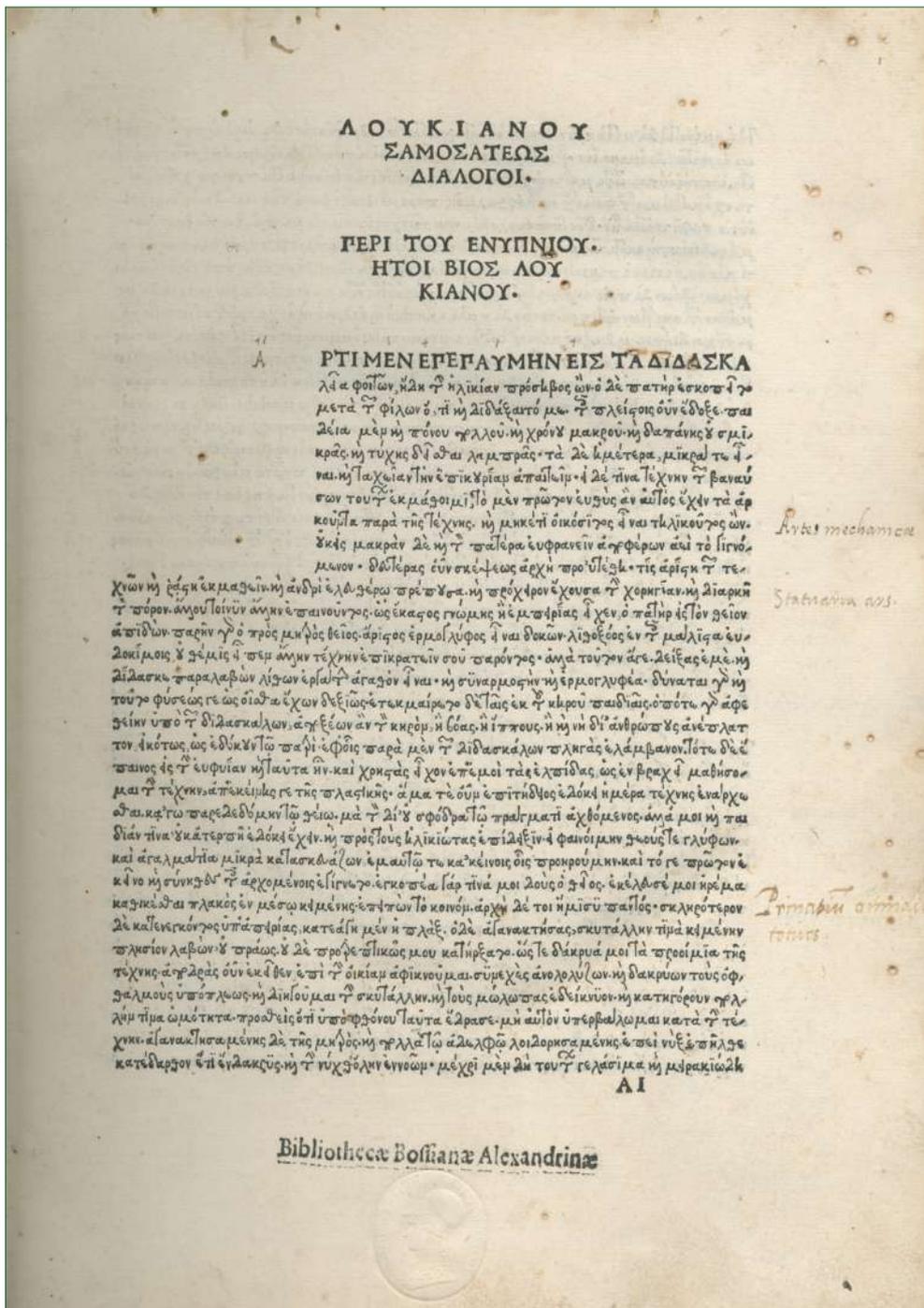
C19 - Bibl. Naz. Braidense, AK. XII. 3 (MEI 02018481)

GUILLAUME DURAND, *Rationale divinorum officiorum*, Strassburg, [tipografo del Jordanus da Que-
dlinburg = Georg Husner ?], 1484

GW 9126; IGI 3634; ISTC id00428000.

Provenienza: Milano, Biblioteca del Collegio barnabita di Sant'Alessandro.

Collegio barnabita eretto durante la seconda metà del XVII secolo a seguito della concessione all'ordine della contigua chiesa di sant'Alessandro, nei pressi dell'odierna piazza Missori, avvenuta nel 1589. Un timbro epigrafico a inchiostro nero attesta la provenienza dell'esemplare dalla biblioteca del Collegio.

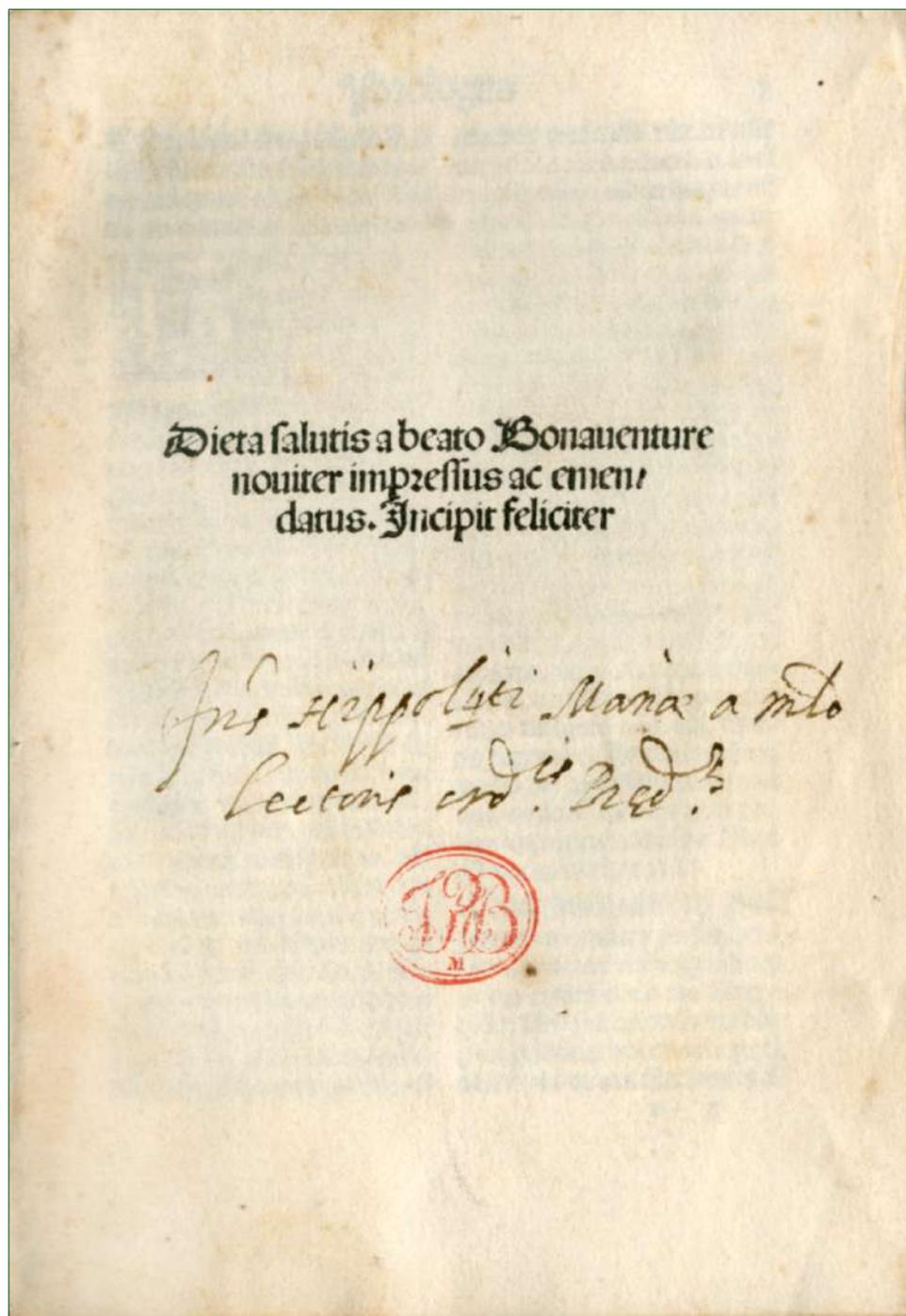


C20 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XIII. 34

LUCIANUS SAMOSATENSIS, *Dialogi*; Epistolae, Firenze, [Lorenzo d’Alopa], 1496
 GW M18976; IGI 5834; ISTC il00320000.

Provenienza: Carlo Bossi; Milano, Biblioteca del Collegio barnabita di Sant’Alessandro.

Carlo Bossi (1572-1649), erudito barnabita, raccolse una cospicua biblioteca che donò poi al Collegio di Sant’Alessandro; i volumi provenienti dalla sua raccolta personale sono contrassegnati da un timbro epigrafico come quello apposto al margine inferiore di questo esemplare.

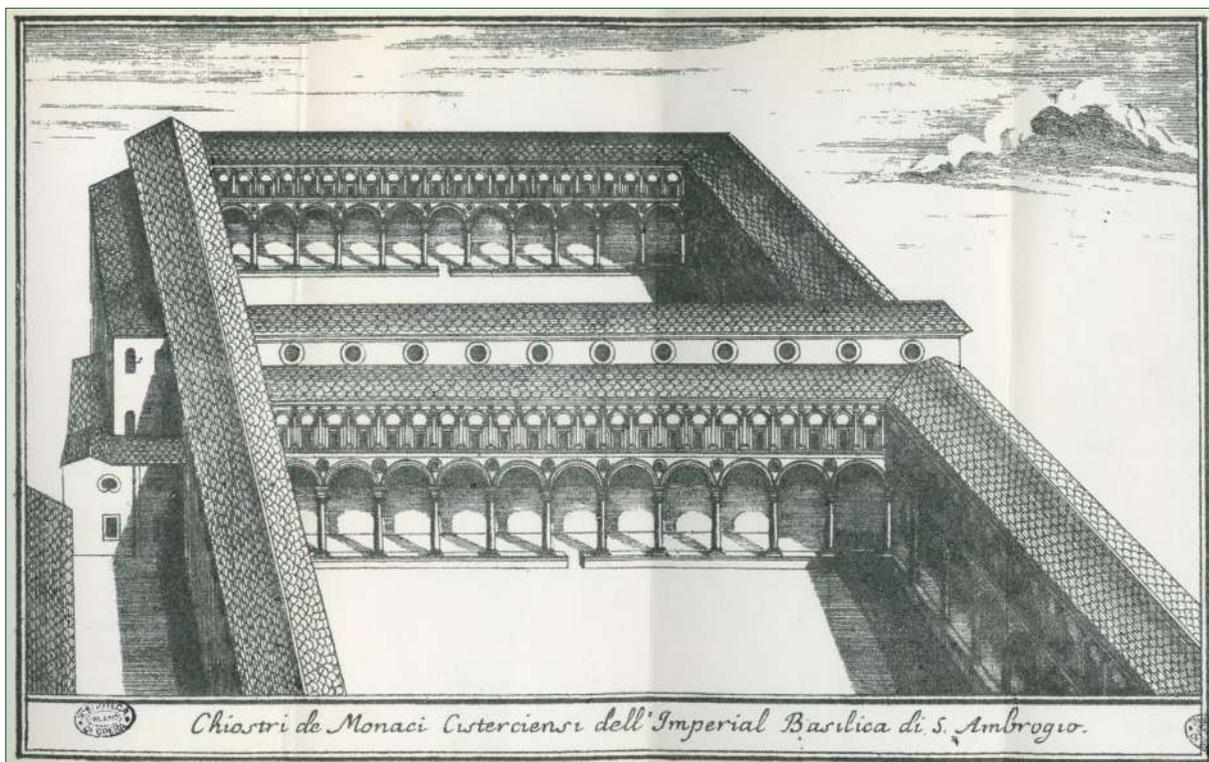


C22 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XVI. 12 (MEI 02126843)

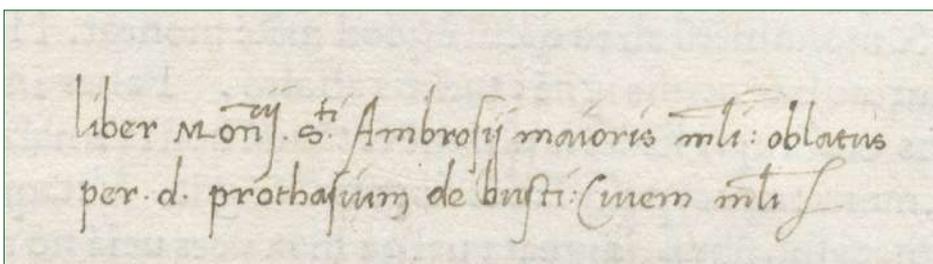
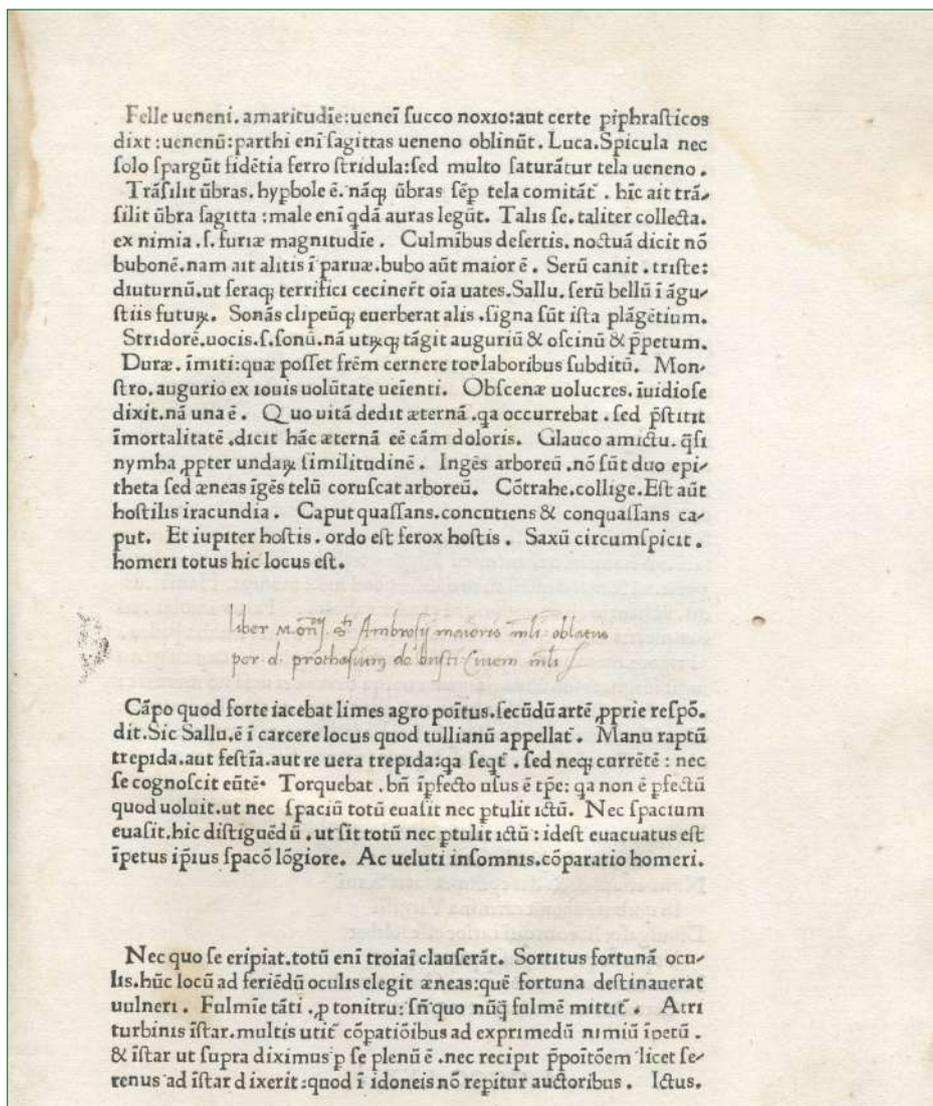
PSEUDO-BONAVENTURA, *Diaeta salutis*, Venezia, Pietro Quarengi, 1 febbraio 1497
 GW 4730; IGI 1890; ISTC ib00879000.

Provenienza: Ippolito Maria Beccaria; Milano, Convento di Santa Maria delle Grazie.

Esemplare proveniente dal convento domenicano di Santa Maria delle Grazie a Milano, come precisato dalla nota manoscritta al recto della carta di guardia posteriore. Il libro appartenne però a Ippolito Maria Beccaria (1550-1600), Inquisitore di Milano (1588) e poi Ministro Generale (1589) dell'Ordine: nella nota di possesso egli si definisce però ancora *lector*, il che permette di ipotizzare che sia stata vergata attorno agli anni '70-'80 del Cinquecento.



Sant'Ambrogio, tra i più noti monasteri milanesi, fu fondato secondo la tradizione attorno all'anno 789. La piccola comunità, sottoposta alla regola benedettina e costituita in origine da due soli monaci, doveva assicurare la preghiera continua presso la tomba del santo vescovo. Nel 1487 l'abbazia era in piena decadenza: il cardinale Ascanio Sforza si fece promotore della costruzione di un nuovo monastero e diede impulso a una radicale riforma anche della vita spirituale, chiamando a Sant'Ambrogio i cistercensi di Chiaravalle: le riforme furono approvate nel 1497. Il monastero fu poi soppresso nel 1799. L'edificio è oggi sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

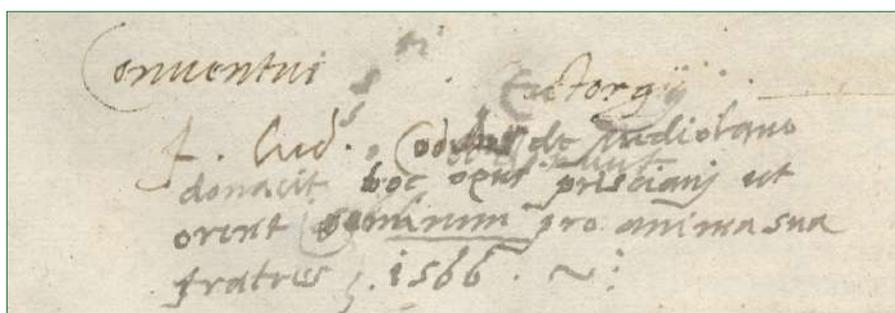
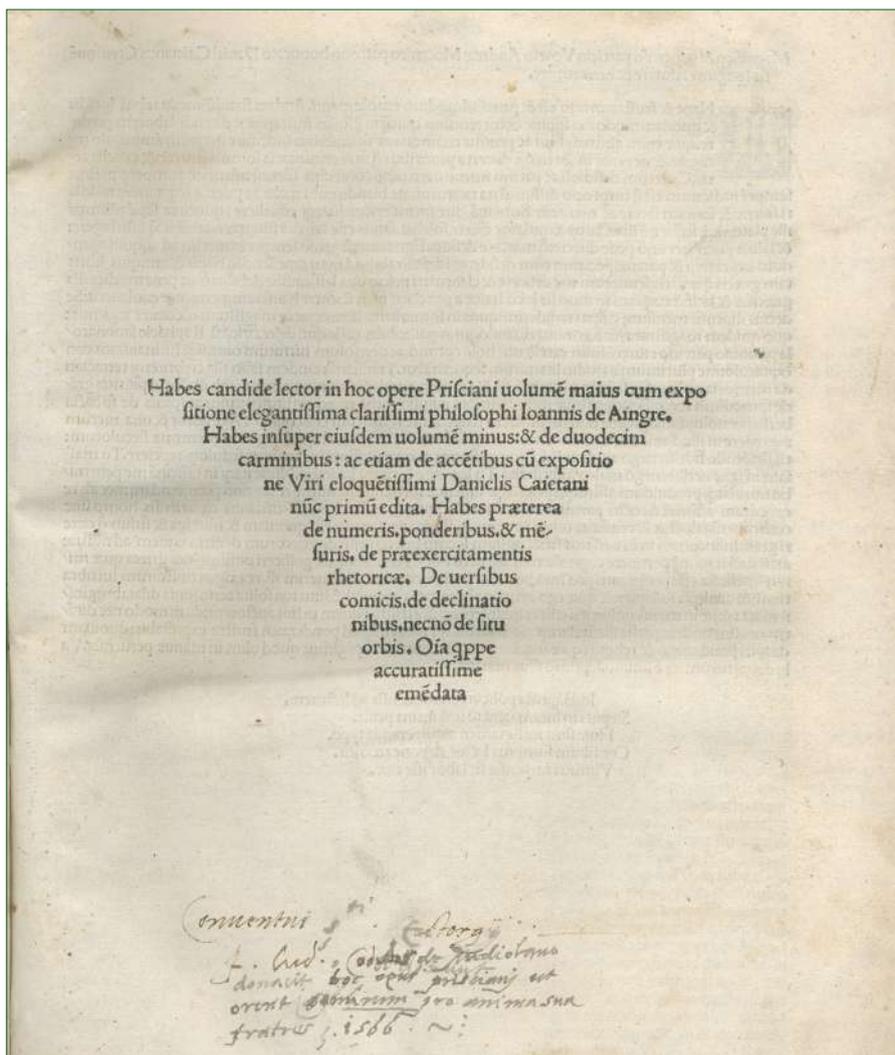


C23 - Bibl. Naz. Braidense, AI. XI. 6 (MEI 02015925)

HONORATUS SERVIUS MAURUS, *Commentarii in Vergilii opera*, [Venezia] Christoph Valdarfer, 1471
GW M41887; IGI 8944; ISTC is00479000.

Provenienza: Protasio Busti; Monastero di Sant'Ambrogio di Milano

Esemplare posseduto dal monastero cistercense di Sant'Ambrogio, sin dalle origini fornito di una ricchissima biblioteca. Il volume fu parte di un'ampia donazione (una cinquantina di volumi), fatta il 19 giugno 1501 dal nobile milanese Protasio Busti, che in cambio fu accolto come oblato nella comunità. Il dono è attestato dalla nota manoscritta.

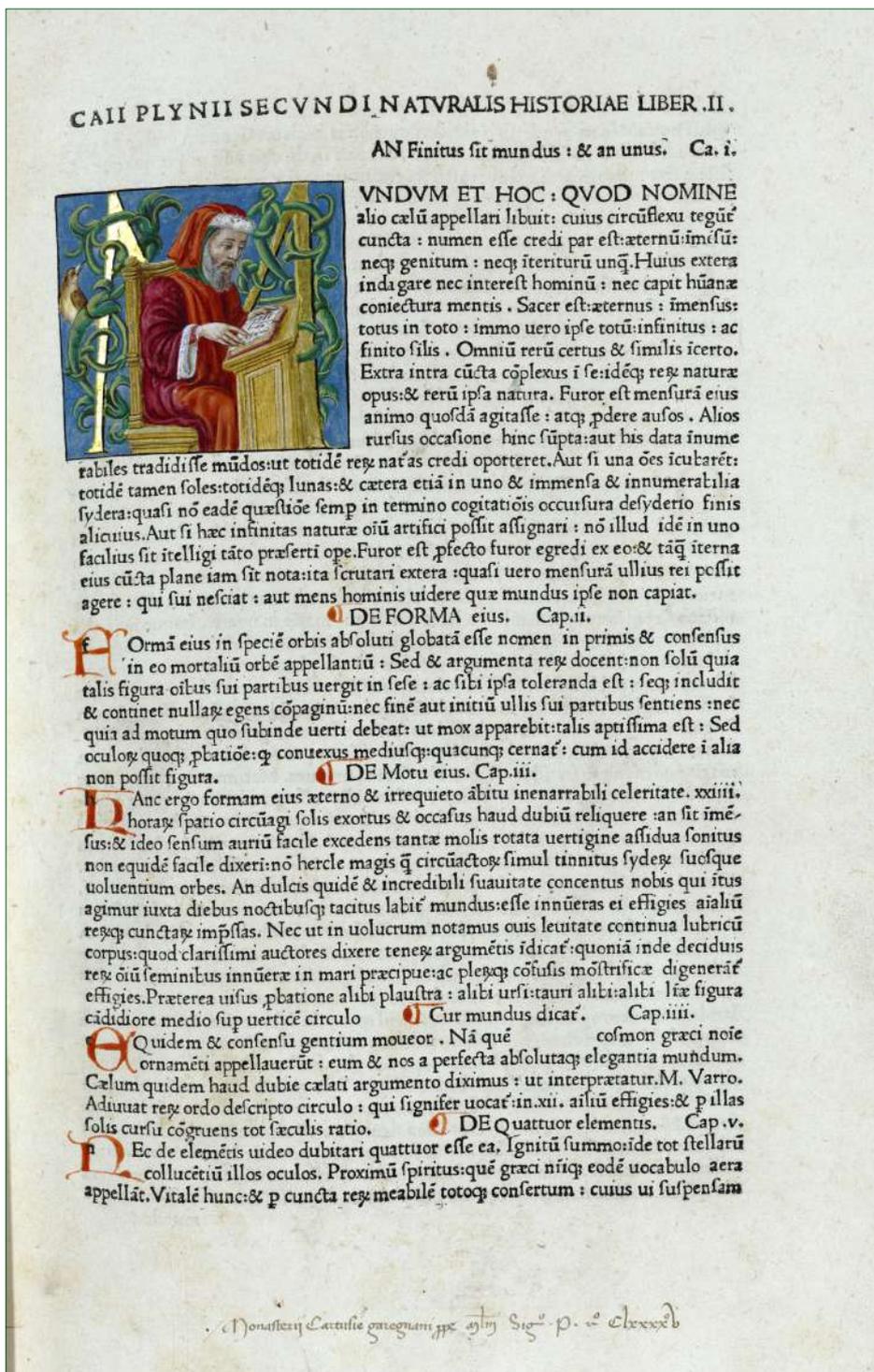


C24 - Bibl. Naz. Braidense, AK. XIV. 34 (MEI 02019260)

PRISCIANUS, *Opera*, Venezia, Boneto Locatelli per Ottaviano Scoto, 21 febbraio 1496
GW M35391; IGI 8056; ISTC ip00971000.

Provenienza: Ludovico Codebo; Milano, Convento di Sant'Eustorgio.

Nota manoscritta di due diverse mani dalla quale si apprende che il volume fu posseduto dall'inquirente novarese Ludovico Codebo da Milano che lo donò al convento di Sant'Eustorgio nel 1566, con la raccomandazione che i confratelli pregassero per la sua anima. Sant'Eustorgio, prima casa domenicana a Milano, includeva una biblioteca a fine Quattrocento già ricca di oltre 700 volumi.

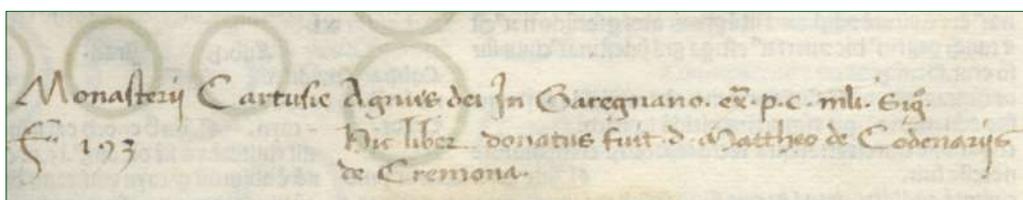
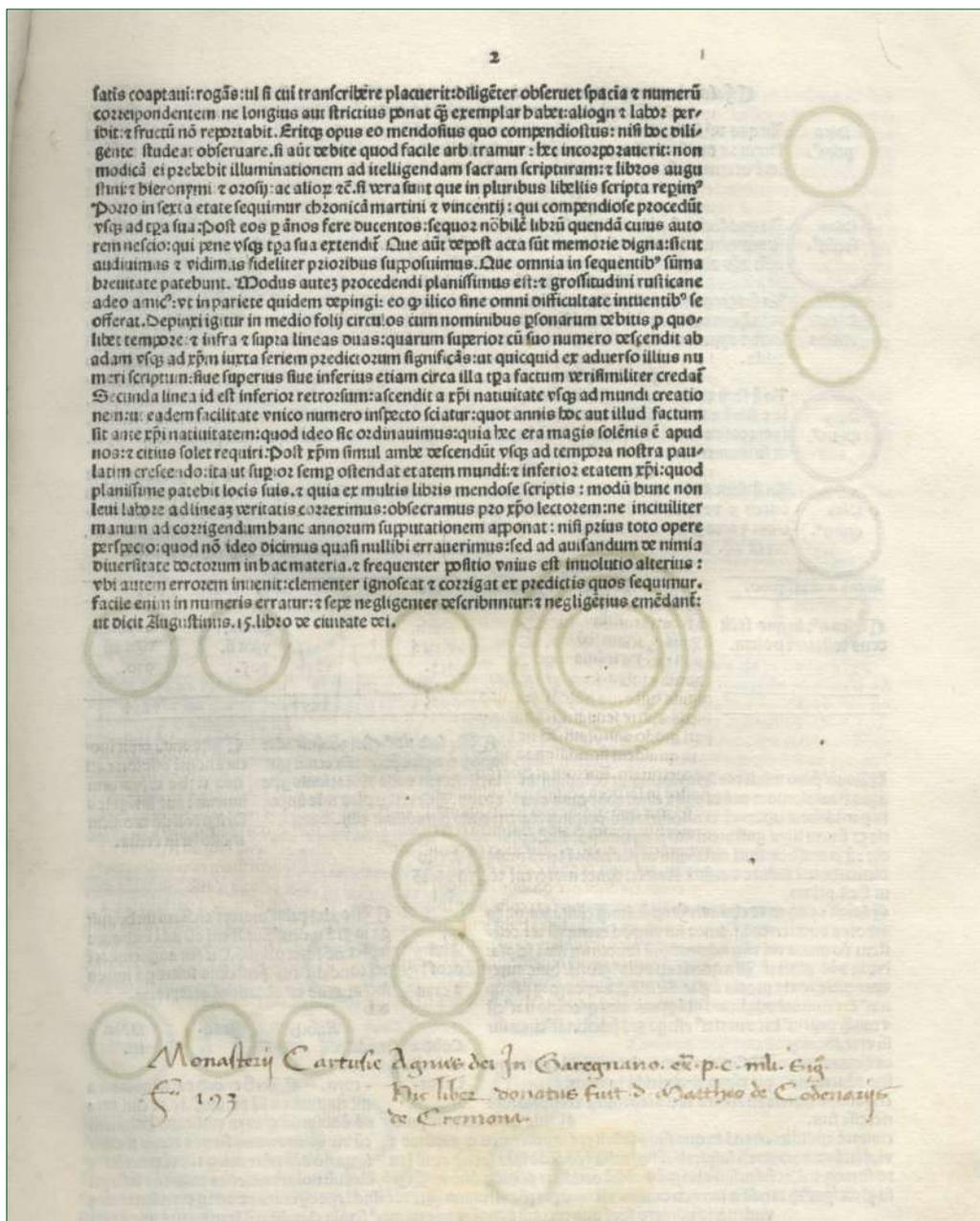


C25 - Bibl. Naz. Braidense, AI. XV. 17 (MEI 02016976)

GAIUS PLINIUS SECUNDUS, *Naturalis historia*, Parma, Stefano Corallo, 1476
GW M34300; IGI 7882; ISTC ip00790000.

Provenienza: Milano, Certosa di Santa Maria Agnus Dei e di Sant'Ambrogio.

Fondata da Giovanni Visconti, arcivescovo e signore di Milano nel 1349, quella di Garegnano fu la prima certosa della Lombardia (oggi Viale Certosa), poi soppressa nel 1782; l'*incipit* della *Storia naturale* è ornato da una grande iniziale abitata. Al margine inferiore una nota della fine del XV secolo: "Monasterii Cartusie garegnani p[ro]pe M[edio]l[an]um Sign[at]o P. n° Clxxxxv".

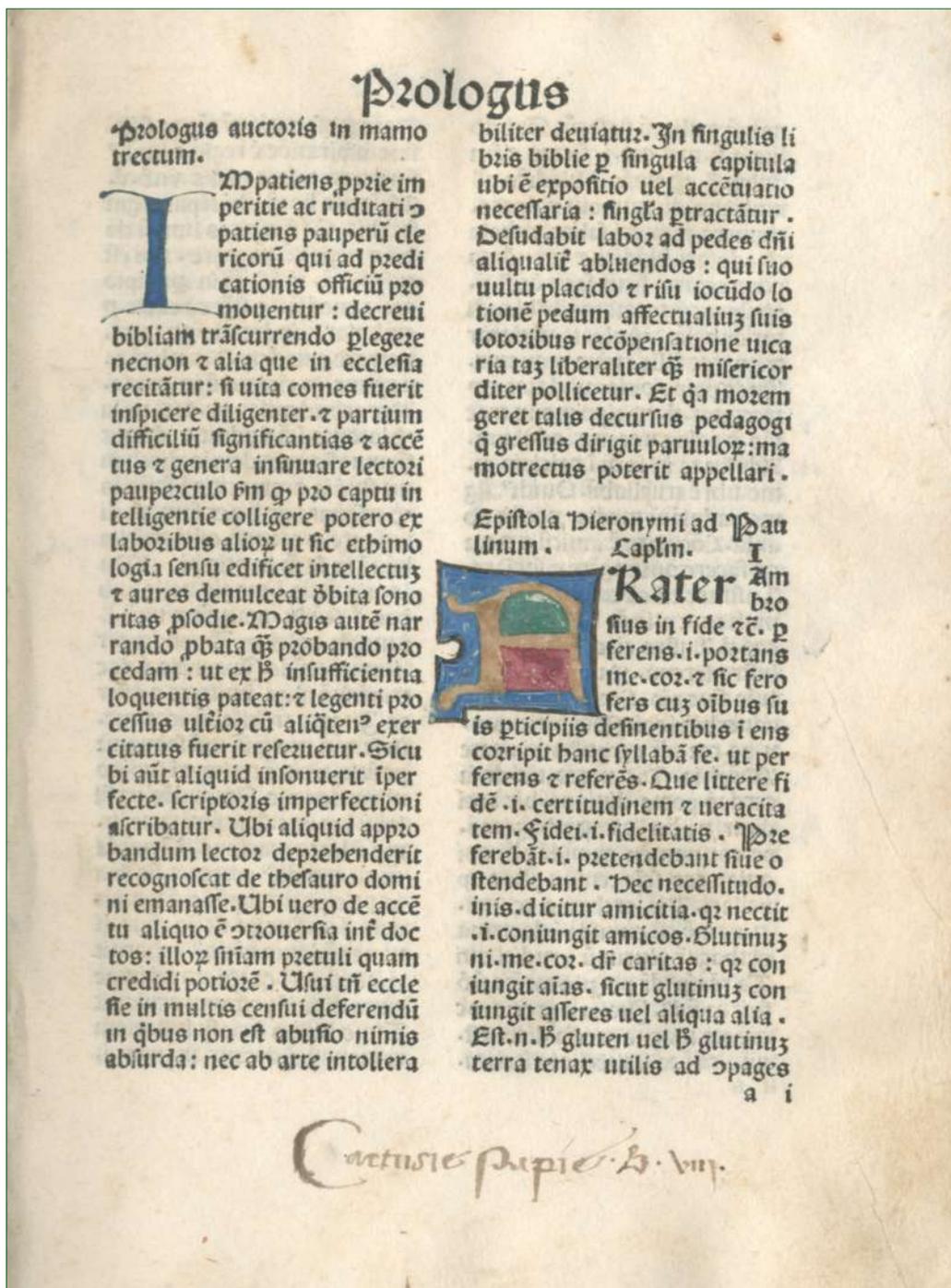


C26 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XVII. 12 (MEI 02127691)

WERNER ROLEWINCK, *Fasciculus temporum*, Venezia, Erhard Ratdolt, 24 novembre 1480
 GW M38729; IGI 8414; ISTC ir00261000.

Provenienza: Matteo Codenari; Milano, Certosa di Santa Maria Agnus Dei e di Sant' Ambrogio.

Volume donato alla biblioteca della Certosa di Garegnano da Matteo Codenari, priore a Milano dal
 1456 al 1460, a Pavia dal 1479 al 1484 e autore di una *Cronica dell'Ordine*.



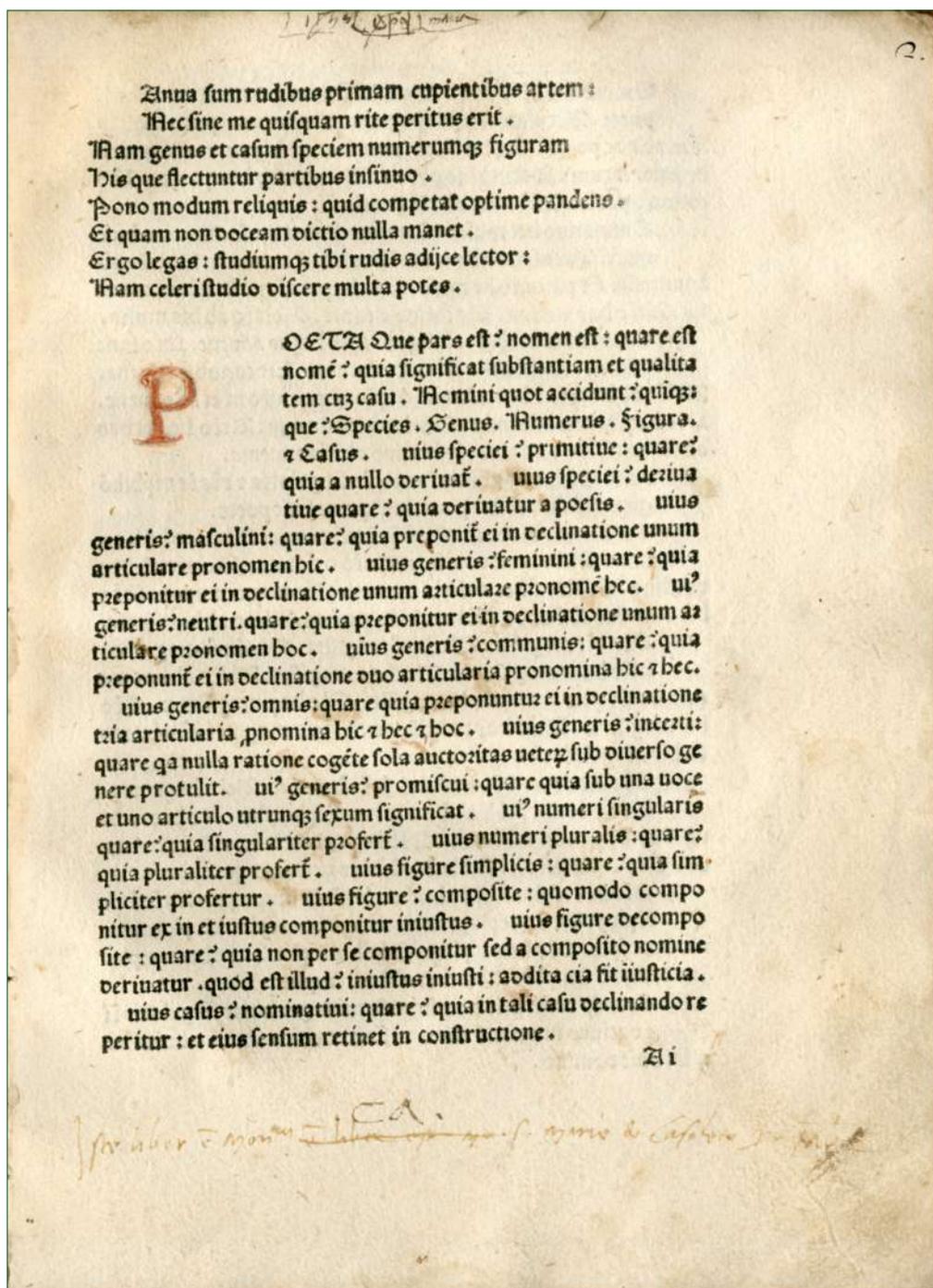
C28 - Bibl. Naz. Braidense, AM. IX. 30 (MEI 02121755)

GIOVANNI MARCHESINI, *Mammotrectus super Bibliam*, Milano, Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeler, 29 agosto 1481

GW M20799; IGI 6149; ISTC im00241000.

Provenienza: Pavia, Certosa di Santa Maria della Grazie.

Oltre alla nota al margine inferiore della prima carta: "Cartusiae Papiæ B. VIII", l'esemplare presenta anche una lettera iniziale in oro su fondo policromo dal tratto però abbastanza incerto, il che fa pensare che possa essere stata realizzata al di fuori di una bottega di decoratori.



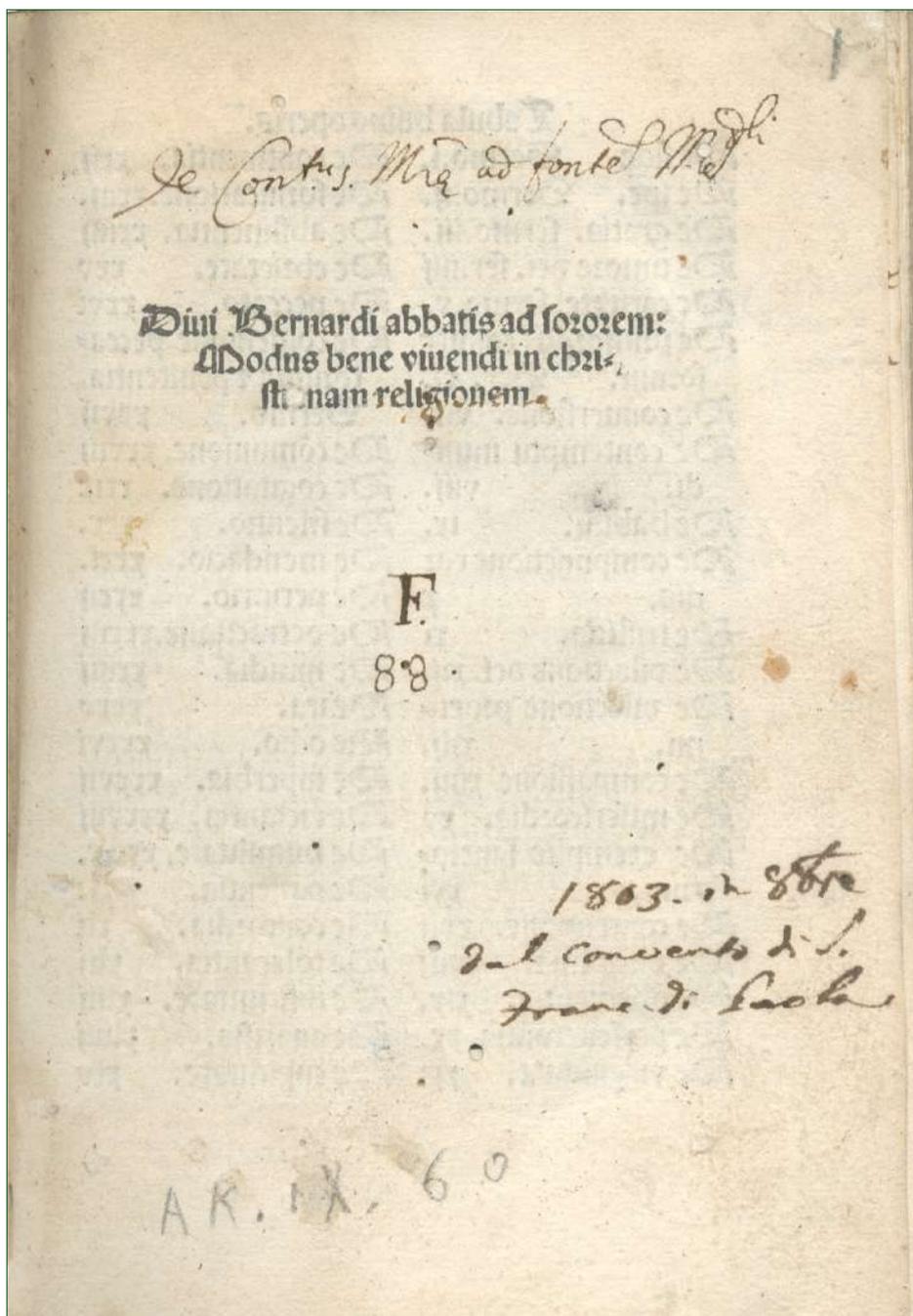
C30 - Bibl. Naz. Braidense, AM. XI. 13/2 (MEI 02122303)

AELIUS DONATUS, *Janua*, [Milano, Gaspare Cantono, circa 1480]

GW 8994; IGI 3552; ISTC id00341950.

Provenienza: Milano, Monastero di Santa Maria Bianca della Misericordia.

Le origini del complesso sono legate al nome del nobile Pietro de Tanzi, che donò nel 1405 ai Canonici Regolari una chiesa dedicata a Santa Maria della Misericordia (oggi nei pressi di Piazzale Loreto) che fu anche detta Bianca per distinguerla da quella di Crescenzago, sempre dei Canonici Regolari, denominata Santa Maria Rossa. Era dotata anche di una piccola biblioteca umanistica, purtroppo in gran parte dispersa, da cui proviene il rarissimo esemplare braidense, unica copia conosciuta al mondo di questa edizione.



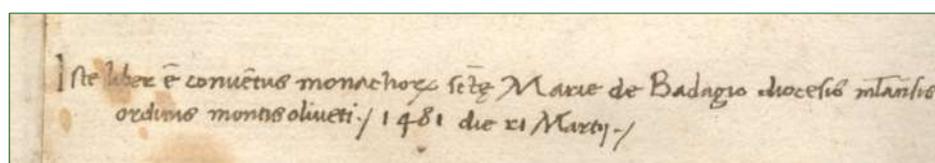
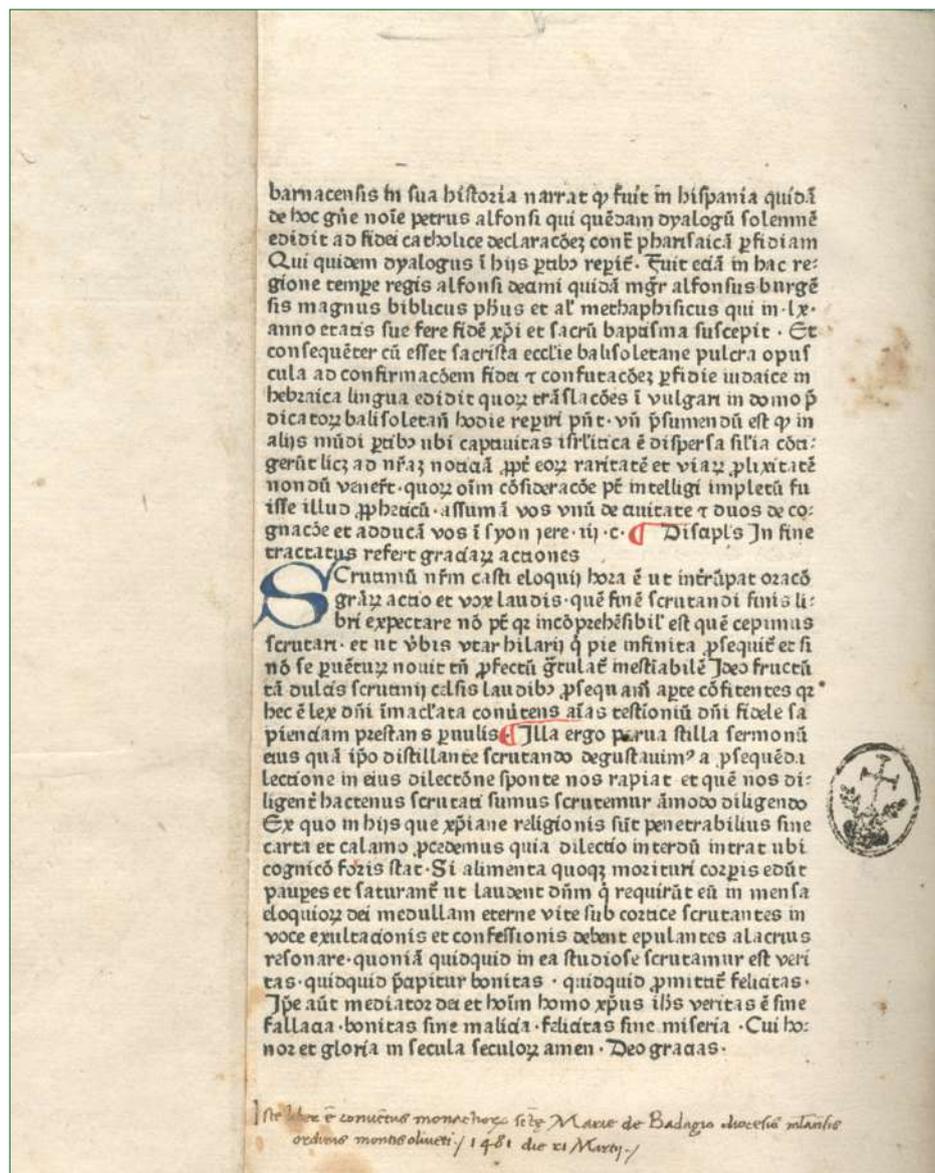
C31 - Bibl. Naz. Braidense, AK. IX. 60 (MEI 02017957)

BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Modus bene viuendi in christianam religionem*, Venezia, Bernardino Benaglio, 1494

GW 4048; IGI 1542; ISTC ib00414000.

Provenienza: Milano, Convento di Santa Maria della Fontana; Milano, Convento di San Francesco di Paola.

I religiosi dell'Ordine dei Minimi risiedevano dal 1547 presso il Convento di Santa Maria della Fontana, che sorgeva fuori dalle mura di Porta Comasina; desiderosi di risiedere all'interno della città, riuscirono, dopo alcune peripezie, a trasferirsi definitivamente solo a partire dal 1675, anno in cui traslocarono nel Convento di San Francesco di Paola, soppresso poi nel 1804. Le due annotazioni manoscritte sono testimoni della vicenda.



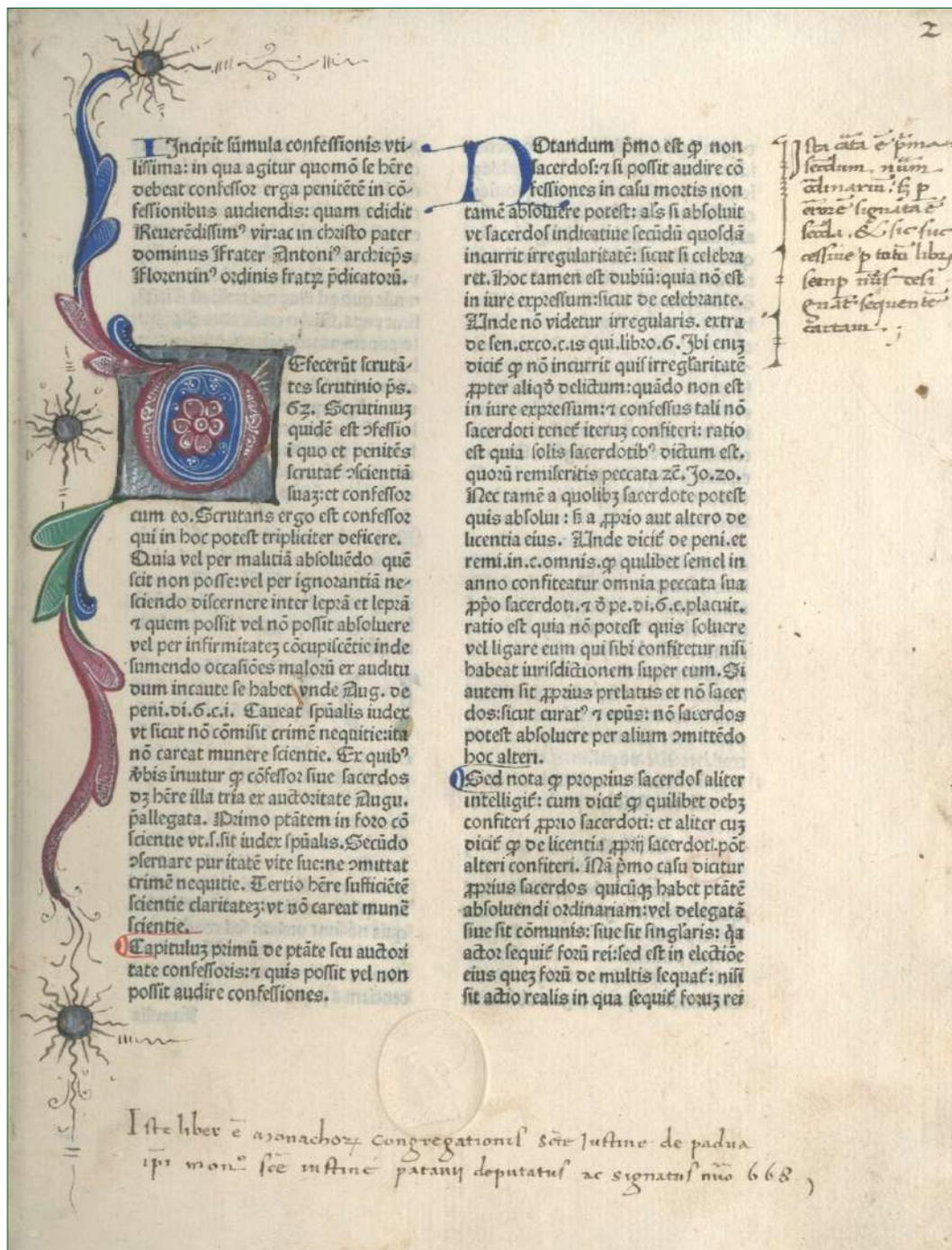
C32 - Bibl. Naz. Braidense, AL. XVII. 14 (MEI 02121675)

PABLO DE SANTA MARÍA, *Scrutinium scripturarum*, [Strassburg, Johann Mentelin, non dopo maggio 1470]

GW M29971; IGI 7326; ISTC ip00201000.

Provenienza: Baggio, Monastero di Santa Maria di Baggio.

Nota manoscritta che permette di collocare il volume nel marzo 1481 presso il Monastero di Santa Maria di Baggio, fondato attorno al 1400. Si noti anche il timbro con l'emblema della congregazione degli Olivetani, presente su moltissimi incunaboli del fondo braidense, provenienti con tutta probabilità dal monastero di San Vittore al Corpo, al quale la casa di Baggio fu unita dopo la soppressione nel 1775.

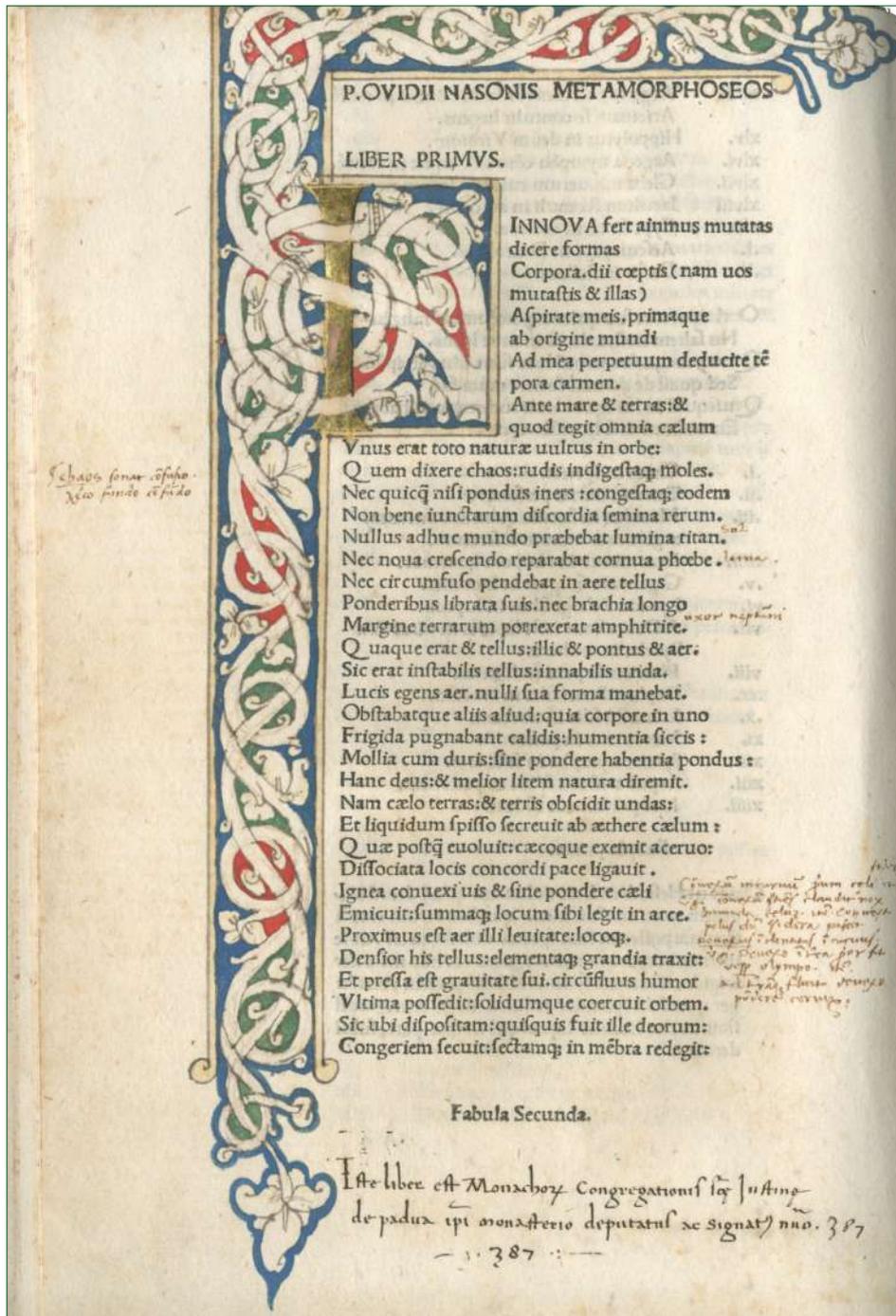


C33 - Bibl. Naz. Braidense, AK. IX. 19 (MEI 02017578)

ANTONINO FIORENTINO, *Confessionale*, Venezia, Johann von Köln e Johann Manthen, 1474
GW 2104; IGI 626; ISTC ia00798000.

Provenienza: Padova, Monastero di Santa Giustina.

Il monastero benedettino di Santa Giustina fu già dai tempi antichi dotato di una ricca biblioteca; la nota di possesso, di mano tardo quattrocentesca, permette di collocare il volume tra gli scaffali del monastero consentendo inoltre di identificare l'esemplare come quello "in papyro, littera stampita ac signata", descritto in un inventario fine quattrocentesco della biblioteca. Esemplare impreziosito dall'iniziale decorativa, probabilmente realizzata proprio in ambito padovano. La Biblioteca Braidense conserva una ventina di incunaboli provenienti dal monastero di Santa Giustina.

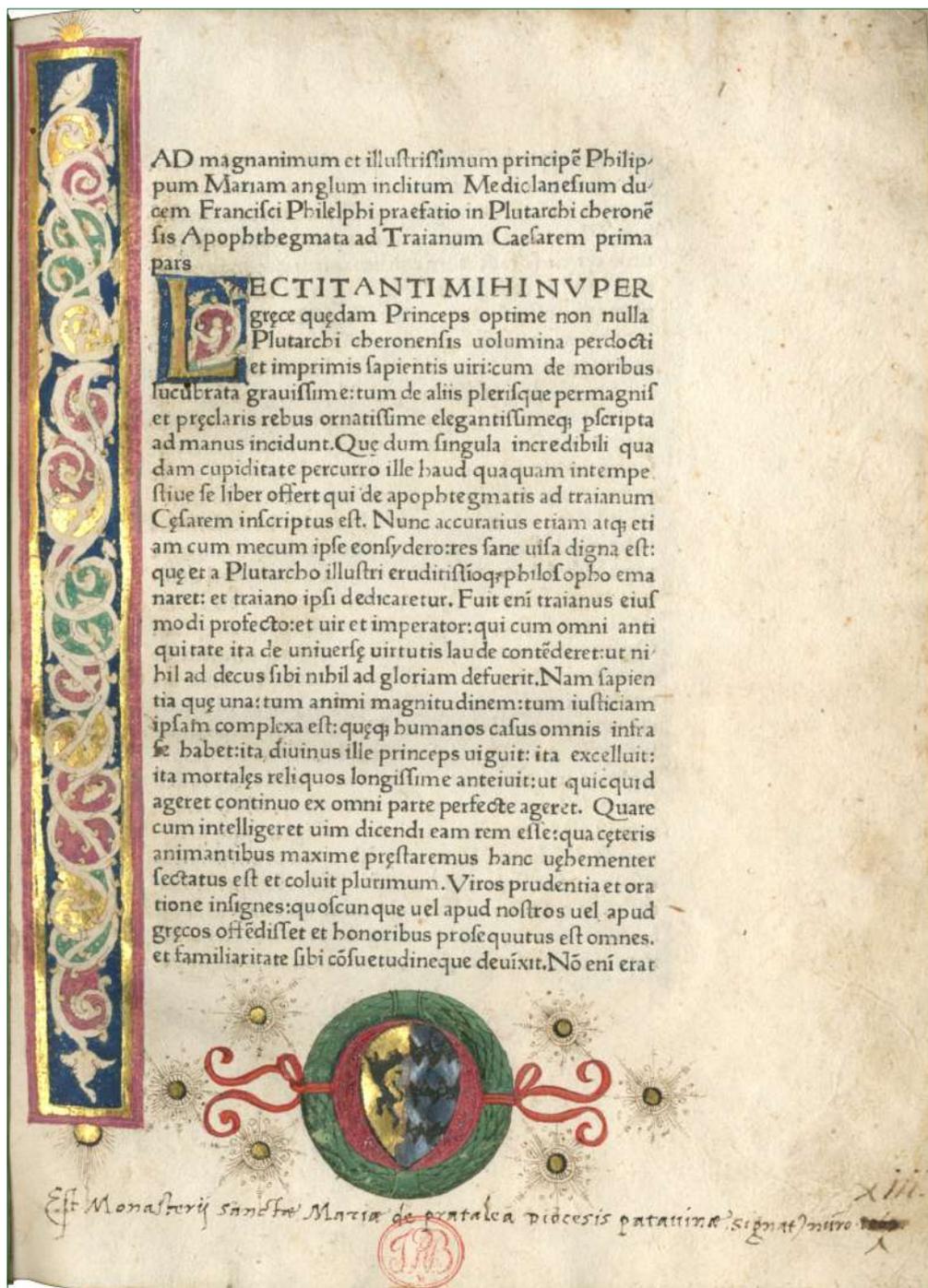


C34 - Bibl. Naz. Braidense, AM. XVII. 26 (MEI 02124993)

PUBLIO OVIDIO NASO, *Opera*, Vicenza, Hermann Liechtenstein, 1480
GW M28601; IGI 7047; ISTC io00131000.

Provenienza: Padova, Monastero di Santa Giustina.

Esemplare decorato con una grande iniziale a foglia d'oro del tipo a bianchi girari e fittamente postillato; nota manoscritta "Iste liber est Monacho[r]um Congregationis s[an]c[t]ae Iustinae de padua ipsi monasterio deputatus ac signat[us] nu[m]ero 387", che attesta l'appartenenza dell'esemplare alla Congregazione di Santa Giustina (fondata nel 1419) che concedette il possesso del volume al monastero padovano.

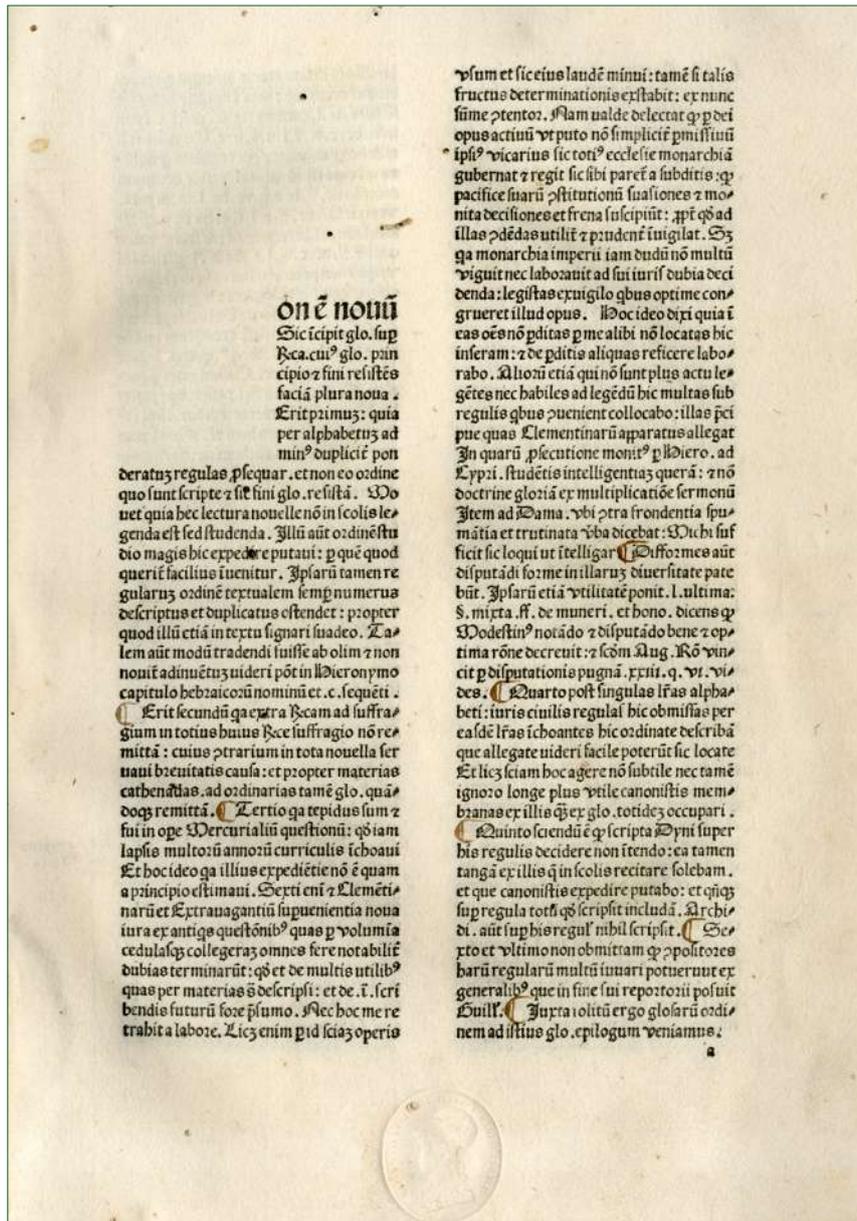


C35 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XII. 9 (MEI 02126592)

PLUTARCHUS, *Apophthegmata*, [Venezia], Vindelino da Spira, 1471
 GW M34400; IGI 7907; ISTC ip00816000.

Provenienza: Praglia, Abbazia di Santa Maria

Volume proveniente dal monastero benedettino di Praglia ("de Pratalea"), fondato tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo, entrato a far parte della Congregazione di Santa Giustina dal 1448. La sua antica biblioteca andò quasi interamente dispersa durante la soppressione dei primi anni del XIX secolo, per venire ricostituita grazie soprattutto a donazioni a metà Ottocento e, a seguito di una nuova soppressione, durante il secolo successivo. Oltre alla nota di possesso, di mano cinquecentesca, si noti lo scudo inscritto in ghirlanda attribuibile alla famiglia Regia di Venezia.



*Est mei Jo. matthei de p̄uolūz decretorū doctoris Arcidiaconi p̄p̄m quon d̄m
Joannis cuius p̄p̄m egregij.*

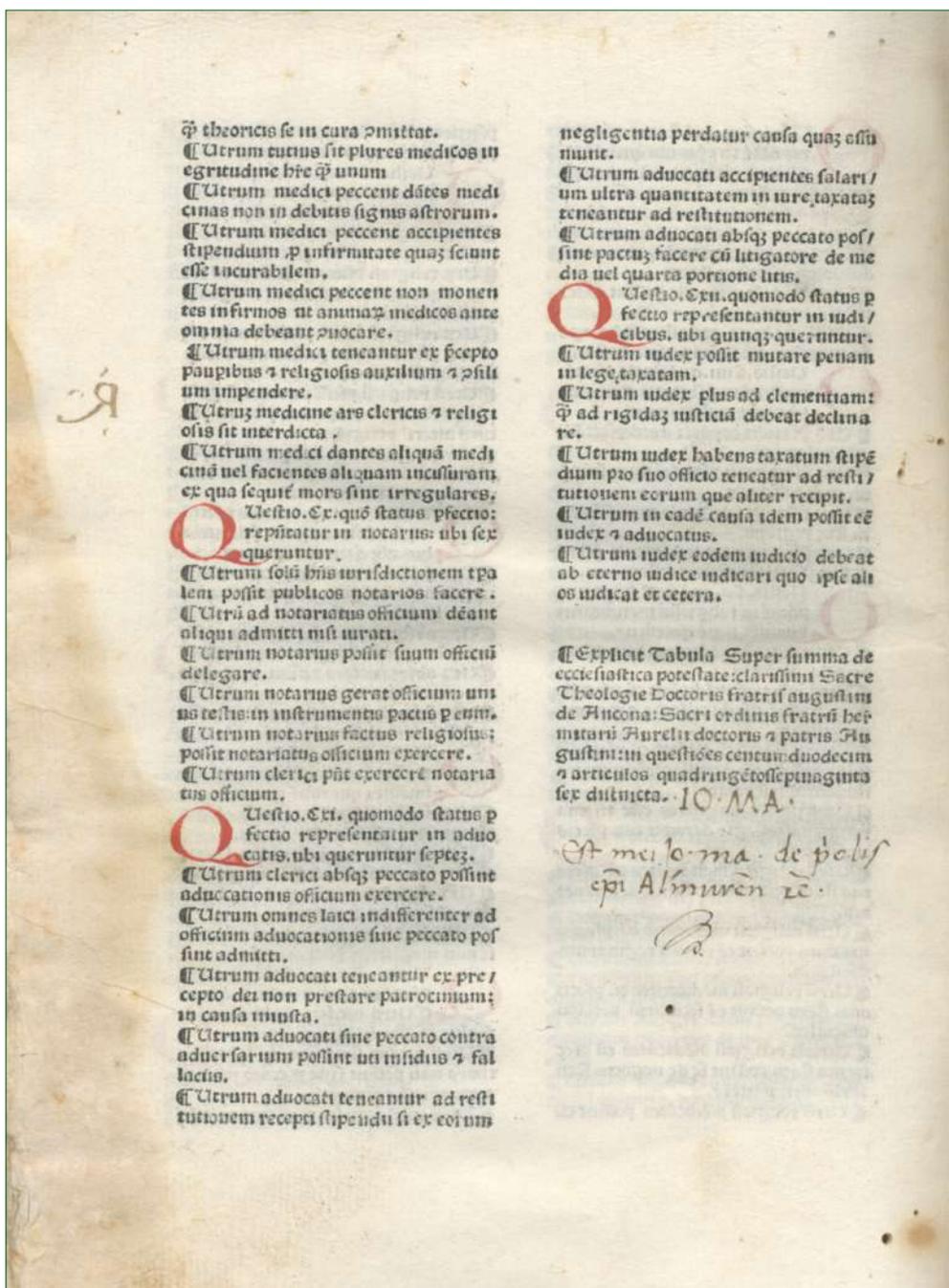
C36 - Bibl. Naz. Braidense, AI. XIV. 15 (MEI 02016727)

GIOVANNI DI ANDREA, *Quaestiones mercuriales super regulis iuris*, Venezia, Adam von Rottweil, 4 luglio 1477

GW 1737; IGI 494; ISTC ia00637000.

Provenienza: Giovanni Matteo Privoli.

Opera a carattere giuridico appartenuta a Giovanni Matteo Privoli, membro del Collegio dei Giuristi di Pavia, Arcidiacono del Duomo dal 1476 e vescovo suffraganeo nel 1496. Nota manoscritta alla carta di guardia anteriore.



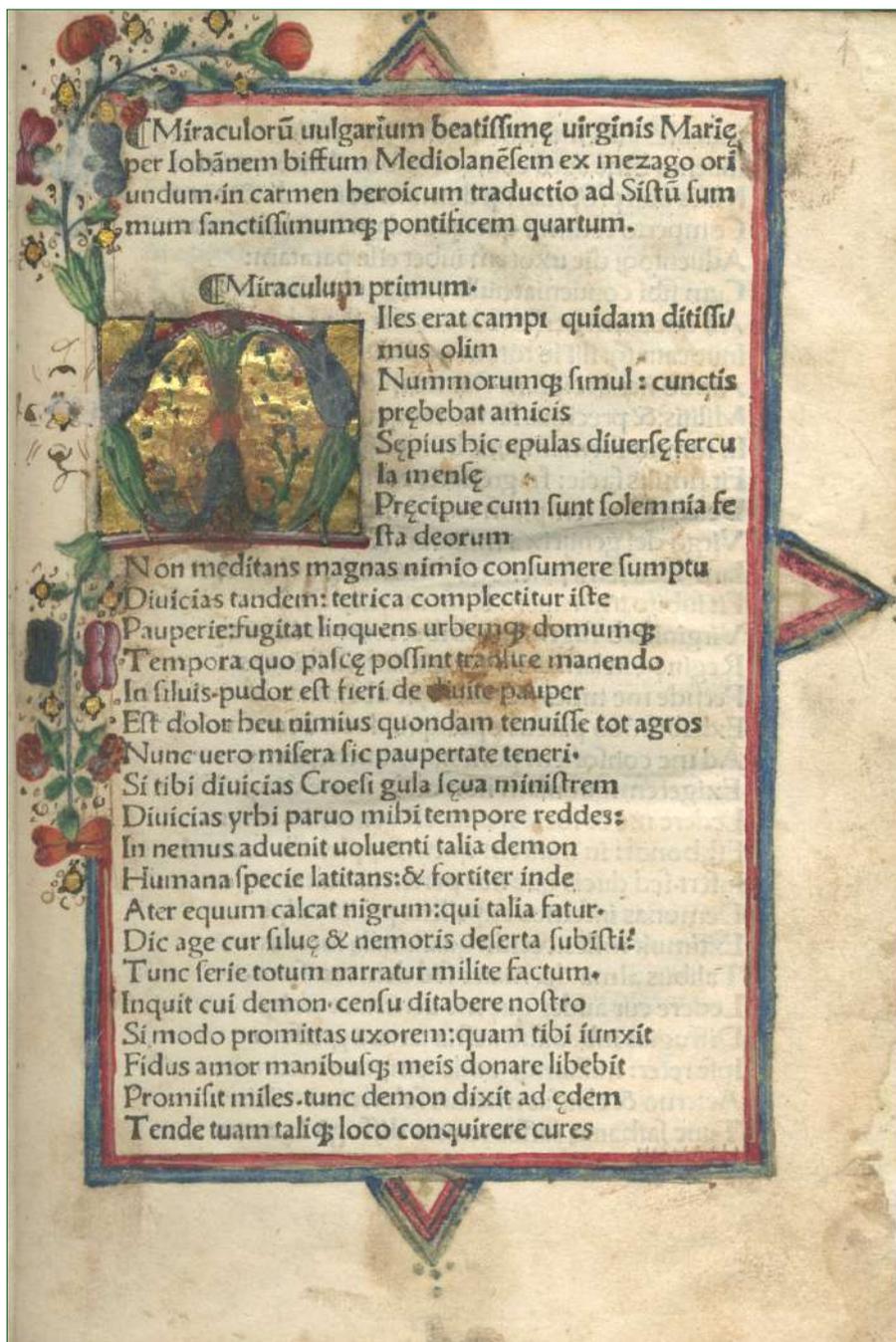
C37 - Bibl. Naz. Braidense, AL. XVI. 17 (MEI 02121580)

AGOSTINO DI ANCONA, *Summa de potestate ecclesiastica*, Roma, Francesco Cinquini, 20 dicembre 1479

GW 3052; IGI 1063; ISTC ia01365000.

Provenienza: Giovanni Matteo Privoli; Pavia, Certosa di Santa Maria delle Grazie.

Privoli fu anche, sempre a partire dal 1496, Vescovo di Almeria, carica a cui fa riferimento in questa nota di possesso. L'esemplare confluì in seguito nella biblioteca della Certosa di Pavia.



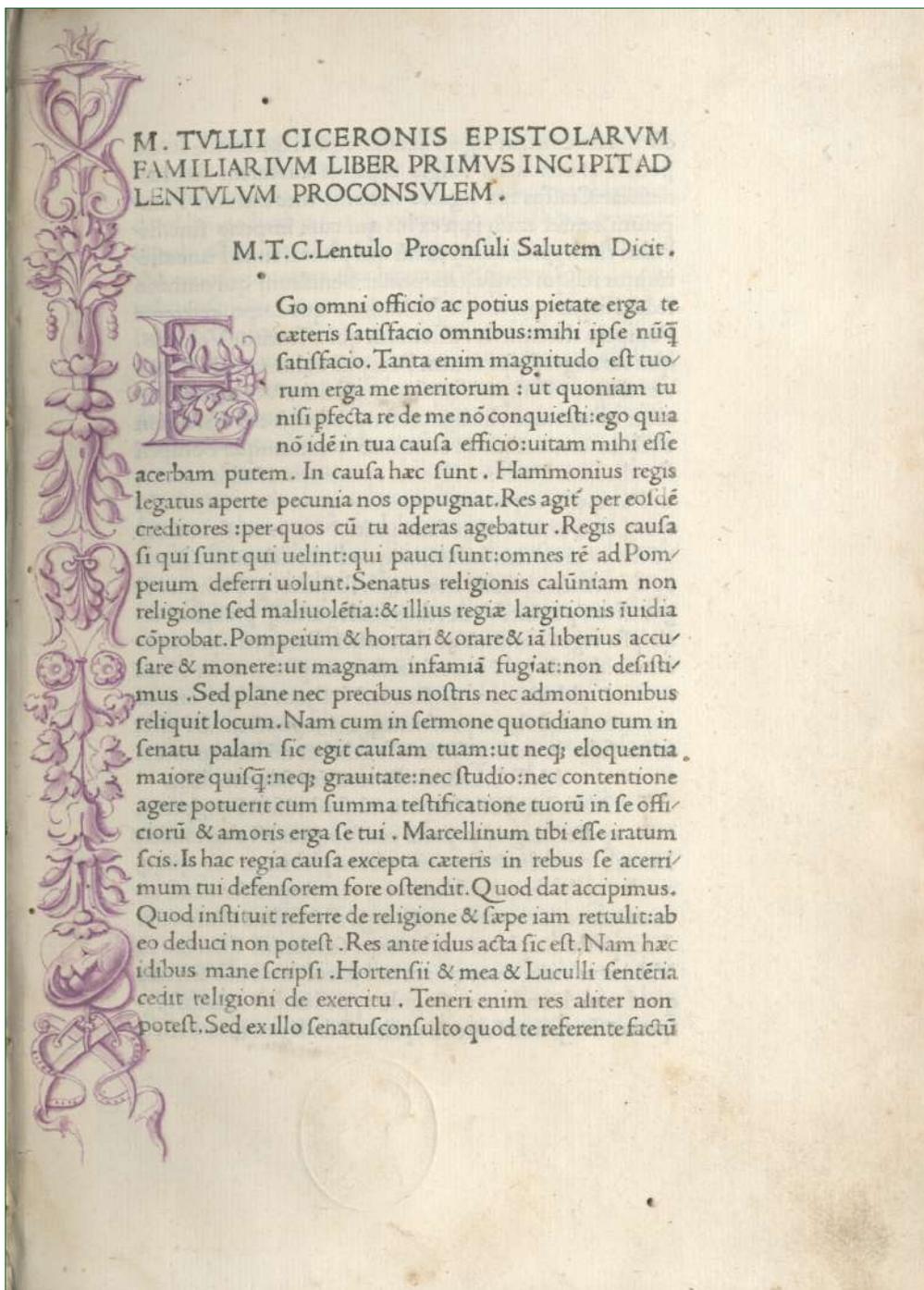
C38 - Bibl. Naz. Braidense, AI. IX. 37/1 (MEI 02015451)

GIOVANNI BIFFI, *Miracula Beatae Mariae Virginis; Epigrammata et epistolae*, Roma, Eucario Silber per Antonio da Besana, 11 marzo 1484

GW 4351; IGI 1727; ISTC ib00667600.

Provenienza: Pietro Pusterla.

Volume che comprende, legate in miscellanea, tre opere dell'ecclesiastico letterato milanese Giovanni Vincenzo Biffi; da una nota di possesso manoscritta al *recto* della prima carta, di mano fine quattrocentesca, apprendiamo che l'intero volume fu posseduto da un Pietro Pusterla, non il noto esponente politico ghibellino presso la corte sforzesca (che morì nell'anno 1484, mentre due delle tre edizioni comprese nel volume sono posteriori), ma certamente un altro membro della nobile e influente famiglia milanese.

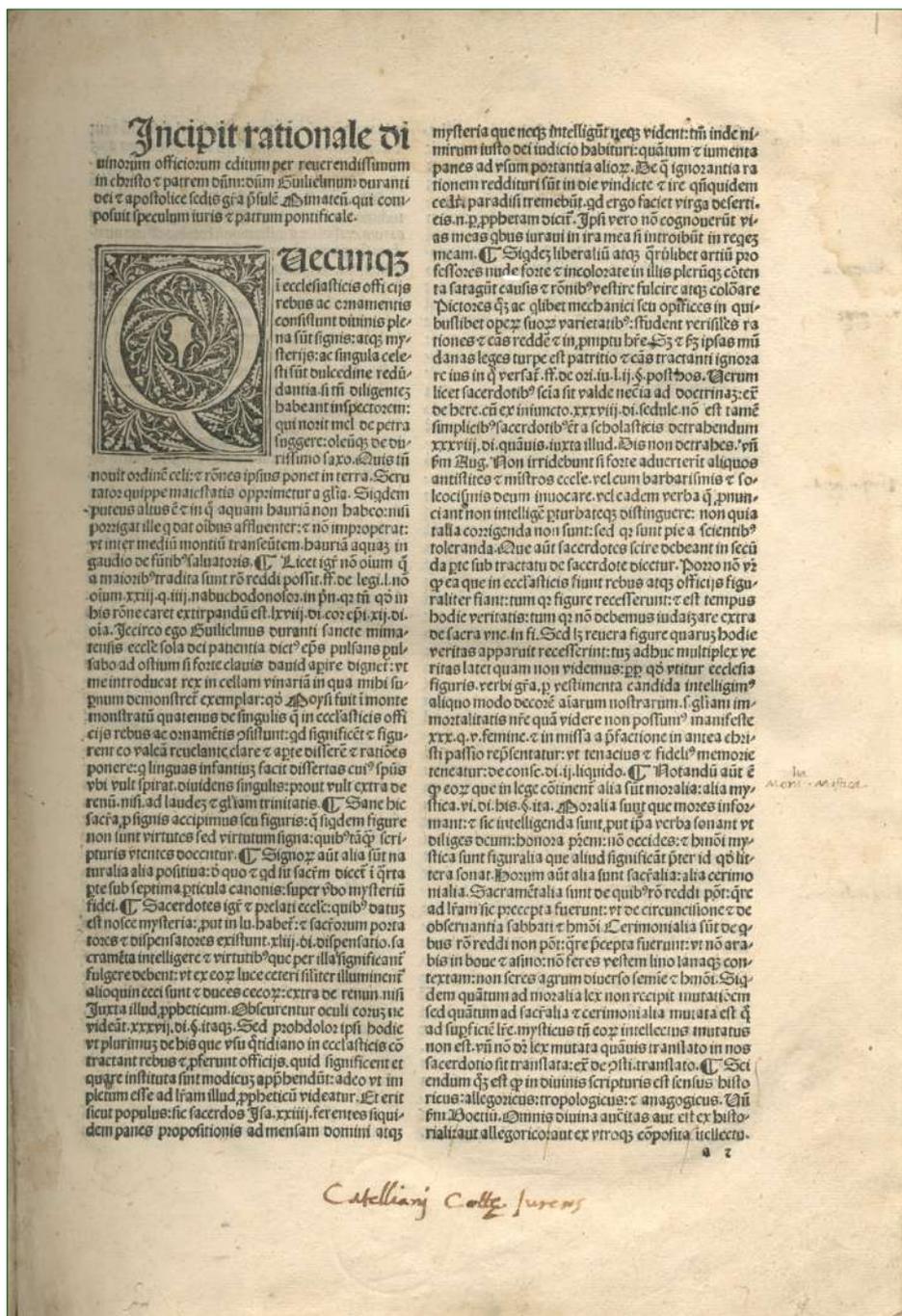


C39 - Bibl. Naz. Braidense, AI. X. 3 (MEI 02015669)

MARCUS TULLIUS CICERO, *Epistolae ad familiares*, Venezia, Nicolas Jenson, 1471
 GW 6806; IGI 2812; ISTC ic00508000.

Provenienza: Andrea de Franceschi; Angelo Maria Durini.

Esemplare appartenuto al Cancellier Grande della Repubblica di Venezia Andrea de Franceschi (1472-1552); erudito e “dotto nella lingua italiana, latina e greca”, fu anche bibliotecario della Marciana (allora Pubblica Libreria). Al verso della terza carta di guardia anteriore la sua nota di possesso “Andreae de Franciscis et amicorum” e, a margine del testo, diverse postille e correzioni di sua mano.



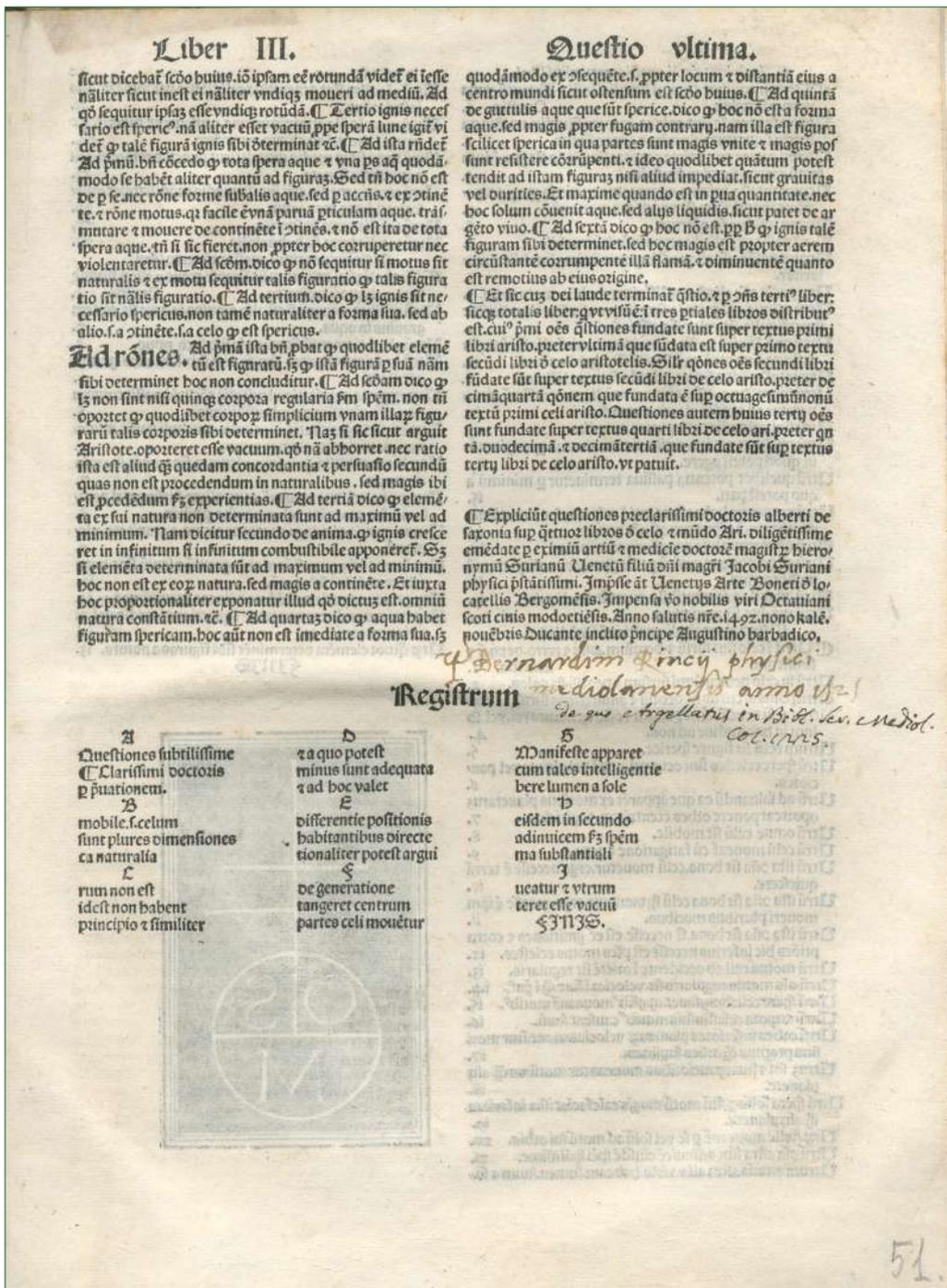
C40 - Bibl. Naz. Braidense, AK. XII. 20 (MEI 02018942)

GUILLAUME DURAND, *Rationale divinorum officiorum*, Venezia, Guglielmo Anima Mia, 20 novembre 1487

GW 9133; IGI 3638; ISTC id00432000.

Provenienza: Catelliano Cotta; Ottavio Cotta; Milano, Collegio Gesuitico di Brera.

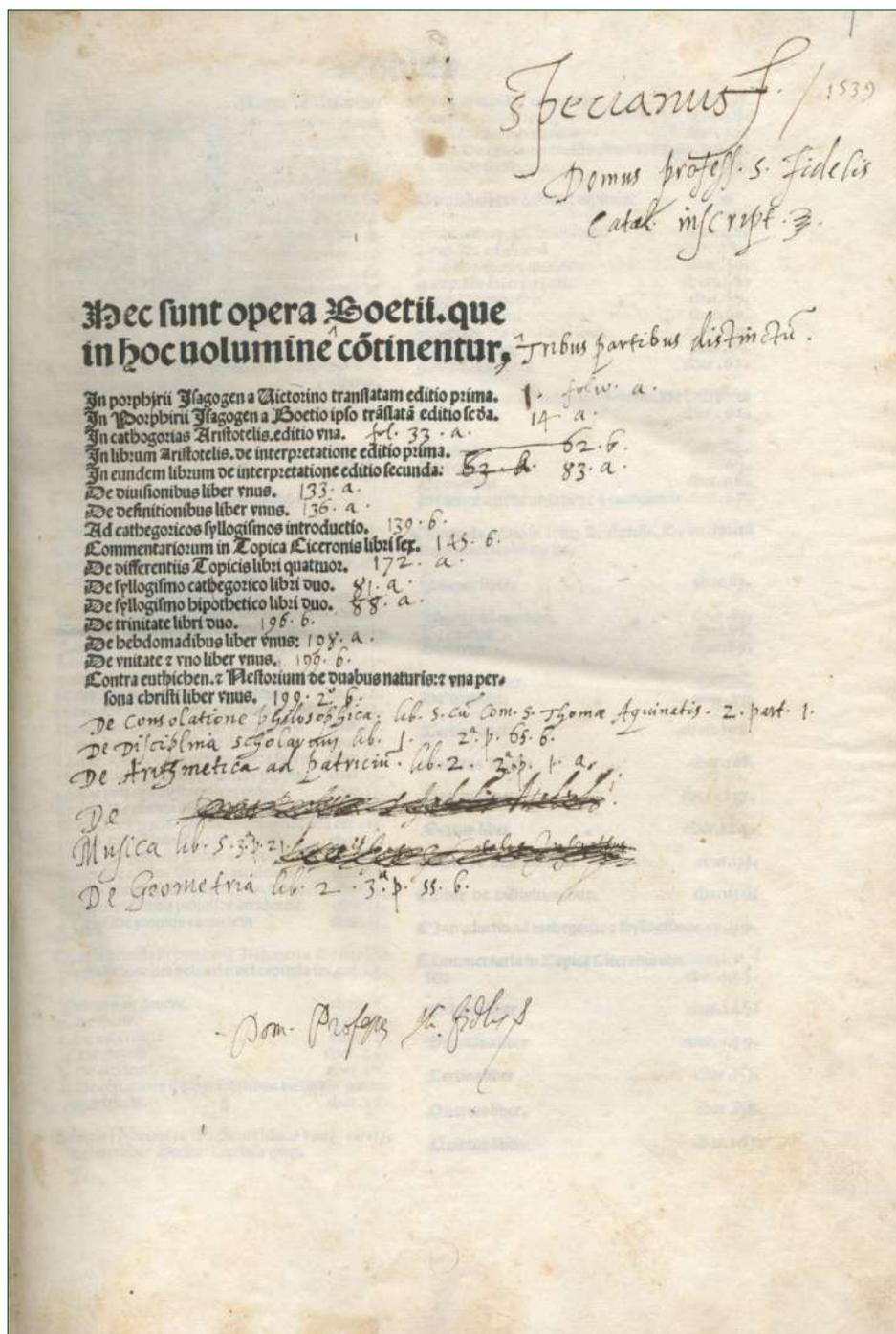
Paolo Michele Cotta, che preferiva però farsi chiamare Catelliano (1484-1553) e così quindi meglio noto, fu membro del Collegio dei Giureconsulti, Vicario Generale di Milano e autore di diverse opere di argomento giuridico. Oltre al suo nome l'esemplare tramanda anche quello di un altro membro della famiglia Cotta, Ottavio, che verga una nota di possesso al *recto* della prima carta; il volume confluisce infine nella biblioteca gesuitica di Brera.



C42 - Bibl. Naz. Braidense, AI. XI. 17/4 (MEI 02004997)

ALBERT VON SACHSEN, *Quaestiones in Aristotelis libros de caelo et mundo*, Venezia, Boneto Locatelli per Ottaviano Scoto, 24 ottobre 1492
 GW 796; IGI 251; ISTC ia00347000.
 Provenienza: Bernardino Rincio.

Nota di possesso di Bernardino Rincio, medico e umanista milanese, attivo durante la prima metà del XVI secolo. La Biblioteca Braidense conserva 4 incunaboli con sue note di possesso, tutte datate 1525. Un'anonima mano ottocentesca integra la nota con un riferimento bibliografico alla *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium* di Filippo Argelati.



C43 - Bibl. Naz. Braidense, AL. XIV. 36 (MEI 02108535)

BOETHIUS, *Opera*, Venezia, Giovanni e Gregorio de Gregori, 1497-1499

GW 4512; IGI 1817; ISTC ib00768000.

Provenienza: Speciano (Giovanni Battista?); Milano, Casa professa di San Fedele.

La nota manoscritta "Specianus f" consente di attribuire il possesso del volume a un membro della nobile famiglia milanese degli Speciano, forse già a Giovanni Battista (morto nel 1545), commissario generale dell'esercito e membro del Consiglio Segreto di Francesco Sforza, visto che la nota è seguita dall'indicazione manoscritta, ma di mano diversa, 1539. Il volume passò poi in possesso dei gesuiti di San Fedele. La Biblioteca Braidense conserva anche un'edizione cinquecentesca con le medesime due provenienze.



C44 - Bibl. Naz. Braidense, AL. XII. 38 (MEI 02020161)

GIOVANNI NANNI, *Auctores vetustissimi*, Roma, Eucario Silber, 10 luglio 1498
GW 2015; IGI 584; ISTC ia00748000.

Provenienza: Cesare Speciano.

Volume posseduto da Cesare Speciano, il membro più illustre della casata milanese. Al *recto* della prima carta nota "Specianus" preceduta da una croce; al verso invece l'*ex libris* di Cesare, vescovo di Novara dal 1584 e di Cremona dal 1591, ma anche nunzio pontificio presso la Corona di Spagna e poi presso l'Imperatore Rodolfo II.

ANGELVS Politianus: Laurentio Medici patrono suo. S. D
 Baptista Leo Florentinus e clarissima Albertoꝝ familia: Vir in
 genii elegantis: Acerrimi iudicii: exquisitissimæq; doctrine: Cū
 complura alia egregia monimenta / posteris reliquisset: Tum li
 bros elucubrauit de architectura decem: quos propemodum emē
 datos / perpolitofq; / editurus iam iam in lucem / ac tuo dedicatu
 rus nomini: Fato est functus. Huius frater Bernardus: homo pru
 dens tuiq; inter primos studiosus: ut una opera tanti uiri memo
 riæ / uoluntatiq; confuleret & tuis in se meritis gratiam referret:
 descriptos eos ex Archetypis / atq; in uolumen redactos: tibi repre
 sentat Laurēti Medices. Et cupiebat ille quidem: ut ipsum apud
 te munus: auctoreq; muneris Baptistam / ornarem uerbis. Quod
 ego mihi nulla ratione statui faciendum / ne tam absoluti operis
 tamq; excellentis uiri laudes / culpa detererem ingenii. Namq; o
 peri quidem ipsi: maius multo ex lectione præconium accedet: q̄
 quantum ego ullis uerbis consequi possim: Auctoris autem lau
 des / non solum epistolæ angustias: Sed nostræ omnino pauperta
 tem orationis reformidant. Nullæ quippe hunc hominem late
 runt: q̄libet remota litteræ: q̄libet recondita disciplina. Dubita
 re possis: utrum ad oratoriā magis / an ad poetice factus: Vtrū
 grauior illi sermo fuerit: an urbanior: Ita perscrutatus antiquita
 tis uestigia est: Vt omnem ueterum architectandi rationem et de
 prehenderit & in exemplum reuocauerit: Sic ut non solū machi
 nas & pegmata / antomataq; permulta: sed formas quoq; ædificio
 rum admirabilis excogitauerit. Optimus præterea et pictor &
 statuarius est habitus: Cum tamen interim ita examissim / tene
 ret omnia ut uix pauci singula: Quare ego de illo / ut de Cartha
 gine Sallustius / tacere satius puto q̄ pauca dicere. Huic autem
 libro Laurenti: Cum uel præcipuum locum / i tua bibliotheca / ue
 lim attribuas: tum eum & ipse legas diligenter: et legendum uul
 go / publicandumq; cures: Nam et ipse dignus est qui uolitet doc
 ta per ora uirum: & in te iam uno propemodum recumbit / deser
 tum ab aliis patrociniū litterarum. V.

olim Georgij Antonij Vespucci liber.

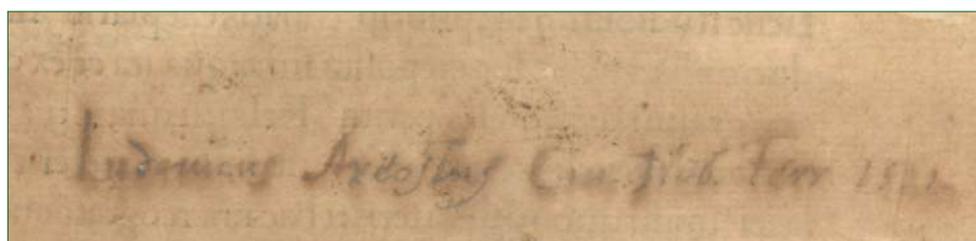
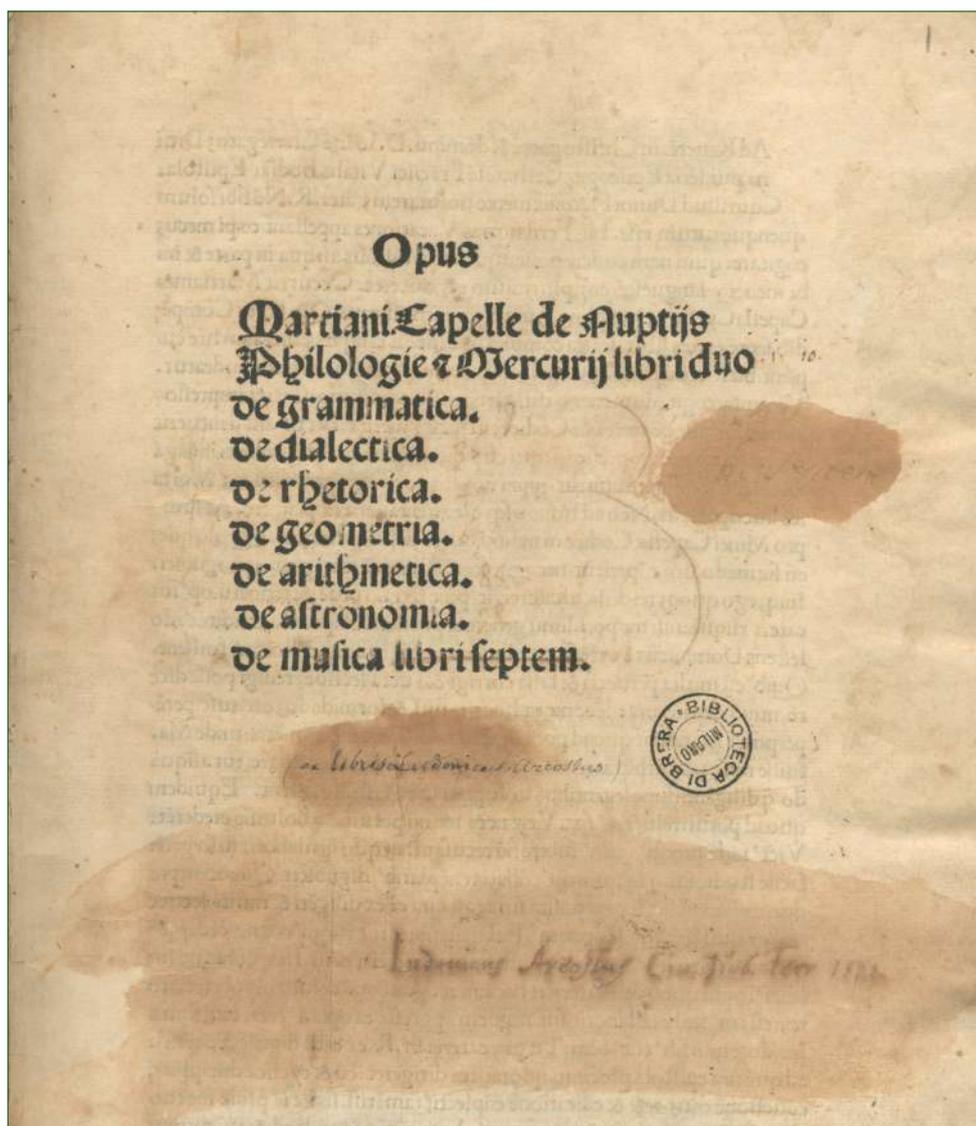
olim Georgij Antonij Vespucci liber.

C45 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XIV. 17

LEON BATTISTA ALBERTI, *De re aedificatoria*, Firenze, Niccolò di Lorenzo, 29 dicembre 1485
 GW 579; IGI 155; ISTC ia00215000.

Provenienza: Giorgio Antonio Vespucci; Alfred Walter Heymel.

Esemplare appartenuto al canonico e frate domenicano Giorgio Antonio Vespucci (1434-1514), protagonista dell'umanesimo fiorentino in stretto rapporto con Marsilio Ficino e zio del più noto Amerigo; una delle due note manoscritte, che permettono di assegnare il volume alla ricchissima biblioteca del Vespucci, è datata 1488. In tempi più recenti il volume fu posseduto dallo scrittore, editore e bibliofilo tedesco Alfred Walter Heymel (1878-1916), il cui *ex libris* compare al contropiatto anteriore.



C46 - Bibl. Naz. Braidense, AL. XIII. 41 (MEI 02108248)

MARZIANO CAPELLA, *De nuptiis Philologiae et Mercurii*, Vicenza, Enrico Ca' Zeno, 16 dicembre 1499

GW M21307; IGI 2426; ISTC ic00117000.

Provenienza: Ludovico Ariosto (?); Giuseppe Cavalieri.

Al *recto* della prima carta nota manoscritta: "Ludovicus Areostus Civ. Nob. Ferr. 1521". L'attribuzione al poeta resta tuttavia incerta. parecchie annotazioni di mano differente rispetto a quella che verga la nota di possesso. Il volume fu posseduto anche dal collezionista ferrarese Giuseppe Cavalieri.



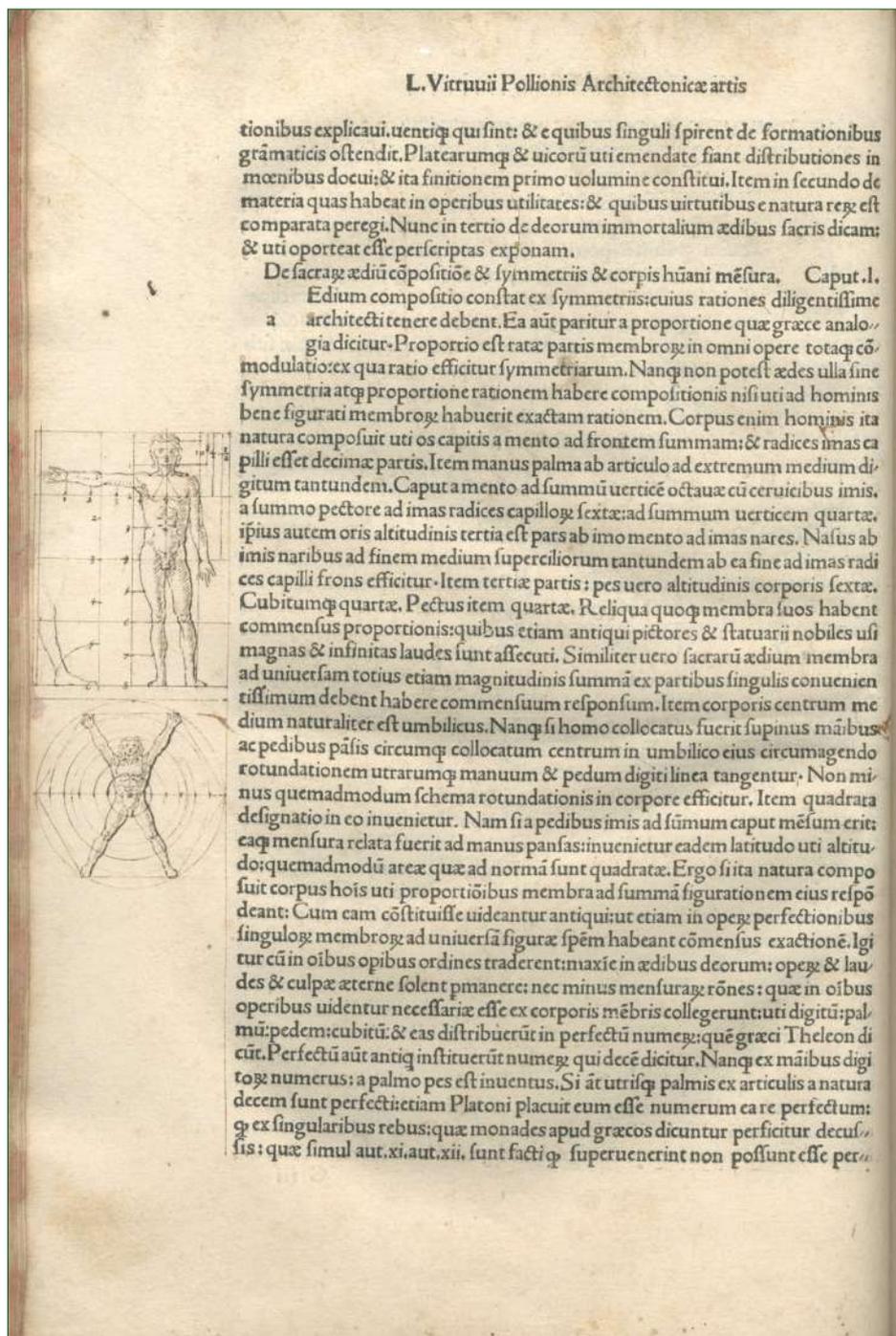
C47 - Bibl. Naz. Braidense, AM. XIV. 4 (MEI 02122801)

MOHAMMED RHASIS, *Liber ad Almansorem sive Tractatus medicinae*, Milano, Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeler, 14 febbraio 1481

GW M37978; IGI 8345; ISTC ir00175000.

Provenienza: Domenico Della Rovere.

Ricca cornice su tre lati decorata a motivi fitomorfi e a pallini dorati con iniziale miniata su fondo oro. Nella parte inferiore, in ghirlanda, lo stemma cardinalizio di Domenico Della Rovere (1442-1501) e iniziali "S. D." ("Soli Deo", motto del cardinale).



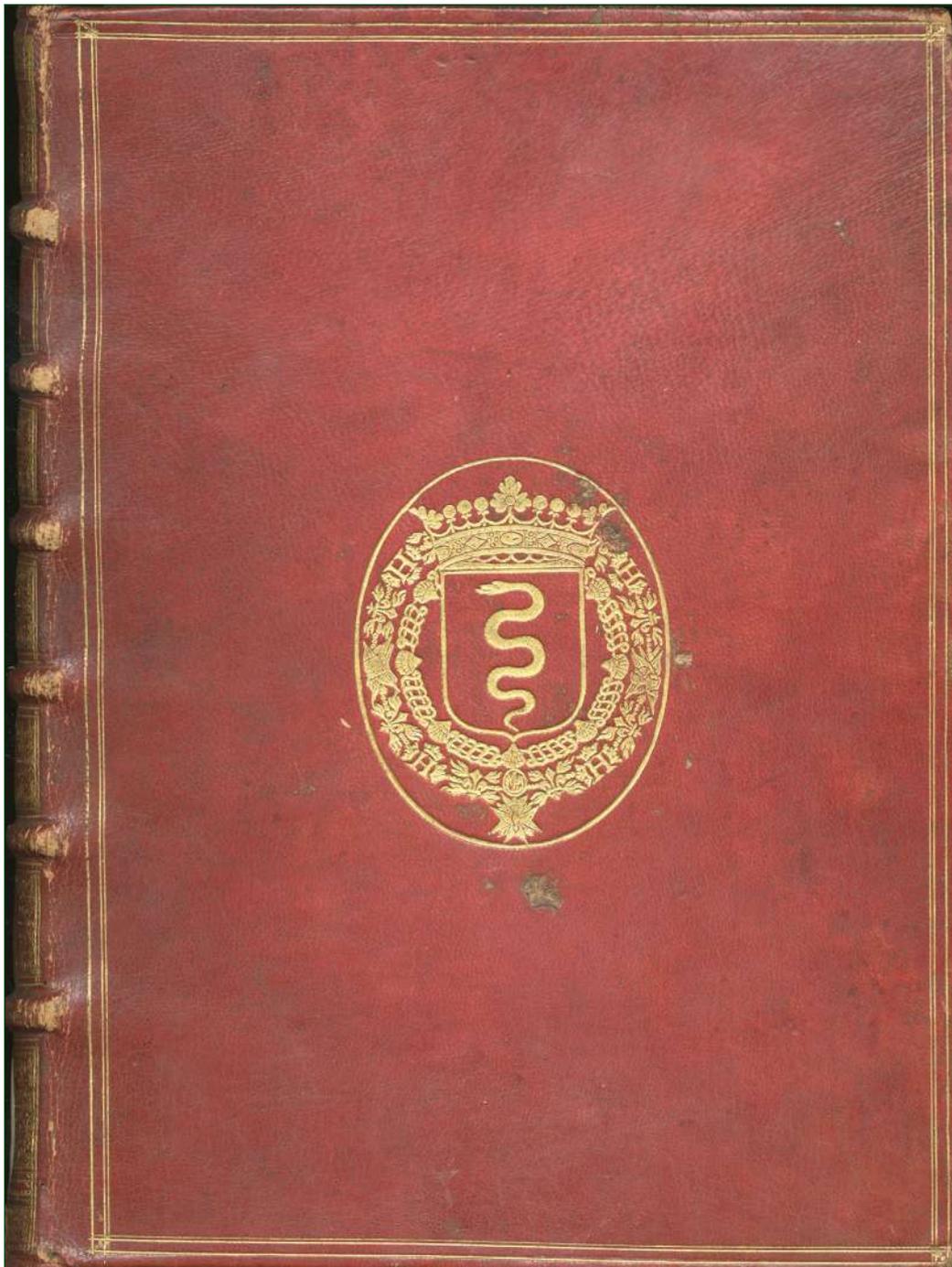
C48 - Bibl. Naz. Braidense, AL. XIV. 10 (MEI 02108450)

MARCUS VITRUVIUS POLLIO, *De architectura*; ANGELO POLIZIANO, *Panepistemon*; *Lamia*; SEXTUS JULIUS FRONTINUS, *De aquaeductibus*, Venezia, [Cristoforo Pensi], 13 novembre 1495

GW M50994; IGI 10347; ISTC iv00307000.

Provenienza: Giovanni Paolo Bisnato; Milano, Collegio Gesuitico di Brera.

Il volume appartenne a Giovanni Paolo Bisnato: figlio di Alessandro, ingegnere ed esperto di idraulica, Giovanni Paolo fu nominato ingegnere nel 1617 e succedette al padre nella fabbrica del Duomo, dove rimase fino al 1625. Questa edizione di Vitruvio reca ai margini alcuni disegni a inchiostro di sua mano.



C49 - Bibl. Naz. Braidense, AI. XII. 26 (MEI 02016302)

Bibbia (trad. di NICCOLÒ MALERBI), Venezia, Ottaviano Scoto, 1481
GW 4314; IGI 1701; ISTC ib00642000.

Provenienza: Jean-Baptiste Colbert; Carlo Pertusati.

Preziosa legatura tardo-seicentesca in marocchino rosso alle armi di Jean-Baptiste Colbert (1619-1683), potente segretario di stato di Luigi XIV; la sua biblioteca personale fu posta parzialmente in vendita dal nipote nel 1728. Lo stemma, che raffigura un serpente (in latino “coluber”), fu realizzato nel 1672 dall’incisore Simon Thomassin.

Incunaboli Braidensi: la formazione di una raccolta



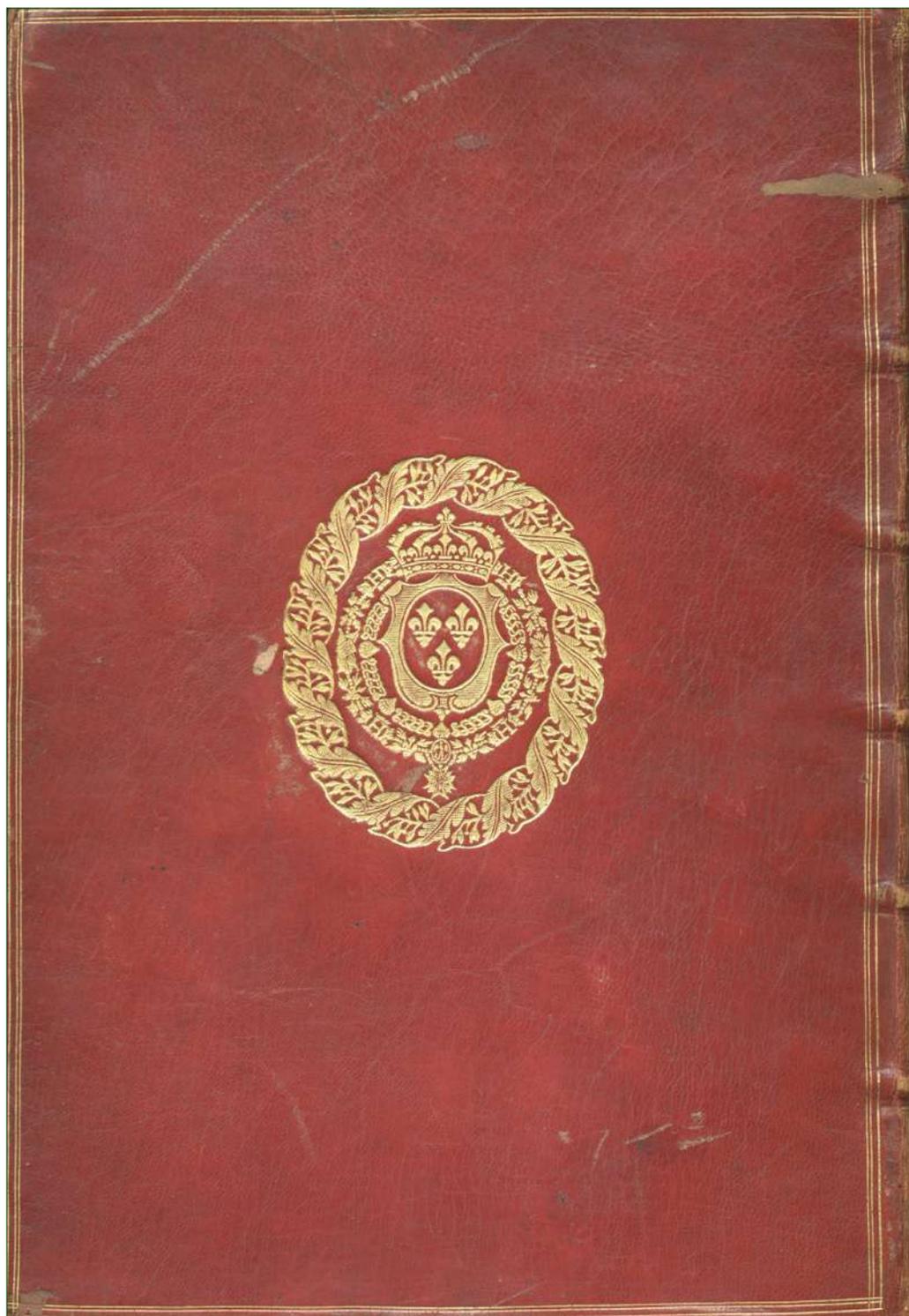
C50 - Bibl. Naz. Braidense, AK. XV. 8 (MEI 02019472)

Biblia, Nuremberg, Anton Koberger, 14 aprile 1478

GW 4232; IGI 1655; ISTC ib00557000.

Provenienza: Carlo Pertusati.

Bibbia in due volumi proveniente dalla biblioteca Pertusati, acquistata nel 1763 dal governo austriaco e destinata da Maria Teresa d'Austria alla nascente biblioteca pubblica Braidense (e alla Universitaria di Pavia). La raccolta Pertusati contava oltre 24.000 volumi, tra cui proprio una ricca collezione di Bibbie. Splendida iniziale miniata e legatura alle armi di Carlo Pertusati.



134

C51 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XIII. 17 (MEI 02126663)

MARCUS ANNAEUS LUCANUS, *Pharsalia*, Roma, Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, 1469
GW M18850; IGI 5810; ISTC il00292000.

Provenienza: Luigi XV di Francia.

Legatura di metà XVIII secolo in marocchino rosso alle armi dei Reali di Francia impresse in oro ai piatti. Al dorso, sempre in oro, il monogramma di Re Luigi XV (1710-1774).

Incunaboli Braidensi: la formazione di una raccolta

**C52 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XII. 6 (MEI 02126589)**

EUSEBIUS CAESARIENSIS, *De evangelica praeparatione*, Venezia, Nicolas Jenson, 1470

GW 9440; IGI 3754; ISTC ie00118000.

Provenienza: Luigi XV di Francia.

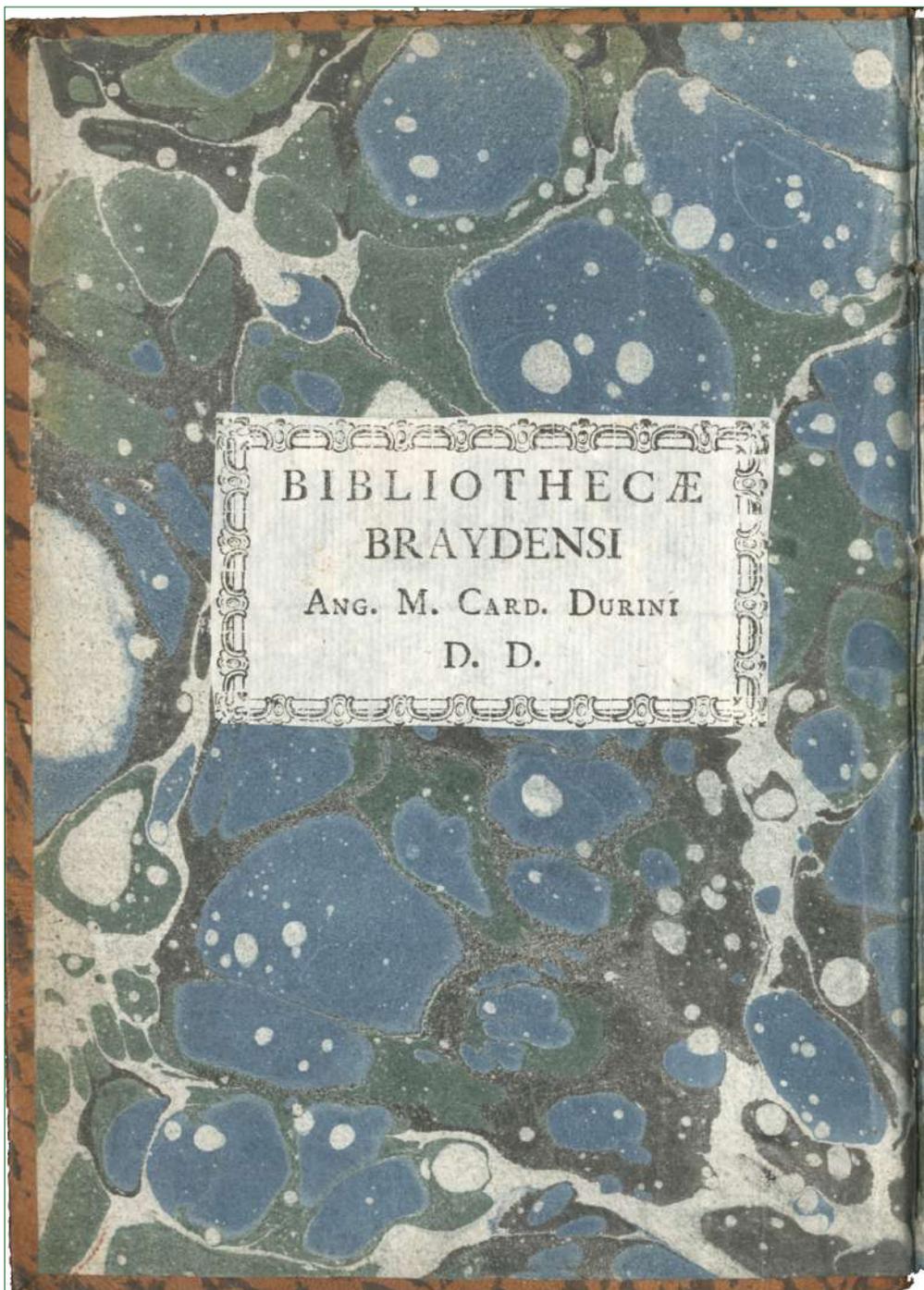
Ancora una legatura francese di metà Settecento: una cornice esterna a gigli e palmette alternate, sul lato esterno, dentellata sul lato interno; una cornice interna "a catenella" con il monogramma di Luigi XV (due "L" intrecciate sormontate da corona) agli angoli esterni.



Nella villa di Cinisello Balsamo, celebre per i suoi magnifici giardini, il conte Donato Silva (1690-1779) aveva raccolto una preziosa biblioteca, ulteriormente arricchita dal nipote Ercole (1756-1840). La biblioteca era a disposizione di letterati e studiosi desiderosi di consultare i preziosi volumi, tanto che tra il 1810 e il 1811 ne fu pubblicato un catalogo anonimo ma presumibilmente redatto dallo stesso Ercole. Un fascicolo in particolare era dedicato alle edizioni del XV secolo e ai manoscritti antichi: nonostante un buon numero di "intrusi" (cioè di edizioni del secolo successivo) la quantità è notevole, contando oltre mille esemplari. Messa in vendita a Parigi nel 1869 la collezione andò smembrata e confluit nelle raccolte di tutta Europa, ma i volumi dell'originaria biblioteca Silva sono ancora oggi facilmente riconoscibili grazie allo specifico timbro apposto sugli esemplari.



“A te, Brera, ho donato i miei libri, il mio Platone, il mio Eschilo, il mio Demostene e Plutarco e Lisia... Oh quanto li amavo! Ma a te li ho dati senza rammarico, perché io muoio e passo, e tu sei ricca e grande e gloriosa, e resterai eterna”. Con questo accorato appello nel 1795 il cardinale Angelo Maria Durini donava la sua ricchissima collezione alla Biblioteca Braidense, per la maggior parte costituita da preziose edizioni di classici greci e latini. Nato a Milano nel 1725, educato presso il Collegio barnabita di Sant’Alessandro, seguì lo zio cardinale a Roma prima e a Parigi poi. Nominato Arcivescovo di Ancona fu Nunzio Apostolico a Varsavia e governatore generale ad Avignone. Ma la sua biblioteca, che si arricchì costantemente, era divisa tra la residenza monzese di Mirabello e quella a Balbiano sul lago di Como. Da qui partirono le casse che giunsero a Brera in varie tranches a partire dal luglio 1795.

**C55 - Bibl. Naz. Braidense, AN. X. 7 (MEI 02126034)**

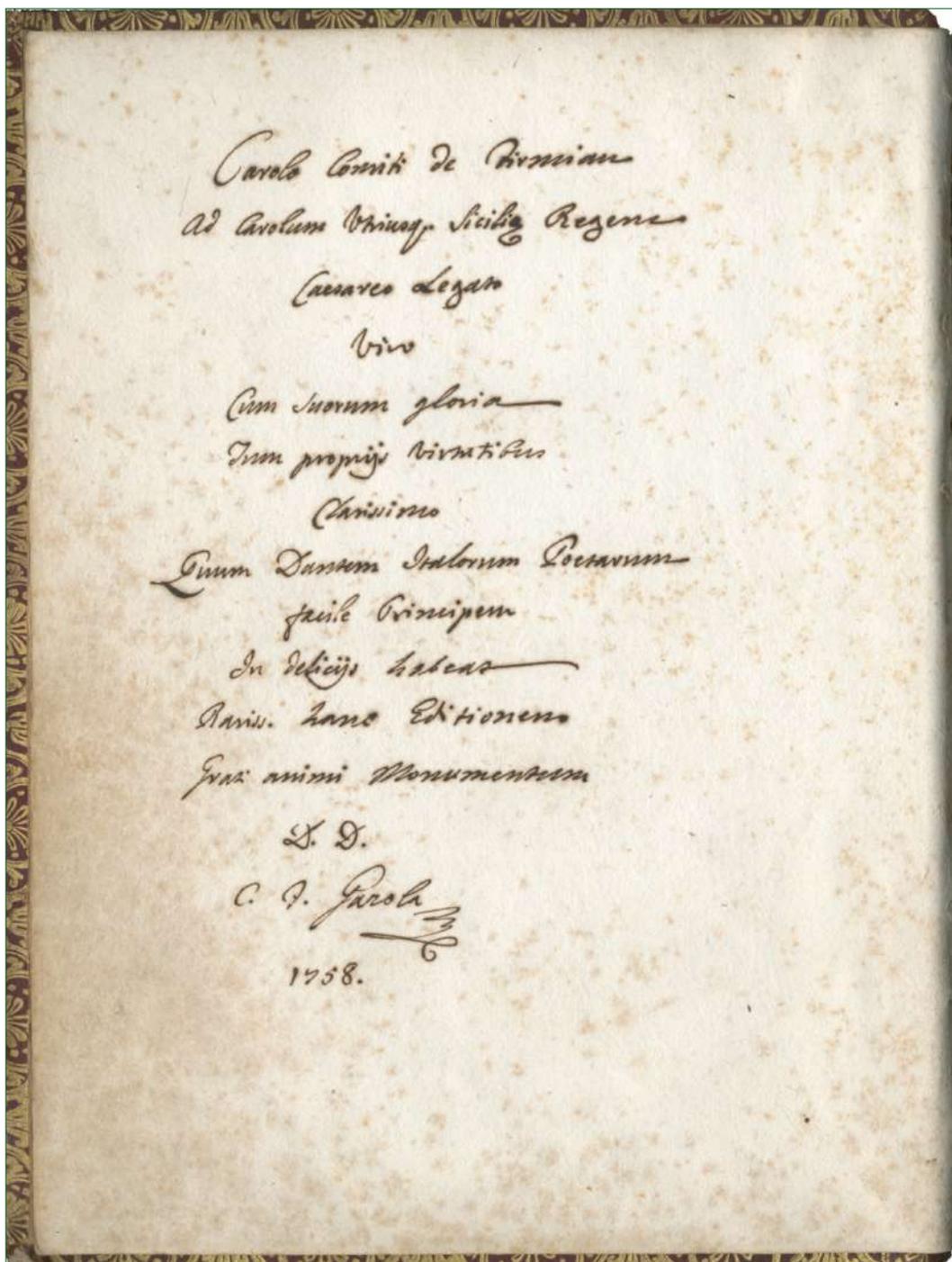
LUDOVICO BIGI, *Candida; Hymnus ad Beatam Virginem Mariam*, Modena, Domenico Rococciola, 9 novembre 1491

GW 4354; IGI 1730; ISTC ib00668000.

Provenienza: Angelo Maria Durini.

Angelo Maria Durini (1725-1796), di nobile casato, fu avviato alla carriera ecclesiastica e ricevette la nomina episcopale nel 1766; inviato come nunzio in Polonia vi rimase fino al 1772. Sia durante la formazione che nel periodo del suo episcopato si circondò di poeti e letterati e raccolse una ricca biblioteca, in gran parte composta di classici greci e latini, che nel 1795 donò alla Biblioteca Braidense.

Incunaboli Braidensi: la formazione di una raccolta



C56 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XI. 23 (MEI 02126224)

DANTE ALIGHIERI, *Commedia*, Napoli, [tipografo del Dante], 12 aprile 1477

GW 7961; IGI 355; ISTC id00025000.

Provenienza: Karl Gotthard von Firmian.

Nota di dono datata 1758 di Felice Gazzola (generale d'artiglieria dell'esercito di Re Carlo III di Spagna) al conte Firmian, plenipotenziario e governatore generale della Lombardia austriaca e appassionato bibliofilo. La biblioteca personale del conte, ricca di circa 40.000 volumi, fu smembrata e dispersa: una parte confluì certamente a Brera, anche se non è identificabile perché priva di *ex libris* o altri segni di possesso. Edizione piuttosto rara.



DEr dar d'ucto e infinito piacer
a tutti q'li che starão ascoltare
ma prima voglio far el mio dou re
inanci che voglia comenzare
pregar colei che ha sommo potere
che tanta gratia me debia prestare
che dia principio a mia bela hitoria
e mezo e fine con la mia memoria
Corredo el tēpo del settecēto e otāta
che carlo magno si regnava i frāza
hauia consiego baronia tamanta
era vn duca de molto possanza
come la hitoria aptamēte canta
che hauia cinque soli in sua baldāza
costui se fo chiamato el duca amone
sir de **D**ar dona nobil barone
Di carlo magno figliol de pipino
che sempre fu fidel ala corona
si come scripie el vescono turpino
di questo duca signor di dardona
che fu nele arme piu che paladino
come la hitoria e cronica raxona
bebbe q'sto signor fiero e gagliardo
vn suo figliolo ch se chiama alardo
che fu nele arme nobile bataglieri
el secondo figliole si fu Rinaldo
che caualcava baiardo destreri
che fu nele arme tātto fiero e caldo

el terzo poderoso caua leri
fu chiamato p nome Guizar do
el quarto fu chiamato Rizar detto
inimico fu al populo maladetto
El quinto figliolo fu duna donzella
che fu chiamata p nōe bradimonte
che fu honesta costumata e bella
e porto l'arme idoso e letmo i si ote
ne homo nō curo sopra la sella
de gagliardia her a fiume e fonte
e mai nel mondo nō volse marito
senon ch il abbatena sopra el sito
Sparsē la fama sua per pagania
a tutti signori amirati e grā pagani
nela prouincia de la **B**arbaria
si gliera vn re inimico de christiani
che hauia molta forza e gagliardia
e ricco di thesoro suo mebrzi sani
portaua la corona di barone
e amāiore per nome se chiamone
Essendo vn giorno questo saracino
vna festa solenna di machone
con tutto quāto el suo populo paino
e quini staua a gran consolatione
hauena se co vn bossion peregrino
e riguardaua le belle facione
de quelle done de tutto el paese
disse lamāiore o mio buffon cortef



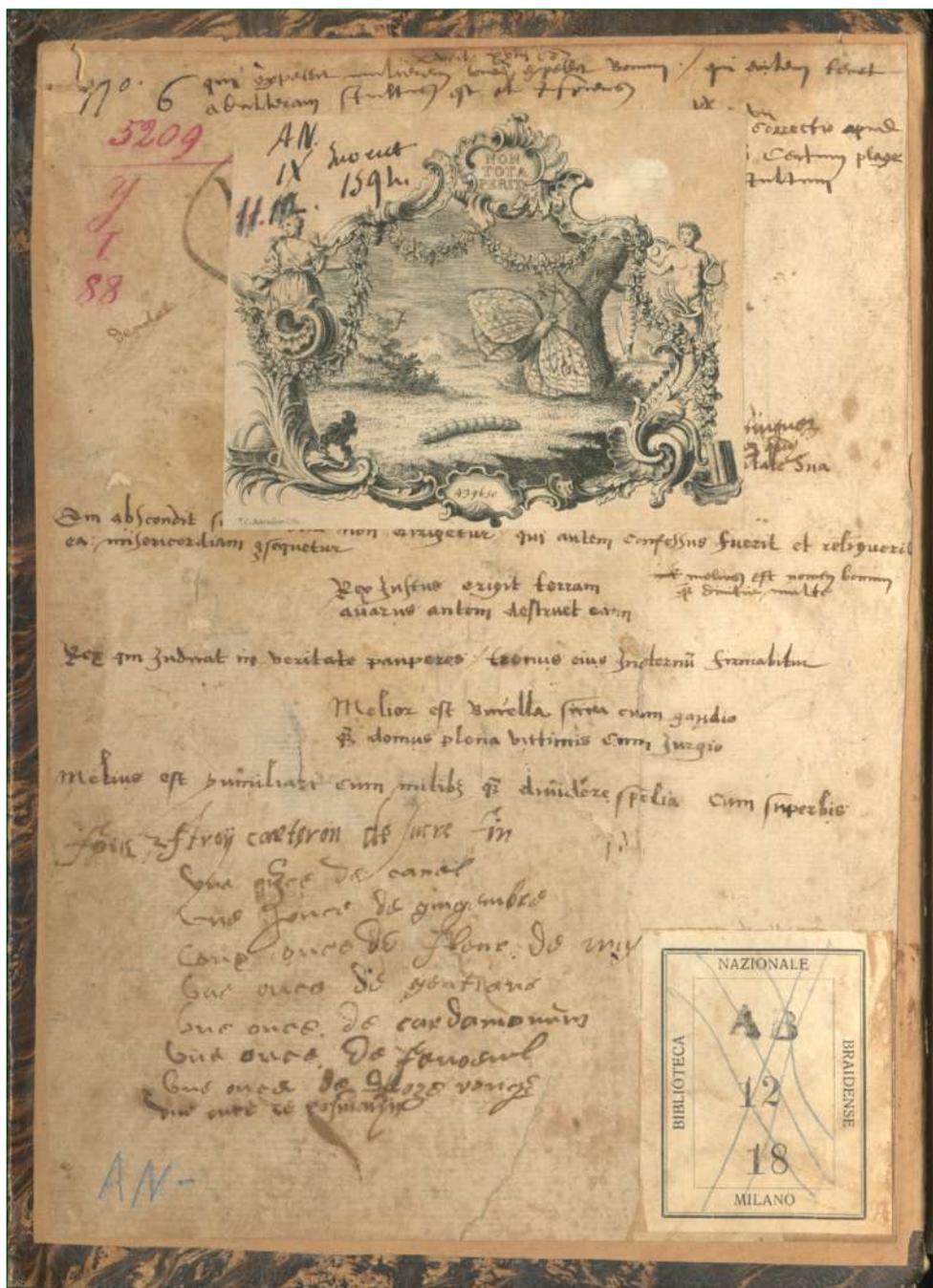
C57 - Bibl. Naz. Braidense, Rari Castiglioni 28 (MEI 02128318)

Bradimonte sorella di Rinaldo, [Brescia], Battista Farfengo, [ca 1490]

GW 4997; IGI 2034; ISTC ib01070000.

Provenienza: Gaetano Melzi; Daniele Castiglioni.

Rarissima edizione appartenuta al conte Gaetano Melzi (1783-1851); già dotato di una considerevole biblioteca di famiglia, il Melzi la arricchì ulteriormente dedicandosi soprattutto alla ricerca e all'acquisto di testi cavallereschi, genere di cui compilò anche un repertorio bibliografico. La biblioteca, lasciata in eredità al figlio, fu a poco a poco smembrata: alcuni esemplari confluirono in un lotto di letteratura cavalleresca venduto all'asta da Hoepli nel 1940 e acquistato dall'ingegnere Daniele Castiglioni che lo donò interamente alla Biblioteca Braidense.



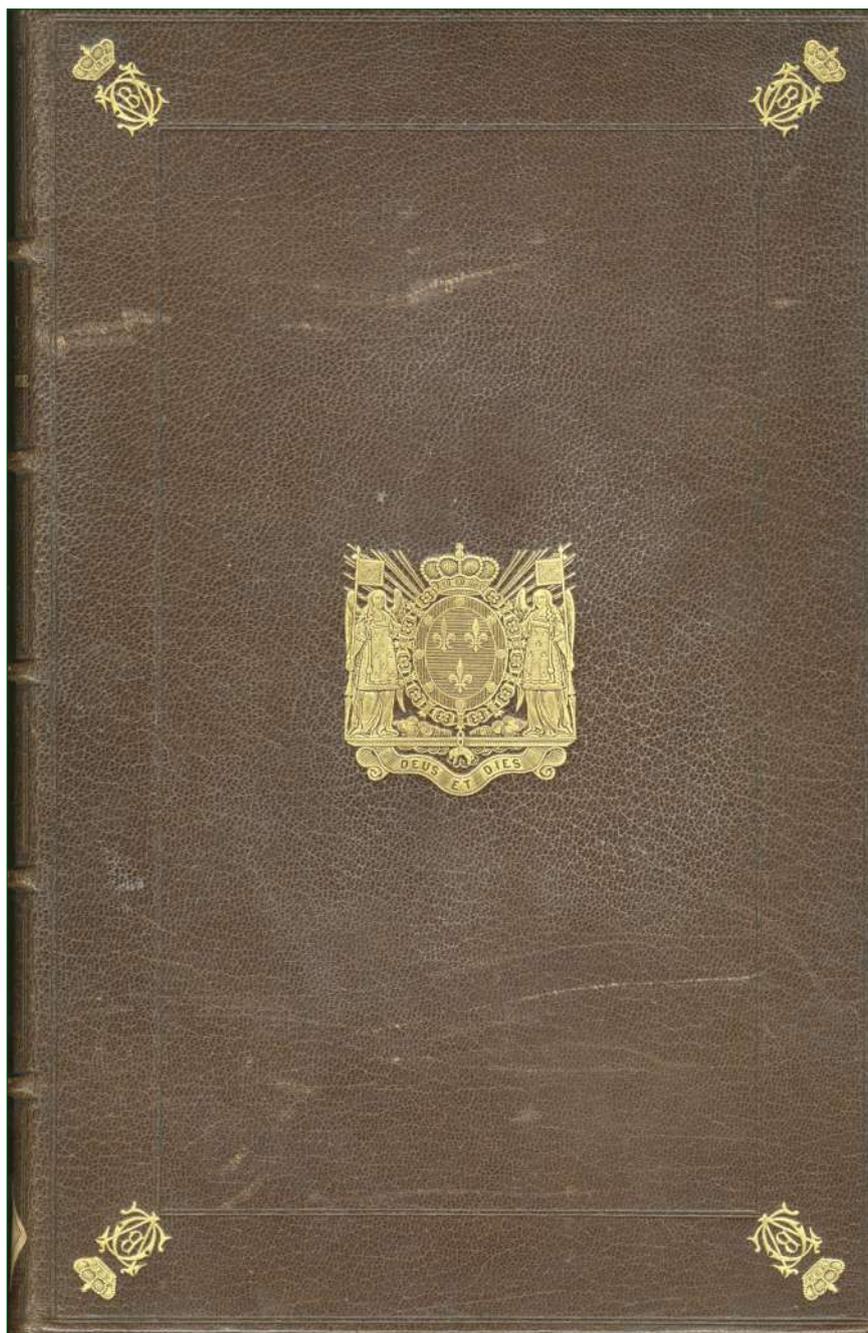
C58 - Bibl. Naz. Braidense, AN. X. 84 (MEI 02126141)

Le grant herbier en francois, Paris, Pierre Le Caron, [ca. 1498]

GW 2313; IGI 4678; ISTC ia00945000.

Provenienza: Albrecht von Haller.

Professore di anatomia, chirurgia e botanica a Göttingen e autore degli *Elementa physiologiae corporis humani*, monumentale opera in 8 volumi pubblicata a Losanna dal 1757 al 1766, Albrecht von Haller (1708-1777) possedeva una straordinaria biblioteca di argomento medico-biologico (circa 24.000 volumi) che pervenne in parte a Brera, grazie alla sensibilità delle autorità austriache, che fecero pervenire a Milano i libri di Haller già l'anno successivo alla sua morte. I volumi, in gran parte edizioni cinque e seicentesche, sono contrassegnati dall'*ex libris* con il motto "non tota perit" e l'immagine del bruco e della farfalla.

**C59 - Bibl. Naz. Braidense, B.G. Inc. 20 (MEI 02128368)**

Missale Cisterciense, [Strasbourg, Johann (Reinhard) Grüninger], 4 settembre 1487
GW M24139; IGI 6561; ISTC im00635000.

Provenienza: Roberto I di Borbone-Parma; Paolo Gerli.

Volume appartenuto alla biblioteca liturgica dei duchi di Parma, le cui armi figurano ai piatti della elegante legatura in marocchino bruno fatta realizzare da Roberto I dalla legatoria Lortic di Parigi. Iniziatore della raccolta fu Carlo Ludovico di Borbone-Parma (1799-1883), duca di Lucca dal 1824, che creò una grande biblioteca di argomento liturgico, per la gran parte costituita di pezzi rari e pregiati; la raccolta sarebbe stata poi implementata dal nipote Roberto (1848-1907), ma alla sua morte passò in parte agli eredi, in parte fu battuta in diverse aste; proprio all'asta milanese del 1936 l'industriale Paolo Gerli acquistò un cospicuo nucleo di preziosi volumi che poi donò alla biblioteca Braidense.



C60 - Bibl. Naz. Braidense, B.G. Inc. 11 (MEI 02128344)

Missale Diyense, Paris, Jean Du Pré, 29 aprile 1499

GW M24367; IGI 6564; ISTC im00658600.

Provenienza: Pierre Rabot; Ennemond Rabot d' Illins; Roberto I di Borbone-Parma; Paolo Gerli.

Eccezionale esemplare, unico conosciuto al mondo, stampato su pergamena e splendidamente decorato. Oltre alla silografia miniata il volume reca lo stemma di Pierre Rabot, decano e protonotaro della Diocesi di Die dal 1493 e, come esplicitato dal *colophon*, curatore del messale. Il volume fu restituito ad un altro membro della famiglia, Ennemond Rabot d' Illins, primo Presidente del Parlamento del Delfinato nel 1590. Il volume entrò infine a far parte della raccolta di Roberto I di Borbone-Parma.



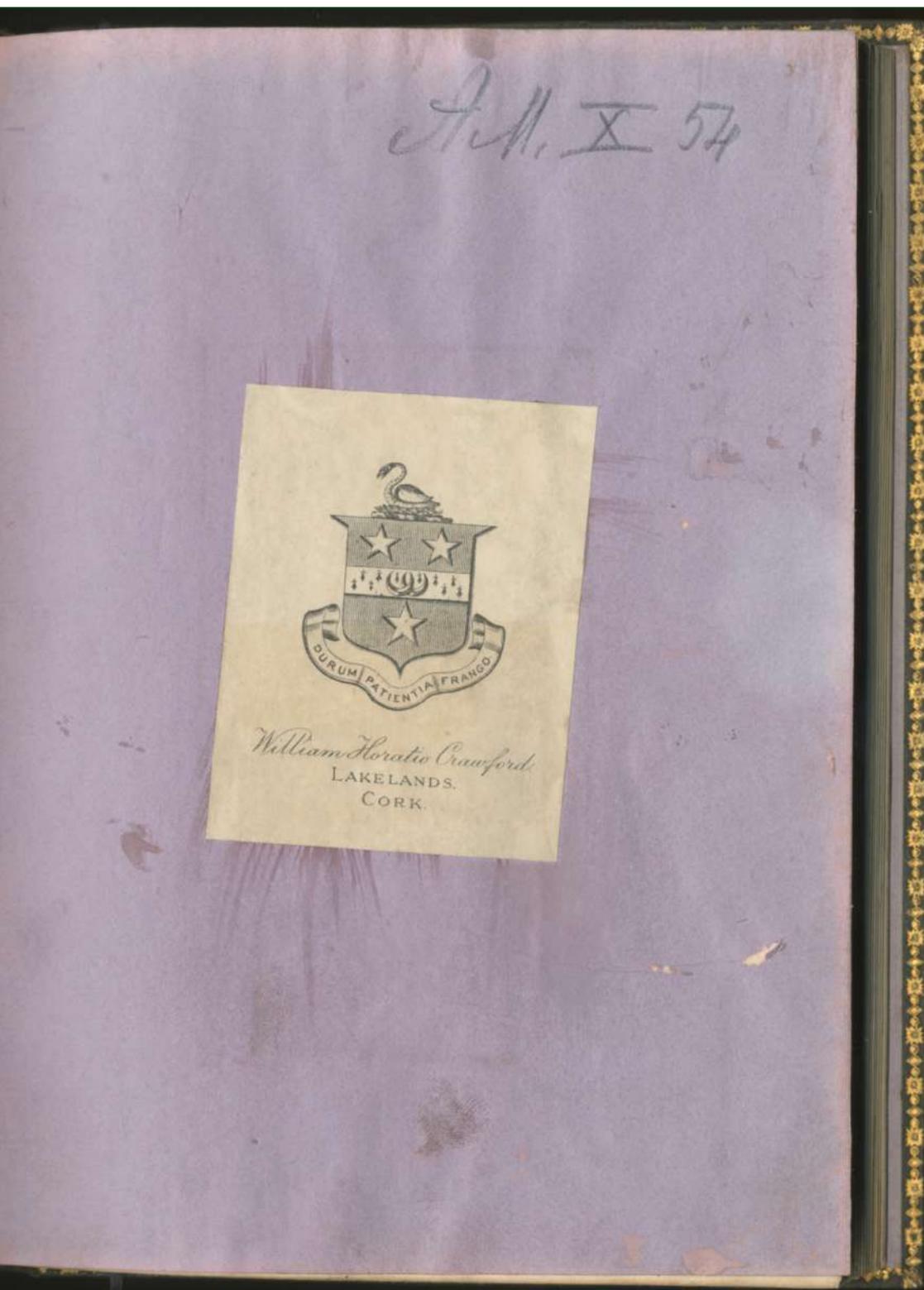
C61 - Bibl. Naz. Braidense, AM. X. 54 (MEI 02122147)

Fiore d'Italia, Bologna, Ugo Ruggeri, 25 ottobre 1490

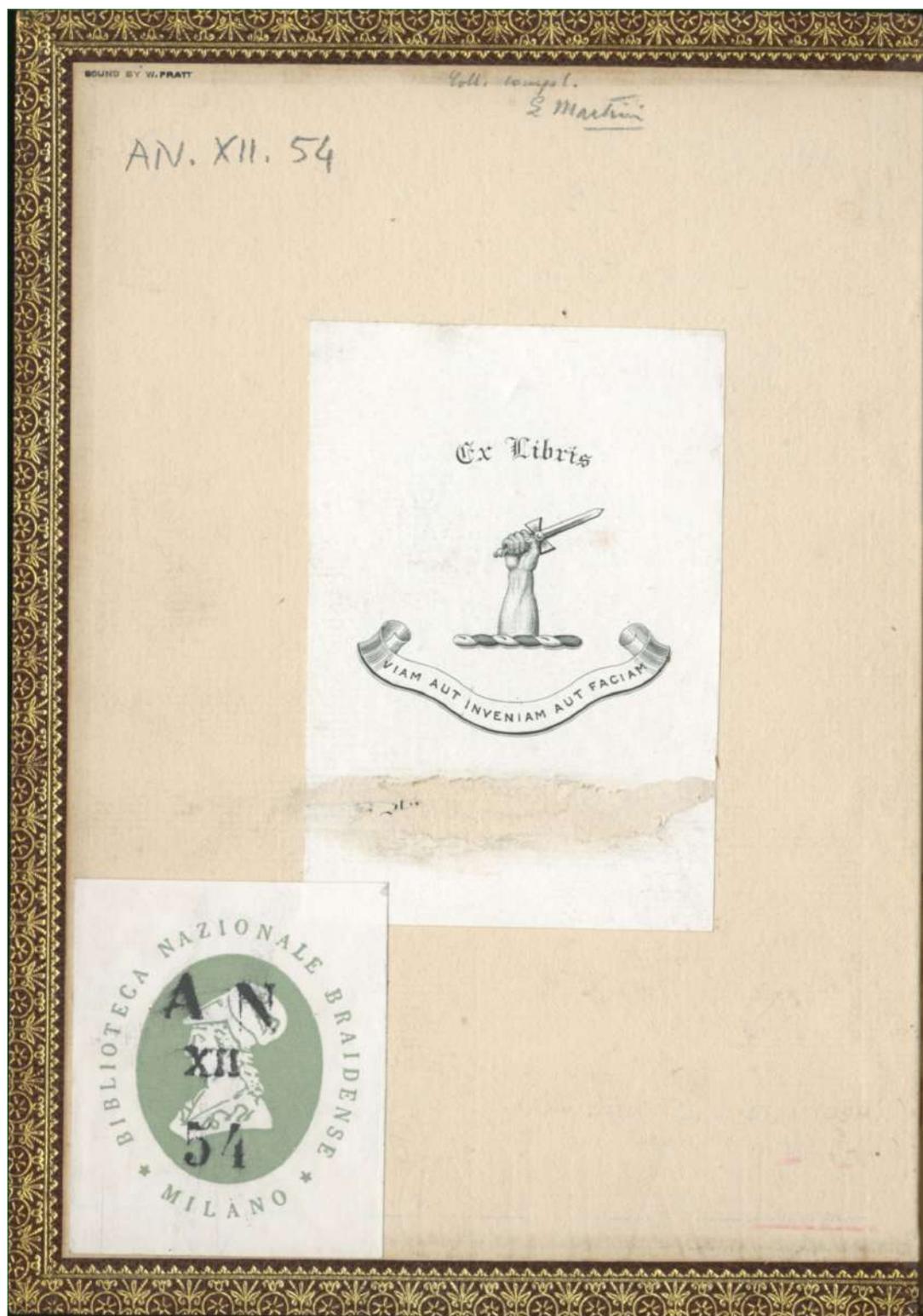
GW 11839; IGI 3916 e 4597; ISTC if00171000.

Provenienza: John Hayford Thorold; William Horatio Crawford; Giuseppe Cavalieri.

Volume che presenta i segni del passaggio in diverse raccolte private otto-novecentesche; al contro-piatto anteriore compaiono *in primis* l'ex libris e il monogramma di Sir John Hayford Thorold (1773-



1831), che a Syston Park (Lincolnshire), riunì una grande collezione di edizioni quattro-cinquecentesche; la raccolta fu in gran parte venduta all'asta nel 1884. La copia fu acquistata dal noto collezionista William Horatio Crawford (1815-1888), la cui biblioteca andò all'asta nel 1891, per giungere infine tra le mani del ferrarese Giuseppe Cavalieri, come testimoniato ancora dall'*ex libris* al contropiatto.



C62 - Bibl. Naz. Braidense, AN. XII. 54 (MEI 02126639)

PUBLIO FAUSTO ANDRELINI, *De captivitate Ludovici Sfortiae*, Paris, [Jean Antoine], 1 febbraio 1500
 GW 1861; IGI 536; ISTD ia00690800.

Provenienza: Sydney Richardson Christie-Miller; Giuseppe Martini; James Patrick Ronaldson Lyell;
 Sergio Colombi.

Volume appartenuto al collezionista inglese Sydney Richardson Christie-Miller (figlio del più noto
Incunaboli Braidensi: la formazione di una raccolta

Andrelinus (Faustus): de captivitate
Ludovici Sphorcie.

Paris [Michel of Toulouse] 1500.

Esemplar Martini.

Andrelini (Publio Fausto).

De captivitate Ludovici Sphorcie.

In almo Parisiensi gymnasio: [Michel de
Toulouse,] Kal. Februarii (1. Febr.) 1500 (MDC²)
in 4to, marg. dorato, alle armi del ben noto
collettore inglese S.R. Christie-Miller (ex libris
Britwell Court Library).

Wakefield Christie-Miller) di cui figurano le armi ai piatti della legatura; l'esemplare passò poi nelle mani dell'antiquario Giuseppe Martini (1870-1944), che vergò le schede bibliografiche incollate al recto della carta di guardia anteriore: il volume è segnalato anche nel suo catalogo degli incunaboli, dove però non si menziona l'ex libris di James Patrick Ronaldson Lyell (1871-1948), al contropiatto anteriore. Al verso della guardia anteriore, infine, ancora un ex libris, questa volta del collezionista lughese Sergio Colombi.

CHIARA PONCHIA

La decorazione dell'esemplare braidense della prima edizione veneziana
del *Decretum Gratiani* (Nicolas Jenson, 1474).

I delicati acquerelli che accompagnano il testo del *Decretum Gratiani* nell'incunabolo AI.XV.12 si pongono quale versione, in chiave più corsiva e dimessa, di quel lessico di matrice ferrarese ed elaborazione patavina che trova ampia attestazione negli incunaboli miniati in area veneta negli ultimi decenni del Quattrocento. La stessa tecnica impiegata - un disegno rilevato a poche tinte - sembra ricondurre ad ambito veneto, dove a fine XV secolo, con l'incremento delle tipografie, si osserva la sperimentazione di soluzioni figurate che snellissero e accelerassero il lavoro di figurazione dei libri a stampa (TONIOLO 2008, p. 116).

La grande vignetta tabellare di apertura, in luogo della frequente scena di presentazione dell'opera al pontefice da parte del monaco Graziano, mostra al centro il papa assiso su un alto scranno, verso cui convergono diagonalmente da sinistra e destra due panche lignee su cui siedono alti prelati. L'estrema semplificazione formale, le pose bloccate e le vesti irrigidite in schematici giochi di pieghe riconducono a quella particolare stilizzazione che aveva subito in area patavina il linguaggio di matrice ferrarese nato con il *Decretum Gratiani* Roverella del 1474 (Ferrara, Museo Civico di Palazzo Schifanoia, OA 1350), rimasto senza seguito nella città emiliana e più ampiamente ripreso a Padova, dove venne diffuso soprattutto dal miniatore Antonio Maria da Villafora (MARIANI CANOVA 1988, p. 30).

La vignetta di apertura dell'incunabolo braidense può essere positivamente letta accanto all'inc. 711 della Biblioteca Universitaria di Padova (*Un tesoro nascosto* 2007, cat. 6), miniato a Padova alla fine degli anni settanta del Quattrocento o all'inizio del decennio successivo. Si tratta di un *Decretum Gratiani* che si apre con la scena di dedica dell'opera al pontefice: l'immagine si avvicina a quella del volume braidense nei volumi asciutti delle figure, nei volti poco espressivi e negli scranni lignei visti di lato su cui siedono i porporati, tipologicamente affini a quelli rappresentati nell'esemplare braidense. Inusuali le iniziali decorate a capo delle principali partizioni testuali, che nell'occhiello interno mostrano grandi fiori di diverse specie, con corolle di petali colorate e prominenti pistilli. Gli incunaboli di area veneta mostrano in prevalenza un'altra tipologia di iniziali decorate, figlie dello stile Roverella, dal corpo fucsia filettato a biacca, l'occhiello interno profilato di giallo e plastiche foglioline blu e verdi all'esterno. A ben guardare però, anche i capilettera dell'incunabolo braidense tradiscono una probabile germinazione dal *Decretum Gratiani* Roverella, e in particolare da quelle iniziali non decorate da giochi di foglie ma da un singolo grande fiore posto nel campo interno della lettera, come ad esempio nelle Causae XXIII, XXVIII e XXXIII, in cui osserviamo infiorescenze dai grandi pistilli.

La lettura stilistica dei brani figurati sembra dunque indicare che l'incunabolo, uscito dai tipi di Jenson a Venezia nel 1474, sia stato decorato qualche anno più tardi in area veneta, forse proprio a Padova.

151

BIBLIOGRAFIA

MARIANI CANOVA 1988 - G. MARIANI CANOVA, *Miniatura e stampa a Ferrara nel Quattrocento: il "Decretum Gratiani" Roverella*, in *Ferrara 1474: miniatura, tipografia, committenza. Il "Decretum Gratiani" Roverella*, a cura di G. Mariani Canova con un testo di F. E. Adami, Firenze 1988, pp. 13-32.

TONIOLO 2008 - F. TONIOLO, *Gli incunaboli miniati della Biblioteca del Seminario Vescovile: saggio critico e descrizione delle miniature*, in L. ARMSTRONG-P. SCAPECCHI-F. TONIOLO, *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario Vescovile. Catalogo e studi*, introduzione di G. Mariani Canova, a cura di P. Gios-F. Toniolo, Padova 2008, pp. 115-169.

Un tesoro nascosto 2007 - *Un tesoro nascosto. Incunaboli decorati della Biblioteca Universitaria di Padova*, catalogo della mostra a cura di S. Villani, (Padova, Biblioteca Universitaria, 14-26 maggio 2007), Padova 2007.

Indice dei possessori

Albonesi, Teseo Ambrogio: C29
Ariosto, Ludovico (?): C46
Baggio, Monastero di Santa Maria di Baggio: C32
Bardius, Iulianus (?): C17
Beccaria, Ippolito Maria: C22
Bidelli, Giovanni Maria: C8
Binasco, Convento di Santa Maria in Campo: B23
Birago, Daniele: C4
Bisnato, Giovanni Paolo: C48
Borbone-Parma, Roberto I: C59, C60
Bossi, Carlo: C20
Busti, Protasio: C23
Castiglioni, Daniele: C57
Cavaliere, Giuseppe: C46, C61
Cavenago, Petrus de: C12
Christie-Miller, Sydney Richardson: C62
Codebo, Ludovico: C24
Codenari, Matteo: C26
Colbert, Jean-Baptiste: C49
Colombi, Sergio: C62
Cotta, Catelliano: C40, C41
152 Crawford, William Horatio: C61
Della Rovere, Domenico: C47
Durini, Angelo Maria: C39, C55
Firmian, Karl Gotthard von: C56
Franceschi, Andrea de: C39
Gerli, Paolo: C59, C60
Haller, Albrecht von: C58
Heymel, Alfred Walter: C45
Luigi XV Re di Francia: C51, C52
Lyell, James Patrick Ronaldson: C62
Martini, Giuseppe: C62
Melzi, Gaetano: C57
Merano, Franciscus de: C5
Milano, Abbazia di Santa Maria di Chiaravalle: C12
Milano, Canonica di Santa Maria della Passione: C4
Milano, Casa dei novizi San Girolamo: C11
Milano, Casa professa San Fedele: C9, C10, C43
Milano, Certosa di Santa Maria Agnus Dei e di Sant'Ambrogio: C25, C26
Milano, Collegio barnabita di San Barnaba: C17, C18
Milano, Collegio barnabita di Sant'Alessandro: C19, C20
Milano, Collegio Gesuitico di Brera: C7, C8, C40, C48
Milano, Convento dell'Immacolata Concezione: C2
Milano, Convento di San Carlo: C6
Milano, Convento di San Francesco di Paola: C31
Milano, Convento di San Francesco Grande: C21
Milano, Convento di San Vittore all'Olmo: C5

Milano, Convento di Sant'Ambrogio ad Nemas: C41
Milano, Convento di Sant'Angelo: C1, C14, C15, C16
Milano, Convento di Sant'Eustorgio: C24
Milano, Convento di Santa Francesca Romana: C13
Milano, Convento di Santa Maria al Giardino: C3
Milano, Convento di Santa Maria del Paradiso: C6
Milano, Convento di Santa Maria delle Grazie: C22
Milano, Monastero di Sant'Ambrogio: C23
Milano, Monastero di Santa Maria Bianca della Misericordia: C30
Milano, Santa Maria della Fontana: C31
Padova, Monastero di Santa Giustina: C33, C34
Pavia, Certosa di Santa Maria della Grazie: C27, C28, C37
Pavia, Monastero di San Pietro in ciel d'oro: C29
Pertusati, Carlo: C49, C50
Praglia, Abbazia di Santa Maria: C35
Privoli, Giovanni Matteo: C36, C37
Pusterla, Pietro: C38
Rabot d'Illins, Ennemond: C60
Rabot, Pierre: C60
Rincio, Bernardino: C42
Silva, Donato: C53
Silva, Ercole: C54
Speciano, Cesare: C44
Speciano, Giovanni Battista (?): C43
Thorold, John Hayford: C61
Vespucci, Giorgio Antonio: C45
Vigevano, Convento di Santa Maria delle Grazie: C1

Bibliografia

Arte della legatura a Brera. Storie di libri e biblioteche. Secoli XV e XVI, a cura di Federico Macchi, Cremona, Linograf, 2002

Arte della legatura a Brera. Storie di libri e biblioteche. Il Barocco, a cura di Federico Macchi: http://www.braidense.it/risorse/legature_barocco.php

Arte della legatura a Brera. Storie di libri e biblioteche. Il Settecento, a cura di Federico Macchi: http://www.braidense.it/risorse/legature_700.php

EDOARDO BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Firenze, Le Monnier, 2006

EDOARDO BARBIERI, *La 'magna e salutifera utilità'. Appunti sulla Bibbia in italiano fra Quattro e Seicento*, «Studium Biblicum Franciscanum. Liber Annuus», 67 (2017), pp. 225-249

BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA – *Archivio dei possessori*: <https://marciana.venezia.sbn.it/la-biblioteca/cataloghi/archivio-possessori>

Cerl Thesaurus: https://data.cerl.org/thesaurus/_search

GIOVANNA CANTONI ALZATI, *La biblioteca di S. Giustina di Padova*, Padova, Antenore, 1982

Capuccinorum Romae. Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca centrale dei Cappuccini, a cura di Fabio Grammatico, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2018

Catalogue of Books Printed in the Fifteenth Century Now in the British Museum, London, British Museum, 1909-1946

JULES CHEVALIER, *Notes et documents pour servir à l'histoire des doyens de l'église de Die au XVIe siècle*, «Bulletin d'histoire ecclésiastique et d'archéologie religieuse du diocèse de Valence» Montbéliard, P. Hoffmann, 1880

Dizionario Biografico degli Italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960- (<http://www.treccani.it/biografico/index.html>)

GIOVANNI BATTISTA DI CROLLALANZA, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, Bologna, Forni, 1965

Enciclopedia dantesca, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1970-1984

LUCIEN FEBVRE - HENRI-JEAN MARTIN, *La nascita del libro*, Roma-Bari, Laterza, 2011

ARNALDO GANDA, *Filippo Cavagni da Lavagna editore, tipografo, commerciante a Milano nel Quattrocento*, Firenze, Olschki, 2006

CRISTINA GEDDO, *L'inventario della biblioteca di Angelo Maria Durini donata a Brera (1795)*, in *Omaggio al cardinale Angelo Maria Durini mecenate di lettere e arti. Atti dell'incontro alla Biblioteca Nazionale Braidense*, 26 gennaio 2012, a cura di Cristina Geddo, Novara, Poligrafica Moderna, 2013, pp. 59-119

Gli incunaboli della Biblioteca Comunale di Trento, a cura di Mauro Hausbergher e Silvano Groff, Trento, Provincia autonoma di Trento - Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006

PAUL GEHL, *Humanism For Sale. Making and Marketing Schoolbooks in Italy, 1450-1650*: <https://www.humanismforsale.org/>

MARIA LUISA GROSSI TURCHETTI, *Gli incunaboli della Certosa di Pavia (e di altre Certose) ora in Braidense*, «Libri&Documenti», XXXII-XXXIII (2006-2007), pp. 35-84

GW= *Gesamtkatalog der Wiegendrucke, herausgegeben von Kommission für den Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, Stuttgart - New York, Hiersemann- Kraus, 1925 (<https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/>)

Il fondo cardinal Durini della Biblioteca Nazionale Braidense. Catalogo dei libri a stampa, a cura di Anna Rita Zanobi e Giovanna Valenti, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 2003

Il fondo petrarchesco della Biblioteca Trivulziana. Manoscritti ed edizioni a stampa, sec. XIV-XIX, a cura di Giancarlo Petrella, Milano, Vita e Pensiero, 2006

Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing. Atti del Convegno internazionale, Milano, 10-12 settembre 2013, a cura di Alessandro Ledda, «La Bibliofilia» CXVI, 1-3 (2014), Firenze, Olschki, 2014

Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1943-1981

ISTC= *Incunabula Short Title Catalogue*: <http://www.bl.uk/catalogues/istc/>

Konrad Haebler e l'incunabolistica come disciplina storica, introduzione e traduzioni di Alessandro Ledda, Milano, CUSL, 2008

La Braidense. La cultura del libro e delle biblioteche nella società dell'immagine, Firenze, Artificio, stampa, 1991

La introduzione della stampa in Italia e a Milano. Mostra di 80 cimeli bibliografici della Biblioteca Nazionale Braidense 10-12-1965 - 15-1-1966, a cura di E. C. Pirani e S. Samek Ludovici, Milano, Allegrretti di Campi, 1965

La tipografia a Milano nel Quattrocento. Atti del convegno di studi nel V centenario della morte di Filippo Cavagni da Lavagna, a cura di Emanuele Colombo, Comazzo, Comune di Comazzo, 2007

Lombardia Beni Culturali: <http://www.lombardiabeniculturali.it/>

MARILENA MANIACI, *Terminologia del libro manoscritto*, Roma-Milano, Istituto centrale per la patologia del libro-Bibliografica, 1996

MEI= *Material Evidence in Incunabula*: https://data.cerl.org/mei/_search

CARLO PASTENA, *Lineamenti di storia del libro asiatico*, Palermo, Cricd, 2016

MONICA PEDRALLI, *Novo, grande, coperto e ferrato. Gli inventari di biblioteca e la cultura a Milano nel Quattrocento*, Milano, Vita e Pensiero, 2002

GIANCARLO PETRELLA, *Uomini, torchi e libri nel Rinascimento*, Udine, Forum, 2007

Printing revolution, 1450-1500. I cinquant'anni che hanno cambiato l'Europa = Fifty years that changed Europe, a cura di Cristina Dondi, Venezia, Marsilio, 2018

ROBERT PROCTOR, *The Printing of Greek in the Fifteenth Century*, Oxford, Oxford University Press-Bibliographical Society, 1900

MARINO ZORZI, *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano, Mondadori, 1987



In nomine sancte et individue trinitatis Incipit concordia discordantium canonum: ac primum de iure rationis nature et humane. Rubrica.

Naturalis genus duobus regitur naturali videlicet iure et moribus. **I**us naturale est quod in lege et in euangelio continetur: quo quisque iubetur alij facere quod sibi uult fieri: et prohibetur alij inferre quod sibi nolit fieri. **U**t christus in euangelio: **D**icit quicumque uultis ut faciant uobis homines: et uos eadem facite illis. **H**ec est eius lex et prophetia. **I**ncipit isidorus in quinto libro etymologiae ait.

Diuine lege natura: humane moribus. **U**t dicitur in libro de iure naturalium et gentium. **I**us est quod dicitur in lege et in euangelio. **I**us est quod dicitur in lege et in euangelio. **I**us est quod dicitur in lege et in euangelio.

Diuine lege natura: humane moribus.

Omnes leges aut diuine: aut humane. **D**iuina natura: humane moribus. **I**deoque hec diuina leges: quoniam alie alijs gentibus placitas: fas lex diuina est: ius lex humana. **T**ransire per agrum alienum fas est: ius est. **E**x his uerbis huius auctoris dicitur dat intelligi in quo differunt se lex diuina et humana: cum dicitur fas est nomine diuine uel naturalis leges accipiat: nomine uero legis humane res iuris scripti et traditi intelliguntur. **E**st autem ius generale nomen. **U**t dicitur in etymologiae isidorus ait.

Ius genus: lex autem species eius.

Ius generale nomen est: lex autem species. **I**us autem est dicitur iustum est. **O**mne autem ius legibus moribus constituitur. **Q**uid sit ius. **E**x est constitutio scripta.